









VANGELO E ATTI DEGLI APOSTOLI

Versione ufficiale
della Conferenza Episcopale Italiana

EDIZIONI  DOTTRINARI





ISBN 978-88-95983-14-1

ISBN 978-88-95983-16-5 (edizione per fanciulli)

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena
per introduzioni, note e versione dei testi biblici

© EDIZIONI DOTTRINARI
Via F. Wenner, 37 - 84080 PELLEZZANO SA
Tel. 089.27.12.97 - Fax 089. 482.58.56
e-mail: direzione@edizionidottrinari.it
sito internet: www.edizionidottrinari.it







PRESENTAZIONE

“Io ho fiducia nei Vangeli!”. Queste parole le ha scritte Benedetto XVI nel suo libro *Gesù di Nazaret*. Sono una vera professione di fede di un Pastore e Teologo, che manifesta con la naturalezza e il candore di un bambino, la fede in Gesù, da lui annunciata con grande chiarezza e testimoniata con la semplicità dei “piccoli”, ai quali sono rivelati i tesori del Regno dei cieli.

“Io ho fiducia nei Vangeli!”, come dire ho fiducia in Gesù! Con questa consapevolezza e certi della fondamentale importanza che il libro dei Vangeli sia custodito in ogni famiglia cristiana, le Edizioni Dottrinari diffondono, in una versione economica accessibile a tutti, i Vangeli e il libro degli Atti degli Apostoli nella nuova traduzione voluta e approvata dai Vescovi Italiani.

Interpreti del carisma del Fondatore, il Beato Cesare de Bus, che, con la passione del catechista innamorato della Parola di Dio, ha spiegato il Vangelo alla gente del suo tempo, priva di istruzione religiosa, i Padri Dottrinari si augurano che il testo, offerto nella nuova edizione, possa aiutare molta gente ad incontrare Gesù. Sì, perché il Vangelo, prima che un libro è una persona: Gesù di Nazaret, il Figlio di Dio, *“fattosi uomo nel grembo della Vergine Maria, crocifisso, morto, sepolto, risuscitato il terzo giorno e asceso al cielo”*, come professa la Chiesa, ogni domenica, nella Messa.



Il nome Gesù significa “Dio salva”. I Vangeli sono la “Buona Notizia” (questo significa la parola Vangelo), raccontata da coloro che hanno incontrato Gesù e sono vissuti con Lui: gli Apostoli. Essi hanno creduto a Gesù e hanno preso sul serio il suo appello: *«Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura»* (Mc 16,15). S. Paolo, che si definisce *«apostolo di Gesù Cristo»* (1 Cor 1,1), arriva a dire: *«Guai a me se non annuncio il Vangelo!»* (1 Cor 9,16).

Ora, solo incontrando Gesù, possiamo capire il senso della nostra vita. Gesù infatti è l’Uomo riuscito secondo il progetto di Dio, che nella sua sapienza ha pensato e creato l’uomo sul prototipo Gesù Cristo; quindi l’uomo, che conosce e accoglie Gesù, scopre di essere destinato ad una vita più forte della morte, che noi chiamiamo vita eterna. Questa è la Buona Notizia, che gli uomini hanno il diritto di conoscere.

Amico Lettore, gli evangelisti Matteo, Marco, Luca e Giovanni, continuano a parlarti e ti consegnano pagine “vive”, perché Vivo è Colui che in esse è “raccontato”: Gesù, il Signore, l’unico Salvatore dell’uomo. Lasciati, dunque, prendere per mano con la fiducia e la semplicità dei “piccoli”; lasciati condurre a Gesù, il Cristo, Lui sa cosa c’è nel tuo cuore e nel cuore di ogni uomo.

Leggi questo Vangelo, che ti viene messo tra le mani, con lo stesso entusiasmo con cui l’hanno scritto quei quattro formidabili “catechisti”, che sono gli evangelisti, e come l’hanno raccontato S. Paolo e il Beato Ce-

sare; poi, come Maria di Magdala, corsa per prima al sepolcro, di' anche tu con gioia a chi incontri: **«Ho visto il Signore!»** (Gv 20,18).

Il Beato Cesare (1544-1607), contemporaneo di S. Carlo Borromeo, amava ripetere: *“Bisogna, infatti, che tutto in noi catechizzi”*, come dire: bisogna conoscere per raccontare e testimoniare l'esperienza fatta.

I Padri Dottrinari diffondono la presente edizione consapevole che in una casa dove è custodita, letta e meditata la Parola di Dio, si ripete l'esperienza della casa di Nazaret, dove Gesù è vissuto e si sperimenta la gioia d'incontrarlo: lui è la Buona Notizia, Lui è il Vangelo! I genitori cristiani, primi catechisti per i figli, prendendo tra le mani il Vangelo e leggendolo in famiglia, possano anch'essi arrivare ad esclamare con il Papa: **“Io credo nei Vangeli!”**.

I Padri Dottrinari

ABBREVIAZIONI DEI LIBRI BIBLICI

Ab	Abacuc	3 Gv	Terza lettera di Giovanni
Abd	Abdia	Is	Isaia
Ag	Aggeo	Lam	Lamentazioni
Am	Amos	Lc	Vangelo di Luca
Ap	Apocalisse	Lv	Levitico
At	Atti degli Apostoli	1 Mac	Primo libro dei Maccabei
Bar	Baruc	2 Mac	Secondo libro dei Maccabei
Col	Lettera ai Colossesi	Mc	Vangelo di Marco
1 Cor	Prima lettera ai Corinzi	Mi	Michea
2 Cor	Seconda lettera ai Corinzi	Mal	Malachia
1 Cr	Primo libro delle Cronache	Mt	Vangelo di Matteo
2 Cr	Secondo libro delle Cronache	Na	Naum
Ct	Cantico dei Cantici	Ne	Neemia
Dn	Daniele	Nm	Numeri
Dt	Deuteronomio	Os	Osea
Eb	Lettera agli Ebrei	Pr	Proverbi
Ef	Lettera agli Efesini	1 Pt	Prima lettera di Pietro
Es	Esodo	2 Pt	Seconda lettera di Pietro
Esd	Esdra	Qo	Qoèlet
Est	Ester	1 Re	Primo libro dei Re
Ez	Ezechiele	2 Re	Secondo libro dei Re
Fil	Lettera ai Filippesi	Rm	Lettera ai Romani
Fm	Lettera a Filèmone	Rt	Rut
Gal	Lettera ai Gàlati	Sal	Salmi
Gb	Giobbe	1 Sam	Primo libro di Samuele
Gc	Lettera di Giacomo	2 Sam	Secondo libro di Samuele
Gd	Lettera di Giuda	Sap	Sapienza
Gdc	Giudici	Sir	Siracide
Gdt	Giuditta	Sof	Sofonia
Gen	Genesi	Tb	Tobia
Ger	Geremia	1 Tm	Prima lettera a Timòteo
Gl	Gioele	2 Tm	Seconda lettera a Timòteo
Gn	Giona	1 Ts	Prima lettera ai Tessalonicesi
Gs	Giosuè	2 Ts	Seconda lettera ai Tessalonicesi
Gv	Vangelo di Giovanni	Tt	Lettera a Tito
1 Gv	Prima lettera di Giovanni	Zc	Zaccaria
2 Gv	Seconda lettera di Giovanni		





VANGELI E ATTI DEGLI APOSTOLI

I vangeli e gli *Atti degli Apostoli* hanno in comune il fatto di essere scritti di carattere narrativo. Si tratta inoltre di narrazione storiografica. Del resto, *Atti* è la seconda parte della cosiddetta opera lucana, il cui primo tomo è costituito dal terzo vangelo, espressamente definito nel suo prologo come “narrazione” (*dièghesis*: Lc 1,1). Il termine “vangeli” è riservato ai quattro testi (*Matteo, Marco, Luca, Giovanni*) totalmente incentrati sulla vita, la passione, la morte e la risurrezione di Gesù Cristo. Gli *Atti* contengono invece solo pochi frammenti riguardanti la vita terrena di Gesù (At 10,37-43) e narrano eventi successivi alla risurrezione, interessandosi all’opera di evangelizzazione originata dalla Pentecoste e ai primi passi delle comunità cristiane. A differenza sia dei vangeli che degli *Atti*, le lettere e l’*Apocalisse* non sono scritti narrativi: le lettere testimoniano un rapporto diretto fra il mittente e le comunità cristiane colte nel loro presente, mentre l’*Apocalisse* è una lettura della storia a partire dall’evento pasquale, il Cristo, Agnello immolato, morto e risorto.

Il termine “vangelo”

La parola italiana “vangelo” (o “evangelo”) deriva dal latino *evangelium*, a sua volta derivato dal greco *euanghèlion*. Se per noi tale parola evoca dei testi scritti, i “libri” dei vangeli, non era così in epoca neotestamentaria, quando indicava la proclamazione orale di un messaggio. Il vangelo non è dunque prima di tutto uno scritto, ma un annuncio orale, una predicazione.



Nella letteratura greca non cristiana il termine indica la ricompensa data al messaggero per la buona notizia annunciata, e quindi anche la “buona notizia”, in particolare la notizia di una vittoria militare. Nel mondo greco-romano il vocabolo è poi connesso al culto imperiale e indica gli eventi della nascita, dell’accesso al trono e delle vittorie militari dell’imperatore. Lo stesso vale per il verbo *euangelizomai*, che indica l’atto di recare buone notizie. Questo verbo assume un significato teologico rilevante a partire dal Secondo-Isaia. Qui la “buona notizia” è l’intervento storico di Dio che libera Israele dalla schiavitù babilonese e dà inizio al nuovo esodo, ma diviene anche annuncio di salvezza e dell’avvento del regno di Dio (Is 52,7). Nella letteratura biblica influenzata dal Secondo-Isaia, in particolare nel Terzo-Isaia e nei Salmi che proclamano la regalità universale del Dio d’Israele (Sal 47; 93; 96-99), questo annuncio proclama la salvezza escatologica e le dà inizio. Particolare rilievo assume la figura del “messaggero” che porta la buona notizia della salvezza (Is 61,1ss; Mt 11,5; Lc 4,17-19).

È possibile che Gesù abbia impiegato, nella sua predicazione, almeno il verbo “evangelizzare”. Di certo, nei vangeli il vocabolo *euanghèlion* designa anzitutto l’annuncio della regalità di Dio da parte di Gesù, messaggero della salvezza escatologica. Egli non solo proclama tale salvezza, ma la realizza con i gesti e le parole, nella sua persona. Il vocabolo, particolarmente caro a Paolo e frequente nelle sue lettere, è divenuto anche un termine tecnico cristiano per indicare l’annuncio e l’evento stesso della salvezza attuata da Dio in Gesù Cristo. Nel NT Gesù appare così soggetto (nel suo ministero storico) e oggetto (nella predicazione della Chiesa) dell’annuncio evangelico. Nella parola neotestamentaria “vangelo” confluisce sia l’eco delle sue applicazioni al culto imperiale nel mondo ellenistico (e questo gli conferisce una valenza polemica nei confronti dell’ideologia imperiale, che faceva

dell'imperatore il salvatore) sia, soprattutto, il senso teologico presente nel verbo "evangelizzare" impiegato nel Secondo-Isaia e nel Terzo-Isaia.

Il plurale "vangeli" fu usato a cominciare dal II sec. Giustino parla delle «memorie degli Apostoli dette vangeli» (*I Apologia* 66). L'adozione del termine "vangelo" nell'*incipit* dello scritto di *Marco* (Mc 1,1), in cui significa ancora l'annuncio orale della salvezza, ha favorito l'applicazione del termine al suo scritto e agli altri "vangeli". Solo allora il termine ha iniziato a designare uno scritto e un genere letterario.

Parallelamente a *euanghèlion*, a partire dal II sec. (Ippolito e Tertulliano), anche il termine *euangelistès*, "evangelista", inizia a designare ciascuno degli autori dei vangeli. Nel NT, in cui ricorre solo tre volte (At 21,8; Ef 4,11; 2 Tm 4,5), tale vocabolo indica invece chi ha il compito di trasmettere, di annunciare e predicare il Vangelo.

I Sinottici e il IV vangelo e la loro formazione

Con ogni probabilità originariamente i vangeli non portavano alcun titolo ed erano anonimi. Il loro stesso numero impose la necessità di una designazione per distinguerli l'uno dall'altro ed è così che nel II sec. li vediamo intitolati con l'appellativo "vangeli", o meglio, "vangelo secondo" (non "vangelo di") più il nome dell'evangelista. In questo modo si è salvaguardata l'unicità del vangelo come evento di salvezza realizzato da Cristo e si è specificata la diversità delle testimonianze scritte. Testimonianze del II sec. attribuiscono i quattro scritti ai quattro evangelisti Matteo, Marco, Luca e Giovanni, ovvero a due apostoli (Matteo e Giovanni, che facevano parte del gruppo dei "Dodici") e a due uomini che furono vicini ad apostoli (Marco in stretto rapporto con Pietro e Luca compagno di Paolo). Le attribuzioni a queste quattro personalità intendevano salvaguardare l'origine apostolica degli scritti e la loro attendibilità. Tuttavia il fatto che i vangeli non

siano “firmati” vuole probabilmente indicare, da un lato, la maggiore rilevanza del messaggio rispetto all’autore e, dall’altro, la preminenza del soggetto collettivo, tradizionale, da cui proviene il messaggio: il gruppo dei discepoli.

Anche solo a una prima lettura dei vangeli, emerge chiaramente che essi possono essere suddivisi in due gruppi: i vangeli di *Matteo*, *Marco* e *Luca* da una parte e quello di *Giovanni* dall’altra. I primi tre presentano tali somiglianze tra loro che dalla seconda metà del XVIII sec. è invalso l’uso di chiamarli “Sinottici”, cioè che possono essere abbracciati con un solo e unico sguardo (*syn* = insieme; *òpsis* = sguardo). Il IV vangelo presenta particolarità tutte proprie, a cominciare dal *vocabolario*, abbastanza ristretto. Inoltre, diverse parole che *Giovanni* utilizza con particolare frequenza sono rare nei Sinottici, ad esempio “amare”, “amore” (*agapào*, *agàpe*), “verità”, “vero” (*alètheia*, *alethès*, *alethinòs*).

Dal punto di vista del quadro geografico e cronologico il canovaccio narrativo presente nei Sinottici è il seguente: preparazione del ministero (Giovanni Battista e Gesù), ministero di Gesù in Galilea, viaggio verso Gerusalemme, ministero a Gerusalemme, passione e morte, risurrezione. La durata di questi avvenimenti sembra racchiusa nel periodo di un anno. In *Matteo* e *Luca* troviamo, all’inizio del vangelo, una narrazione concernente la nascita e l’infanzia di Gesù, molto diversa nei due vangeli (Mt 1-2; Lc 1-2).

Il IV vangelo presenta invece uno schema più complesso di quello dei Sinottici, in ambedue le coordinate storiche del tempo e dello spazio. L’attività pubblica di Gesù si svolge in un periodo superiore ai due anni, poiché inizia in un momento imprecisato dell’anno e si estende poi da una prima a una terza Pasqua. Gli spostamenti di Gesù dalla Galilea alla Giudea sono frequenti, soprattutto all’inizio del racconto. Raramente gli episodi di questo vangelo si svolgono in parallelo con quelli dei Sinottici, anche se ambedue le narra-

zioni presentano lo stesso mistero di Gesù che rivela il Padre e che offre la vita per la salvezza del mondo. Non mancano peraltro episodi riportati da tutti e quattro i vangeli e una sostanziale uniformità nei dati che costituiscono il racconto della passione.

Come ricorda la *Dei Verbum* (19), la storia della formazione dei vangeli può essere schematizzata in tre tappe. La prima è la fase prepasquale, la fase del ministero storico di Gesù e della comunità radunata attorno a lui: cronologicamente essa termina intorno all'anno 30. La seconda è quella della comunità postpasquale, della predicazione e della testimonianza apostolica su Gesù a partire dall'evento della risurrezione: essa abbraccia, a grandi linee, il trentennio che va dal 30 al 60. La terza fase è quella della redazione finale e comprende gli anni che vanno dal 60-70 fin verso la fine del I sec. (90-100). È possibile che la seconda fase sia anche più breve e che la redazione finale sia da collocarsi in una data più antica, tuttavia questo non cambierebbe sostanzialmente il processo di formazione dei vangeli: infatti, si dovrebbe sempre tener conto di un periodo di trasmissione orale dei materiali tradizionali e di una loro prima efficacia all'interno delle comunità cristiane. Con questo itinerario si opera il passaggio da Gesù ai vangeli, dal "Vangelo" ai quattro vangeli, come viene sintetizzato nel prologo di *Luca* (Lc 1,1-4).

Origine e finalità degli *Atti degli Apostoli*

La seconda parte dell'opera lucana ha ricevuto nel II sec. il titolo di *Atti degli Apostoli*. In realtà gli apostoli di cui tratta quest'opera sono essenzialmente Pietro (la cui figura sembra preponderante fino al c. 12) e Paolo (che, pur avendo già fatto la sua comparsa in capitoli precedenti, occupa la scena soprattutto dal c. 13 in poi). Tale titolo si ispira al genere letterario ellenistico delle *pràxeis* (atti), narrazioni di gesta

di personaggi famosi. Tuttavia gli *Atti* hanno un intento teologico fondamentale: sono storia religiosa, storia di salvezza. Essi dunque si avvicinano alle narrazioni storiche bibliche. Raccontando il diffondersi fino ai confini della terra della testimonianza su Gesù Cristo ad opera degli apostoli, essi mostrano che soggetto di tale missione è la Parola di Dio, sostenuta dallo Spirito. Come lo Spirito ha presieduto alla nascita di Gesù da Maria (Lc 1,35), lo stesso Spirito presiede alla nascita della Chiesa (At 2,1ss).

Non è facile individuare le fonti utilizzate da Luca nella redazione dell'opera. Certo, egli deve aver avuto a disposizione resoconti orali e anche documenti occasionali. Fino al c. 15, il libro contiene aramaismi e semitismi che sembrano indicare una provenienza da fonti diverse. Nei successivi capitoli, probabilmente Luca utilizzò resoconti di viaggio, tradizioni relative a persecuzioni, tradizioni riguardanti temi diversi ma riunite insieme nel luogo dove circolavano (ad esempio Efeso: 18,24-19,40). In ogni caso, è certo che Luca ha rielaborato i materiali a sua disposizione, così che gli *Atti* sono giunti a noi come opera lucana.

Dal punto di vista letterario, negli *Atti* troviamo essenzialmente quattro forme di composizione: narrazioni, sommari (resoconti generalizzati della vita, della crescita e dello sviluppo della comunità primitiva: At 2,42-47; 4,32-35; 5,12-16, più alcuni sommari minori), discorsi di genere vario, tenuti soprattutto da Pietro e da Paolo (discorsi missionari, rivolti ai Giudei o ai pagani, denuncia profetica, discorsi apologetici), ma va ricordato anche il discorso di Stefano: (7,2-53), e infine le cosiddette "sezioni-noi" (16,10-17; 20,5-15; 21,1-18; 27,1-28,16), in cui il racconto passa dalla terza alla prima persona plurale e gli eventi narrati sembrano essere condivisi dal narratore.





VANGELO SECONDO MATTEO

I contenuti

Il vangelo secondo *Matteo*, per la ricchezza dei suoi contenuti, ha goduto di una larga diffusione lungo tutta la storia della Chiesa. *Matteo* dà grande importanza all'insegnamento di Gesù. Secondo il parere di molti studiosi, questo vangelo è articolato sulla base di cinque grandi discorsi. Per il resto, *Matteo* segue il racconto di *Marco*. Il libro si apre con uno scorcio sull'infanzia di Gesù, seguito dal racconto dei fatti essenziali che precedettero il suo ministero pubblico. Le pagine conclusive si riferiscono all'evento pasquale. Il materiale unisce discorsi e parti narrative e può essere disposto secondo questo schema:

- Origini di Gesù (1,1-2,23)
- Inizi della vita pubblica (3,1-4,11)
- Gesù in Galilea (4,12-25)
- Il discorso sul monte (5,1-7,29)
- Miracoli di Gesù (8,1-9,34)
- Il discorso sulla missione (9,35-11,1)
- Discussioni su Gesù (11,2-12,50)
- Il discorso delle parabole (13,1-52)
- Rivelazione di Gesù: rifiuto e fede (13,53-17,27)
- Il discorso sulla comunità dei discepoli (18,1-35)
- Dalla Galilea alla Giudea (19,1-20,34)
- Gesù a Gerusalemme (21,1-23,39)
- Il discorso sugli ultimi tempi (24,1-25,46)
- Passione e morte di Gesù (26,1-27,66)
- Risurrezione di Gesù (28,1-20).



Le caratteristiche

In questo vangelo Gesù è presentato come colui che porta a compimento la storia e le speranze di Israele: la sua figura viene infatti collegata ai grandi personaggi dell'AT, in particolare a Mosè. Egli è il Maestro che insegna la nuova dottrina della salvezza; con la sua attività pubblica inaugura l'avvento del regno di Dio; chiamando i discepoli, dà inizio alla Chiesa, popolo di Dio; con la sua morte e risurrezione si manifesta come messia, il Figlio di Dio, annunciato dai Profeti, e ciò trova conferma nelle molte citazioni, tratte dalle Scritture ebraiche.

L'origine

La tradizione unanime della Chiesa antica attribuisce questo vangelo a *Matteo*, detto anche Levi, l'apostolo che Gesù chiamò al suo seguito dalla professione di pubblicano, cioè di esattore delle imposte (9,9). Con i vangeli di *Marco* e *Luca*, è uno dei tre vangeli sinottici. I destinatari immediati del vangelo di *Matteo* erano cristiani di origine ebraica, che probabilmente abitavano nella zona di Antiòchia di Siria. Forse un primo nucleo di questo vangelo, scritto in lingua aramaica, fu pubblicato tra il 40 e il 50 (e alcuni studiosi pensano di riconoscere in esso una fonte di *Marco*, altri la cosiddetta fonte Q). A noi è pervenuta soltanto una redazione greca, già conosciuta nel I sec. Per la stesura definitiva di questa redazione l'autore sembra abbia seguito da vicino soprattutto il vangelo di *Marco*.

ORIGINI DI GESÙ (1,1-2,23)

1 Gli antenati di Gesù. ¹Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. ²Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, ³Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, ⁴Aram generò Aminadab, Aminadab generò Naasson, Naasson generò Salmon, ⁵Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, ⁶Iesse generò il re Davide.

Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urià, ⁷Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, ⁸Asaf generò Giosafat, Giosafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, ⁹Ozia generò Ioatam, Ioatam generò Acaz, Acaz generò Ezechia, ¹⁰Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, ¹¹Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.

¹²Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatiel, Salatiel generò Zorobabele, ¹³Zorobabele ge-

1,1-2,23 La predicazione dei Dodici consisteva essenzialmente in una testimonianza riguardante fatti e detti di Gesù che si collocavano tra l'attività di Giovanni il Battista e le apparizioni del Risorto (vedi Mt 28,19-20; Lc 1,1-4; At 10,36-42). I vangeli di *Marco* e di *Giovanni* sono racchiusi fra questi limiti; invece quelli di *Matteo* e di *Luca* premettono dei racconti sulla nascita e i primi anni di Gesù, denominati comunemente "vangelo dell'infanzia" (Mt 1-2; Lc 1-2). Queste sezioni evangeliche traggono origine probabilmente dalla parentela di Gesù (vedi Mt 13,55-56; Gal 1,19). Il vangelo dell'infanzia secondo *Matteo*

mette in risalto soprattutto l'adempimento delle antiche profezie nelle origini di Gesù.

1,1-17 // Lc 3,23-38

1,1 *figlio di Davide*: dicendo che Gesù è figlio di Davide, Io si vuole presentare come una figura messianica (vedi Mt 9,27; 12,23; 22,42; Gv 7,42).

1,3-6 Raramente una genealogia citava nomi di donne. Le quattro donne straniere inserite nella genealogia di Gesù – *Tamar*, *Racab*, *Rut*, *la moglie di Urià* (cioè Bersabea) – sottolineano l'universalità della salvezza (vedi Mt 8,11; 28,19).

nerò Abiùd, Abiùd generò Eliachim, Eliachim generò Azor,¹⁴ Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd,¹⁵ Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe,¹⁶ Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

¹⁷In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.

Come è nato Gesù. ¹⁸Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. ¹⁹Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. ²⁰Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ²¹ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

²²Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

²³Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele,

1,16 L'ultimo nome è ancora un nome di donna, *Maria*. – In greco *Cristo* significa *unto*, consacrato con olio (in ebraico: *mashiah/messia*). Re e sacerdoti erano consacrati con l'olio.

1,17 Tre gruppi di *quattordici* generazioni: la genealogia di *Matteo*, con questa suddivisione rigida, segue uno schema artificiale che intende renderla più sistematica; alcuni vi vedono un riferimento simbolico al nome ebraico di Davide.

1,18 *promessa sposa*: il “fidanzamento” ebraico costituiva un vero e proprio vincolo giuridico; la sua violazione era considerata adulterio (vedi Dt 22,23-27). Di fronte al prodigio della concezione verginale, *Matteo* mette in rilievo le parole della profezia di Isaia e l'obbedienza di Giuseppe, uomo giusto.

1,23 Citazione di Is 7,14 e 8,8.10, secondo l'antica traduzione greca dei LXX.

che significa *Dio con noi*. ²⁴Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; ²⁵senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

2 I Magi dall'Oriente. ¹Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme ²e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». ³All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. ⁴Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. ⁵Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:

*⁶E tu, Betlemme, terra di Giuda,
non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda:
da te infatti uscirà un capo
che sarà il pastore del mio popolo, Israele».*

⁷Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella ⁸e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatemi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

2,1 Il re Erode morì nell'anno 750 di Roma, che corrisponde al 4 a.C. Nel VI sec., per un errore di calcolo, l'inizio dell'era cristiana fu fissato nell'anno 754 di Roma. In realtà Gesù nacque negli ultimi anni di vita del re Erode, probabilmente tra il 7 e il 6 a.C. *Betlemme* è a circa 10 chilometri a sud di Gerusalemme. I *Magi* erano sapienti stranieri: in loro l'evangelista vede l'immagine dei lontani che giungono alla fede.

2,2 Si è tentato di spiegare la stella con uno dei fenomeni noti dal-

l'astronomia, ma all'epoca di Gesù si interpretava già in senso messianico la "stella" di cui si parla in Nm 24,17.

2,4 I *capi dei sacerdoti*, al plurale, indica il sommo sacerdote in carica e i suoi predecessori o i membri delle grandi famiglie sacerdotali. Gli *scribi* erano gli esperti della Legge; alcuni di loro, con i sacerdoti e gli anziani del popolo, costituivano il sinedrione, cioè il gran consiglio che si occupava degli affari religiosi e civili della nazione.

2,6 Citazione di Mi 5,1.

⁹Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. ¹⁰Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. ¹¹Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. ¹²Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

La fuga in Egitto. ¹³Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo».

¹⁴Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, ¹⁵dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

Dall'Egitto ho chiamato mio figlio.

¹⁶Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. ¹⁷Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia:

*¹⁸Un grido è stato udito in Rama,
un pianto e un lamento grande:*

2,11 oro, incenso e mirra: erano doni che si offrivano ai re. Forse Matteo vede qui realizzarsi la profezia di Isaia (vedi Is 49,23; 60,5).

2,15 Citazione di Os 11,1: là il figlio è Israele, qui è Gesù, che ri-

percorre il cammino di Israele dall'Egitto alla terra promessa.

2,16 La "strage degli innocenti" richiama la strage dei bambini ebrei ad opera del faraone (vedi Es 1,15ss).

2,18 Citazione di Ger 31,15.

*Rachele piange i suoi figli
e non vuole essere consolata,
perché non sono più.*

Dall'Egitto a Nàzaret. ¹⁹Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto ²⁰e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». ²¹Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. ²²Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea ²³e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».

INIZI DELLA VITA PUBBLICA (3,1-4,11)

3 Predicazione di Giovanni il Battista. ¹In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea ²dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!».

^{2,22} *Archelao*: fu successore di Erode in Giudea dal 4 a.C. al 6 d.C.

^{2,23} *Matteo* stabilisce una correlazione tra *Nazaret* e *Nazareno* (o *Nazoreo*: questo è il termine usato dal testo greco); la connessione linguistica tra i due nomi è stata spiegata in diversi modi, ma resta problematica; alcuni vi vedono un richiamo al "germoglio" di cui in Is 11,1. Il villaggio sorge sugli ultimi contrafforti dei monti della

Galilea, circa 140 chilometri a nord di Gerusalemme.

^{3,1-12} // Mc 1,2-8; Lc 3,1-18

^{3,2} La "conversione" è mutare pensieri e condotta per camminare nelle vie di Dio. Il *regno dei cieli*, espressione di stampo ebraico tipica di *Matteo*, equivale a *regno di Dio* che è usata altrove. È la signoria di Dio nelle coscienze e la sua attuazione anche visibile: vedi Mt 4,17.

³Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse:

*Voce di uno che grida nel deserto:
Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!*

⁴E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico.

⁵Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui ⁶e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

⁷Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? ⁸Fate dunque un frutto degno della conversione, ⁹e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. ¹⁰Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. ¹¹Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. ¹²Tiene in mano la

3,3 Citazione di Is 40,3.

3,4 Il *vestito* del Battista fa pensare a Elia (vedi 2Re 1,8).

3,6 Nel battesimo il penitente veniva immerso nel fiume Giordano; questo rito significava purificazione e rinascita.

3,7 I *farisei*, cioè i "separati", si distinguevano per la rigorosa osservanza della Legge; i *sadducei*, erano i sacerdoti che si ritenevano discendenti di Sadoc (vedi 1Re 2,35; Ez 44,15; 48,11) e i loro sostenitori. Dal punto di vista dottrinale i sad-

ducei erano piuttosto conservatori, dal punto di vista sociale e politico erano disponibili al dialogo con gli occupanti romani. I due gruppi differivano anche su alcuni punti di dottrina (vedi Mt 22,23 e At 23,8). L'*ira imminente* è il giudizio di Dio sugli empi: vedi Am 5,18; Sof 1,14-15.

3,9 Soltanto la fede autentica rende veri *figli* di Abramo.

3,11 Il *fuoco* indica purificazione.

pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Battesimo di Gesù. ¹³Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. ¹⁴Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». ¹⁵Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. ¹⁶Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. ¹⁷Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

4 Tentazioni di Gesù. ¹Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. ²Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. ³Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». ⁴Ma egli rispose: «Sta scritto:

*Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».*

⁵Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose

3,13-17 // Mc 1,9-11; Lc 3,21-22; Gv 1,29-34

3,15 *ogni giustizia*: ciò che è giusto davanti a Dio, ossia quello che l'uomo deve fare per obbedire a Dio e adempiere il suo disegno di salvezza.

3,17 La *voce* del Padre richiama i testi messianici di Is 42,1 (il Servo del Signore) e Sal 2,7 (il Figlio di Dio). È anche una risposta alla supplica di Is 63,7-64,11.

4,1-11 // Mc 1,12-13; Lc 4,1-13

4,3 Il diavolo suggerisce a Gesù di adempiere la sua missione per una via diversa da quella voluta dal Padre.

4,4 Citazione di Dt 8,3: la vita del Figlio di Dio è caratterizzata dall'ascolto del Padre, dall'obbedienza ai suoi disegni.

4,5 Il *punto più alto* era l'angolo sud-est delle mura del tempio di Gerusalemme, a strapiombo su un burrone.

sul punto più alto del tempio ⁶e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti:

*Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo
ed essi ti porteranno sulle loro mani
perché il tuo piede non inciampi in una pietra».*

⁷Gesù gli rispose: «Sta scritto anche:

Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».

⁸Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria ⁹e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». ¹⁰Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti:

*Il Signore, Dio tuo, adorerai:
a lui solo renderai culto».*

¹¹Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

GESÙ IN GALILEA (4,12-25)

Il regno dei cieli è vicino. ¹²Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, ¹³la-

4,6 Citazione di Sal 91,11-12.

4,7 Citazione di Dt 6,16: la fede non mette Dio alla prova, ma si affida alla sua bontà.

4,10 Citazione di Dt 6,13: Dio è l'unico punto di riferimento, l'unica sicurezza.

4,12-17 // Mc 1,14-15; Lc 4,14-15

4,12 Sull'arresto di Giovanni vedi 14,3-4.

4,13 Buona parte del ministero

di Gesù si svolge attorno al lago – secondo il modo di dire ebraico, *mare* – di Galilea (v. 18), detto anche di Tiberiade o di Gennèsaret, nel territorio che era stato delle tribù di *Zabulon* e di *Nèftali*. *Cafàrnao* era sulla riva nord del lago; Gesù pone in questa borgata la sua residenza, al punto che *Matteo* la chiama la “sua” città (9,1).

sciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, ¹⁴perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

¹⁵*Terra di Zàbulon e terra di Nèftali,
sulla via del mare, oltre il Giordano,
Galilea delle genti!*

¹⁶*Il popolo che abitava nelle tenebre
vide una grande luce,
per quelli che abitavano in regione e ombra di morte
una luce è sorta.*

¹⁷Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

I primi quattro discepoli. ¹⁸Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. ¹⁹E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». ²⁰Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. ²¹Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. ²²Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

Gesù predica e guarisce. ²³Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. ²⁴La sua fama si diffuse per

^{4,15} Citazione di Is 8,23-9,1. Nel testo di Isaia la *Galilea* è detta *delle genti* perché allora era abitata, in parte, da pagani.

^{4,18-22} // Mc 1,16-20

^{4,23} Le *sinagoghe* erano luoghi

di istruzione e di preghiera: vedi Lc 4,15-21. *Vangelo*: in greco significa "buona notizia", il cui annuncio comporta parole e gesti, che si illuminano a vicenda.

tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. ²⁵Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

IL DISCORSO SUL MONTE (5,1-7,29)

5 Le beatitudini. ¹Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. ²Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

³«Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

⁴Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.

⁵Beati i miti,
perché avranno in eredità la terra.

4,25 La *Decàpoli* era un complesso di dieci città di lingua greca, situate a est e a nord-est del Giordano, le quali godevano di una certa libertà politica e amministrativa. Le località indicate in questo versetto abbracciano praticamente l'intero Israele: tutto Israele è convocato all'ascolto della parola di Gesù.

5,1-7,29 È il primo dei cinque grandi discorsi sul Regno. Il "monte" ha un valore simbolico: richiama il Sinai, la santa montagna dell'Antico Testamento. Gesù convoca *sul monte* (5,1) tutto Israele (vedi 4,25) e davanti a esso proclama in maniera definitiva la volontà di Dio. 5,1-12 // Lc 6,20-23

5,1-12 Gesù proclama l'amore di Dio per ogni uomo, specie per il povero: beato perché oggetto della predilezione di Dio. Dietro le beatitudini sta la figura di Gesù, che le ha vissute in pienezza.

5,3 La povertà *in spirito* è la disposizione interiore di chi pone tutte le sue sicurezze in Dio solo.

5,4 Essere *nel pianto* indica soprattutto la sofferenza per gli ostacoli posti dal mondo all'adempimento della volontà di Dio.

5,5 La *terra* allude anzitutto a quella data in dono da Dio a Israele, ma qui è simbolo dei beni messianici: vedi Sal 37,11.

⁶Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

⁷Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

⁸Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

⁹Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

¹⁰Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

¹¹Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. ¹²Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.

Sale della terra, luce del mondo. ¹³Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

¹⁴Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, ¹⁵né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. ¹⁶Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

5,6 Per *giustizia* si intende in primo luogo l'adempimento di ogni dovere verso Dio: vedi 1,19; 3,15; Lc 1,6.

5,8 Nella Bibbia il *cuore* è la sede dell'intelligenza e della volontà. La purezza di cuore equivale perciò alla purezza delle intenzioni.

5,10-12 La beatitudine della persecuzione è una novità del vangelo. 5,13-16 // Mc 9,50; Lc 14,34-35

5,15 Vedi anche Mc 4,21; Lc 8,16; 11,33. Il *moggio* aveva la forma di un mastello poggiato su tre o quattro piedi.

La Legge e il suo compimento. ¹⁷Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. ¹⁸In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. ¹⁹Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.

²⁰Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Collera e riconciliazione. ²¹Avete inteso che fu detto agli antichi: *Non ucciderai*; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. ²²Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geëna.

²³Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, ²⁴lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

²⁵Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti

5,17-20 // Lc 16,17

5,17 La “giustizia” insegnata da Gesù (vedi 5,6) porta a compimento le esigenze più profonde dell’Antico Testamento. *Legge e Profeti* erano le prime due grandi parti della Bibbia ebraica; per estensione, indicano tutto l’Antico Testamento.

5,18 Lo *iota* è la più piccola lettera dell’alfabeto ebraico; con *trattino* si traduce qui una parola greca (*kerata*) che indica un segno grafico piccolissimo.

5,19-20 Pur allontanandosi dalla rigidità dei farisei, il discepolo di Gesù deve compiere la volontà di Dio (la *giustizia*) con la cura più grande. 5,21-26 // Lc 12,58-59

5,21-22 Citazione di Es 20,13 e Dt 5,17. La legge di Dio educa l’intimo dell’uomo, ne dirige i pensieri più segreti. La *Geëna* era una piccola valle a sud di Gerusalemme, immagine popolare dell’inferno, a motivo dei rifiuti che vi bruciavano continuamente.

consegna al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. ²⁶In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!

Adulterio e fedeltà. ²⁷Avete inteso che fu detto: *Non commetterai adulterio*. ²⁸Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.

²⁹Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geëna. ³⁰E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geëna.

³¹Fu pure detto: "Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto del ripudio". ³²Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.

Sì, sì; no, no. ³³Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti". ³⁴Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, ³⁵né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. ³⁶Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. ³⁷Sia inve-

^{5,27} Citazione di Es 20,14 e Dt 5,18.

^{5,28} Gesù intende riportare l'uomo a un amore puro, come è quello di Dio, non possessivo e non lesivo dell'altro.

^{5,29-30} Vedi 18,8-9; Mc 9,43-47. In forma paradossale Gesù afferma la necessità di difendersi contro ogni occasione di peccato e il dovere di amare

Dio con tutta la propria persona.

^{5,31} Citazione di Dt 24,1.

^{5,32} Nessuna reale eccezione alla indissolubilità del matrimonio: vedi anche Mc 10,11-12; Lc 16,18; 1 Cor 7,10-11. Per *unione illegittima* si intende l'unione illecita, proibita dalla Legge. Vedi anche Mt 19,3-9.

^{5,33-35} Vedi Es 20,7; Nm 30,3; Dt 23,22.

ce il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.

Vendetta, perdono, amore. ³⁸Avete inteso che fu detto: *Occhio per occhio e dente per dente*. ³⁹Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, ⁴⁰e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. ⁴¹E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. ⁴²Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.

⁴³Avete inteso che fu detto: *Amerai il tuo prossimo* e odierai il tuo nemico. ⁴⁴Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, ⁴⁵affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. ⁴⁶Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? ⁴⁷E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? ⁴⁸Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

6 Elemosina. ¹State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Pa-

5,38-48 // Lc 6,27-36

5,38-42 L'antica legge del taglione (vedi Es 21,23-25; Lv 24,19-20; Dt 19,18-21) voleva essere un superamento del principio della vendetta indiscriminata (quale è espressa ad es. in Gen 4,23-24). Gesù porta ancora più avanti l'esigenza di vita fraterna: occorre strappare dal cuore la radice stessa della vendetta, per giungere fino all'amore del nemico, imitando Dio.

5,43 Citazione di Lv 19,18. Gli Ebrei tendevano a considerare come loro *prossimo* soltanto i connazionali.

5,46 I *pubblicani* riscuotevano le imposte per conto dell'autorità romana. Per la loro collaborazione con i pagani e poiché spesso indulgevano alle prevaricazioni e alla frode erano considerati pubblici peccatori.

dre vostro che è nei cieli. ²Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ³Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, ⁴perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Preghiera. ⁵E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ⁶Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

⁷Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. ⁸Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.

⁹Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
¹⁰venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
¹¹Dacci oggi il nostro pane quotidiano,

6,2 Gesù prende in esame tre pilastri della pietà dei farisei: elemosina, preghiera e digiuno (6,1-18). Saranno autentici solo se compiuti unicamente per piacere a Dio.

6,6 Gesù non condanna la preghiera in comune, ma l'ostentazio-

ne della preghiera.

6,9 Santificare *il nome* di Dio è riconoscere Dio per quello che egli è, glorificarlo come Dio. E Dio stesso che può condurre l'uomo a questo riconoscimento e a questa glorificazione: vedi Ez 36,22-23.

¹²e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
¹³e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.

¹⁴Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ¹⁵ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

Digiuno. ¹⁶E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ¹⁷Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, ¹⁸perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Non preoccupatevi. ¹⁹Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; ²⁰accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. ²¹Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.

²²La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ²³ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!

6,12 Sul tema del perdono vedi anche 5,23-24; 18,21-35.

6,13 Dio non può indurre l'uomo al male (vedi 1 Cor 10,13; Gc 1,13-14) ma può sottometterlo alla prova (vedi Gen 22,1). Il significato della invocazione può essere: non sottoporci a prove troppo gravi per le nostre deboli forze (vedi

24,21-22); oppure: non lasciarci soli di fronte a Satana e alle sue tentazioni (vedi 26,40-41; Lc 22,31-34). Dopo il v. 13 molti manoscritti antichi aggiungono un'acclamazione liturgica: "Perché tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli". 6,19-34 // Lc 12,22-32; 11,34-35

²⁴Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.

²⁵Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? ²⁶Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? ²⁷E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? ²⁸E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. ²⁹Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. ³⁰Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? ³¹Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". ³²Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. ³³Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. ³⁴Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si occuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena.

7 Non giudicare. ¹Non giudicate, per non essere giudicati; ²perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi. ³Perché guardi la pagliuzza che è

6,24 Vedi Lc 16,13. Con *la ricchezza* si traduce il greco *ha mammonà*, che è parola aramaica; è la ricchezza ingiusta personificata, che diventa un idolo.

6,33 La *giustizia* del *regno* è la

perfezione da esso richiesta.

7,1-6 // Lc 6,37-42

7,1 "Giudicare", nel linguaggio biblico, equivale spesso a condannare.

nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? ⁴O come dirai al tuo fratello: "Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio", mentre nel tuo occhio c'è la trave? ⁵Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

⁶Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.

Entrate per la porta stretta. ⁷Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. ⁸Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. ⁹Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? ¹⁰E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? ¹¹Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!

¹²Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti.

¹³Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. ¹⁴Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!

Falsi profeti e falsi discepoli. ¹⁵Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! ¹⁶Dai loro frutti li riconoscerete. Si rac-

^{7,6} Le cose sante – ivi compresa la dottrina – non vanno esposte alla derisione e allo scherno. Se non si deve giudicare nessuno, è tuttavia necessario praticare un saggio discernimento.

^{7,7-14} // Lc 11,9-13

^{7,12} Per Legge e Profeti vedi

nota a 5,17.

^{7,15-23} // Lc 6,43-45; 13,25-27

^{7,15-23} Il problema del riconoscimento dei falsi profeti era vivo nella comunità di Matteo. Qui si propone un criterio di fondo: non le pratiche carismatiche, ma una vita secondo la parola di Dio.

coglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? ¹⁷Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; ¹⁸un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. ¹⁹Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. ²⁰Dai loro frutti dunque li riconoscerete.

²¹Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. ²²In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?” ²³Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”.

La casa sulla roccia. ²⁴Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. ²⁵Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. ²⁶Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. ²⁷Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

²⁸Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: ²⁹egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi.

^{7,22} Il giorno è quello del giudizio.

^{7,24-29} // Lc 6,47-7,1

^{7,24-29} Il vangelo di *Matteo*, scritto per una comunità che è continuamente confrontata col giudaismo, insiste sulla pratica della parola di Dio. *Matteo* non si op-

pone in ciò al principio di Paolo, per il quale è la fede e non le opere a salvare perché, anche per Paolo, la fede opera “per mezzo della carità”: Gal 5,6.

^{7,28} Gesù parlava non come interprete della Legge, ma come l’inviato del Padre.

MIRACOLI DI GESÙ (8,1-9,34)

8 Gesù guarisce un lebbroso. ¹Scese dal monte e molta folla lo seguì. ²Ed ecco, si avvicinò un lebbroso, si prostrò davanti a lui e disse: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi». ³Tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio: sii purificato!». E subito la sua lebbra fu guarita. ⁴Poi Gesù gli disse: «Guàrdati bene dal dirlo a qualcuno; va' invece a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè come testimonianza per loro».

La fede del centurione. ⁵Entrato in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: ⁶«Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». ⁷Gli disse: «Verrò e lo guarirò». ⁸Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. ⁹Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa».

¹⁰Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli

8,1-9,34 L'evangelista raggruppa insieme dieci miracoli, compiuti da Gesù in circostanze diverse, per sottolineare l'importanza nel suo ministero. Collocati dopo il "discorso sul monte", aiutano il lettore a comprendere che quello stile di vita, così esigente, è reso possibile dalla potenza di Dio, che opera in chi crede. *Matteo* inoltre dispone i miracoli in tre gruppi (3+3+4), intrecciandoli con insegnamenti incentrati soprattutto sul modo di seguire Gesù e sulla sua messianicità.

8,1-4 // Mc 1,40-45; Lc 5,12-14

8,2-3 La *lebbra* era ritenuta una

vera e propria impurità religiosa, per la quale il malato veniva tenuto a debita distanza; guarendo un lebbroso, Gesù mostra che la fede è più forte di queste distinzioni tra puro e impuro.

8,4 La guarigione di un lebbroso doveva essere ufficialmente riconosciuta dai sacerdoti, perché i guariti potessero essere riammessi nella comunità civile e religiosa. Il lebbroso guarito doveva offrire sacrifici nel tempio (vedi Lv cc. 13-14). L'invito di Gesù al silenzio sembra voler impedire entusiasmi superficiali e pericolosi.

8,5-13 // Lc 7,1-10

che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! ¹¹Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, ¹²mentre i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti». ¹³E Gesù disse al centurione: «Va', avvenga per te come hai creduto». In quell'istante il suo servo fu guarito.

Gesù guarisce la suocera di Pietro. ¹⁴Entrato nella casa di Pietro, Gesù vide la suocera di lui che era a letto con la febbre. ¹⁵Le toccò la mano e la febbre la lasciò; poi ella si alzò e lo serviva.

¹⁶Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la parola e guarì tutti i malati, ¹⁷perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

*Egli ha preso le nostre infermità
e si è caricato delle malattie.*

Come seguire Gesù. ¹⁸Vedendo la folla attorno a sé, Gesù ordinò di passare all'altra riva. ¹⁹Allora uno scriba si avvicinò e gli disse: «Maestro, ti seguirò dovunque tu vada». ²⁰Gli rispose Gesù: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». ²¹E un altro dei

8,12 I *figli del regno* sono gli Ebrei, primi destinatari della promessa fatta ad Abramo. Le tenebre e il battere dei denti simboleggiano disperazione e fallimento, mentre il raccogliersi a mensa è segno di comunione e felicità piena.

8,14-17 // Mc 1,29-34; Lc 4,38-41

8,17 Citazione di Is 53,4. Con questo riferimento, *Matteo* insegna

a non vedere nei miracoli soltanto delle azioni di potenza, ma il segno dell'amore misericordioso di Dio.

8,18-22 // Lc 9,57-62

8,20 Per circa ottanta volte nei vangeli Gesù indica se stesso come *Figlio dell'uomo*, espressione che sottolinea nello stesso tempo l'origine celeste (vedi Dn 7,13s) e la condizione umana del messia.

suoi discepoli gli disse: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». ²²Ma Gesù gli rispose: «Seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti».

Gesù placa il mare in tempesta. ²³Salito sulla barca, i suoi discepoli lo seguirono. ²⁴Ed ecco, avvenne nel mare un grande sconvolgimento, tanto che la barca era coperta dalle onde; ma egli dormiva. ²⁵Allora si accostarono a lui e lo svegliarono, dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!». ²⁶Ed egli disse loro: «Perché avete paura, gente di poca fede?». Poi si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia. ²⁷Tutti, pieni di stupore, dicevano: «Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?».

Gli indemoniati di Gàdara. ²⁸Giunto all'altra riva, nel paese dei Gadarèni, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli andarono incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva passare per quella strada. ²⁹Ed ecco, si misero a gridare: «Che vuoi da noi, Figlio di Dio? Sei venuto qui a tormentarci prima del tempo?».

³⁰A qualche distanza da loro c'era una numerosa mandria di porci al pascolo; ³¹e i demòni lo scongiuravano dicendo: «Se ci scacci, mandaci nella mandria dei porci». ³²Egli disse loro: «Andate!». Ed essi uscirono, ed entrarono nei porci: ed ecco, tutta la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare e morirono nelle acque.

8,22 Gesù non contesta qui la validità del quarto comandamento, ma mette in luce l'urgenza della risposta alla vocazione divina.

8,23-27 // Mc 4,35-41; Lc 8,22-25
8,28-34 // Mc 5,1-20; Lc 8,26-39

8,28 *Gadarèni*: abitanti della città di Gàdara, situata 12 chilometri a sud-est del lago, popolata da

pagani.

8,29 *prima del tempo*: prima dell'ora del giudizio o, secondo altri, in anticipo rispetto al tempo in cui il demonio sarà definitivamente vinto (la Pasqua). Il vangelo passerà allora in maniera definitiva ai pagani (vedi 28,19).

³³I mandriani allora fuggirono e, entrati in città, raccontarono ogni cosa e anche il fatto degli indemoniati. ³⁴Tutta la città allora uscì incontro a Gesù: quando lo videro, lo pregarono di allontanarsi dal loro territorio.

9 Gesù guarisce un paralitico. ¹Salito su una barca, passò all'altra riva e giunse nella sua città. ²Ed ecco, gli portavano un paralitico disteso su un letto. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati». ³Allora alcuni scribi dissero fra sé: «Costui bestemmia». ⁴Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché pensate cose malvagie nel vostro cuore? ⁵Che cosa infatti è più facile: dire "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Alzati e cammina"? ⁶Ma, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati: Alzati – disse allora al paralitico –, prendi il tuo letto e va' a casa tua». ⁷Ed egli si alzò e andò a casa sua. ⁸Le folle, vedendo questo, furono prese da timore e resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini.

Chiamata di Matteo. ⁹Andando via di là, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

¹⁰Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. ¹¹Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro mae-

9,1-8 // Mc 2,1-12; Lc 5,17-26

9,1 La sua città è Cafarnaum, dove Gesù risiedeva abitualmente (vedi 4,13).

9,8 Gesù detiene il *potere* di perdonare, che è proprio di Dio. L'evangelista lascia intuire anche la gioia del credente di vivere nella Chiesa,

comunità in cui si riceve il perdono di Dio.

9,9-13 // Mc 2,13-17; Lc 5,27-32

9,10 Sui *pubblicani* vedi nota a 5,46. Per scrupolo di purezza, i farisei evitavano ogni rapporto con i peccatori.

stro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?».

¹²Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. ¹³Andate a imparare che cosa vuol dire: *Misericordia io voglio e non sacrifici*. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

Discussione sul digiuno. ¹⁴Allora gli si avvicinarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». ¹⁵E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno. ¹⁶Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore. ¹⁷Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano».

La fanciulla morta e la donna ammalata. ¹⁸Mentre diceva loro queste cose, giunse uno dei capi, gli si prostrò dinanzi e disse: «Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano su di lei ed ella vivrà». ¹⁹Gesù si alzò e lo seguì con i suoi discepoli.

²⁰Ed ecco, una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, gli si avvicinò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. ²¹Diceva infatti tra sé: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata». ²²Gesù si voltò, la vide e disse: «Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata». E da quell'istante la donna fu salvata.

^{9,13} Citazione di Os 6,6 (ripresa anche in 12,7).

^{9,14-17} // Mc 2,18-22; Lc 5,33-39

^{9,15} Allusione di Gesù alla sua morte violenta.

^{9,18-26} // Mc 5,21-43; Lc 8,40-56

^{9,20} A causa della sua malattia, la donna era considerata impura dalla Legge (vedi Lv 15,25-27), perciò non osa parlare in pubblico.

²³Arrivato poi nella casa del capo e veduti i flautisti e la folla in agitazione, Gesù ²⁴disse: «Andate via! La fanciulla infatti non è morta, ma dorme». E lo deridevano. ²⁵Ma dopo che la folla fu cacciata via, egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò. ²⁶E questa notizia si diffuse in tutta quella regione.

I due ciechi e il muto indemoniato. ²⁷Mentre Gesù si allontanava di là, due ciechi lo seguirono gridando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!». ²⁸Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: «Credete che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!». ²⁹Allora toccò loro gli occhi e disse: «Avvenga per voi secondo la vostra fede». ³⁰E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». ³¹Ma essi, appena usciti, ne diffusero la notizia in tutta quella regione.

³²Usciti costoro, gli presentarono un muto indemoniato. ³³E dopo che il demonio fu scacciato, quel muto cominciò a parlare. E le folle, prese da stupore, dicevano: «Non si è mai vista una cosa simile in Israele!». ³⁴Ma i farisei dicevano: «Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni».

IL DISCORSO SULLA MISSIONE

(9,35-11,1)

Gesù ha compassione della folla. ³⁵Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo

^{9,23} I flautisti accompagnavano le cerimonie funebri.
^{9,27-34} // Lc 11,14-15

^{9,27} Per *Figlio di Davide* vedi nota a 1,1.

^{9,30} Per l'ingiunzione di mantenere il silenzio, vedi 8,4.

^{9,35-11,1} In questo secondo grande discorso di Gesù, *Matteo* raccoglie alcuni detti sparsi, ricavandone un prezioso "vademecum" per i missionari cristiani di tutti i tempi.
^{9,35-38} // Mc 6,34; Lc 10,2

ogni malattia e ogni infermità. ³⁶Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite *come pecore che non hanno pastore*. ³⁷Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! ³⁸Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!».

10 Missione dei Dodici. ¹Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.

²I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello; ³Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; ⁴Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, colui che poi lo tradì.

⁵Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; ⁶rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. ⁷Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. ⁸Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. ⁹Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, ¹⁰né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento.

10,1-15 // Mc 3,13-19; 6,7-13; Lc 6,13-16; 9,1-6; 10,2-12; At 1,13

10,1 I discepoli scelti per la missione sono dodici come le tribù d'Israele, alle quali sono inviati. Qui si parla di *dodici discepoli*: normalmente il termine *discepoli* non indica solo questo gruppo ristretto, bensì tutti coloro che seguono Gesù da vicino; nel versetto successivo si parla di *dodici apostoli*.

10,2 "Apostolo" significa inviato.

10,4 *Cananeo*: qui significa ze-

lante (in Lc 6,15 questo apostolo è chiamato appunto: *Simone, detto Zelota*). *Iscriota*: forse "uomo di Keriot", una località nel sud della Palestina (vedi Gs 15,25).

10,5 Questa prima predicazione si limita a Israele, a coloro cioè che conoscono le promesse di Dio; dopo la Pasqua ci sarà una chiara apertura a tutti i popoli (vedi 28,19). I *Samaritani* vengono qui considerati praticamente come i pagani (vedi anche Gv 4,9).

¹¹In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. ¹²Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. ¹³Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi. ¹⁴Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi. ¹⁵In verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sòdoma e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città.

Coraggio nelle persecuzioni. ¹⁶Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. ¹⁷Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; ¹⁸e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. ¹⁹Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: ²⁰infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.

²¹Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. ²²Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. ²³Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un'altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d'Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo.

²⁴Un discepolo non è più grande del maestro, né un

10,14 *scuotete la polvere*: rompete ogni rapporto.

10,15 Il castigo di Sòdoma e Gomorra (Gen 19,15-29) era il classico esempio della punizione riservata ai peccatori.
10,16-33 // Mc 13,9-13; Lc 12,1-12; 21,12-19

10,23 Questa venuta del *Figlio dell'uomo* indica normalmente il ritorno di Gesù nella gloria. Qui potrebbe riferirsi alla distruzione di Gerusalemme e del tempio nel 70 d.C., considerata effetto del giudizio di Dio.

servo è più grande del suo signore; ²⁵è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia!

²⁶Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. ²⁷Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. ²⁸E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo. ²⁹Due passerì non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. ³⁰Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. ³¹Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerì!

³²Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; ³³chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli.

Chi accoglie voi accoglie me. ³⁴Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. ³⁵Sono infatti venuto a separare *l'uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera*; ³⁶e *nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa.*

³⁷Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; ³⁸chi non prende la propria croce e non mi segue, non è

10,25 *Beelzebùl*: significa "Baal il principe" ed era il nome di un'antica divinità pagana, dato al demonio per disprezzo (vedi 2 Re 1,1-4, dove è detto *Baal-Zebub*, "Baal delle mosche", ossia "il signore delle mosche").

10,34-11,1 Chi accoglie voi accoglie me

10,34 Una *spada*, perché la persona di Gesù richiede una decisione, a volte contrastata.

10,35-36 Citazione di Mi 7,6.

degno di me. ³⁹Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.

⁴⁰Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. ⁴¹Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. ⁴²Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

11 ¹Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, parti di là per insegnare e predicare nelle loro città.

DISCUSSIONI SU GESÙ (11,2-12,50)

Elogio di Giovanni il Battista. ²Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò ³a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». ⁴Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: ⁵*i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano*, ai poveri è annunciato il Vangelo. ⁶E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

^{10,41-42} *profeta... giusto... piccoli*: sono termini che indicano gli inviati di Cristo e i suoi fedeli.
^{11,2-15} // Lc 7,18-30

^{11,2} Per la prigionia di Giovanni, vedi 14,3-4.

^{11,3} L'espressione *colui che*

deve venire designa il messia.

^{11,5} Vedi Is 26,19; 29,18; 35,5-6; 42,7; 61,1.

^{11,6} *scandalo*: in greco significa "ostacolo". Gesù lascia capire che Giovanni supererà questo ostacolo, mentre i nemici vi inciamperanno.

⁷Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? ⁸Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! ⁹Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. ¹⁰Egli è colui del quale sta scritto:

*Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero,
davanti a te egli preparerà la tua via.*

¹¹In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. ¹²Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono. ¹³Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. ¹⁴E, se volete comprendere, è lui quell'Elia che deve venire. ¹⁵Chi ha orecchi, ascolti!

Severo giudizio di Gesù. ¹⁶A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano:

¹⁷«Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!».

¹⁸È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e

11,10 Citazione di Es 23,20 e Mt 3,1.

11,12 Versetto difficile da interpretare; altri traducono: "il regno di Dio incontra opposizione perché i violenti vi si oppongono". La "violenza" di cui si parla può essere l'entusiasmo dei buoni o l'avversione dei cattivi. Non può in ogni caso significare che l'ingresso nel Regno richieda qualche compromesso con la

violenza, nel senso più comune del termine.

11,14 Vedi Mt 3,23 (e anche Mt 17,10-13). La frase significa solo che Giovanni aveva lo zelo coraggioso dell'antico profeta. In Gv 1,21 il Battista rifiuta di essere personalmente identificato con Elia.

11,16-24 // Lc 7,31-35; 10,13-15

11,18 *È indemoniato*: è pazzo.

dicono: "È indemoniato".¹⁹ È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: "Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori". Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».

²⁰Allora si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite: ²¹«Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. ²²Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. ²³E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! ²⁴Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!».

Inno di lode. ²⁵In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. ²⁶Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. ²⁷Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

²⁸Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. ²⁹Prendete il mio giogo sopra di voi e

11,19 La *sapienza* divina che opera in Gesù avrà i suoi effetti, nonostante le incomprensioni.

11,20-21 *Corazin e Betsàida*: città situate presso la sponda nord del lago di Tiberiade; i vangeli non raccontano i miracoli che Gesù vi compì. *Tiro e Sidone* erano città fenicie, pagane.

11,23 Vedi Is 14,13-15.

11,25-30 // Lc 10,21-22

11,25 *piccoli*: coloro che, riconoscendo la propria pochezza, hanno lasciato che Dio aprisse loro il cuore.

11,27 Gesù è l'unico che può veramente chiamare *Padre* il Signore del cielo e della terra, ma in questa familiarità egli introduce tutti.

11,29 Vedi Sir 51,27; Ger 6,16.

imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. ³⁰Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

12 Gesù signore del sabato. ¹In quel tempo Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle. ²Vedendo ciò, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato». ³Ma egli rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? ⁴Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti. ⁵O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio violano il sabato e tuttavia sono senza colpa? ⁶Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio. ⁷Se aveste compreso che cosa significhi: *Misericordia io voglio e non sacrifici*, non avreste condannato persone senza colpa. ⁸Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

⁹Allontanatosi di là, andò nella loro sinagoga; ¹⁰ed ecco un uomo che aveva una mano paralizzata. Per accusarlo, domandarono a Gesù: «È lecito guarire in giorno di sabato?». ¹¹Ed egli rispose loro: «Chi di voi, se possiede una pecora e questa, in giorno di sabato, cade in un fosso, non l'afferra e la tira fuori? ¹²Ora, un uomo vale ben più di una pecora! Perciò è lecito in giorno di sabato fare del bene». ¹³E disse all'uomo: «Tendi la tua mano». Egli la tese e quella ritornò sana come l'altra.

11,30 Vedi 1Gv 5,3-4.
12,1-14 // Mc 2,23-3,6; Lc 6,1-11
12,1-2 I farisei equiparavano cogliere le spighe alla mietitura, proibita nel giorno del riposo (vedi Es 34,21).
12,3-4 Vedi Lv 24,5-9 e 1 Sam 21,2-7. I *pani* erano offerti settimanalmente al santuario per rappresen-

tare Israele al cospetto di Dio.
12,7 Citazione di Os 6,6 (vedi anche 1 Sam 15,22), già ripresa in 9,13.
12,8 Il *Figlio dell'uomo*, Gesù, ha pieno potere sulla Legge.
12,10-11 Di sabato era permesso curare soltanto in caso di pericolo di morte. La perdita di una pecora era ritenuta grave danno.

¹⁴Allora i farisei uscirono e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

Gesù il Servo del Signore. ¹⁵Gesù però, avendolo saputo, si allontanò di là. Molti lo seguirono ed egli li guarì tutti ¹⁶e impose loro di non divulgarlo, ¹⁷perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

*¹⁸Ecco il mio servo, che io ho scelto;
il mio amato, nel quale ho posto
il mio compiacimento.*

*Porrò il mio spirito sopra di lui
e annuncerà alle nazioni la giustizia.*

*¹⁹Non contesterà né griderà
né si udrà nelle piazze la sua voce.*

*²⁰Non spezzerà una canna già incrinata,
non spegnerà una fiamma smorta,
finché non abbia fatto trionfare la giustizia;*

²¹nel suo nome spereranno le nazioni.

Gesù in polemica con i farisei. ²²In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. ²³Tutta la folla era sbalordita e diceva: «Che non sia costui il figlio di Davide?». ²⁴Ma i farisei, udendo questo, dissero: «Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni».

²⁵Egli però, conosciuti i loro pensieri, disse loro: «Ogni regno diviso in se stesso cade in rovina e nessuna città o famiglia divisa in se stessa potrà restare in piedi. ²⁶Ora, se Satana scaccia Satana, è diviso in se stesso; come dunque il suo regno potrà restare in piedi? ²⁷E se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno

^{12,18-21} Citazione di Is 42,1-4. ^{12,24} Per *Beelzebùl* vedi nota a
^{12,22-45} // Mc 3,22-30; 8,11-12; Lc 10,25.
^{6,43-45}; 11,14-32; 12,10

loro i vostri giudici. ²⁸Ma, se io scaccio i demòni per mezzo dello Spirito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. ²⁹Come può uno entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega? Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. ³⁰Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde.

³¹Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. ³²A chi parlerà contro il Figlio dell'uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro.

³³Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l'albero. ³⁴Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. ³⁵L'uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. ³⁶Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; ³⁷infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato».

³⁸Allora alcuni scribi e farisei gli dissero: «Maestro, da te vogliamo vedere un segno». ³⁹Ed egli rispose loro: «Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta. ⁴⁰Come infatti *Giona rimase tre gior-*

12,31-32 Testo molto difficile. Il peccato *contro lo Spirito Santo*, imperdonabile, consiste in quel rifiuto pregiudiziale e cosciente della luce, per cui si giunge ad attribuire a Satana le opere di Dio (vedi anche Gv 3,20-21; 1 Gv 5,16). Il peccato *contro il Figlio dell'uomo* è scusato: probabilmente perché nell'umanità

di Gesù la divinità è nascosta, sicché è possibile che il rifiuto sia fatto in buona fede.

12,39 *adultera*: nel senso di infedele a Dio, sposo d'Israele.

12,39-42 In riferimento a Gn 2,1 (il cui testo viene citato al v. 40) si afferma che il grande segno che Dio offre è la morte e risurrezione di Cristo.

ni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra.

⁴¹Nel giorno del giudizio, quelli di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona! ⁴²Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro questa generazione e la condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone!

⁴³Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. ⁴⁴Allora dice: «Ritornero nella mia casa, da cui sono uscito». E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna.

⁴⁵Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia».

I veri parenti di Gesù. ⁴⁶Mentre egli parlava ancora alla folla, ecco, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli. ⁴⁷Qualcuno gli disse: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti». ⁴⁸Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». ⁴⁹Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! ⁵⁰Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre».

12,42 Allusione alla regina di Saba (vedi 1 Re 10,1-13).
12,46-50 // Mc 3,31-35; Lc 8,19-21

12,46 Per i *fratelli di Gesù* vedi nota a 13,55-56.

IL DISCORSO DELLE PARABOLE (13,1-52)

13 Parabola del seminatore. ¹Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. ²Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

³Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. ⁴Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. ⁵Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ⁶ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. ⁷Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. ⁸Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. ⁹Chi ha orecchi, ascolti».

¹⁰Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». ¹¹Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. ¹²Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. ¹³Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. ¹⁴Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice:

13,1-52 Il terzo grande discorso di Gesù contiene alcune parabole (sette, numero indicante totalità) che illustrano la dinamica e lo stile del regno di Dio e la decisione con cui l'uomo è chiamato ad approfittare della offerta che Dio fa.

13,1-17 // Mc 4,1-12; Lc 8,4-10

13,12-13 Tutta la folla è destinataria dell'insegnamento di Gesù; ma occorre diventare discepoli per comprendere in maniera vitale. Chi

non corrisponde e non dà frutto diventa sempre più incapace di risposta positiva, fino a perdere anche quel poco che già possiede (v. 12).

13,14-15 Parlando in parabole, Gesù mette a nudo le disposizioni interiori di ciascuno: se molta gente non capisce le parabole non è perché esse siano difficili, ma perché non ha il cuore aperto ad accettare il messaggio del Regno, che le parabole illustrano. Gesù cita Is 6,9-10

*Udrete, sì, ma non comprenderete,
guarderete, sì, ma non vedrete.*

¹⁵*Perché il cuore di questo popolo
è diventato insensibile,
sono diventati duri di orecchi
e hanno chiuso gli occhi,
perché non vedano con gli occhi,
non ascoltino con gli orecchi
e non comprendano con il cuore
e non si convertano e io li guarisca!*

¹⁶Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. ¹⁷In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!

Gesù spiega la parabola del seminatore. ¹⁸Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. ¹⁹Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. ²⁰Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ²¹ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. ²²Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. ²³Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».

per mostrare la gravità del peccato di chi rende insensibile il proprio cuore.

13,18-23 // Mc 4,13-20; Lc 8,11-15
13,19 Il *Maligno* è Satana, avversario del regno di Dio.

Tre parabole: zizzania, granello di senape, lievito.

²⁴Espose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. ²⁵Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. ²⁶Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. ²⁷Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?"». ²⁸Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!". E i servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a raccoglierla?". ²⁹"No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. ³⁰Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponételo nel mio granaio"».

³¹Espose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. ³²Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che *gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami*».

³³Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

³⁴Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, ³⁵perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta:

*Aprirò la mia bocca con parabole,
proclamerò cose nascoste
fin dalla fondazione del mondo.*

13,24-35 // Mc 4,30-34; Lc 13,18-21 suo aspetto.
13,26 La *zizzania*, all'inizio, si confonde con il frumento, per il 13,35 Citazione di Sal 78,2.

Gesù spiega la parabola della zizzania. ³⁶Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». ³⁷Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. ³⁸Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno ³⁹e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. ⁴⁰Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. ⁴¹Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità ⁴²e *li getteranno nella fornace ardente*, dove sarà pianto e stridore di denti. ⁴³Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!

Altre parabole: tesoro, perla, rete da pesca. ⁴⁴Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

⁴⁵Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; ⁴⁶trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

⁴⁷Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. ⁴⁸Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. ⁴⁹Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni ⁵⁰e *li getteranno nella fornace ardente*, dove sarà pianto e stridore di denti.

⁵¹Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». ⁵²Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, dive-

13,42 Per lo *stridore dei denti* vedi nota a 8,12.

13,52 Per lo *scriba* vedi nota a 2,4. - *cose nuove e cose antiche*: l'an-

nuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».

RIVELAZIONE DI GESÙ: RIFIUTO E FEDE (13,53-17,27)

Gli abitanti di Nàzaret rifiutano Gesù. ⁵³Terminate queste parabole, Gesù partì di là. ⁵⁴Venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? ⁵⁵Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? ⁵⁶E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». ⁵⁷Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». ⁵⁸E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.

14 Martirio di Giovanni il Battista. ¹In quel tempo al tetrarca Erode giunse notizia della fama di Gesù. ²Egli disse ai suoi cortigiani: «Costui è Giovanni il Battista. È risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi!».

tica e la nuova Legge, l'intero tesoro della rivelazione, da cui non si finisce mai di attingere.

13,53-58 // Mc 6,1-6; Lc 4,16-30

13,55-56 *fratelli* e *sorelle* di Gesù: per la scarsità di termini ebraici indicanti i vari generi di parentela, "fratello" e "sorella" servivano per indicare anche parenti di secondo grado. Questo è evidente per *Giacomo* e *Giuseppe*, figli di una Maria (vedi 27,56; Mc 15,40), che certamente non è la madre di Gesù (vedi Gv 19,25). Il Nuovo Testamento non parla mai di altri figli della Vergine.

Le "sorelle" di Gesù sono ricordate soltanto qui e in Mc 6,3.

13,57 Per il significato di *scandalo* vedi nota a 11,6.

13,58 La diffidenza dei concittadini di Gesù non permette loro di giungere alla fede. Vedi anche 9,28. 14,1-12 // Mc 6,14-29; Lc 9,7-9; 3,19-20

14,1 *Erode*: si tratta di Erode Antipa, figlio di Erode il Grande, che aveva ereditato il governo della Galilea e della Perea col titolo di *tetrarca*, cioè capo di una quarta parte del regno.

³Erode infatti aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo. ⁴Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenerla con te!». ⁵Erode, benché volesse farlo morire, ebbe paura della folla perché lo considerava un profeta.

⁶Quando fu il compleanno di Erode, la figlia di Erodiade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode ⁷che egli le promise con giuramento di darle quello che avesse chiesto. ⁸Ella, istigata da sua madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». ⁹Il re si rattristò, ma a motivo del giuramento e dei commensali ordinò che le venisse data ¹⁰e mandò a decapitare Giovanni nella prigione. ¹¹La sua testa venne portata su un vassoio, fu data alla fanciulla e lei la portò a sua madre. ¹²I suoi discepoli si presentarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informare Gesù.

Gesù moltiplica i pani e i pesci. ¹³Avendo udito questo, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. ¹⁴Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.

¹⁵Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». ¹⁶Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». ¹⁷Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». ¹⁸Ed egli disse: «Portatemeli qui». ¹⁹E, dopo aver ordi-

14,3 Antipa aveva preso in moglie *Erodiade*, già sposa del suo fratellastro *Filippo*, ripudiando per questo la figlia del re nabateo Areta IV.

14,6 La figlia di *Erodiade* era Salome: vedi il vivace racconto di Marco (6,14-29).

14,13-21 // Mc 6,30-44; Lc 9,10-17; Gv 6,1-15

14,19 La *benedizione* era la preghiera prima del pasto. I discepoli svolgono un ruolo mediatore tra Gesù e la folla (vedi anche 15,23 e 15,36).

nato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. ²⁰Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. ²¹Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

Gesù cammina sulle acque. ²²Subito dopo costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. ²³Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

²⁴La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. ²⁵Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. ²⁶Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. ²⁷Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». ²⁸Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». ²⁹Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. ³⁰Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». ³¹E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». ³²Appena saliti sulla barca, il vento cessò. ³³Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

Gesù a Gennèsaret compie guarigioni. ³⁴Compiuta la traversata, approdarono a Gennèsaret. ³⁵E la gente

14,22-33 // Mc 6,45-52; Gv 6,16-21
 14,34-36 // Mc 6,53-56
 14,34 *Gennèsaret*: località a nord-ovest del lago, da cui esso prendeva una delle sue denominazioni.

del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati ³⁶e lo pregavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello. E quanti lo toccarono furono guariti.

15 Nuova polemica con i farisei. ¹In quel tempo alcuni farisei e alcuni scribi, venuti da Gerusalemme, si avvicinarono a Gesù e gli dissero: ²«Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Infatti quando prendono cibo non si lavano le mani!». ³Ed egli rispose loro: «E voi, perché trasgredite il comandamento di Dio in nome della vostra tradizione?

⁴Dio ha detto: *Onora il padre e la madre* e inoltre: *Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte.*

⁵Voi invece dite: «Chiunque dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è un'offerta a Dio, non è più tenuto a onorare suo padre». Così avete annullato la parola di Dio con la vostra tradizione.

⁷Ipocriti! Bene ha profetato di voi Isaia, dicendo:

⁸*Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me.*

⁹*Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini».*

¹⁰Poi, riunita la folla, disse loro: «Ascoltate e comprendete bene! ¹¹Non ciò che entra nella bocca rende impuro l'uomo; ciò che esce dalla bocca, questo rende impuro l'uomo!».

15,1-20 // Mc 7,1-23

15,2 La *tradizione* era l'insegnamento orale dei maestri ebrei a commento della Legge.

15,4-5 Citazione di Es 20,12; 21,17; Dt 5,16. L'insegnamento orale aveva stabilito che l'offerta votiva sottraesse ad altri usi la materia offerta, anche al dovere di soccorre-

re i genitori bisognosi. La tradizione giudaica dei tempi successivi a Gesù metterà in guardia dal fare voti che ledano il diritto dei genitori in stato di bisogno.

15,8-9 Citazione di Is 29,13.

15,11 Per i farisei, il cibo preso senza la previa abluzione provocava l'impurità rituale.

¹²Allora i discepoli si avvicinarono per dirgli: «Sai che i farisei, a sentire questa parola, si sono scandalizzati?». ¹³Ed egli rispose: «Ogni pianta, che non è stata piantata dal Padre mio celeste, verrà sradicata. ¹⁴Lasciateli stare! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!».

¹⁵Pietro allora gli disse: «Spiegaci questa parabola». ¹⁶Ed egli rispose: «Neanche voi siete ancora capaci di comprendere? ¹⁷Non capite che tutto ciò che entra nella bocca, passa nel ventre e viene gettato in una fogna? ¹⁸Invece ciò che esce dalla bocca proviene dal cuore. Questo rende impuro l'uomo. ¹⁹Dal cuore, infatti, provengono propositi malvagi, omicidi, adulteri, impurità, furti, false testimonianze, calunnie. ²⁰Queste sono le cose che rendono impuro l'uomo; ma il mangiare senza lavarsi le mani non rende impuro l'uomo».

La fede di una donna pagana. ²¹Partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. ²²Ed ecco, una donna cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demone». ²³Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». ²⁴Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele». ²⁵Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». ²⁶Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». ²⁷«È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». ²⁸Allora Gesù le replicò: «Donna,

15,21-28 // Mc 7,24-30

15,21-22 *Tiro* e *Sidone*: erano città fenicie e "Cananei" era l'antico nome della loro popolazione.

15,24 *Israele* è il primo destinatario della salvezza portata da Gesù.

grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

Seconda moltiplicazione dei pani e dei pesci. ²⁹Gesù si allontanò di là, giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò. ³⁰Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì, ³¹tanto che la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi guariti, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E lodava il Dio d'Israele.

³²Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino». ³³E i discepoli gli dissero: «Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?». ³⁴Gesù domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette, e pochi pesciolini». ³⁵Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, ³⁶prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla. ³⁷Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene. ³⁸Quelli che avevano mangiato erano quattromila uomini, senza contare le donne e i bambini. ³⁹Congedata la folla, Gesù salì sulla barca e andò nella regione di Magadàn.

16 I segni dei tempi. ¹I farisei e i sadducei si avvicinarono per metterlo alla prova e gli chiesero che mostrasse loro un segno dal cielo. ²Ma egli rispose loro: «Quando si fa sera, voi dite: “Bel tempo, perché il cielo rosseggia”; ³e al mattino: “Oggi burrasca, perché il cie-

15,29-39 // Mc 8,1-10

15,39 *Magadàn*: località sconosciuta, forse sulla riva occidentale del lago.

16,1-4 // Mc 8,11-13; Lc 12,54-56

16,3 I *segni dei tempi* qui sono le parole e i miracoli di Gesù, in quanto manifestano la venuta dell'era messianica.

lo è rosso cupo». Sapete dunque interpretare l'aspetto del cielo e non siete capaci di interpretare i segni dei tempi? ⁴Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona». Li lasciò e se ne andò.

Guardarsi dall'insegnamento dei farisei e dei sadducei. ⁵Nel passare all'altra riva, i discepoli avevano dimenticato di prendere del pane. ⁶Gesù disse loro: «Fate attenzione e guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei». ⁷Ma essi parlavano tra loro e dicevano: «Non abbiamo preso del pane!». ⁸Gesù se ne accorse e disse: «Gente di poca fede, perché andate dicendo tra voi che non avete pane? ⁹Non capite ancora e non ricordate i cinque pani per i cinquemila, e quante ceste avete portato via? ¹⁰E neppure i sette pani per i quattromila, e quante sporte avete raccolto? ¹¹Come mai non capite che non vi parlavo di pane? Guardatevi invece dal lievito dei farisei e dei sadducei». ¹²Allora essi compresero che egli non aveva detto di guardarsi dal lievito del pane, ma dall'insegnamento dei farisei e dei sadducei.

Fede e missione di Pietro. ¹³Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». ¹⁴Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». ¹⁵Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». ¹⁶Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». ¹⁷E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio

16,4 *adultera*: infedele a Dio, incredula (vedi 12,39).

16,5-12 // Mc 8,14-21; Lc 12,1

16,13-20 // Mc 8,27-30; Lc 9,18-21

16,13 *Cesarèa di Filippo*: era presso le sorgenti del Giordano, ai

pie di monte Ermon; prendeva il nome da uno dei figli di Erode ed era stata eretta in onore dell'imperatore.

16,14 Sull'attesa del ritorno di un "profeta" vedi anche Gv 1,21.

16,17 *carne e sangue*: l'uomo

che è nei cieli. ¹⁸E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. ¹⁹A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». ²⁰Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

Primo annuncio della morte e della risurrezione.

²¹Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. ²²Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». ²³Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

Condizioni per seguire Gesù.

²⁴Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. ²⁵Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. ²⁶Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa

nella sua condizione concreta di debolezza e fragilità.

16,18-19 Per il nome *Pietro* vedi anche Gv 1,42. La missione di Pietro è definita con tre immagini: egli è la *pietra*, cioè il punto attorno al quale si costruisce l'unità visibile della comunità; gli vengono consegnate le *chiavi*, simbolo di autorità e responsabilità (vedi Is 22,22; Ap 3,7); infine ha il potere di "legare" e "sciogliere", espressione usata dai rabbini per indicare la facoltà di proibire e permettere (funzione di

magistero), di allontanare e riammettere nella comunità (funzione disciplinare).

16,20 Per l'ordine di tacere, vedi 8,4 e 9,30.

16,21-23 // Mc 8,31-33; Lc 9,22

16,23 Pietro si comporta come *Satana*, perché vorrebbe per Gesù un cammino senza il disonore della condanna e della morte che, secondo la convinzione generale, non doveva in nessun modo appartenere all'esperienza del messia (vedi Gv 12,34). 16,24-28 // Mc 8,34-9,1; Lc 9,23-27

un uomo potrà dare in cambio della propria vita? ²⁷Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora *renderà a ciascuno secondo le sue azioni*. ²⁸In verità io vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno, prima di aver visto venire il Figlio dell'uomo con il suo regno».

17 La trasfigurazione di Gesù. ¹Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. ²E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. ³Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. ⁴Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». ⁵Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». ⁶All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. ⁷Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». ⁸Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

⁹Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro:

16,28 Versetto molto discusso: secondo alcuni esso si riferisce a quella manifestazione di giudizio che è la caduta di Gerusalemme nel 70 d.C., per altri alla trasfigurazione o forse meglio alla Pasqua, vera e propria instaurazione del Regno e fondamento della speranza nella venuta finale del Figlio dell'uomo. 17,1-13 // Mc 9,2-13; Lc 9,28-36

17,1 *su un alto monte*: dal secolo IV questo alto monte viene identificato con il Tabor (altezza circa 600 m.), nella pianura di Esdrelon.

17,2 Lo splendore del volto e la *nube* del v. 5, antichi segni della manifestazione di Dio, indicano la divina presenza.

17,3 *Mosè ed Elia*: rappresentano la Legge e i Profeti, cioè tutto l'Antico Testamento, che aiuta a capire il mistero di Gesù (vedi anche nota a 5,17).

17,9 I tre apostoli saranno testimoni delle sofferenze di Cristo nel Getsèmani (vedi 26,37). Per il comando di tacere, vedi 8,4 e 9,30.

«Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

¹⁰Allora i discepoli gli domandarono: «Perché dunque gli scribi dicono che *prima deve venire Elia?*». ¹¹Ed egli rispose: «Sì, verrà *Elia e ristabilirà* ogni cosa. ¹²Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro». ¹³Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.

Gesù guarisce un epilettico. ¹⁴Appena ritornati presso la folla, si avvicinò a Gesù un uomo che gli si gettò in ginocchio ¹⁵e disse: «Signore, abbi pietà di mio figlio! È epilettico e soffre molto; cade spesso nel fuoco e sovente nell'acqua. ¹⁶L'ho portato dai tuoi discepoli, ma non sono riusciti a guarirlo». ¹⁷E Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo qui da me». ¹⁸Gesù lo minacciò e il demonio uscì da lui, e da quel momento il ragazzo fu guarito.

¹⁹Allora i discepoli si avvicinarono a Gesù, in disparte, e gli chiesero: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». ²⁰Ed egli rispose loro: «Per la vostra poca fede. In verità io vi dico: se avrete fede pari a un granello di senape, direte a questo monte: "Spòstatiti da qui a là", ed esso si sposterà, e nulla vi sarà impossibile». [²¹]

17,10-11 Vedi Mt 3,23-24.
17,14-21 // Mc 9,14-29; Lc 9,37-43;
17,6

17,18 L'epilessia viene collegata alla presenza di un *demonio*. Questo collegamento allude ai vari aspetti del male, fisico e spirituale, che tengono prigioniero l'uomo.

17,21 Il versetto (*Questa razza di demòni non si scaccia se non con la preghiera e il digiuno*) manca nei manoscritti più importanti. Una frase simile si trova in Mc 9,29. È probabilmente un'aggiunta tardiva al testo di *Matteo*.

Secondo annuncio della morte e della risurrezione. ²²Mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse loro: «Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini ²³e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà». Ed essi furono molto rattristati.

La tassa per il tempio. ²⁴Quando furono giunti a Cafàrnao, quelli che riscuotevano la tassa per il tempio si avvicinarono a Pietro e gli dissero: «Il vostro maestro non paga la tassa?». ²⁵Rispose: «Sì». Mentre entrava in casa, Gesù lo prevenne dicendo: «Che cosa ti pare, Simone? I re della terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli estranei?». ²⁶Rispose: «Dagli estranei». E Gesù replicò: «Quindi i figli sono liberi. ²⁷Ma, per evitare di scandalizzarli, va' al mare, getta l'amo e prendi il primo pesce che viene su, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d'argento. Prendila e consegnala loro per me e per te».

IL DISCORSO SULLA COMUNITÀ DEI DISCEPOLI (18,1-35)

18 *Chi è più grande nel Regno?* ¹In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?». ²Allora chia-

17,22-23 // Mc 9,30-32; Lc 9,43-45

^{17,24} Gli Israeliti adulti dovevano pagare una *tassa* annuale per il mantenimento del tempio.

^{17,26} *i figli sono liberi*: essendo il Figlio di Dio, Gesù è ben più del tempio (vedi 12,6) e sarebbe quindi libero da ogni tassa; così sono anche quelli che egli ha reso figli e liberi come lui.

18,1-35 Nei vv. 1-14, il discorso è centrato sul vocabolo "bambini-piccoli"; nei vv. 15-35 la parola chiave è invece "fratelli": i due termini riassumono lo stile della comunità cristiana. E il quarto discorso di Gesù, e viene pronunciato lungo la via che conduce a Gerusalemme.

18,1-11 // Mc 9,33-37; Lc 9,46-48

mò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro ³e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. ⁴Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. ⁵E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me.

⁶Chi invece scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare. ⁷Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che vengano scandali, ma guai all'uomo a causa del quale viene lo scandalo!

⁸Se la tua mano o il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, anziché con due mani o due piedi essere gettato nel fuoco eterno. ⁹E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geenna del fuoco.

¹⁰Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli. [¹¹]

Parabola della pecora smarrita. ¹²Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? ¹³In verità io vi dico: se riesce

18,5 Dalla necessità di "farsi bambini" si passa a quella di "accogliere" i piccoli; ma qui la parola "piccoli" non indica solo i bambini, bensì tutti coloro che sono bisognosi di aiuto.

18,6 "Scandalizzare" significa porre inciampo sul cammino di crescita e di fede.

18,8-9 Vedi nota a 5,29-30. Per

la *Geenna* vedi nota a 5,21-22.

18,10 L'angelo custode è segno della protezione che Dio accorda a ciascuno.

18,11 Il versetto (*È venuto infatti il Figlio dell'uomo a salvare ciò che era perduto*) manca in molti manoscritti; una frase simile si ha in Lc 19,10.

18,12-14 // Lc 15,4-7

a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. ¹⁴Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda.

Correzione fraterna. ¹⁵Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; ¹⁶se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché *ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni*. ¹⁷Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. ¹⁸In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.

Pregiera comunitaria. ¹⁹In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. ²⁰Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

Parabola del servo spietato. ²¹Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». ²²E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

²³Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che

18,15-18 // Lc 17,3

18,16 Citazione di Dt 19,15.

18,17 La comunità cristiana deve prendere le distanze dal peccato, perché questo la ferisce profondamente, ma non abbandona il peccatore. Piuttosto continuerà a guar-

darlo con l'attenzione con cui Gesù guardava i pubblicani e i lontani.

18,18 Vedi 16,18-19: ciò che era stato detto a Pietro si applica ora al gruppo dei discepoli.

18,22 *settanta volte sette*: equivale a "sempre".

volle regolare i conti con i suoi servi. ²⁴Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. ²⁵Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. ²⁶Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. ²⁷Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

²⁸Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. ²⁹Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. ³⁰Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

³¹Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. ³²Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. ³³Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. ³⁴Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. ³⁵Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

DALLA GALILEA ALLA GIUDEA (19,1-20,34)

19 **Matrimonio e verginità.** ¹Terminati questi discorsi, Gesù lasciò la Galilea e andò nella re-

^{18,24} *diecimila talenti*: è una somma ingente; equivale a 60 milioni di paghe giornaliere di un operaio di allora (vedi anche nota a 25,15).

^{18,28} *cento denari*: una somma 600.000 volte inferiore a quella del v. 24.
^{19,1-12} // Mc 10,1-12

gione della Giudea, al di là del Giordano. ²Molta gente lo seguì e là egli li guarì.

³Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?». ⁴Egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio *li fece maschio e femmina* ⁵e disse: *Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne*? ⁶Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». ⁷Gli domandarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio e di ripudiarla?». ⁸Rispose loro: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all'inizio però non fu così. ⁹Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un'altra, commette adulterio».

¹⁰Gli dissero i suoi discepoli: «Se questa è la situazione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi». ¹¹Egli rispose loro: «Non tutti capiscono questa parola, ma solo coloro ai quali è stato concesso. ¹²Infatti vi sono eunuchi che sono nati così dal grembo della madre, e ve ne sono altri che sono stati resi tali dagli uomini, e ve ne sono altri ancora che si sono resi tali per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca».

Gesù e i bambini. ¹³Allora gli furono portati dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono. ¹⁴Gesù però disse: «Lascia-

19,3 *per qualsiasi motivo*: così pensava una corrente dei farisei; per un'altra, invece, il divorzio era lecito soltanto in caso di adulterio della donna.

19,4-5 Citazione di Gen 1,27; 2,24.

19,7 Riferimento a Dt 24,1, che tendeva a regolare le conseguenze

del divorzio.

19,9 Vedi nota a 5,32.

19,12 Gesù parla qui della rinunzia al matrimonio come di una vocazione positiva e feconda, resa possibile dalla presenza del Regno (vedi anche 1 Cor 7,1.32-33).

19,13-15 // Mc 10,13-16; Lc 18,15-17

teli, non impedito che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli». ¹⁵E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là.

Gesù, il giovane ricco e i discepoli. ¹⁶Ed ecco, un tale si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». ¹⁷Gli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». ¹⁸Gli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «*Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, ¹⁹onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso*». ²⁰Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?». ²¹Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!». ²²Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze.

²³Gesù allora disse ai suoi discepoli: «In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. ²⁴Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». ²⁵A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «Allora, chi può essere salvato?». ²⁶Gesù li guardò e disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile».

²⁷Allora Pietro gli rispose: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». ²⁸E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà

19,16-30 // Mc 10,17-31; Lc 18,18-30

19,17 *Buono è uno solo*: Gesù intende dire che Dio solo è buono.

19,18-19 Citazione di Es 20,12-16; Dt 5,16-20.

19,28 *La rigenerazione del mon-*

do è la fase gloriosa del regno dei cieli, alla fine dei tempi. *Le dodici tribù* indicano la Chiesa, popolo della nuova alleanza; gli apostoli sono i patriarchi di questo popolo.

seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. ²⁹Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. ³⁰Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi.

20 Parabola dei lavoratori a giornata. ¹Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. ²Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. ³Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, ⁴e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". ⁵Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. ⁶Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". ⁷Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna".

⁸Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e da' loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". ⁹Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. ¹⁰Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. ¹¹Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone ¹²dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo". ¹³Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un de-

19,29 Il *nome* equivale alla persona. - *cento volte tanto*: sembra riferirsi a un premio di ordine spiri-

tuale, piuttosto che materiale. Ma vedi anche Lc 22,35; 2 Cor 6,10.

naro? ¹⁴Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: ¹⁵non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?». ¹⁶Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

Terzo annuncio della morte e della risurrezione.

¹⁷Mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: ¹⁸«Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte ¹⁹e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà».

Il Figlio dell'uomo, venuto per servire. ²⁰Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedeo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. ²¹Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». ²²Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». ²³Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato».

²⁴Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. ²⁵Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse

20,15 Dio non è dispotico (il padrone infatti mantiene gli accordi pattuiti), ma dispensa i suoi beni in totale gratuità.

20,16 *gli ultimi saranno primi*: nel suo immediato contesto l'affermazione riguarda la situazione degli Ebrei e dei pagani nel regno di Dio (vedi Lc 13,28-30; 1 Ts 2,14-16),

ma assume anche un valore più generale.

20,17-19 // Mc 10,32-34; Lc 18,31-34
20,20-28 // Mc 10,35-45; Lc 22,24-27

20,20 *I figli di Zebedeo* sono Giacomo e Giovanni (vedi 4,21; 10,2).

20,22 *bere il calice* di Gesù: condividere le sofferenze.

e i capi le opprimono. ²⁶Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore ²⁷e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. ²⁸Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

I due ciechi di Gerico. ²⁹Mentre uscivano da Gerico, una grande folla lo seguì. ³⁰Ed ecco, due ciechi, seduti lungo la strada, sentendo che passava Gesù, gridarono dicendo: «Signore, figlio di Davide, abbi pietà di noi!». ³¹La folla li rimproverava perché tacevano; ma essi gridavano ancora più forte: «Signore, figlio di Davide, abbi pietà di noi!». ³²Gesù si fermò, li chiamò e disse: «Che cosa volete che io faccia per voi?». ³³Gli risposero: «Signore, che i nostri occhi si aprano!». ³⁴Gesù ebbe compassione, toccò loro gli occhi ed essi all'istante recuperarono la vista e lo seguirono.

GESÙ A GERUSALEMME (21,1-23,39)

21 Entusiasmo della folla. ¹Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, ²dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. ³E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà

^{20,28 molti}: sta per "moltitudine" e dà rilievo a un unico Salvatore nei confronti di tutti i salvati (vedi 26,28; 1 Tim 2,6; Rm 5,6-21).
^{20,29-34} // Mc 10,46-52; Lc 18,35-43
^{20,29 Gerico}: antichissima città nella valle del Giordano, non era

molto distante da Gerusalemme.
^{21,1-11} // Mc 11,1-11; Lc 19,28-40; Gv 12,12-19

^{21,1 Bètfrage}: sul versante orientale del monte degli Ulivi, immediatamente a est di Gerusalemme.

indietro subito»». ⁴Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta:

⁵*Dite alla figlia di Sion:
Ecco, a te viene il tuo re,
mite, seduto su un'asina
e su un puledro, figlio di una bestia da soma.*

⁶I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: ⁷condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. ⁸La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. ⁹La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava:

*«Osanna al figlio di Davide!
Benedetto colui che viene nel nome del Signore!
Osanna nel più alto dei cieli!».*

¹⁰Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». ¹¹E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nazaret di Galilea».

Gesù scaccia i venditori dal Tempio. ¹²Gesù entrò nel tempio e scacciò tutti quelli che nel tempio vendevano e compravano; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe ¹³e disse loro: «Sta scritto:

^{21,5} Citazione di Zc 9,9. - *figlia di Sion* designa poeticamente la popolazione di Gerusalemme.

^{21,9} *Osanna*: in ebraico significa "Salva, ti prego!"; equivale all'acclamazione "Viva!". Citazione di Sal 118,25-26.
^{21,12-17} // Mc 11,15-19; Lc 19,45-48;

Gv 2,13-17

^{21,12} L'episodio si svolge nel cortile più esterno del tempio, dove venivano venduti gli animali per i sacrifici e cambiata la moneta corrente in moneta sacra.

^{21,13} Citazione di Is 56,7; vedi anche Ger 7,11.

*La mia casa sarà chiamata casa di preghiera.
Voi invece ne fate un covo di ladri».*

¹⁴Gli si avvicinarono nel tempio ciechi e storpi, ed egli li guarì. ¹⁵Ma i capi dei sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che aveva fatto e i fanciulli che acclamavano nel tempio: «Osanna al figlio di Davide!», si sdegnarono, ¹⁶e gli dissero: «Non senti quello che dicono costoro?». Gesù rispose loro: «Sì! Non avete mai letto:

*Dalla bocca di bambini e di lattanti
hai tratto per te una lode?».*

¹⁷Li lasciò, uscì fuori dalla città, verso Betània, e là trascorse la notte.

Condanna di un albero sterile. ¹⁸La mattina dopo, mentre rientrava in città, ebbe fame. ¹⁹Vedendo un albero di fichi lungo la strada, gli si avvicinò, ma non vi trovò altro che foglie, e gli disse: «Mai più in eterno nasca un frutto da te!». E subito il fico seccò. ²⁰Vedendo ciò, i discepoli rimasero stupiti e dissero: «Come mai l'albero di fichi è seccato in un istante?». ²¹Rispose loro Gesù: «In verità io vi dico: se avrete fede e non dubiterete, non solo potrete fare ciò che ho fatto a quest'albero, ma, anche se direte a questo monte: "Lèvati e gèttati nel mare", ciò avverrà. ²²E tutto quello che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete».

L'autorità di Gesù contestata. ²³Entrò nel tempio e, mentre insegnava, gli si avvicinarono i capi dei sacerdo-

21,16 Citazione di Sal 8,3.

21,17 *Betània*: sul versante orientale del monte degli Ulivi, a circa 3 chilometri da Gerusalemme.

21,18-22 // Mc 11,12-14.20-24

21,21 L'iperbole sottolinea l'ef-

ficacia della preghiera sostenuta da una fede ardente (vedi anche 17,20).

21,23-27 // Mc 11,27-33; Lc 20,1-8

21,23 Il traffico economico nel tempio era approvato dai sacerdoti.

ti e gli anziani del popolo e dissero: «Con quale autorità fai queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?». ²⁴Gesù rispose loro: «Anch'io vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, anch'io vi dirò con quale autorità faccio questo. ²⁵Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", ci risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?"». ²⁶Se diciamo: "Dagli uomini", abbiamo paura della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta». ²⁷Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch'egli disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

Parabola dei due figli. ²⁸«Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". ²⁹Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. ³⁰Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. ³¹Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. ³²Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli.

Parabola dei contadini omicidi. ³³Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. ³⁴Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. ³⁵Ma i contadini pre-

21,32 *sulla via della giustizia:*
nella retta osservanza della volontà
di Dio.

21,33-46 // Mc 12,1-12; Lc 20,9-19
21,33 Riferimento a Is 5,1-2. La
vigna è un'immagine di Israele.

sero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. ³⁶Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. ³⁷Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: «Avranno rispetto per mio figlio!». ³⁸Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: «Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!». ³⁹Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. ⁴⁰Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». ⁴¹Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

⁴²E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture:

*La pietra che i costruttori hanno scartato
è diventata la pietra d'angolo;
questo è stato fatto dal Signore
ed è una meraviglia ai nostri occhi?*

⁴³Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti. ⁴⁴Chi cadrà sopra questa pietra si sfracellerà; e colui sul quale essa cadrà, verrà stritolato».

⁴⁵Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. ⁴⁶Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.

22 Parabola del banchetto di nozze. ¹Gesù riprese a parlare loro con parabole e disse: ²«Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. ³Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. ⁴Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: «Dite agli invitati:

21,42 Citazione di Sal 118,22-23. gno di Dio.
21,43 I pagani affolleranno il re- 22,1-14 // Lc 14,15-24

Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!». ⁵Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; ⁶altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. ⁷Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. ⁸Poi disse ai suoi servi: «La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; ⁹andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze». ¹⁰Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. ¹¹Il re entrò per vedere i commensali e li scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. ¹²Gli disse: «Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?». Quello ammutolì. ¹³Allora il re ordinò ai servi: «Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti». ¹⁴Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

Le tasse all'imperatore di Roma. ¹⁵Allora i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come coglierlo in fallo nei suoi discorsi. ¹⁶Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. ¹⁷Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». ¹⁸Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipote-

22,7 Allusione all'incendio di Gerusalemme nel 70 d.C.

22,13 Per lo *stridore di denti* vedi nota a 8,12.

22,14 *molti sono chiamati*: la massima va capita in relazione all'atteggiamento tenuto dai contemporanei verso Gesù. Vedi anche 19,30.

22,15-22 // Mc 12,13-17; Lc 20,20-26

22,16 Gli *erodiani* costituivano un partito di cortigiani e sostenitori di Erode, favorevoli ai Romani.

22,17 In caso di risposta affermativa, Gesù sarebbe stato additato al popolo come fautore dell'imperatore pagano; la risposta negativa sarebbe servita come accusa presso l'autorità romana.

criti, perché volete mettermi alla prova? ¹⁹Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. ²⁰Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». ²¹Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio». ²²A queste parole rimasero meravigliati, lo lasciarono e se ne andarono.

I sadducei e la risurrezione. ²³In quello stesso giorno vennero da lui alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e lo interrogarono: ²⁴«Maestro, Mosè disse: *Se uno muore senza figli, suo fratello ne sposerà la moglie e darà una discendenza al proprio fratello*. ²⁵Ora, c'erano tra noi sette fratelli; il primo, appena sposato, morì e, non avendo discendenza, lasciò la moglie a suo fratello. ²⁶Così anche il secondo, e il terzo, fino al settimo. ²⁷Alla fine, dopo tutti, morì la donna. ²⁸Alla risurrezione, dunque, di quale dei sette lei sarà moglie? Poiché tutti l'hanno avuta in moglie». ²⁹E Gesù rispose loro: «Vi ingannate, perché non conoscete le Scritture e neppure la potenza di Dio. ³⁰Alla risurrezione infatti non si prende né moglie né marito, ma si è come angeli nel cielo. ³¹Quanto poi alla risurrezione dei morti, non avete letto quello che vi è stato detto da Dio: ³²*Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe*? Non è il Dio dei morti, ma dei viventi!». ³³La folla, udendo ciò, era stupita dal suo insegnamento.

Il grande comandamento. ³⁴Allora i farisei, avendo udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si

22,19 Il *denaro* d'argento di Tiberio recava l'immagine dell'imperatore.

22,23-33 // Mc 12,18-27; Lc 20,27-40
22,23 I *sadducei* negavano, al contrario dei farisei, la risurrezione e l'esistenza degli angeli (vedi At 23,8 e nota a 3,7).

22,24 Citazione di Dt 25,5.

22,32 Citazione di Es 3,6. Nel contesto dell'Esodo la frase significa che Dio è fedele all'uomo che egli ama; Gesù si fonda su questo per affermare che il Dio della vita non può abbandonare nella morte coloro che egli ama.

22,34-40 // Mc 12,28-34; Lc 10,25-28

riunirono insieme ³⁵e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: ³⁶«Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». ³⁷Gli rispose: «*Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente.*» ³⁸Questo è il grande e primo comandamento. ³⁹Il secondo poi è simile a quello: *Amerai il tuo prossimo come te stesso.* ⁴⁰Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

Gesù, Figlio di Davide e Signore. ⁴¹Mentre i farisei erano riuniti insieme, Gesù chiese loro: ⁴²«Che cosa pensate del Cristo? Di chi è figlio?». Gli risposero: «Di Davide». ⁴³Disse loro: «Come mai allora Davide, mosso dallo Spirito, lo chiama Signore, dicendo:

*⁴⁴Disse il Signore al mio Signore:
Siedi alla mia destra
finché io ponga i tuoi nemici
sotto i tuoi piedi?*

⁴⁵Se dunque Davide lo chiama Signore, come può essere suo figlio?». ⁴⁶Nessuno era in grado di rispondergli e, da quel giorno, nessuno osò più interrogarlo.

23 Gesù contro scribi e farisei. ¹Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli ²dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. ³Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non

22,37-39 Citazione di Dt 6,5 e Lv 19,18.

22,41-46 // Mc 12,35-37; Lc 20,41-44

22,44 Citazione di Sal 110,1.

22,45 Il messia è discendente di Davide (vedi 1,1; 9,27); ma Gesù è anche superiore a Davide: è il suo

Signore.

23,1-36 // Mc 12,38-40; Lc 11,37-54; 20,45-47

23,2 Gli scribi e i farisei pretendono di essere i soli depositari della legge di Dio.

fanno. ⁴Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. ⁵Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; ⁶si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, ⁷dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbi" dalla gente.

⁸Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. ⁹E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. ¹⁰E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. ¹¹Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; ¹²chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato.

¹³Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. [¹⁴]

¹⁵Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geèna due volte più di voi.

¹⁶Guai a voi, guide cieche, che dite: "Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l'oro del tempio, resta obbligato". ¹⁷Stolti e ciechi! Che

23,5 I *filattèri* erano astucci contenenti testi della Legge, fissati con strisce di pergamena o di cuoio alla fronte e sull'avambraccio sinistro, secondo una interpretazione letterale di Dt 6,8; 11,18. Per le *frange*, vedi Nm 15,38.

23,8-9 I titoli di *rabbi*, cioè maestro, e di *padre* erano riservati ai dottori della Legge.

23,14 Questo versetto ("Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che di-

vorate le case delle vedove, pur sotto pretesto di lunghe preghiere: voi subirete per questo una condanna più severa") è omissso perché non è presente nei manoscritti più antichi ed è stato inserito qui da Mc 12,40.

23,15 I "prosèliti" erano pagani che accettavano la fede d'Israele. - *degno della Geèna*, alla lettera "figlio della Geèna", significa "destinato alla perdizione" (vedi 5,22).

23,16 Vedi 5,34.

cosa è più grande: l'oro o il tempio che rende sacro l'oro?

¹⁸E dite ancora: "Se uno giura per l'altare, non conta nulla; se invece uno giura per l'offerta che vi sta sopra, resta obbligato". ¹⁹Ciechi! Che cosa è più grande: l'offerta o l'altare che rende sacra l'offerta? ²⁰Ebbene, chi giura per l'altare, giura per l'altare e per quanto vi sta sopra; ²¹e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. ²²E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.

²³Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull'aneto e sul cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. ²⁴Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!

²⁵Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma all'interno sono pieni di avidità e d'intemperanza. ²⁶Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi pulito!

²⁷Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all'esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. ²⁸Così anche voi: all'esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità.

²⁹Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, ³⁰e dite: "Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti". ³¹Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. ³²Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri. ³³Serpenti, razza di vipere, come potrete sfuggire alla condanna della Geënnà?

23,23 La legge delle "decime" va estesa anche alle erbe aromatiche.
(vedi Dt 14,22-26) dai farisei veni- 23,25 Vedi Mc 7,4.

³⁴Perciò ecco, io mando a voi profeti, sapienti e scribi: di questi, alcuni li ucciderete e crocifiggerete, altri li flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città; ³⁵perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sulla terra, dal sangue di Abele il giusto fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l'altare. ³⁶In verità io vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione.

Lamento di Gesù su Gerusalemme. ³⁷Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! ³⁸Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta! ³⁹Vi dico infatti che non mi vedrete più, fino a quando non direte:

Benedetto colui che viene nel nome del Signore! ».

IL DISCORSO SUGLI ULTIMI TEMPI (24,1-25,46)

24 **Gesù annuncia distruzioni e persecuzioni.**
¹Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare

23,35 Per Zaccaria, vedi 2 Cr 24,20-22.

23,37-39 // Lc 13,34-35

23,37 Allusione a una predica di Gesù in Gerusalemme, della quale parla diffusamente solo il vangelo di Giovanni.

23,38 *la vostra casa è lasciata a voi deserta*: è abbandonata da Dio. Dio si allontana da Gerusalemme

(vedi Ger 22,5; Ez 11,22-23).

23,39 Citazione di Sal 118,26. La frase, che si riferisce probabilmente al ritorno finale di Gesù, apre alla possibilità di un incontro del popolo di Dio con il suo messia (vedi Rm 11,11-15).

24,1-25,46 Quinto e ultimo discorso sul Regno.

24,1-14 // Mc 13,1-13; Lc 21,5-19

le costruzioni del tempio. ²Egli disse loro: «Non vedete tutte queste cose? In verità io vi dico: non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sarà distrutta».

³Al monte degli Ulivi poi, sedutosi, i discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: «Di' a noi quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo».

⁴Gesù rispose loro: «Badate che nessuno vi inganni! ⁵Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: "Io sono il Cristo", e trarranno molti in inganno. ⁶E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine. ⁷Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi: ⁸ma tutto questo è solo l'inizio dei dolori.

⁹Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. ¹⁰Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda. ¹¹Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; ¹²per il dilagare dell'iniquità, si raffredderà l'amore di molti. ¹³Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. ¹⁴Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli; e allora verrà la fine.

Gerusalemme sarà distrutta. ¹⁵Quando dunque vedrete presente nel luogo santo *l'abominio della devastazione*, di cui parlò il profeta Daniele – chi legge, comprenda –, ¹⁶allora quelli che sono in Giudea fuggano sui monti, ¹⁷chi si trova sulla terrazza non scenda a prende-

24,14 Riguardo ai segni della fine del mondo (v. 3), Gesù indica qui un segno positivo: l'annuncio del Vangelo in tutto il mondo. 24,15-28 // Mc 13,14-23; Lc 17,22-37; 21,20-24

24,15-28 Gesù parla della fine

di Gerusalemme e della fine del mondo, intrecciando le due prospettive. La catastrofe di Gerusalemme, fine "di un" mondo, è figura della fine "del" mondo.

24,15 Vedi Dn 9,27: è la profanazione del tempio.

re le cose di casa sua, ¹⁸e chi si trova nel campo non torni indietro a prendere il suo mantello. ¹⁹In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano!

²⁰Pregate che la vostra fuga non accada d'inverno o di sabato. ²¹Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale non vi è mai stata dall'inizio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà. ²²E se quei giorni non fossero abbreviati, nessuno si salverebbe; ma, grazie agli eletti, quei giorni saranno abbreviati.

²³Allora, se qualcuno vi dirà: "Ecco, il Cristo è qui", oppure: "E là", non credeteci; ²⁴perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi segni e miracoli, così da ingannare, se possibile, anche gli eletti. ²⁵Ecco, io ve l'ho predetto.

²⁶Se dunque vi diranno: "Ecco, è nel deserto", non andateci; "Ecco, è in casa", non credeteci. ²⁷Infatti, come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. ²⁸Dovunque sia il cadavere, lì si raduneranno gli avvoltoi.

La venuta del Figlio dell'uomo. ²⁹Subito dopo la tribolazione di quei giorni,

*il sole si oscurerà,
la luna non darà più la sua luce,
le stelle cadranno dal cielo
e le potenze dei cieli saranno sconvolte.*

³⁰Allora comparirà in cielo il segno del Figlio del-

24,20 A causa della legge del riposo festivo, di sabato non era lecito fare un cammino che superasse i duemila passi.

24,21 Vedi Dn 12,1.

24,24 Velata ripresa di Dt 13,2-6.

24,28 Il proverbio vuol dire che nessuno sfuggirà al giudizio.

24,29-41 // Mc 13,24-32; Lc 21,25-33; 17,26-35

24,29-41 Tradizionali immagini di tipo profetico-apocalittico vengono utilizzate per indicare i grandiosi interventi di Dio (vedi Is 13,10; 34,3). Non si sa "quando", né "come" tornerà il Figlio dell'uomo, ma si sa come vivere l'attesa: vigilando.

24,30 Il segno del Figlio dell'uomo, nell'interpretazione tradizionale, è la croce; ma qui è piuttosto da

l'uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno *il Figlio dell'uomo venire sulle nubi del cielo* con grande potenza e gloria. ³¹Egli manderà i suoi angeli, con una grande tromba, ed essi raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all'altro dei cieli.

³²Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. ³³Così anche voi: quando vedrete tutte queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. ³⁴In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. ³⁵Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

³⁶Quanto a quel giorno e a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli del cielo né il Figlio, ma solo il Padre.

³⁷Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. ³⁸Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, ³⁹e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. ⁴⁰Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. ⁴¹Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata.

Vegliare nell'attesa. ⁴²Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. ⁴³Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora del-

intendere lo stesso Figlio dell'uomo che viene sulle nubi: Dn 7,13.

24,34 Dal tempo del discorso di Gesù alla distruzione di Gerusalemme passeranno quarant'anni, cioè lo spazio di una generazione.

24,36 Il Figlio dell'uomo non ha

avuto la missione di far conoscere questa data.

24,38 Vedi Gen 7,7.

24,41 Si tratta della *mola* a mano.

24,42-51 // Mc 13,33-37; Lc 21,36; 12,38-46

la notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. ⁴⁴Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo.

⁴⁵Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? ⁴⁶Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! ⁴⁷Davvero io vi dico: lo metterò a capo di tutti i suoi beni. ⁴⁸Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda", ⁴⁹e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi, ⁵⁰il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, ⁵¹lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti.

25 Parabola delle dieci vergini. ¹Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. ²Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; ³le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; ⁴le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. ⁵Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. ⁶A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". ⁷Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. ⁸Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". ⁹Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene". ¹⁰Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio,

25,1-13 // Lc 13,35-38

25,1-13 La parabola si ispira al tradizionale corteo che accompagnava la sposa nella casa dello sposo.

25,1 *lampade*: altra versione possibile "fiaccole". La fiaccola, che si usava abitualmente nei cortei nuziali fatti all'aperto e in altre occasioni (vedi

Gv 18,3), era comunemente composta da alcuni bastoncini lunghi e sottili, fasciati alla sommità da panni imbevuti d'olio. Le lampade invece erano usate piuttosto in ambienti chiusi.

25,6 Lo *sposo* della parabola è il Cristo, che ritornerà senza che se ne sappia né il tempo né l'ora.

arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. ¹¹Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". ¹²Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". ¹³Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora.

Parabola dei talenti. ¹⁴Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. ¹⁵A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito ¹⁶colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. ¹⁷Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. ¹⁸Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. ¹⁹Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. ²⁰Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". ²¹"Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". ²²Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". ²³"Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". ²⁴Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. ²⁵Ho avuto paura e sono andato a

25,14-30 // Lc 19,12-27

25,15 Il "talento" equivaleva a seimila denari, cioè al salario di seimila giornate lavorative di allora. Vedi 18,24.

25,24-25 Il terzo servo mostra di avere un'immagine falsa di Dio, quasi fosse un padrone da servire per paura.

nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”.

²⁶Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; ²⁷avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. ²⁸Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. ²⁹Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. ³⁰E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”.

Il giudizio finale. ³¹Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. ³²Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, ³³e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. ³⁴Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, ³⁵perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, ³⁶nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”. ³⁷Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? ³⁸Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? ³⁹Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. ⁴⁰E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a

25,29 Vedi 13,12.

25,30 Vedi nota a 8,12.

25,31 Gesù parla qui da giudice divino. Egli però è anche colui che ha dato la vita per noi (vedi Rm 8,34).

25,35 L'accoglienza del fratello

bisognoso porta a salvezza anche chi non ha riconosciuto esplicitamente Gesù.

25,40 Per *piccoli* si intendono qui tutti coloro che, in vari modi, sono bisognosi. Vedi anche nota a 10,41-42 e 18,5.

uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". ⁴¹Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, ⁴²perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ⁴³ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". ⁴⁴Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". ⁴⁵Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". ⁴⁶E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

PASSIONE E MORTE DI GESÙ (26,1-27,66)

26 **Congiura dei capi contro Gesù.** ¹Terminati tutti questi discorsi, Gesù disse ai suoi discepoli: ²«Voi sapete che fra due giorni è la Pasqua e il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso».

³Allora i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo si riunirono nel palazzo del sommo sacerdote, che si chiamava Caifa, ⁴e tennero consiglio per catturare Gesù con un inganno e farlo morire. ⁵Dicevano però: «Non durante la festa, perché non avvenga una rivolta fra il popolo».

26,1-27,66 In questa sezione *Matteo* è molto vicino a *Marco*. Le modifiche che egli introduce nel racconto hanno però un forte contenuto teologico: sottolineano che Gesù compie le Scritture (vedi 26,54), lo descrivono come l'uomo che vive in prima persona gli insegnamenti del "discor-

so sul monte", accentuano la tragica responsabilità del rifiuto da parte della folla (vedi 27,24-25) e infine descrivono la croce come il grande giorno di Dio (vedi nota a 27,51-53). 26,1-5 // Mc 14,1-2; Lc 22,1-2

^{26,3} Giuseppe *Caifa* fu sommo sacerdote dal 18 al 36 d.C.

A Betània: gesto profetico di una donna. ⁶Mentre Gesù si trovava a Betània, in casa di Simone il lebbroso, ⁷gli si avvicinò una donna che aveva un vaso di alabaastro, pieno di profumo molto prezioso, e glielo versò sul capo mentre egli stava a tavola. ⁸I discepoli, vedendo ciò, si sdegnarono e dissero: «Perché questo spreco? ⁹Si poteva venderlo per molto denaro e darlo ai poveri!». ¹⁰Ma Gesù se ne accorse e disse loro: «Perché infastidite questa donna? Ella ha compiuto un'azione buona verso di me. ¹¹I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me. ¹²Versando questo profumo sul mio corpo, lei lo ha fatto in vista della mia sepoltura. ¹³In verità io vi dico: dovunque sarà annunciato questo Vangelo, nel mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche ciò che ella ha fatto».

Gesù venduto da Giuda. ¹⁴Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti ¹⁵e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. ¹⁶Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo.

Preparativi per la cena pasquale. ¹⁷Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». ¹⁸Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». ¹⁹I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

26,6-13 // Mc 14,3-9; Gv 12,1-8
 26,6 *Betània*: vedi nota a 21,17.
 26,7 Vedi Gv 12,5.
 26,14-16 // Mc 14,10-11; Lc 22,3-6
 26,15 Vedi Zc 11,12. Il compenso di trenta sicli d'argento era il prezzo pagato per la perdita di uno schiavo: vedi Es 21,32.

26,17-19 // Mc 14,12-16; Lc 22,7-13
 26,17 Durante la settimana di Pasqua si mangiava soltanto pane senza lievito (pane azzimo). Il termine *Pasqua* indicava l'agnello che veniva immolato per la festa (vedi 1 Cor 5,7), il pasto che veniva consumato e l'intera festa.

Uno di voi mi tradirà. ²⁰Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. ²¹Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». ²²Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». ²³Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. ²⁴Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». ²⁵Giuda, il traditore, disse: «Rabbi, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

Gesù celebra la Pasqua. ²⁶Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». ²⁷Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, ²⁸perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. ²⁹Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio».

Gesù annuncia l'abbandono dei discepoli. ³⁰Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. ³¹Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti:

*Percuoterò il pastore
e saranno disperse le pecore del gregge.*

26,20-25 // Mc 14,17-21; Lc 22,21-23
26,26-29 // Mc 14,22-25; Lc 22,14-20;
I Cor 11,23-25

26,26-29 Gesù celebra la Pasqua e istituisce l'eucaristia. Il sangue della vittima unica e perfetta sancisce (vedi Es 24,4-8) la nuova e definitiva alleanza di Dio con l'uomo, annunciata dai profeti (vedi Ger

31,31; Eb 9,11-22).

26,28 *molti*: indica la moltitudine dell'umanità, che Gesù salva. Vedi nota a 20,28.

26,30-35 // Mc 14,26-31; Lc 22,31-34; Gv 13,36-38

26,30 L'inno comprendeva i salmi 113-118.

26,31 Citazione di Zc 13,7.

³²Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». ³³Pietro gli disse: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai». ³⁴Gli disse Gesù: «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». ³⁵Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti i discepoli.

Al Getsèmani. ³⁶Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». ³⁷E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. ³⁸E disse loro: «*La mia anima è triste* fino alla morte; restate qui e vegliate con me». ³⁹Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». ⁴⁰Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Cosi, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? ⁴¹Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». ⁴²Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». ⁴³Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. ⁴⁴Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. ⁴⁵Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene consegnato in mano ai peccatori. ⁴⁶Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

Gesù viene arrestato. ⁴⁷Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una gran-

26,36-46//Mc 14,32-42; Lc 22,39-46; Gv 18,1; 12,27-29

26,36 *Getsèmani*: significa "frantoio dell'olio"; era un fondo rustico ai piedi del monte degli Ulivi.

26,37 Gli stessi testimoni della trasfigurazione (vedi 17,1).

26,47-56//Mc 14,43-52; Lc 22,47-53; Gv 18,2-11

de folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. ⁴⁸Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». ⁴⁹Subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbi!». E lo baciò. ⁵⁰E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. ⁵¹Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. ⁵²Allora Gesù gli disse: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. ⁵³O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? ⁵⁴Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». ⁵⁵In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. ⁵⁶Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono.

Gesù davanti al tribunale ebraico. ⁵⁷Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani. ⁵⁸Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire. ⁵⁹I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ⁶⁰ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, ⁶¹che affermarono: «Costui ha dichiarato:

26,53 Le *legioni* simboleggiano un numero illimitato. 26,57-68 // Mc 14,53-65; Lc 22,54-55. 63-71; Gv 18,12-14.19-24

26,59 Sul *sinedrio* vedi nota a 2,4. 26,61 La testimonianza è falsa, in quanto distorce il senso della frase. Gesù parlava della sua vicenda

“Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni”». ⁶²Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». ⁶³Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti sconsiglio, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio». ⁶⁴«Tu l’hai detto – gli rispose Gesù –; anzi io vi dico:

d’ora innanzi vedrete il *Figlio dell’uomo*
seduto alla destra della Potenza
e *venire sulle nubi del cielo*».

⁶⁵Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; ⁶⁶che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!».

⁶⁷Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono, ⁶⁸dicendo: «Fa’ il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito?».

Pietro rinnega Gesù. ⁶⁹Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». ⁷⁰Ma egli negò davanti a tutti dicendo: «Non capisco che cosa dici». ⁷¹Mentre usciva verso l’atrio, lo vide un’altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». ⁷²Ma egli negò di nuovo, giurando: «Non conosco quell’uomo!». ⁷³Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e

personale, non del tempio vero e proprio (vedi Gv 2,19-21).

^{26,64} Gesù attribuisce a sé i due testi di Sal 110,1 e Dn 7,13.

^{26,65} Gesto rituale che esprimeva indignazione per una bestemmia.

^{26,66} La sentenza doveva essere firmata dal rappresentante dell'im-

peratore romano: vedi Gv 18,31. ^{26,69-75}// Mc 14,66-72; Lc 22,56-62; Gv 18,15-18.25-27

^{26,73} Il dialetto della Galilea, parlato da Pietro, era alquanto diverso dalla lingua di Gerusalemme, specialmente nella pronuncia.

dissero a Pietro: «È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!». ⁷⁴Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo!». E subito un gallo cantò. ⁷⁵E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

27 Il suicidio di Giuda. ¹Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. ²Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato.

³Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, ⁴dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». ⁵Egli allora, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. ⁶I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero: «Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue». ⁷Tenuto consiglio, comprarono con esse il «Campo del vasaio» per la sepoltura degli stranieri. ⁸Perciò quel campo fu chiamato «Campo di sangue» fino al giorno d'oggi. ⁹Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: *E presero trenta monete d'argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai figli d'Israele*, ¹⁰e le diedero per il campo del vasaio, *come mi aveva ordinato il Signore*.

Gesù davanti a Pilato. ¹¹Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò di-

27,1-10 // At 1,18-19

27,2 *Pilato*: governò la Giudea come rappresentante dell'imperatore Tiberio dal 26 al 36 d.C.

27,6 Il compenso di un tradimento avrebbe reso impuro il tesoro del tempio.

ro del tempio.

27,9 Citazioni di Ger 32,6-9 e Zc 11,12-13.

27,11-14 // Mc 15,1-5; Lc 23,1-5; Gv 18,28-38

cendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». ¹²E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla. ¹³Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». ¹⁴Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito.

Lo consegnò perché fosse crocifisso. ¹⁵A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. ¹⁶In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. ¹⁷Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». ¹⁸Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

¹⁹Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua».

²⁰Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. ²¹Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». ²²Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». ²³Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!».

²⁴Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». ²⁵E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». ²⁶Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver

27,15-26 // Mc 15,6-15; Lc 23,13-25; Gv 18,39-40; 19,12-16

27,15 La Pasqua ebraica celebrava la liberazione dall'Egitto.

27,19 I sogni di primo mattino erano ritenuti da alcuni come sicuro

presagio.

27,22 La croce era decretata ai peggiori delinquenti e a quelli che erano privi dei diritti civili.

27,24 Chi compiva il gesto di lavarsi le mani intendeva con esso di-

fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Gesù insultato. ²⁷Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. ²⁸Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, ²⁹intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». ³⁰Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. ³¹Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

Crocifissione di Gesù. ³²Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce.

³³Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», ³⁴gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. ³⁵Dopo averlo crocifisso, *si divisero le sue vesti, tirandole a sorte*. ³⁶Poi, seduti, gli facevano la guardia. ³⁷Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». ³⁸Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

³⁹Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo ⁴⁰e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre

chiarare che non si assumeva nessuna responsabilità.

27,27-31 // 15,16-20; Gv 19,2-3.14

27,27 Il *pretorio* era la residenza del procuratore romano quando si trovava a Gerusalemme, poiché abitualmente egli risiedeva a Cesarea. 27,32-44 // Mc 15,21-32; Lc 23,26-43; Gv 19,17-27

27,32-44 La narrazione è intesa di numerosi richiami al Sal 22.

27,33 *Gòlgota*: parola aramaica che significa "cranio"; si trattava di un rialzo roccioso tondeggiante, a forma di cranio.

27,34 Il *vino mescolato con fiele* doveva alleviare la sofferenza.

giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». ⁴¹Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: ⁴²«Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. ⁴³*Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene.* Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"!». ⁴⁴Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

Agonia e morte di Gesù. ⁴⁵A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. ⁴⁶Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «*Eli, Eli, lemà sabactàni?*», che significa: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*». ⁴⁷Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». ⁴⁸E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. ⁴⁹Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». ⁵⁰Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

⁵¹Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, ⁵²i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. ⁵³Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti.

27,45-56 // Mc 15,33-41; Lc 23,44-49; Gv 19,28-30

27,45 Le tenebre annunziavano gli interventi di Dio giudice: vedi Am 8,9; Is 13,10; Ger 15,9.

27,46 Citazione di Sal 22,2. La citazione iniziale si prolunga implicitamente a tutto il salmo, che nella seconda parte esalta i benefici universali della passione del messia. Non è un'esclamazione di disperazione, ma di supplica.

27,47 Fraintendimento voluto; il profeta *Elia* era invocato come soc-

corritore degli afflitti.

27,48 Vedi Sal 69,22.

27,51-53 Due veli proteggevano le parti più riservate del tempio, il "Santo" e il "Santo dei Santi". Qui probabilmente si allude al *velo* più interno, che separava l'area più sacra, in cui poteva accedere solo il sommo sacerdote. Il suo squarciarsi indica la fine dell'antica economia religiosa: vedi anche Eb 10,20. Gli altri segni qui riportati dicono che la via della croce è la via della risurrezione.

⁵⁴Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

⁵⁵Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. ⁵⁶Tra queste c'erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo.

Sepoltura di Gesù. ⁵⁷Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. ⁵⁸Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. ⁵⁹Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito ⁶⁰e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. ⁶¹Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria.

⁶²Il giorno seguente, quello dopo la Parasceve, si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti e i farisei, ⁶³dicendo: «Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore, mentre era vivo, disse: "Dopo tre giorni risorgerò"». ⁶⁴Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: "È risorto dai morti". Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». ⁶⁵Pilato disse loro: «Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete». ⁶⁶Essi and-

27,56 *Màgdala*: villaggio a ovest del lago di Galilea. 27,57-66// Mc 15,42-47; Lc 23,50-56; Gv 19,38-42

27,57 Gesù doveva essere sepolto prima del tramonto, quando cominciava il sabato e quindi il riposo festi-

vo. *Arimatea* era un villaggio 35 chilometri a nord-ovest di Gerusalemme.

27,62 La *Parasceve* (cioè "preparazione") era la vigilia del sabato, quando si preparava il pasto per il giorno seguente, che era di assoluto riposo.

rono e, per rendere sicura la tomba, sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie.

RISURREZIONE DI GESÙ (28,1-20)

28 Il sepolcro vuoto. ¹Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. ²Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. ³Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. ⁴Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. ⁵L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. ⁶Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. ⁷Presto, andate a dire ai suoi discepoli: «È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete». Ecco, io ve l'ho detto».

⁸Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. ⁹Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. ¹⁰Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».

Le guardie corrotte. ¹¹Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annun-

28,1-10 // Mc 16,1-8; Lc 24,1-12; Gv 20,1-10

28,1 Il primo giorno della settimana era quello che seguiva al sabato. Dai cristiani venne chiamato "Giorno del Signore", cioè Domenica (vedi At 20,7).

28,5-6 Gesù, il crocifisso... È risorto: la risurrezione mostra che Gesù, condannato alla croce, non è stato maledetto da Dio (vedi Dt 21,23), ma da Dio è stato glorificato davanti a tutti.

ciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto.¹²Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati,¹³dicendo: «Dite così: “I suoi discepoli sono venuti di notte e l’hanno rubato, mentre noi dormivamo”.¹⁴E se mai la cosa venisse all’orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione». ¹⁵Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino ad oggi.

Missione universale dei discepoli. ¹⁶Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. ¹⁷Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. ¹⁸Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. ¹⁹Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, ²⁰insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

28,16-20 // Mc 16,15-16

28,17 Il dubbio dei discepoli evoca l'incredulità di cui si parla in Mc 16,11-13; Lc 24,11.37-41; Gv 20,25.

28,19 Invocare il *nome* di qualcuno su di un altro significava affermare la signoria su di lui.



VANGELO SECONDO MARCO



I contenuti

Lo scopo del vangelo secondo *Marco* è quello di affermare con chiarezza l'identità di Gesù di Nazaret, il Cristo-messia, il Figlio di Dio, riconosciuto e adorato come il Signore, crocifisso e risorto. Il testo riferisce soprattutto parole e fatti legati all'attività svolta da Gesù in Palestina, a partire dalla Galilea fino a Gerusalemme, e manca di qualsiasi riferimento alla sua infanzia. Del vangelo di *Marco* può essere proposto lo schema seguente:

Titolo (1,1)
Inizi della vita pubblica (1,2-15)
Gesù in Galilea (1,16-3,35)
Il mistero del Regno (4,1-6,29)
I pani e gli altri segni (6,30-8,26)
Verso Gerusalemme (8,27-10,52)
Gesù a Gerusalemme (11,1-13,37)
Passione, morte e risurrezione di Gesù (14,1-16,8)
Altri racconti pasquali (16,9-20).

Le caratteristiche

Nel quadro generale gli episodi riferiti non sono strettamente collegati fra loro, la psicologia dei protagonisti non è approfondita, la collocazione nel tempo e nello spazio è molto schematica. Eppure ci sono aspetti particolari di grande interesse: le scene che descrivono l'ambiente palestinese sono ricche di annotazioni concrete e vivaci;



Gesù si mostra, ogni volta, un personaggio che non finisce di stupire, un uomo vero e sensibile, deciso e sicuro nella parola e nei gesti, assolutamente indipendente dai maestri della legge di Mosè. Egli non ricerca popolarità, ma autenticità di rapporti; la sua vita e il suo insegnamento vogliono condurre alla fede: "Tu sei il Figlio mio, l'amato" (1,11); "Tu sei il Cristo" (8,29); "Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!" (15,39).

L'origine

La Chiesa antica attribuisce questo vangelo a Marco, conosciuto da Pietro (At 12,12; 1 Pt 5,13), compagno di Paolo e Barnaba nei loro viaggi missionari (At 12,25; 15,37-39) e, infine, collaboratore di Pietro a Roma (1 Pt 5,13). Secondo l'opinione oggi più comune tra gli studiosi, si può fissare la data dello scritto verso l'anno 70. Il vangelo venne composto per fedeli di origine pagana e, secondo la tradizione più antica, per i cristiani di Roma. Ad essi Marco presenta Gesù messia e Figlio di Dio, operatore di miracoli, dominatore di Satana che viene costretto a riconoscergli una superiorità divina.

TITOLO (1,1)

1 ¹Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.

INIZI DELLA VITA PUBBLICA (1,2-15)

Predicazione di Giovanni il Battista. ²Come sta scritto nel profeta Isaia:

*Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero:
egli preparerà la tua via.*

³*Voce di uno che grida nel deserto:
Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri,*

⁴vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. ⁵Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. ⁶Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. ⁷E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. ⁸Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Battesimo e tentazione di Gesù. ⁹Ed ecco, in quei

1,1 Nel I sec. *vangelo* non indica ancora il genere letterario di cui l'opera di *Marco* è forse il primo esempio, ma l'annuncio della Chiesa su Gesù, in quanto fonte di gioia. Più raramente, designa la predicazione di Gesù. La specificazione di

Gesù può riferirsi sia al soggetto sia all'oggetto del lieto annuncio.

1,2-8 // Mt 3,1-12; Lc 3,1-18

1,2-3 Citazione di Ml 3,1; Is 40,3.

1,9-13 // Mt 3,17-4,11; Lc 3,21-22; 4,1-13

giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. ¹⁰E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. ¹¹E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

¹²E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto ¹³e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

Credete nel Vangelo. ¹⁴Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, ¹⁵e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

GESÙ IN GALILEA (1,16-3,35)

I primi quattro discepoli. ¹⁶Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. ¹⁷Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». ¹⁸E subito lasciarono le reti e lo seguirono. ¹⁹Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. ²⁰E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

Un insegnamento nuovo. ²¹Giunsero a Cafàrnao e

1,12-13 Diversamente da *Matteo* e *Luca*, *Marco* non descrive il contenuto delle tentazioni.

1,14-15 // Mt 4,12-17; Lc 4,14-15

1,14-15 *Marco* dà un breve sommario della proclamazione del van-

gelo di Dio: è annuncio della vicinanza del Regno e della salvezza ed è richiesta di conversione.

1,16-20 // Mt 4,18-22; Lc 5,1-11

1,21-28 // Lc 4,31-37

subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. ²²Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. ²³Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, ²⁴dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». ²⁵E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». ²⁶E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. ²⁷Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». ²⁸La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

Gesù guarisce e predica. ²⁹E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. ³⁰La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. ³¹Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

³²Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. ³³Tutta la città era riunita davanti alla porta. ³⁴Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

³⁵Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. ³⁶Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. ³⁷Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!».

1,24 Il *santo di Dio* è colui che Dio ha scelto per incaricarlo di una missione particolare.
1,29-45 // Mt 8,14-16; 8,2-4; Lc 4,38-41; 5,12-16

1,32 Era sabato (vedi v. 21). Con il tramonto del sole terminava il giorno e quindi anche il rigoroso pre-

retto del riposo festivo.

1,34 Gesù impone il silenzio per impedire facili entusiasmi nel popolo, che potrebbe intendere la sua missione in senso trionfalistico (vedi Mt 8,4; 9,30). I demòni conoscono meglio degli uomini il mondo superiore al quale Cristo appartiene.

³⁸Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». ³⁹E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

⁴⁰Venne da lui un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». ⁴¹Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». ⁴²E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. ⁴³E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito ⁴⁴e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». ⁴⁵Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

2 *Ti sono perdonati i peccati.* ¹Entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa ²e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola.

³Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. ⁴Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. ⁵Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati».

⁶Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: ⁷«Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». ⁸E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé,

2,1-12 // Mt 9,1-8; Lc 5,17-26

2,1-12 È la prima di cinque dispute ambientate in Galilea. Il perdono dei peccati è fondamentale nell'annuncio del Regno.

2,2 Probabilmente Gesù sta nella casa di Pietro; la *Parola* è il messaggio del Vangelo.

disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? ⁹Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Alzati, prendi la tua barella e cammina”? ¹⁰Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, ¹¹dico a te – disse al paralitico –: alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua». ¹²Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

Gesù con i peccatori. ¹³Uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. ¹⁴Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

¹⁵Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. ¹⁶Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?». ¹⁷Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

Vino nuovo in otri nuovi. ¹⁸I discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da lui e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». ¹⁹Gesù disse loro: «Possono forse digiunare

2,13-17 // Mt 9,9-13; Lc 5,27-32

2,13-17 La seconda disputa chiarisce il rapporto di Gesù con i peccatori: diventare suoi discepoli significa rompere con il peccato, ma non con le persone colpevoli.

2,13-14 Il *mare* è il lago di Tiberiade; *Levi* è un altro nome di Matteo.

2,16 Non tutti gli scribi appartenevano al gruppo dei farisei (vedi At 23,9).

2,18-22 // Mt 9,14-17; Lc 5,33-39

2,18-22 La disputa riguarda il comportamento dei discepoli. Con Gesù presente essi vivono un tempo di festa.

gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. ²⁰Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno. ²¹Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. ²²E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!».

Il sabato e l'uomo. ²³Avvenne che di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. ²⁴I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». ²⁵Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? ²⁶Sotto il sommo sacerdote Abiatâr, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!». ²⁷E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! ²⁸Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».

3 Di sabato Gesù guarisce i malati. ¹Entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, ²e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo. ³Egli disse all'uomo che aveva

2,23-28 // Mt 12,1-8; Lc 6,1-5

2,23-28 La legge religiosa è al servizio della persona umana. Questo vale anche per la legge del sabato, appesantita dalla tradizione con una serie di minuziose prescrizioni.

2,25-26 Nell'episodio a cui ci si riferisce (1 Sam 21,2-7) il sacerdote protagonista dell'episodio è chiamato Achimelec; Abiatâr (o Ebiatâr)

era suo figlio secondo 1 Sam 22,20; 23,6; 30,7.

2,28 Per *Figlio dell'uomo* vedi nota a Mt 8,20.

3,1-6 // Mt 12,9-14; Lc 6,6-11

3,1-6 La quinta disputa riguarda ancora il sabato. Con la decisione di uccidere Gesù si proietta già qui l'ombra drammatica della passione.

la mano paralizzata: «Alzati, vieni qui in mezzo!». ⁴Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. ⁵E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita. ⁶E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

In mezzo a una grande folla. ⁷Gesù, intanto, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea ⁸e da Gerusalemme, dall'Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui. ⁹Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. ¹⁰Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo. ¹¹Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». ¹²Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.

Gesù sceglie i Dodici. ¹³Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. ¹⁴Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare ¹⁵con il potere di scacciare i demòni. ¹⁶Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, ¹⁷poi Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali die-

3,6 Per gli *erodiani* vedi nota a Mt 22,16.

3,7-12 // Mt 4,23-25; 12,15-16; Lc 6,17-19

3,8 *Idumea*: regione a sud della Giudea.

3,12 Il silenzio che Gesù impone agli spiriti impuri tende a evitare fraintendimenti sulla sua missione. 3,13-19 // Mt 10,1-4; Lc 6,12-16

3,16 Dare il *nome* è atto di sovranità; indica un compito o un augurio sulla vita di chi lo riceve. *Simone* diventa *Pietro*, cioè la pietra su cui Gesù fonderà la sua comunità (vedi Mt 16,18-19).

3,17 Il soprannome aramaico *Boanèrges* sottolinea il carattere ardente dei due fratelli.

de il nome di Boanèrghes, cioè «figli del tuono»; ¹⁸e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo ¹⁹e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.

I veri parenti di Gesù. ²⁰Entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. ²¹Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé».

²²Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni». ²³Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? ²⁴Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; ²⁵se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. ²⁶Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. ²⁷Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. ²⁸In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ²⁹ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna». ³⁰Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro».

³¹Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. ³²Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». ³³Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». ³⁴Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! ³⁵Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

3,20-35 // Mt 12,22-32.46-50; Lc 11,15-23; 12,10; 8,19-21
3,21 Il verbo impersonale *dice-*

vano può riferirsi all'opinione della folla.

IL MISTERO DEL REGNO (4,1-6,29)

4 Parabola del seminatore. ¹Cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva. ²Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: ³«Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. ⁴Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. ⁵Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ⁶ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. ⁷Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. ⁸Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno». ⁹E diceva: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!».

¹⁰Quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. ¹¹Ed egli diceva loro: «A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, ¹²affinché

*guardino, sì, ma non vedano,
ascoltino, sì, ma non comprendano,
perché non si convertano e venga loro perdonato».*

¹³E disse loro: «Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole? ¹⁴Il seminatore semina la Parola. ¹⁵Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l'ascol-

4,1-20 // Mt 13,1-23; Lc 8,4-15
4,12 Citazione di Is 6,9-10: l'insuccesso della predicazione di Gesù

è misteriosamente conforme alla Scrittura e al progetto di Dio.

tano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro. ¹⁶Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l'accolgono con gioia, ¹⁷ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno. ¹⁸Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola, ¹⁹ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto. ²⁰Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno».

Parabola della lampada. ²¹Diceva loro: «Viene forse la lampada per essere messa sotto il moggio o sotto il letto? O non invece per essere messa sul candelabro? ²²Non vi è infatti nulla di segreto che non debba essere manifestato e nulla di nascosto che non debba essere messo in luce. ²³Se uno ha orecchi per ascoltare, ascolti!».

²⁴Diceva loro: «Fate attenzione a quello che ascoltate. Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi; anzi, vi sarà dato di più. ²⁵Perché a chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha».

Parabola del seme. ²⁶Diceva: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; ²⁷dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. ²⁸Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; ²⁹e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

4,21-25 // Mt 5,15; 10,26; Lc 8,16-18
 4,26 Il *regno di Dio* ha in sé la forza per crescere e dare frutto. Pro-

gredisce con lentezza, ma irresistibilmente.

Parabola del granello di senape. ³⁰Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? ³¹È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ³²ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che *gli uccelli del cielo possono fare il nido* alla sua ombra».

Gesù parla con parabole. ³³Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. ³⁴Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

Gesù placa il mare in tempesta. ³⁵In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro: «Passiamo all'altra riva». ³⁶E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. ³⁷Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. ³⁸Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». ³⁹Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. ⁴⁰Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». ⁴¹E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

5 Gesù scaccia i demòni. ¹Giunsero all'altra riva del mare, nel paese dei Gerasèni. ²Sceso dalla barca,

4,30-32 // Mt 13,31-32; Lc 13,18-19
4,33-34 // Mt 13,34-35

4,35-41 // Mt 8,18.23-27; Lc 8,22-25

4,35-41 Alla giornata delle parabole seguono quattro racconti di miracoli, sullo scenario del lago. Il

primo miracolo esorta alla fede grazie alla quale si vince la paura.

5,1-20 // Mt 8,28-34; Lc 8,26-39

5,1 Il paese dei Gerasèni è a sud-est del lago di Tiberiade.

subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro. ³Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, ⁴perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo. ⁵Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. ⁶Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi ⁷e, urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». ⁸Gli diceva infatti: «Esci, spirito impuro, da quest'uomo!». ⁹E gli domandò: «Qual è il tuo nome?». «Il mio nome è Legione – gli rispose – perché siamo in molti». ¹⁰E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese. ¹¹C'era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo. ¹²E lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». ¹³Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare.

¹⁴I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto. ¹⁵Giunsero da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. ¹⁶Quelli che avevano visto, spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. ¹⁷Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio.

¹⁸Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui. ¹⁹Non glielo permise, ma gli disse: «Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la miseri-

^{5,3} Le tombe erano scavate in caverne: vedi Mt 27,60.

^{5,9} Legione: unità militare composta da circa cinquemila uomini.

cordia che ha avuto per te». ²⁰Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati.

La fanciulla morta e la donna ammalata. ²¹Essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. ²²E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi ²³e lo supplicò con insistenza: «La mia figliuola sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». ²⁴Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

²⁵Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni ²⁶e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, ²⁷udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. ²⁸Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». ²⁹E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.

³⁰E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». ³¹I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». ³²Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. ³³E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. ³⁴Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

³⁵Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo

5,21-43 // Mt 9,18-26; Lc 8,40-56

^{5,25} Secondo la Legge, durante le mestruazioni la donna è ritualmente impura e rende impuro ciò che tocca (vedi Lv 15,19-30); vive perciò in uno stato di segregazione

sociale e religiosa. La malattia della donna aggrava questa situazione, rendendola permanente: di qui il timore con cui ella confessa a Gesù la verità (v. 33).

della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». ³⁶Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». ³⁷E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. ³⁸Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. ³⁹Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». ⁴⁰E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. ⁴¹Prese la mano della bambina e le disse: «*Talità kum*», che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati!». ⁴²E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. ⁴³E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

6 Rifiuto degli abitanti di Nàzaret. ¹Partì di là e venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. ²Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? ³Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. ⁴Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». ⁵E lì non poteva compie-

5,37 Sono indicati tre dei primi quattro discepoli di Gesù. Gli stessi saranno presenti anche alla trasfigurazione (vedi Mc 9,2-13).

5,41 *Talità kum*: è una delle poche espressioni di Gesù conservate

in aramaico.

6,1-6a // Mt 13,53-58; Lc 4,16-30

6,5 Gesù *non poteva* fare miracoli nel senso che l'incredulità dei Nazareni li avrebbe resi inutili. Il miracolo è un segno dato alla fede.

re nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. ⁶E si meravigliava della loro incredulità.

Missione dei Dodici. Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

⁷Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. ⁸E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ⁹ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. ¹⁰E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. ¹¹Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». ¹²Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, ¹³scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

Che cosa la gente dice di Gesù. ¹⁴Il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi». ¹⁵Altri invece dicevano: «È Elia». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti». ¹⁶Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!».

Martirio di Giovanni il Battista. ¹⁷Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo

6,6b-13 // Mt 9,35; 10,1.9-14; Lc 9,1-6

6,13 Le unzioni erano comuni nell'antica medicina, ma in questo caso hanno un significato simbolico: indicano una guarigione miracolosa. La guarigione miracolosa dal-

la malattia è segno della venuta del Regno ed è promessa del mondo futuro.

6,14-16 // Mt 14,1-2; Lc 9,7-9

6,14 *Il re Erode*: vedi nota a Mt 14,1.

6,17-29 // Mt 14,3-12; Lc 3,19-20

fratello Filippo, perché l'aveva sposata. ¹⁸Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». ¹⁹Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, ²⁰perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.

²¹Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. ²²Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». ²³E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». ²⁴Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». ²⁵E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». ²⁶Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporle un rifiuto. ²⁷E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione ²⁸e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. ²⁹I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

I PANI E GLI ALTRI SEGNI (6,30-8,26)

Gesù moltiplica i pani e i pesci. ³⁰Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che

6,30-44 // Mt 14,13-21; Lc 9,10-17;
Gv 6,1-15

avevano fatto e quello che avevano insegnato. ³¹Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. ³²Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. ³³Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.

³⁴Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano *come pecore che non hanno pastore*, e si mise a insegnare loro molte cose. ³⁵Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; ³⁶congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». ³⁷Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». ³⁸Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci». ³⁹E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. ⁴⁰E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. ⁴¹Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. ⁴²Tutti mangiarono a sazietà, ⁴³e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. ⁴⁴Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

Gesù cammina sulle acque. ⁴⁵E subito costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, a Betsàida, finché non avesse congedato la folla. ⁴⁶Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare. ⁴⁷Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed

6,37 Un denaro era il compenso per una giornata di lavoro. 6,45-52 // Mt 14,22-33; Gv 6,15-21

egli, da solo, a terra. ⁴⁸Vedendoli però affaticati nel remare, perché avevano il vento contrario, sul finire della notte egli andò verso di loro, camminando sul mare, e voleva oltrepassarli. ⁴⁹Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: «È un fantasma!», e si misero a gridare, ⁵⁰perché tutti lo avevano visto e ne erano rimasti sconvolti. Ma egli subito parlò loro e disse: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». ⁵¹E salì sulla barca con loro e il vento cessò. E dentro di sé erano fortemente meravigliati, ⁵²perché non avevano compreso il fatto dei pani: il loro cuore era indurito.

Guarigioni nella regione di Gennèsaret. ⁵³Compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono. ⁵⁴Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe ⁵⁵e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse. ⁵⁶E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati.

7 Contrasto fra comandamenti di Dio e tradizioni umane. ¹Si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. ²Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate ³— i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi ⁴e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di let-

6,53-56 // Mt 14,34-36

7,1-23 // Mt 15,1-20

7,3-4 Questo lungo inciso ha lo scopo di aiutare i lettori provenienti

dal paganesimo. Per i Giudei osservanti il contatto con persone e cose al mercato provoca un'impurità rituale.

ti –, ⁵quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».

⁶Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto:

*Questo popolo mi onora con le labbra,
ma il suo cuore è lontano da me.*

*⁷Invano mi rendono culto,
insegnando dottrine che sono precetti di uomini.*

⁸Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». ⁹E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. ¹⁰Mosè infatti disse: *Onora tuo padre e tua madre, e: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte.* ¹¹Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è *korbàn*, cioè offerta a Dio”, ¹²non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. ¹³Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».

¹⁴Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltate tutti e comprendete bene! ¹⁵Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». [¹⁶]

¹⁷Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. ¹⁸E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può renderlo impuro, ¹⁹perché non gli entra nel cuore

^{7,6-7} Citazione di Is 29,13.
^{7,10} Citazioni di Es 20,12; Dt 5,16 e Es 21,17; Lv 20,9.
^{7,11} *korbàn*: parola aramaica che significa “offerta a Dio”.

^{7,16} Questo versetto (*Se qualcuno ha orecchi per ascoltare, ascolti*) manca nei più autorevoli manoscritti antichi.

ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti. ²⁰E diceva: «Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. ²¹Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, ²²adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. ²³Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

La fede di una donna pagana. ²⁴Partito di là, andò nella regione di Tiro. Entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto. ²⁵Una donna, la cui figlioletta era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi. ²⁶Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia. Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia. ²⁷Ed egli le rispondeva: «Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». ²⁸Ma lei gli replicò: «Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli». ²⁹Allora le disse: «Per questa tua parola, va': il demonio è uscito da tua figlia». ³⁰Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato.

Gesù guarisce un sordomuto. ³¹Di nuovo, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. ³²Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. ³³Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; ³⁴guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «*Effatà*», cioè: «Apriti!». ³⁵E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolsse il nodo della sua lingua e

7,24-30 // Mt 15,21-28

7,33 Gesù crea una specie di dia-

logo a gesti con il sordomuto.

7,34 *Effatà*: parola aramaica.

parlava correttamente. ³⁶E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano ³⁷e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

8 Seconda moltiplicazione dei pani e dei pesci. ¹In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, chiamò a sé i discepoli e disse loro: ²«Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. ³Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano». ⁴Gli risposero i suoi discepoli: «Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?». ⁵Domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette». ⁶Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. ⁷Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli. ⁸Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. ⁹Erano circa quattromila. E li congedò. ¹⁰Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà.

I farisei chiedono un segno. ¹¹Vennero i farisei e si misero a discutere con lui, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova. ¹²Ma egli sospirò profondamente e disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno». ¹³Li lasciò, risalì sulla barca e partì per l'altra riva.

7,37 Allusione a Is 35,5-6.
8,1-10 // Mt 15,32-39

8,1-10 È possibile che questo racconto della moltiplicazione dei pani e dei pesci sia un doppione del

primo (vedi 6,30-44).

8,10 La collocazione geografica di *Dalmanutà* non ci è nota.

8,11-13 // Mt 16,1-4

Non capite ancora? ¹⁴Avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un solo pane. ¹⁵Allora egli li ammoniva dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!». ¹⁶Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane. ¹⁷Si accorse di questo e disse loro: «Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito? ¹⁸*Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite?* E non vi ricordate, ¹⁹quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». ²⁰«E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette». ²¹E disse loro: «Non comprendete ancora?».

Il cieco di Betsàida. ²²Giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. ²³Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». ²⁴Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano». ²⁵Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. ²⁶E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio».

VERSO GERUSALEMME

(8,27-10,52)

Tu sei il Cristo. ²⁷Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la

8,14-21 // Mt 16,5-12

8,14 *un solo pane*: sembra riferirsi a Gesù stesso, unico pane per la vita del discepolo.

8,15 Gesù vuole mettere in guar-

dia contro il formalismo (*lievito dei farisei*) e la brama del potere (*lievito di Erode*).

8,27-30 // Mt 16,13-20; Lc 9,18-21

strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». ²⁸Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». ²⁹Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». ³⁰E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno.

Primo annuncio della morte e della risurrezione.

³¹E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. ³²Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. ³³Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

³⁴Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. ³⁵Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. ³⁶Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? ³⁷Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? ³⁸Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi».

9 ¹Diceva loro: «In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto giungere il regno di Dio nella sua potenza».

8,31-9,1 // Mt 16,21-28; Lc 9,22-27; Gv 12,25

^{9,1} Per alcuni qui si allude alla rovina di Gerusalemme, avvenuta

nell'anno 70 d.C.; altri vi vedono un riferimento alla trasfigurazione, narrata subito dopo, oppure alla risurrezione.

La trasfigurazione di Gesù. ²Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro ³e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. ⁴E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. ⁵Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». ⁶Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. ⁷Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». ⁸E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

⁹Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. ¹⁰Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

¹¹E lo interrogavano: «Perché gli scribi dicono che *prima deve venire Elia?*». ¹²Egli rispose loro: «Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma, come sta scritto del Figlio dell'uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato. ¹³Io però vi dico che Elia è già venuto e gli hanno fatto quello che hanno voluto, come sta scritto di lui».

Gesù guarisce un ragazzo epilettico. ¹⁴E arrivando presso i discepoli, videro attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro. ¹⁵E subito tutta

9,2-13 // Mt 17,1-13; Lc 9,28-36

9,10 I discepoli sapevano soltanto che tutti gli uomini dovevano risorgere alla fine dei tempi. Del messia si attendevano i trionfi, ma non la morte e quindi nemmeno la

risurrezione (vedi Gv 12,34).

9,11 Vedi Mt 3,23.

9,13 Il Battista, nuovo Elia, ha subito la sorte minacciata a quell'antico profeta (vedi 1 Re 19,1-10).
9,14-29 // Mt 17,14-21; Lc 9,37-43a

la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. ¹⁶Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». ¹⁷E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. ¹⁸Dovunque lo afferri, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». ¹⁹Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». ²⁰E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. ²¹Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; ²²anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». ²³Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». ²⁴Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!». ²⁵Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più». ²⁶Gridando e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». ²⁷Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi.

²⁸Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». ²⁹Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera».

Secondo annuncio della morte e della risurrezione. ³⁰Partiti di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. ³¹Insegnava infatti ai suoi

9,24 Quest'uomo è consapevole che la fede ha bisogno del soccorso divino.

9,29 con la preghiera: in alcuni

manoscritti si legge "con la preghiera e con il digiuno".

9,30-32 // Mt 17,22-23; Lc 9,43b-45

discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». ³²Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo.

Servire con umiltà e carità. ³³Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». ³⁴Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. ³⁵Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». ³⁶E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: ³⁷«Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

³⁸Giovanni gli disse: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». ³⁹Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: ⁴⁰chi non è contro di noi è per noi.

⁴¹Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa.

Vincere il male a ogni costo. ⁴²Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. ⁴³Se la tua mano ti è motivo di

9,33-41 // Mt 18,1-5; 10,42; Lc 9,46-50
 9,38-40 L'esorcista crede nell'efficacia del nome di Gesù. Rimproverando i discepoli intolleranti, Gesù ricorda loro che nessuno può monopolizzare la fede.

9,42-50 // Mt 18,6-9; 5,13; Lc 17,1-2; 14,34

9,43 I vv. 44 e 46, che ripetono il v. 48, sono omessi in diversi manoscritti e non sembrano aver fatto parte del testo originale.

scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geënnà, nel fuoco inestinguibile. ^[44] ⁴⁵E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geënnà. ^[46] ⁴⁷E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geënnà, ⁴⁸dove *il loro verme non muore e il fuoco non si estingue*. ⁴⁹Ognuno infatti sarà salato con il fuoco. ⁵⁰Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri».

10 Il matrimonio secondo il progetto di Dio. ¹Partito di là, venne nella regione della Giudea e al di là del fiume Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare. ²Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, gli domandavano se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. ³Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». ⁴Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». ⁵Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. ⁶Ma dall'inizio della creazione *li fece maschio e femmina*; ⁷*per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie* ⁸*e i due diventeranno una carne sola*. Così non sono più due, ma una sola carne. ⁹Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». ¹⁰A casa, i discepoli lo interrogavano di

9,48 Citazione di Is 66,24. Il *verme* è simbolo del rimorso.

9,49 Questa parola di Gesù è introdotta qui a motivo del richiamo del *fuoco* (vedi il v. 48). Per essere gradite a Dio, le vittime dovevano essere cosparse di sale, simbolo di fedeltà (vedi Lv 2,13).

9,50 Anche questa parola è inserita qui per il richiamo del *sale* (v. 49). Il sale impedisce o rallenta la corruzione.

10,1-12 // Mt 19,1-9; 5,32; Lc 16,18

10,4 Riferimento a Dt 24,1-4.

10,6-8 Citazione di Gen 1,27 e 2,24.

nuovo su questo argomento. ¹¹E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; ¹²e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

Gesù benedice i bambini. ¹³Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. ¹⁴Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. ¹⁵In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». ¹⁶E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

Incontro di Gesù con un uomo ricco. ¹⁷Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». ¹⁸Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. ¹⁹Tu conosci i comandamenti: *Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre*». ²⁰Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». ²¹Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». ²²Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

²³Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi di-

10,12 Adattamento delle parole di Gesù al mondo greco-romano, dove anche la donna poteva prendere l'iniziativa del divorzio. Non così nel mondo ebraico.

10,13-16 // Mt 19,13-15; Lc 18,15-17
10,17-31 // Mt 19,16-30; Lc 18,18-30

10,19 Citazioni di Es 20,12-16; Dt 5,16-20.

scepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». ²⁴I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! ²⁵È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». ²⁶Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «È chi può essere salvato?». ²⁷Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

²⁸Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». ²⁹Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, ³⁰che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. ³¹Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi».

Terzo annuncio della morte e della risurrezione.

³²Mentre erano sulla strada per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano sgomenti; coloro che lo seguivano erano impauriti. Presi di nuovo in disparte i Dodici, si mise a dire loro quello che stava per accadergli: ³³«Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, ³⁴lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà».

Servire e donare la vita. ³⁵Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». ³⁶Egli disse loro: «Che cosa volete che io fac-

cia per voi?». ³⁷Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». ³⁸Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». ³⁹Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. ⁴⁰Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».

⁴¹Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. ⁴²Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. ⁴³Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, ⁴⁴e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. ⁴⁵Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

Il cieco di Gerico. ⁴⁶E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. ⁴⁷Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». ⁴⁸Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». ⁴⁹Gesù si fermò e

10,38 Questo *battesimo* (la parola greca significa "immersione") indica le sofferenze dalle quali Cristo sarà come sommerso.

10,45 Altrove il *Figlio dell'uomo* è un personaggio che da Dio è rivestito di potere (vedi Dn 7,13-14).

Qui invece, paradossalmente, è un personaggio sofferente e umiliato, come il Servo del quale parla il libro di Isaia (vedi Is 52,13-53,12).

10,46-52 // Mt 20,29-34; Lc 18,35-43

10,46 *Bartimeo*: equivalente aramaico di *figlio di Timeo*.

disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». ⁵⁰Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. ⁵¹Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». ⁵²E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

GESÙ A GERUSALEMME (11,1-13,37)

11 Gesù entra come un re. ¹Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfrage e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli ²e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. ³E se qualcuno vi dirà: "Perché fate questo?", rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito"». ⁴Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. ⁵Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». ⁶Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. ⁷Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. ⁸Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. ⁹Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano:

«Osanna!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

¹⁰Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!

Osanna nel più alto dei cieli!».

10,51 *Rabbunì*: parola aramaica che significa "maestro mio" (vedi Gv 20,16).
11,1-11 // 21,1-11; Lc 19,28-40; Gv 12,12-19

11,2 Gli animali destinati al culto non dovevano aver portato il giogo (vedi Nm 19,2; Dt 21,3).
11,9-10 Citazione di Sal 118,25-26.

¹¹Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània.

Condanna di un albero sterile. ¹²La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame. ¹³Avendo visto da lontano un albero di fichi che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se per caso vi trovasse qualcosa ma, quando vi giunse vicino, non trovò altro che foglie. Non era infatti la stagione dei fichi. ¹⁴Rivolto all'albero, disse: «Nessuno mai più in eterno mangi i tuoi frutti!». E i suoi discepoli l'udirono.

Gesù scaccia i venditori dal tempio. ¹⁵Giunsero a Gerusalemme. Entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e quelli che compravano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe ¹⁶e non permetteva che si trasportassero cose attraverso il tempio. ¹⁷E insegnava loro dicendo: «Non sta forse scritto:

*La mia casa sarà chiamata
casa di preghiera per tutte le nazioni?*

Voi invece ne avete fatto *un covo di ladri*».

¹⁸Lo udirono i capi dei sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutta la folla era stupita del suo insegnamento. ¹⁹Quando venne la sera, uscirono fuori dalla città.

Fede, preghiera e perdono. ²⁰La mattina seguente, passando, videro l'albero di fichi seccato fin dalle radici. ²¹Pietro si ricordò e gli disse: «Maestro, guarda: l'al-

11,12-14 // Mt 21,18-19

11,12-14 La presenza di foglie e l'assenza di frutti fanno riferimento, nel pensiero di Gesù, alla condizione del popolo davanti a Dio: molti riti, ma non frutti di giustizia.

11,15-19 // Mt 21,12-13.17; Lc 19,45-48; Gv 2,13-16

11,17 Citazione di Is 56,7; vedi anche Ger 7,11.

11,20-26 // Mt 21,20-22

bero di fichi che hai maledetto è seccato». ²²Rispose loro Gesù: «Abbiate fede in Dio! ²³In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: “Lèvati e gèttati nel mare”, senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà. ²⁴Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà. ²⁵Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe». [²⁶]

L'autorità di Gesù contestata. ²⁷Andarono di nuovo a Gerusalemme. E, mentre egli camminava nel tempio, vennero da lui i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani ²⁸e gli dissero: «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farle?». ²⁹Ma Gesù disse loro: «Vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, vi dirò con quale autorità faccio questo. ³⁰Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi». ³¹Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: “Dal cielo”, risponderà: “Perché allora non gli avete creduto?”. ³²Diciamo dunque: “Dagli uomini”?». Ma temevano la folla, perché tutti ritenevano che Giovanni fosse veramente un profeta. ³³Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». E Gesù disse loro: «Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

12 Parabola dei contadini omicidi. ¹Si mise a parlare loro con parabole: «Un uomo piantò una vigna, la circondò con una siepe, scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei conta-

11,26 Il versetto (*Ma se voi non perdonate, il vostro Padre celeste non vi perdonerà nemmeno le vostre colpe*) è omissso perché manca in

vari manoscritti e si ritiene inserito qui da Mt 6,15.
11,27-33 // Mt 21,23-27; Lc 20,1-8
12,1-12 // Mt 21,33-46; Lc 20,9-19

dini e se ne andò lontano. ²Al momento opportuno mandò un servo dai contadini a ritirare da loro la sua parte del raccolto della vigna. ³Ma essi lo presero, lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote. ⁴Mandò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo insultarono. ⁵Ne mandò un altro, e questo lo uccisero; poi molti altri: alcuni li bastonarono, altri li uccisero. ⁶Ne aveva ancora uno, un figlio amato; lo inviò loro per ultimo, dicendo: «Avranno rispetto per mio figlio!». ⁷Ma quei contadini dissero tra loro: «Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e l'eredità sarà nostra!». ⁸Lo presero, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna. ⁹Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verà e farà morire i contadini e darà la vigna ad altri. ¹⁰Non avete letto questa Scrittura:

*La pietra che i costruttori hanno scartato
è diventata la pietra d'angolo;
¹¹questo è stato fatto dal Signore
ed è una meraviglia ai nostri occhi?».*

¹²E cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. Lo lasciarono e se ne andarono.

Le tasse all'imperatore di Roma. ¹³Mandarono da lui alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso. ¹⁴Vennero e gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegna la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?». ¹⁵Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: «Perché volete mettermi alla prova? Portatemi un denaro: voglio vederlo». ¹⁶Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: «Questa immagine

12,6 Chiara rivelazione della identità di Gesù e della sua missione, fatta ai capi del popolo.

12,10-11 Citazione di Sal 118, 22-23.
12,13-17 // Mt 22,15-22; Lc 20,20-26

e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». ¹⁷Gesù disse loro: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio». E rimasero ammirati di lui.

I sadducei e la risurrezione. ¹⁸Vennero da lui alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e lo interrogavano dicendo: ¹⁹«Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che, *se muore il fratello di qualcuno* e lascia la moglie *senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello*. ²⁰C'erano sette fratelli: il primo prese moglie, morì e non lasciò discendenza. ²¹Allora la prese il secondo e morì senza lasciare discendenza; e il terzo ugualmente, ²²e nessuno dei sette lasciò discendenza. Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. ²³Alla risurrezione, quando risorgeranno, di quale di loro sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». ²⁴Rispose loro Gesù: «Non è forse per questo che siete in errore, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? ²⁵Quando risorgeranno dai morti, infatti, non prenderanno né moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. ²⁶Riguardo al fatto che i morti risorgono, non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del rovetto, come Dio gli parlò dicendo: *Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe*? ²⁷Non è Dio dei morti, ma dei viventi! Voi siete in grave errore».

Il più grande comandamento. ²⁸Allora si avvicinò a lui uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». ²⁹Gesù rispose: «Il primo è: *Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore*; ³⁰*amerai il Signore tuo Dio con tutto*

12,18-27 // Mt 22,23-33; Lc 20,27-38

12,19 Citazione di Dt 25,5.

12,26 Citazione di Es 3,6.

12,28-34 // Mt 22,34-40; Lc 10,25-28

12,29-31 Citazione di Dt 6,4-5

e Lv 19,18. *Ascolta, Israele*: Gesù evoca la preghiera che gli Ebrei ripetono ogni giorno (formata da Dt 6,4-9; 11,13-21 e Nm 15,37-41).

il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. ³¹Il secondo è questo: *Amerai il tuo prossimo come te stesso.* Non c'è altro comandamento più grande di questi». ³²Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che *Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui;* ³³*amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso* vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». ³⁴Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

Il Messia e il re Davide. ³⁵Insegnando nel tempio, Gesù diceva: «Come mai gli scribi dicono che il Cristo è figlio di Davide? ³⁶Disse infatti Davide stesso, mosso dallo Spirito Santo:

*Disse il Signore al mio Signore:
Siedi alla mia destra,
finché io ponga i tuoi nemici
sotto i tuoi piedi.*

³⁷Davide stesso lo chiama Signore: da dove risulta che è suo figlio?». E la folla numerosa lo ascoltava volentieri.

Contro i maestri della Legge. ³⁸Diceva loro nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, ³⁹avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. ⁴⁰Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».

12,32-33 Citazione di Dt 6,4; 12,36 Citazione di Sal 110,1.
4,35; vedi anche Is 45,21. 12,38-40 // Mt 23,1.5-7; Lc 20,45-47;
12,35-37 // Mt 22,41-46; Lc 20,41-44 11,43

La piccola offerta di una vedova. ⁴¹Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. ⁴²Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. ⁴³Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. ⁴⁴Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

13 Splendore e rovina del tempio. ¹Mentre usciva dal tempio, uno dei suoi discepoli gli disse: «Maestro, guarda che pietre e che costruzioni!». ²Gesù gli rispose: «Vedi queste grandi costruzioni? Non sarà lasciata qui pietra su pietra che non venga distrutta».

Gesù annuncia dolori, persecuzioni e sacrilegi. ³Mentre stava sul monte degli Ulivi, seduto di fronte al tempio, Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea lo interrogavano in disparte: ⁴«Di' a noi: quando accadranno queste cose e quale sarà il segno quando tutte queste cose staranno per compiersi?».

⁵Gesù si mise a dire loro: «Badate che nessuno v'inganni! ⁶Molti verranno nel mio nome, dicendo: "Sono io", e trarranno molti in inganno. ⁷E quando sentirete di guerre e di rumori di guerre, non allarmatevi; deve avvenire, ma non è ancora la fine. ⁸Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno terremoti in diversi luoghi e vi saranno carestie: questo è l'inizio dei dolori.

⁹Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe e comparirete davanti a governatori e re per causa mia, per dare testi-

12,41-44 // Lc 21,1-4
12,41 Il *tesoro* era una sala nel cortile interno del tempio, dove an-

che le donne potevano entrare.
13,1-2 // Mt 24,1-2; Lc 21,5-6
13,3-23 // Mt 24,3-25.42; Lc 21,7-24

monianza a loro. ¹⁰Ma prima è necessario che il Vangelo sia proclamato a tutte le nazioni. ¹¹E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi prima di quello che direte, ma dite ciò che in quell'ora vi sarà dato: perché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo. ¹²Il fratello farà morire il fratello, il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. ¹³Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato.

¹⁴Quando vedrete *l'abominio della devastazione* presente là dove non è lecito – chi legge, comprenda –, allora quelli che si trovano nella Giudea fuggano sui monti, ¹⁵chi si trova sulla terrazza non scenda e non entri a prendere qualcosa nella sua casa, ¹⁶e chi si trova nel campo non torni indietro a prendersi il mantello. ¹⁷In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano!

¹⁸Pregate che ciò non accada d'inverno; ¹⁹perché quelli saranno giorni di tribolazione, quale non vi è mai stata dall'inizio della creazione, fatta da Dio, fino ad ora, e mai più vi sarà. ²⁰E se il Signore non abbreviasse quei giorni, nessuno si salverebbe. Ma, grazie agli eletti che egli si è scelto, ha abbreviato quei giorni.

²¹Allora, se qualcuno vi dirà: "Ecco, il Cristo è qui; ecco, è là", voi non credeteci; ²²perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e prodigi per ingannare, se possibile, gli eletti. ²³Voi, però, fate attenzione! Io vi ho predetto tutto.

Vegliare per la venuta del Figlio dell'uomo. ²⁴In quei giorni, dopo quella tribolazione,

13,14 *l'abominio della devastazione*: allude a Dn 9,27, dove si ricorda l'altare di Zeus fatto erigere nel tempio da Antioco IV Epifane nel 168 a.C. Secondo alcuni, l'espressione fa riferimento alla rovi-

na del tempio nel 70 d.C.; per altri è affermazione iperbolica di una grande prova contro la fede.

13,24-37 // Mt 24,29-36; Lc 21,25-33
13,24-25 Citazione di Is 13,10; 34,4.

*il sole si oscurerà,
la luna non darà più la sua luce,
²⁵le stelle cadranno dal cielo
e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.*

²⁶Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. ²⁷Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.

²⁸Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. ²⁹Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte.

³⁰In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. ³¹Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

³²Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre.

³³Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. ³⁴E come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. ³⁵Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; ³⁶fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. ³⁷Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

PASSIONE, MORTE E RISURREZIONE DI GESÙ (14,1-16,8)

14 Congiura dei capi contro Gesù. ¹Mancavano due giorni alla Pasqua e agli Azzimi, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di catturarlo con

un inganno per farlo morire. ²Dicevano infatti: «Non durante la festa, perché non vi sia una rivolta del popolo».

A Betània: gesto profetico di una donna. ³Gesù si trovava a Betània, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo. ⁴Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: «Perché questo spreco di profumo? ⁵Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei.

⁶Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un'azione buona verso di me. ⁷I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. ⁸Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. ⁹In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto».

Gesù venduto da Giuda. ¹⁰Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai capi dei sacerdoti per consegnare loro Gesù. ¹¹Quelli, all'udirlo, si rallegrarono e promisero di dargli del denaro. Ed egli cercava come consegnarlo al momento opportuno.

Preparativi per la cena pasquale. ¹²Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». ¹³Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in

14,3-9 // Mt 26,6-13; Gv 12,1-8
14,3 L'estratto di *puro nardo* veniva dall'India ed era quindi assai costoso.
14,10-11 // Mt 26,14-16; Lc 22,3-6

14,12-16 // Mt 26,17-19; Lc 22,7-13
14,13 L'incontro è eccezionale perché, di norma, coloro che andavano a far provviste d'acqua alla pubblica fontana erano le donne.

città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. ¹⁴Là dove entrerà, dite al padrone di casa: «Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?»». ¹⁵Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». ¹⁶I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

Uno di voi mi tradirà. ¹⁷Venuta la sera, egli arrivò con i Dodici. ¹⁸Ora, mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: «In verità io vi dico: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà». ¹⁹Cominciarono a rattristarsi e a dirgli, uno dopo l'altro: «Sono forse io?». ²⁰Egli disse loro: «Uno dei Dodici, colui che mette con me la mano nel piatto. ²¹Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo, dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!».

Gesù celebra la Pasqua. ²²E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». ²³Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. ²⁴E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. ²⁵In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

Gesù annuncia l'abbandono dei discepoli. ²⁶Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. ²⁷Gesù disse loro: «Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto:

Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse.

14,17-21 // Mt 26,20-25; Lc 22,21-23; 14,26-31 // Mt 26,30-35; Lc 22,31-34;
 Gv 13,21-30 Gv 13,36-38
 14,22-25 // Mt 26,26-29; Lc 22,15-20; 14,27 Citazione di Zc 13,7.
 1 Cor 11,23-25

²⁸Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». ²⁹Pietro gli disse: «Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!». ³⁰Gesù gli disse: «In verità io ti dico: proprio tu, oggi, questa notte, prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». ³¹Ma egli, con grande insistenza, diceva: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dicevano pure tutti gli altri.

Al Getsèmani. ³²Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». ³³Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. ³⁴Disse loro: «*La mia anima è triste* fino alla morte. Restate qui e vegliate». ³⁵Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. ³⁶E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu». ³⁷Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? ³⁸Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». ³⁹Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. ⁴⁰Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. ⁴¹Venne per la terza volta e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. ⁴²Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

14,30 *oggi, questa notte*: per gli Ebrei il giorno comincia al tramonto. 14,32-42 // Mt 26,36-46; Lc 22,39-46

14,34 Vedi Sal 42,6; 43,5.

14,36 *Abbà*: Marco riferisce questa parola di Gesù nella lingua aramaica. La designazione di Dio come *Abbà* ha tanto impressionato i

primi cristiani, che è divenuta come il cuore della preghiera dei credenti in Cristo (vedi Rm 8,15; Gal 4,6).

14,38 La *carne debole* è la fragilità della natura umana. La forza dello *spirito* è il soccorso divino, garantito a chi è vigilante nella preghiera.

Gesù viene arrestato. ⁴³E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. ⁴⁴Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». ⁴⁵Appena giunto, gli si avvicinò e disse: «Rabbi» e lo baciò. ⁴⁶Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono. ⁴⁷Uno dei presenti estrasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio. ⁴⁸Allora Gesù disse loro: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. ⁴⁹Ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Si compiano dunque le Scritture!».

⁵⁰Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono. ⁵¹Lo seguiva però un ragazzo, che aveva addosso soltanto un lenzuolo, e lo afferrarono. ⁵²Ma egli, lasciato cadere il lenzuolo, fuggì via nudo.

Gesù davanti al tribunale ebraico. ⁵³Condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. ⁵⁴Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del palazzo del sommo sacerdote, e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco.

⁵⁵I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. ⁵⁶Molti infatti testimoniavano il falso contro di lui e le loro testimonianze non erano concordi. ⁵⁷Alcuni si alzarono a testimoniare il falso contro di lui, dicendo: ⁵⁸«Lo abbiamo udito mentre diceva: "Io distruggerò questo tempio, fatto da mani d'uo-

14,43-52 // Mt 26,47-56; Lc 22,47-53;
Gv 18,3-12

14,51-52 La singolare figura dell'anonomo giovane, che segue Gesù

e che fugge via *nudo*, è stata a lungo identificata con l'evangelista stesso. 14,53-65 // Mt 26,57-68; Lc 22,54-55. 63-71; Gv 18,13-14.19-24

mo, e in tre giorni ne costruirò un altro, non fatto da mani d'uomo⁵⁹». ⁵⁹Ma nemmeno così la loro testimonianza era concorde. ⁶⁰Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». ⁶¹Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?». ⁶²Gesù rispose: «Io lo sono!

E vedrete il *Figlio dell'uomo*
seduto alla destra della Potenza
e venire con le nubi del cielo».

⁶³Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? ⁶⁴Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». Tutti sentenziarono che era reo di morte.

⁶⁵Alcuni si misero a sputargli addosso, a bendargli il volto, a percuoterlo e a dirgli: «Fa' il profeta!». E i servi lo schiaffeggiavano.

Pietro rinnega Gesù. ⁶⁶Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote ⁶⁷e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù». ⁶⁸Ma egli negò, dicendo: «Non so e non capisco che cosa dici». Poi uscì fuori verso l'ingresso e un gallo cantò. ⁶⁹E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è uno di loro». ⁷⁰Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: «È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo». ⁷¹Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quest'uomo di cui parlate». ⁷²E subito, per la seconda

14,62 Citazione di Dn 7,13; vedi anche Sal 110,1. 14,66-72 // Mt 26,69-75; Lc 22,56-62; Gv 18,15-18.25-27

volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». E scoppiò in pianto.

15 Gesù davanti a Pilato. ¹E subito, al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. ²Pilato gli domandò: «Tu sei il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». ³I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. ⁴Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». ⁵Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito.

Lo consegnò perché fosse crocifisso. ⁶A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. ⁷Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. ⁸La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. ⁹Pilato rispose loro: «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». ¹⁰Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. ¹¹Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. ¹²Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». ¹³Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». ¹⁴Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». ¹⁵Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

15,1-5 // Mt 27,1-2.11-14; Lc 22,66; 23,1-5; Gv 18,28-38

15,6-15 // Mt 27,15-26; Lc 23,13-25; Gv 18,39-19,16

Gesù insultato. ¹⁶Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. ¹⁷Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. ¹⁸Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». ¹⁹E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. ²⁰Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

Crocifissione di Gesù. ²¹Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.

²²Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», ²³e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. ²⁴Poi lo crocifissero e *si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse* ciò che ognuno avrebbe preso. ²⁵Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. ²⁶La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». ²⁷Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. ^[28]

²⁹Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, ³⁰salva te stesso scendendo dalla croce!». ³¹Così anche i capi dei sacerdoti, con gli

15,16-20 // Mt 27,27-31; Gv 19,2-3 15,21-32 // 27,32-44; Lc 23,26.33-43; Gv 19,17-24

15,21-32 Il racconto del cammino verso il Gòlgota e della crocifissione in *Marco* è molto simile a quello di *Matteo*. *Marco* organizza il materiale in tre momenti, secondo lo schema cronologico delle ore della giornata.

15,21 *Marco* identifica *Simone* il Cireneo menzionando i suoi figli

Alessandro e Rufo, forse perché essi erano noti nella comunità alla quale egli si rivolgeva. Per *Rufo* vedi Rm 16,13.

15,24 Citazione di Sal 22,19. Allo stesso salmo fa riferimento l'accenno agli scherni dei passanti nei vv. 29-32 (Sal 22,8-9).

15,28 Questo versetto (*E si compì la Scrittura che dice: È stato messo tra i malfattori*) è omissso dai manoscritti più autorevoli.

scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! ³²Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

Agonia e morte di Gesù. ³³Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. ³⁴Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «*Eloi, Eloi, lemà sabactàni?*», che significa: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*». ³⁵Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». ³⁶Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». ³⁷Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

³⁸Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. ³⁹Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

Alcune donne presso la croce. ⁴⁰Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, ⁴¹le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.

Sepoltura di Gesù. ⁴²Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, ⁴³Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspet-

15,33-39 // Mt 27,45-54; Lc 23,44-47;
Gv 19,28-30
15,40-41 // Mt 27,55-56; Lc 23,49;
Gv 19,25

15,40 *Giacomo*: è detto "il minore" per distinguerlo dall'altro Gia-

como apostolo, figlio di Zebedeo e fratello dell'evangelista Giovanni. Il confronto con Mt 27,56 suggerisce che Salome sia la moglie di Zebedeo.
15,42-47 // Mt 27,57-61; Lc 23,50-55;
Gv 19,38-42

tava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. ⁴⁴Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. ⁴⁵Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. ⁴⁶Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro. ⁴⁷Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva posto.

16 Il sepolcro vuoto. ¹Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. ²Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. ³Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?». ⁴Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. ⁵Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. ⁶Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. ⁷Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: «Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto». ⁸Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite.

16,1-8 // Mt 28,1-10; Lc 24,1-12; Gv 20,1-10

16,8 La fuga e il silenzio delle

donne possono essere spiegati come l'istintiva reazione umana di fronte al rivelarsi della potenza di Dio.

ALTRI RACCONTI PASQUALI (16,9-20)

Gesù appare a Maria Maddalena. ⁹Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. ¹⁰Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. ¹¹Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credero.

Gesù appare ai discepoli. ¹²Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. ¹³Anch'essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credero neppure a loro.

¹⁴Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. ¹⁵E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. ¹⁶Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. ¹⁷Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, ¹⁸prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non

16,9-20 Questi versetti (omessi in alcuni manoscritti autorevoli, mentre altri manoscritti hanno un testo diverso) sono noti come finale "deuterocanonica", cioè non sempre accolta nei primi secoli. Probabilmente sono un supplemento aggiunto in un secondo tempo, per dare un rapido riassunto delle apparizioni del Risorto.

16,9-11 Gesù appare a Maria Maddalena

19,9-11 Per l'apparizione a Maria di Màgdala vedi Gv 20,11-18; Mt

28,1.9-10.

16,12-18 // Mt 28,16-20; Lc 24,36-49; Gv 20,19-23

16,12 Vedi Lc 24,13-35.

16,17-18 La missione universale è confermata da *segni*: essi accompagnano l'annuncio e sono anticipazione di quella salvezza piena, che è attesa nel futuro di Dio. L'evangelista ne elenca cinque. Il dono di parlare lingue sconosciute manifesta la presenza dello Spirito di Dio (vedi At 2,2-4; 10,46; 19,6; 1 Cor 12,28; 14,2).

recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

Ascensione di Gesù e missione dei discepoli. ¹⁹Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.

²⁰Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.



VANGELO SECONDO LUCA

I contenuti

Il vangelo secondo *Luca*, per quanto riguarda la figura e i fatti della vita pubblica di Gesù, segue da vicino il racconto di *Marco*. Condivide inoltre con *Matteo* una serie notevole di testi legati all'insegnamento di Gesù. *Luca* raccoglie anche notizie del tutto nuove: oltre agli episodi circa l'infanzia di Gesù, egli presenta una vasta sezione (9,51-18,14) in cui è presente molto materiale che non ha paralleli negli altri vangeli. I molti preziosi apporti di *Luca* sono lì collocati nello schema di un lungo viaggio verso Gerusalemme. Gerusalemme infatti sta al centro dell'opera lucana, vangelo e *Atti degli Apostoli*: verso di essa converge tutto il mistero di Gesù – Luca lo mette in evidenza con molteplici ritocchi – e da essa prende il via l'impegno missionario della Chiesa nascente. Ecco lo schema:

Prologo (1,1-4)
Nascita di Giovanni il Battista e di Gesù (1,5-2,52)
Inizi della vita pubblica (3,1-4,13)
Gesù in Galilea (4,14-9,50)
In cammino verso Gerusalemme (9,51-19,27)
Gesù a Gerusalemme (19,28-21,38)
Passione e morte di Gesù (22,1-23,56)
Risurrezione e ascensione di Gesù (24,1-53).

Le caratteristiche

Il terzo vangelo offre un contributo originale alla com-



prensione del mistero di Gesù: anzitutto perché lo approfondisce, riferendo nuovi episodi della sua infanzia (cc. 1-2); poi perché colloca la persona di Gesù nel contesto della storia della Chiesa. Questo libro costituisce, infatti, la prima parte di un'opera unitaria che comprende vangelo e *Atti degli Apostoli*, ambedue scritti con le stesse idee dominanti e il medesimo stile. Un vangelo dunque da leggersi in parallelo a quelli di *Marco* e di *Matteo*, ma anche in continuità con il libro degli *Atti*.

L'origine

Luca, discepolo e collaboratore di Paolo apostolo, è ricordato in alcune lettere del NT (Col 4,14; Fm 24; 2 Tm 4,11); antichissime fonti e studiosi di ogni tempo riconoscono in lui l'autore del terzo vangelo e degli *Atti degli Apostoli*. Questo fatto rende quanto mai preziosa la testimonianza di Luca e lo caratterizza a fronte di tutti gli altri scrittori del NT. Destinatario della sua opera è Teòfilo (Lc 1,3; At 1,1): in lui è invitato a riconoscersi ogni discepolo del Signore Gesù. La data di composizione del terzo vangelo è probabilmente vicina agli anni 70/80. Luca sembra aver scritto per una comunità cristiana non palestinese, che continua la predilezione di Gesù per i poveri, per i peccatori e per la vita di preghiera.

PROLOGO (1,1-4)

1 ¹Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, ²come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, ³così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scrivere un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, ⁴in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

NASCITA DI GIOVANNI IL BATTISTA E DI GESÙ (1,5-2,52)

Annuncio della nascita di Giovanni il Battista. ⁵Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. ⁶Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. ⁷Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.

⁸Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, ⁹gli toccò in sorte, secondo l'usanza del ser-

1,1-4 Luca inizia il suo vangelo, al modo degli antichi storici, con una prefazione che indica gli intenti dell'opera, il metodo di ricerca delle fonti e le modalità d'esposizione dell'argomento. Il destinatario è *Teòfilo*, che può essere un personaggio storico di alto rango, al quale è dedicato anche il libro degli *Atti degli Apostoli*, oppure un destinatario

ideale, cioè un uomo "amante di Dio" (questo è il significato del greco "teo-filo"), religiosamente in ricerca.

1,2 La *Parola* è la predicazione cristiana.

1,5 Della *classe di Abia*: vedi 1 Cr 24,10.

1,8 Vedi 1 Cr 24,19.

1,9 Vedi Es 30,7-8.

vizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. ¹⁰Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. ¹¹Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. ¹²Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. ¹³Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. ¹⁴Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, ¹⁵perché egli sarà grande davanti al Signore; *non berrà vino né bevande inebrianti*, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre ¹⁶e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. ¹⁷Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». ¹⁸Zaccaria disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». ¹⁹L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. ²⁰Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo».

²¹Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. ²²Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto.

²³Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. ²⁴Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: ²⁵«Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».

1,17 Vedi Mt 3,23-24.

1,19 Su *Gabriele* vedi Dn 9,20-27.

Annuncio della nascita di Gesù. ²⁶Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

²⁹A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. ³⁰L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

³⁴Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». ³⁵Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio». ³⁸Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

1,26 Per Nàzaret vedi nota a Mt 2,23.

1,28 *Rallégrati*: il saluto dell'angelo non è convenzionale, ma invita Maria alla gioia perché lei è la figlia di Sion, visitata dal suo Signore (vedi Sof 3,14). Maria non è chiamata con il suo nome proprio, ma *piena di grazia*, ossia "colmata di grazia da parte di Dio", con un nome nuovo che esprime la pienezza di iniziativa d'amore di Dio verso di lei.

1,32 La promessa divina di un trono eterno a Davide, fatta dal profeta Natan al re in 2 Sam 7,12-16, è

all'origine delle attese messianiche.

1,34 *Come avverrà questo...?*: quella di Maria non è un'obiezione motivata da incredulità; ella chiede piuttosto a Dio quale sia il suo volere in questa maternità.

1,35 Secondo il racconto di *Eso- do* (vedi Es 33,7-11), dopo la costruzione della tenda del convegno, una nube scendeva sull'arca dell'alleanza per indicare la presenza di Dio. Maria sta per diventare la dimora di una speciale presenza divina.

1,37 Vedi Gen 18,14.

Maria va a visitare Elisabetta. ³⁹In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. ⁴⁰Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. ⁴¹Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ⁴²ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! ⁴³A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? ⁴⁴Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. ⁴⁵E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Il cantico di Maria. ⁴⁶Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore
⁴⁷e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
⁴⁸perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
 D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
⁴⁹Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
 e Santo è il suo nome;
⁵⁰di generazione in generazione la sua misericordia
 per quelli che lo temono.
⁵¹Ha spiegato la potenza del suo braccio,
 ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
⁵²ha rovesciato i potenti dai troni,
 ha innalzato gli umili;
⁵³ha ricolmato di beni gli affamati,
 ha rimandato i ricchi a mani vuote.
⁵⁴Ha soccorso Israele, suo servo,
 ricordandosi della sua misericordia,

1,39 *una città di Giuda*: la località è stata tradizionalmente identificata con Ain-Karim, a 6 chilometri a ovest di Gerusalemme e distante circa 150 chilometri da Nazaret.

1,46-56 Il cantico è denso di reminiscenze bibliche, nell'ordine: Sal 111,9; 103,17; 89,11; 107,9; Is 41,8-9. Soprattutto si ispira al cantico di Anna di 1 Sam 2,1-10.

⁵⁵come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

⁵⁶Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Nascita e circoncisione di Giovanni il Battista.

⁵⁷Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. ⁵⁸I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.

⁵⁹Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. ⁶⁰Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». ⁶¹Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». ⁶²Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. ⁶³Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. ⁶⁴All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benediciendo Dio. ⁶⁵Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. ⁶⁶Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

Il cantico di Zaccaria. ⁶⁷Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo:

⁶⁸«Benedetto il Signore, Dio d'Israele,
perché ha visitato e redento il suo popolo,
⁶⁹e ha suscitato per noi un Salvatore potente
nella casa di Davide, suo servo,
⁷⁰come aveva detto
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:

^{1,59} La circoncisione avviene all'ottavo giorno secondo la prescrizione della Legge (vedi Gen 17,12; 21,4; Lv 12,3).

⁷¹salvezza dai nostri nemici,
e dalle mani di quanti ci odiano.
⁷²Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri
e si è ricordato della sua santa alleanza,
⁷³del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,
di concederci, ⁷⁴liberati dalle mani dei nemici,
di servirlo senza timore, ⁷⁵in santità e giustizia
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.
⁷⁶E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,
⁷⁷per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza
nella remissione dei suoi peccati.
⁷⁸Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio,
ci visiterà un sole che sorge dall'alto,
⁷⁹per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre
e nell'ombra di morte,
e dirigere i nostri passi
sulla via della pace».
⁸⁰Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito.
Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.

2 **Nascita di Gesù e visita dei pastori.** ¹In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. ²Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. ³Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. ⁴Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nazaret, salì in

1,76 Per il significato della missione di Giovanni vedi Is 40,3; Mt 3,1.

1,78 Il *sole* è il simbolo del messia che illumina i tempi messianici con il perdono e il dono della pace; vedi Is 9,1; 60,1-3; Mt 3,20. *Luca* insiste molto sul tema della pace come dono messianico per eccellenza (vedi anche 2,14.29; 7,50).

2,2 Per la data della nascita di Gesù vedi Mt 2,1. Publio Sulpicio *Quirinio* fu capo militare in Siria prima del 6 a.C.

2,4 Nell'AT *città di Davide* era Gerusalemme. *Luca* connette questo titolo a Betlemme per richiamare implicitamente la profezia di Mi 5,1. Per Betlemme vedi Mt 2,1.

Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. ⁵Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. ⁶Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. ⁷Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

⁸C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. ⁹Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ¹⁰ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: ¹¹oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. ¹²Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». ¹³E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

¹⁴«Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

¹⁵Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». ¹⁶Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. ¹⁷E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. ¹⁸Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. ¹⁹Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. ²⁰I pastori se ne tornarono,

2,7 *primogenito*: non vuol dire che Maria abbia avuto altri figli, ma sottolinea la dignità e gli obblighi legali del primo nato (vedi Es 13,2;

Dt 21,17). Il termine greco usato da Luca appare anche in Col 1,15.18 per designare Gesù quale inizio della nuova creazione di Dio.

glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Circoncisione di Gesù e presentazione al tempio.

²¹Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

²²Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – ²³come è scritto nella legge del Signore: *Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore* – ²⁴e per offrire in sacrificio *una coppia di tortore o due giovani colombi*, come prescrive la legge del Signore.

²⁵Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. ²⁶Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. ²⁷Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, ²⁸anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

Il cantico di Simeone. ²⁹«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo

vada in pace, secondo la tua parola,

³⁰perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,

³¹preparata da te davanti a tutti i popoli:

³²luce per rivelarti alle genti

e gloria del tuo popolo, Israele».

2, 23-24 Citazione di Es 13,2.12. Vedi Lv 12,1-8.

2,29-32 Come il cantico della Vergine e quello di Zaccaria, anche

il cantico di Simeone evoca famosi testi anticotestamentari, in specie profetici: Is 42,6; 49,6; 46,13; 52,10.

Profezie di Simeone e di Anna. ³³Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. ³⁴Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione ³⁵– e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

³⁶C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, ³⁷era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. ³⁸Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Vita di Gesù a Nàzaret. ³⁹Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. ⁴⁰Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

Gesù tra i maestri nel Tempio. ⁴¹I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. ⁴²Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. ⁴³Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. ⁴⁴Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; ⁴⁵non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. ⁴⁶Dopo tre giorni

2,42 La Legge (vedi Es 23,14-17) prescriveva tre viaggi a Gerusalemme: per le feste di Pasqua, di Pentecoste e delle Capanne. Tale legge non obbligava quelli che si tro-

vavano a più di una giornata di cammino da Gerusalemme; l'obbligo inoltre era stato ridotto, di fatto, alla festa di Pasqua.

lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. ⁴⁷E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. ⁴⁸Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». ⁴⁹Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». ⁵⁰Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

⁵¹Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. ⁵²E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

INIZI DELLA VITA PUBBLICA

(3,1-4,13)

3 La predicazione di Giovanni il Battista. ¹Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilene, ²sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. ³Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, ⁴com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

^{2,52} Vedi 1,80; 1 Sam 2,26.

^{3,1-18} // Mt 3,1-12; Mc 1,2-8

^{3,1} L'anno indicato può essere il 27/28 o 28/29. Erode Antipa regnò dal 4 a.C. al 39 d.C.; Erode Filippo dal 4 a.C. al 34 d.C. L'Abilene era una regione a nord e nord-est di Damasco.

^{3,2} Caifa: era il sommo sacer-

dote in carica (18-36 d.C.); Anna lo aveva preceduto dal 5 a.C. al 15 d.C.

^{3,4-6} Citazione di Is 40,3-5. In questo modo, soprattutto con il messaggio contenuto nel v. 6, Luca ribadisce l'universalismo della salvezza portata da Gesù e stabilisce un ponte tra le due parti dell'unica opera, vangelo e Atti (vedi At 28,28).

Voce di uno che grida nel deserto:

*Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!*

*⁵Ogni burrone sarà riempito,
ogni monte e ogni colle sarà abbassato;
le vie tortuose diverranno diritte
e quelle impervie, spianate.*

⁶Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!

⁷Alle folle che andavano a farsi battezzare da lui, Giovanni diceva: «Razza di vipere, chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? ⁸Fate dunque frutti degni della conversione e non cominciate a dire fra voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. ⁹Anzi, già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco».

¹⁰Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?». ¹¹Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto».

¹²Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». ¹³Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». ¹⁴Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».

¹⁵Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, ¹⁶Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. ¹⁷Tiene in mano la

^{3,12} Per i *pubblicani* vedi Mt 5,46 e nota relativa.

pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

¹⁸Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

Giovanni il Battista in prigione. ¹⁹Ma il tetrarca Erode, rimproverato da lui a causa di Erodiade, moglie di suo fratello, e per tutte le malvagità che aveva commesso, ²⁰aggiunse alle altre anche questa: fece rinchiusere Giovanni in prigione.

Battesimo di Gesù. ²¹Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì ²²e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

Gli antenati di Gesù. ²³Gesù, quando cominciò il suo ministero, aveva circa trent'anni ed era figlio, come si riteneva, di Giuseppe, figlio di Eli, ²⁴figlio di Mattat, figlio di Levi, figlio di Melchi, figlio di Innai, figlio di Giuseppe, ²⁵figlio di Mattatia, figlio di Amos, figlio di Naum, figlio di Esli, figlio di Naggai, ²⁶figlio di Maat, figlio di Mattatia, figlio di Semein, figlio di Iosec, figlio di Ioda, ²⁷figlio di Ioanàn, figlio di Resa, figlio di Zorobabele, figlio di Salatiel, figlio di Neri, ²⁸figlio di Melchi, figlio di Addi, figlio di Cosam, figlio di Elma-

3,19 Per *Erode* vedi Mt 14,1-12 e specialmente Mc 6,17-29.
3,21-22 // Mt 3,13-17; Mc 1,9-11
3,23-38 // Mt 1,1-17

3,23-38 La genealogia di Gesù presente in *Luca* è parzialmente diversa da quella di *Matteo*, a motivo soprattutto della diversa prospettiva teologica. *Luca* risale fino ad Adamo per rilevare non solo l'appartenenza

di Cristo all'umanità, ma l'universalità della salvezza da lui portata nel mondo.

3,23 In *Luca*, il padre di Giuseppe è *Eli*, in *Matteo* invece è *Giacobbe*; la differenza potrebbe spiegarsi con la legge del levirato (Dt 25,5-10; vedi Mt 22,24), per cui *Giacobbe* sarebbe il padre naturale ed *Eli* quello legale.

dàm, figlio di Er, ²⁹figlio di Gesù, figlio di Elièzer, figlio di Iorim, figlio di Mattat, figlio di Levi, ³⁰figlio di Simeone, figlio di Giuda, figlio di Giuseppe, figlio di Ionam, figlio di Eliachim, ³¹figlio di Melea, figlio di Menna, figlio di Mattatà, figlio di Natam, figlio di Davide, ³²figlio di Iesse, figlio di Obed, figlio di Booz, figlio di Sala, figlio di Naassòn, ³³figlio di Aminadàb, figlio di Admin, figlio di Arni, figlio di Esrom, figlio di Fares, figlio di Giuda, ³⁴figlio di Giacobbe, figlio di Isacco, figlio di Abramo, figlio di Tare, figlio di Nacor, ³⁵figlio di Seruc, figlio di Ragàu, figlio di Falek, figlio di Eber, figlio di Sala, ³⁶figlio di Cainam, figlio di Arfacsàd, figlio di Sem, figlio di Noè, figlio di Lamec, ³⁷figlio di Matusalemme, figlio di Enoc, figlio di Iaret, figlio di Maleleèl, figlio di Cainam, ³⁸figlio di Enos, figlio di Set, figlio di Adamo, figlio di Dio.

4 Tentazioni di Gesù. ¹Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, ²per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. ³Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». ⁴Gesù gli rispose: «Sta scritto: *Non di solo pane vivrà l'uomo*».

⁵Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra ⁶e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. ⁷Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». ⁸Gesù gli rispose: «Sta scritto: *Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto*».

4,1-13 // Mt 4,1-11; Mc 1,12-13

4,1-13 Le tentazioni di Gesù sono stilizzate secondo tre grandi scenari che ne suggeriscono il contenuto: l'atteggiamento di Gesù nel bisogno, di fronte al potere e di fronte al successo. Le citazioni bibliche sono di Dt 8,3; 6,13; Sal 91,11-12;

Dt 6,16. La conclusione del racconto (v. 13) fa presentire la passione di Gesù come il momento della tentazione estrema (vedi 22,53).

4,1 Con particolare insistenza Luca nota la presenza e l'azione dello *Spirito Santo* nella storia evangelica: vedi 4,14.18; 10,21; 11,13.

⁹Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; ¹⁰sta scritto infatti:

*Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo
affinché essi ti custodiscano;*

¹¹e anche:

*Essi ti porteranno sulle loro mani
perché il tuo piede non inciampi in una pietra».*

¹²Gesù gli rispose: «È stato detto: *Non metterai alla prova il Signore Dio tuo*».

¹³Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

GESÙ IN GALILEA

(4,14-9,50)

Gesù a Nàzaret. ¹⁴Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. ¹⁵Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.

¹⁶Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. ¹⁷Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

*¹⁸Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione
e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,*

4,14-30 // Mt 4,12-17.23; 13,53-58;
Mc 1,14-15.39; 6,1-6

4,15 Per le *sinagoghe* vedi Mt
4,23 e nota relativa.

4,18-19 La citazione è di Is 61,1-2,

ma Luca omette l'espressione "giorno di vendetta per il nostro Dio", con cui continua il testo isaiano.

*a proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista;
a rimettere in libertà gli oppressi,
¹⁹a proclamare l'anno di grazia del Signore.*

²⁰Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. ²¹Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

²²Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». ²³Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!"».

²⁴Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. ²⁵Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ²⁶ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. ²⁷C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

²⁸All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. ²⁹Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. ³⁰Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

Gesù a Cafàrnao. ³¹Poi scese a Cafàrnao, città della Galilea, e in giorno di sabato insegnava alla gente. ³²Erano stupiti del suo insegnamento perché la sua parola aveva autorità.

³³Nella sinagoga c'era un uomo che era posseduto da un demonio impuro; cominciò a gridare forte: ³⁴«Ba-

4,25-27 Vedi 1 Re 17,8-16; 2 Re 4,31-37 // Mc 1,21-28
5,1-14.

sta! Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». ³⁵Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E il demonio lo gettò a terra in mezzo alla gente e uscì da lui, senza fargli alcun male. ³⁶Tutti furono presi da timore e si dicevano l'un l'altro: «Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti impuri ed essi se ne vanno?». ³⁷E la sua fama si diffondeva in ogni luogo della regione circostante.

Gesù guarisce la suocera di Pietro. ³⁸Uscito dalla sinagoga, entrò nella casa di Simone. La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e lo pregarono per lei. ³⁹Si chinò su di lei, comandò alla febbre e la febbre la lasciò. E subito si alzò in piedi e li serviva.

⁴⁰Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi affetti da varie malattie li condussero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva. ⁴¹Da molti uscivano anche demòni, gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era lui il Cristo.

⁴²Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e tentarono di trattenerlo perché non se ne andasse via. ⁴³Egli però disse loro: «È necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato». ⁴⁴E andava predicando nelle sinagoghe della Giudea.

5 La missione di Pietro. ¹Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, ²vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. ³Salì in una barca, che era di Simone, e lo

4,38-44 // Mt 8,14-17; Mc 1,29-39 mente tutta la terra d'Israele.
4,44 *Giudea*: indica più ampia- 5,1-11 // Mt 4,18-22; Mc 1,16-20

pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

⁴Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». ⁵Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». ⁶Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. ⁷Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. ⁸Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». ⁹Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; ¹⁰così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». ¹¹E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Gesù guarisce un lebbroso. ¹²Mentre Gesù si trovava in una città, ecco, un uomo coperto di lebbra lo vide e gli si gettò dinanzi, pregandolo: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi». ¹³Gesù tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio, sii purificato!». E immediatamente la lebbra scomparve da lui. ¹⁴Gli ordinò di non dirlo a nessuno: «Va' invece a mostrarti al sacerdote e fa' l'offerta per la tua purificazione, come Mosè ha prescritto, a testimonianza per loro». ¹⁵Di lui si parlava sempre di più, e folle numerose venivano per ascoltarlo e farsi guarire dalle loro malattie. ¹⁶Ma egli si ritirava in luoghi deserti a pregare.

5,4-9 *Luca* è il solo a riferire questo fatto, del quale Pietro, capo degli apostoli, è significativamente protagonista.
5,12-16 // Mt 8,1-4; Mc 1,40-45

Gesù guarisce un paralitico. ¹⁷Un giorno stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. ¹⁸Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. ¹⁹Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. ²⁰Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati». ²¹Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?». ²²Ma Gesù, conoscendo i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? ²³Che cosa è più facile: dire “Ti sono perdonati i tuoi peccati”, oppure dire “Alzati e cammina”? ²⁴Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te – disse al paralitico –: alzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». ²⁵Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio. ²⁶Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose».

Chiamata di Levi. ²⁷Dopo questo egli uscì e vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». ²⁸Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì.

²⁹Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e di altra gente, che erano con loro a tavola. ³⁰I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». ³¹Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno

5,17-26 // Mt 9,1-8; Mc 2,1-12
5,27-32 // Mt 9,9-13; Mc 2,13-17

5,27 *Levi*: è Matteo; vedi Mt 9,9
e Mc 2,14.

bisogno del medico, ma i malati; ³²io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».

Discussione sul digiuno. ³³Allora gli dissero: «I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno preghiere, così pure i discepoli dei farisei; i tuoi invece mangiano e bevono!». ³⁴Gesù rispose loro: «Potete forse far digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? ³⁵Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora in quei giorni digiuneranno».

³⁶Diceva loro anche una parabola: «Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per metterlo su un vestito vecchio; altrimenti il nuovo lo strappa e al vecchio non si adatta il pezzo preso dal nuovo. ³⁷E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spaccherà gli otri, si spanderà e gli otri andranno perduti. ³⁸Il vino nuovo bisogna versarlo in otri nuovi. ³⁹Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: «Il vecchio è gradevole!»».

6 Discussione sul sabato. ¹Un sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani. ²Alcuni farisei dissero: «Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?». ³Gesù rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? ⁴Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell'offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non sia lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?». ⁵E diceva loro: «Il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

⁶Un altro sabato egli entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. C'era là un uomo che aveva la mano destra paralizzata. ⁷Gli scribi e i farisei lo osservavano per

vedere se lo guariva in giorno di sabato, per trovare di che accusarlo. ⁸Ma Gesù conosceva i loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati e mettiti qui in mezzo!». Si alzò e si mise in mezzo. ⁹Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?». ¹⁰E guardandoli tutti intorno, disse all'uomo: «Tendi la tua mano!». Egli lo fece e la sua mano fu guarita. ¹¹Ma essi, fuori di sé dalla collera, si misero a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù.

Gesù sceglie i dodici apostoli. ¹²In quei giorni egli se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. ¹³Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: ¹⁴Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, ¹⁵Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; ¹⁶Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore.

Gesù insegna alla folla. ¹⁷Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, ¹⁸che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. ¹⁹Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.

6,12-16 // Mt 10,1-4; Mc 3,13-19
6,12-16 I Dodici sono scelti tra i discepoli e, secondo *Luca*, ricevono subito l'appellativo di *apostoli* (v. 13). Questo titolo ricorre più frequentemente in *Luca* che negli altri

vangeli.
6,17-19 // Mt 4,23-25; Mc 3,7-12
6,17-19 Inizia qui il "discorso della pianura" (v. 17), che è parallelo al "discorso sul monte" di *Matteo* (Mt 5-7; vedi 5,1).

Benedizioni e minacce. ²⁰Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva:

«Beati voi, poveri,
perché vostro è il regno di Dio.

²¹Beati voi, che ora avete fame,
perché sarete saziati.
Beati voi, che ora piangete,
perché riderete.

²²Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. ²³Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.

²⁴Ma guai a voi, ricchi,
perché avete già ricevuto la vostra consolazione.

²⁵Guai a voi, che ora siete sazi,
perché avrete fame.

Guai a voi, che ora ridete,
perché sarete nel dolore e piangerete.

²⁶Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti.

Amore per i nemici. ²⁷Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, ²⁸benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. ²⁹A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello,

6,20-26 // Mt 5,1-12

6,20-26 Le beatitudini di *Luca* e le relative minacce privilegiano l'interesse per i poveri e gli afflitti, che è caratteristico del suo vangelo. Le beatitudini, prima che impegni,

sono proclamazioni della vicinanza del Regno. *Luca* dà particolare rilievo alla loro dimensione sociale, ma il clima spirituale è identico a quello di *Matteo*.

6,27-36 // Mt 5,38-48

non rifiutare neanche la tunica. ³⁰Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.

³¹E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. ³²Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. ³³E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. ³⁴E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. ³⁵Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.

³⁶Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

Non giudicare. ³⁷Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. ³⁸Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

³⁹Disse loro anche una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? ⁴⁰Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.

⁴¹Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? ⁴²Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci ve-

6,37-42 // Mt 7,1-6; 15,14; 10,24-25; propria di *Luca*, fa capire come la
Mc 4,24; Gv 13,16; 15,20 generosità di Dio superi sempre
6,38 L'immagine della *misura*, quella umana.

drai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

L'albero e i suoi frutti. ⁴³Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. ⁴⁴Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. ⁴⁵L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.

La casa sulla roccia. ⁴⁶Perché mi invocate: «Signore, Signore!» e non fate quello che dico? ⁴⁷Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: ⁴⁸è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. ⁴⁹Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande».

7 La fede del centurione. ¹Quando ebbe terminato di rivolgere tutte le sue parole al popolo che stava in ascolto, Gesù entrò in Cafàrnao. ²Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l'aveva molto caro. ³Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo. ⁴Costoro, giunti da Gesù, lo supplicavano con insistenza: «Egli merita che tu gli conceda quello che chiede – dicevano –, ⁵perché ama il

6,43-45 // Mt 7,16-18; 12,33-35
6,46-49 // Mt 7,21.24-27

7,1-10 // Mt 8,5-13

nostro popolo ed è stato lui a costruirci la sinagoga». ⁶Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa, quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: «Signore, non disturbarti! Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; ⁷per questo io stesso non mi sono ritenuto degno di venire da te; ma di' una parola e il mio servo sarà guarito. ⁸Anch'io infatti sono nella condizione di subalterno e ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa». ⁹All'udire questo, Gesù lo ammirò e, volgendosi alla folla che lo seguiva, disse: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!». ¹⁰E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito.

Gesù ridà la vita al figlio di una vedova. ¹¹In seguito Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. ¹²Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. ¹³Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». ¹⁴Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, alzati!». ¹⁵Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. ¹⁶Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». ¹⁷Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.

7,11-17 La risurrezione del figlio della vedova di Nain richiama la figura di Elia (vedi 1 Re 17,23) e rende ragione delle parole della folla, che proclama Gesù come *un grande profeta* (v. 16).

7,11 *Nain*: villaggio a sud-est di Nàzaret.

7,16 *Un grande profeta*: per i tempi messianici era atteso da molti un "profeta". Vedi anche Mt 16,14 e Gv 1,21.

Gesù elogia Giovanni il Battista. ¹⁸Giovanni fu informato dai suoi discepoli di tutte queste cose. Chiamati quindi due di loro, Giovanni ¹⁹li mandò a dire al Signore: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». ²⁰Venuti da lui, quegli uomini dissero: «Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: “Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?”». ²¹In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. ²²Poi diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: *i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano*, ai poveri è annunciata la buona notizia. ²³E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

²⁴Quando gli inviati di Giovanni furono partiti, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? ²⁵Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che portano vesti sontuose e vivono nel lusso stanno nei palazzi dei re. ²⁶Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. ²⁷Egli è colui del quale sta scritto:

*Ecco, dinanzi a te mando il mio messaggero,
davanti a te egli preparerà la tua via.*

²⁸Io vi dico: fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni, ma il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui.

²⁹Tutto il popolo che lo ascoltava, e anche i pubblicani, ricevendo il battesimo di Giovanni, hanno ricono-

7,18-30 // Mt 11,2-15; 21,31-32

7,22 Vedi Is 35,5; 61,1.

7,27 Citazione di Mt 3,1.

7,28 La conclusione dell'elogio

del Battista non è un deprezzamento della figura del precursore, ma annuncia la grandezza incomparabile della nuova economia del regno di Dio.

sciuto che Dio è giusto. ³⁰Ma i farisei e i dottori della Legge, non facendosi battezzare da lui, hanno reso vano il disegno di Dio su di loro.

Severo giudizio di Gesù. ³¹A chi dunque posso paragonare la gente di questa generazione? A chi è simile? ³²È simile a bambini che, seduti in piazza, gridano gli uni agli altri così:

“Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!”.

³³È venuto infatti Giovanni il Battista, che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: “È indemoniato”. ³⁴È venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e voi dite: “Ecco un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori!”. ³⁵Ma la Sapienza è stata riconosciuta giusta da tutti i suoi figli».

Gesù perdona una peccatrice. ³⁶Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. ³⁷Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; ³⁸stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. ³⁹Vedendo questo, il fariseo che l’aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».

⁴⁰Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di’ pure, maestro». ⁴¹«Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l’altro cinquanta. ⁴²Non avendo essi di che restituire,

7,31-35 // Mt 11,16-19

7,37 La *donna* è distinta dalla Maddalena (8,2) e da Maria sorella

di Lazzaro (10,39; Gv 11,1.28), con cui è stata spesso confusa nella tradizione.

condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». ⁴³Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». ⁴⁴E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. ⁴⁵Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. ⁴⁶Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. ⁴⁷Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». ⁴⁸Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». ⁴⁹Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». ⁵⁰Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

8 Le donne che seguono Gesù. ¹In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici ²e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; ³Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni.

Parabola del seminatore. ⁴Poiché una grande folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, Gesù disse con una parabola: ⁵«Il seminatore uscì a seminare il suo seme. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangia-

8,2 *Maddalena*: ossia proveniente da Magdala, un villaggio sulla riva occidentale del lago di Tiberiade. I *sette demòni* lasciano intendere che si trattava di una ossessione violenta.

8,4-18 // Mt 13,1-23; 5,15; Mc 4,1-25

8,4-18 In questo nuovo discorso di Gesù in *Luca* si abbreviano i testi paralleli di *Marco* e di *Matteo*, conservando solo due parabole: il seminatore e la lucerna.

rono. ⁶Un'altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. ⁷Un'altra parte cadde in mezzo ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono. ⁸Un'altra parte cadde sul terreno buono, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!».

⁹I suoi discepoli lo interrogavano sul significato della parabola. ¹⁰Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinché

vedendo non vedano
e ascoltando non comprendano.

¹¹Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio. ¹²I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati. ¹³Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno. ¹⁴Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione. ¹⁵Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza.

¹⁶Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sotto un letto, ma la pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce. ¹⁷Non c'è nulla di segreto che non sia manifestato, nulla di nascosto che non sia conosciuto e venga in piena luce. ¹⁸Fate atten-

8,10 Citazione libera di Is 6,9-10.
8,16-18 *Luca* sembra contrapporre l'oscurità attuale, del tempo di Gesù, al futuro diffondersi della luce

nell'annuncio apostolico. Inoltre, egli insiste sulla necessità di disposizioni adeguate per ascoltare la Parola.

zione dunque a come ascoltate; perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche ciò che crede di avere».

I veri parenti di Gesù. ¹⁹E andarono da lui la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. ²⁰Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». ²¹Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».

Gesù placa il lago in tempesta. ²²E avvenne che, uno di quei giorni, Gesù salì su una barca con i suoi discepoli e disse loro: «Passiamo all'altra riva del lago». E presero il largo. ²³Ora, mentre navigavano, egli si addormentò. Una tempesta di vento si abbatté sul lago, imbarcavano acqua ed erano in pericolo. ²⁴Si accostarono a lui e lo svegliarono dicendo: «Maestro, maestro, siamo perduti!». Ed egli, destatosi, minacciò il vento e le acque in tempesta: si calmarono e ci fu bonaccia. ²⁵Allora disse loro: «Dov'è la vostra fede?». Essi, impauriti e stupiti, dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che comanda anche ai venti e all'acqua, e gli obbediscono?».

A Gerasa Gesù guarisce un indemoniato. ²⁶Approdarono nel paese dei Gerasèni, che sta di fronte alla Galilea. ²⁷Era appena sceso a terra, quando dalla città gli venne incontro un uomo posseduto dai demòni. Da molto tempo non portava vestiti, né abitava in casa, ma in mezzo alle tombe. ²⁸Quando vide Gesù, gli si gettò ai piedi urlando, e disse a gran voce: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti prego, non tormentarmi!». ²⁹Gesù aveva ordinato allo spirito impuro di uscire da quell'uomo. Molte volte infatti si era impos-

8,19-21 // Mt 12,46-50; Mc 3,31-35 8,26-39 // Mt 8,28-34; Mc 5,1-20
8,22-25 // Mt 8,18,23-27; Mc 4,35-41

sessato di lui; allora lo tenevano chiuso, legato con catene e con i ceppi ai piedi, ma egli spezzava i legami e veniva spinto dal demonio in luoghi deserti. ³⁰Gesù gli domandò: «Qual è il tuo nome?». Rispose: «Legione», perché molti demòni erano entrati in lui. ³¹E lo scongiuravano che non ordinasse loro di andarsene nell'abisso. ³²Vi era là una grande mandria di porci, al pascolo sul monte. I demòni lo scongiurarono che concedesse loro di entrare nei porci. Glielo permise. ³³I demòni, usciti dall'uomo, entrarono nei porci e la mandria si precipitò, giù dalla rupe, nel lago e annegò.

³⁴Quando videro ciò che era accaduto, i mandriani fuggirono e portarono la notizia nella città e nelle campagne. ³⁵La gente uscì per vedere l'accaduto e, quando arrivarono da Gesù, trovarono l'uomo dal quale erano usciti i demòni, vestito e sano di mente, che sedeva ai piedi di Gesù, ed ebbero paura. ³⁶Quelli che avevano visto riferirono come l'indemoniato era stato salvato. ³⁷Allora tutta la popolazione del territorio dei Gerasèni gli chiese che si allontanasse da loro, perché avevano molta paura. Egli, salito su una barca, tornò indietro. ³⁸L'uomo dal quale erano usciti i demòni gli chiese di restare con lui, ma egli lo congedò dicendo: ³⁹«Torna a casa tua e racconta quello che Dio ha fatto per te». E quello se ne andò, proclamando per tutta la città quello che Gesù aveva fatto per lui.

La fanciulla morta e la donna ammalata. ⁴⁰Al suo ritorno, Gesù fu accolto dalla folla, perché tutti erano in attesa di lui. ⁴¹Ed ecco, venne un uomo di nome Giàiro, che era capo della sinagoga: si gettò ai piedi di Gesù e lo pregava di recarsi a casa sua, ⁴²perché l'unica figlia che aveva, di circa dodici anni, stava per morire.

Mentre Gesù vi si recava, le folle gli si accalcavano attorno. ⁴³E una donna, che aveva perdite di sangue da

dodici anni, la quale, pur avendo speso tutti i suoi beni per i medici, non aveva potuto essere guarita da nessuno, ⁴⁴gli si avvicinò da dietro, gli toccò il lembo del mantello e immediatamente l'emorragia si arrestò. ⁴⁵Gesù disse: «Chi mi ha toccato?». Tutti negavano. Pietro allora disse: «Maestro, la folla ti stringe da ogni parte e ti schiaccia». ⁴⁶Ma Gesù disse: «Qualcuno mi ha toccato. Ho sentito che una forza è uscita da me». ⁴⁷Allora la donna, vedendo che non poteva rimanere nascosta, tremante, venne e si gettò ai suoi piedi e dichiarò davanti a tutto il popolo per quale motivo l'aveva toccato e come era stata guarita all'istante. ⁴⁸Egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace!».

⁴⁹Stava ancora parlando, quando arrivò uno dalla casa del capo della sinagoga e disse: «Tua figlia è morta, non disturbare più il maestro». ⁵⁰Ma Gesù, avendo udito, rispose: «Non temere, soltanto abbi fede e sarà salvata». ⁵¹Giunto alla casa, non permise a nessuno di entrare con lui, fuorché a Pietro, Giovanni e Giacomo e al padre e alla madre della fanciulla. ⁵²Tutti piangevano e facevano il lamento su di lei. Gesù disse: «Non piangete. Non è morta, ma dorme». ⁵³Essi lo deridevano, sapendo bene che era morta; ⁵⁴ma egli le prese la mano e disse ad alta voce: «Fanciulla, alzati!». ⁵⁵La vita ritornò in lei e si alzò all'istante. Egli ordinò di darle da mangiare. ⁵⁶I genitori ne furono sbalorditi, ma egli ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che era accaduto.

9 Missione dei dodici apostoli. ¹Convocò i Dodici e diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie. ²E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi. ³Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche. ⁴In qualunque casa entriate, rimanete là, e di là poi ripartite. ⁵Quanto a co-

loro che non vi accolgono, uscite dalla loro città e scuotete la polvere dai vostri piedi come testimonianza contro di loro». ⁶Allora essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni.

Dubbio di Erode su Gesù. ⁷Il tetrarca Erode senti parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: «Giovanni è risorto dai morti», ⁸altri: «È apparso Elia», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti». ⁹Ma Erode diceva: «Giovanni, l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?». E cercava di vederlo.

Ritorno degli apostoli. ¹⁰Al loro ritorno, gli apostoli raccontarono a Gesù tutto quello che avevano fatto. Allora li prese con sé e si ritirò in disparte, verso una città chiamata Betsàida. ¹¹Ma le folle vennero a saperlo e lo seguirono. Egli le accolse e prese a parlare loro del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure.

Gesù moltiplica i pani e i pesci. ¹²Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta». ¹³Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». ¹⁴C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». ¹⁵Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. ¹⁶Egli

9,7-9 // Mt 14,1-2; Mc 6,14-16
9,10-11 // Mt 14,13-14; Mc 6,30-31
9,12-17 // Mt 14,15-21; Mc 6,32-44;
Gv 6,1-15
9,12-17 È il solo miracolo rac-

contato da tutti e quattro i vangeli.
Luca accentua le corrispondenze di
esso con l'ultima cena del Signore
(vedi 22,19).

prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. ¹⁷Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

Pietro dichiara la sua fede in Gesù. ¹⁸Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». ¹⁹Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto». ²⁰Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio».

Primo annuncio della morte e della risurrezione.

²¹Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno.

²²«Il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

²³Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. ²⁴Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. ²⁵Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso? ²⁶Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell'uomo quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi. ²⁷In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto il regno di Dio».

La trasfigurazione di Gesù. ²⁸Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e

9,18-20 // Mt 16,13-20; Mc 8,27-30 34-38
9,21-27 // Mt 16,21.24-28; Mc 8,31. 9,28-36 // 17,1-9; Mc 9,2-8

Giacomo e salì sul monte a pregare. ²⁹Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. ³⁰Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, ³¹apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. ³²Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. ³³Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. ³⁴Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. ³⁵E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». ³⁶Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Gesù guarisce un epilettico. ³⁷Il giorno seguente, quando furono discesi dal monte, una grande folla gli venne incontro. ³⁸A un tratto, dalla folla un uomo si mise a gridare: «Maestro, ti prego, volgi lo sguardo a mio figlio, perché è l'unico che ho! ³⁹Ecco, uno spirito lo afferra e improvvisamente si mette a gridare, lo scuote, provocandogli bava alla bocca, se ne allontana a stento e lo lascia sfinito. ⁴⁰Ho pregato i tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». ⁴¹Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa, fino a quando sarò con voi e vi sopporterò? Conduci qui tuo figlio». ⁴²Mentre questi si avvicinava, il demonio lo gettò a terra scuotendolo con convulsioni. Gesù minacciò lo spirito impuro, guarì il fanciullo e lo consegnò a suo padre. ⁴³E tutti restavano stupiti di fronte alla grandezza di Dio.

^{9,31} *del suo esodo*: della sua morte. ^{9,37-43a} // Mt 17,14-18; Mc 9,14-27

Secondo annuncio della passione di Gesù. Mentre tutti erano ammirati di tutte le cose che faceva, disse ai suoi discepoli: ⁴⁴«Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini». ⁴⁵Essi però non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento.

Chi è più grande? ⁴⁶Nacque poi una discussione tra loro, chi di loro fosse più grande. ⁴⁷Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un bambino, se lo mise vicino ⁴⁸e disse loro: «Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande».

Chi non è contro di voi, è per voi. ⁴⁹Giovanni prese la parola dicendo: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non ti segue insieme con noi». ⁵⁰Ma Gesù gli rispose: «Non lo impediti, perché chi non è contro di voi, è per voi».

IN CAMMINO VERSO GERUSALEMME (9,51-19,27)

I Samaritani respingono Gesù. ⁵¹Mentre stavano compiendo i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto,

9,43b-45 // Mt 17,22-23; Mc 9,30-32
9,43b-45 *Luca* sottolinea l'incomprensione dei discepoli di fronte al mistero della morte di Gesù. Solo dopo la risurrezione essi cominceranno a capire (vedi 24,25-27.44-46).
9,46-48 // Mt 18,1-5; Mc 9,33-37
9,49-50 // Mc 9,38-40
9,51-19,27 La sezione, presente

anche negli altri sinottici, assume in *Luca* un grande sviluppo. Le diverse tradizioni che *Luca* ha inserito nella cornice di un viaggio sono da leggersi nella prospettiva della passione, morte e risurrezione di Gesù.
^{9,51} *prese la ferma decisione*: il testo greco dice alla lettera "indurì il suo volto", espressione che nei

egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme ⁵²e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. ⁵³Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. ⁵⁴Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». ⁵⁵Si voltò e li rimproverò. ⁵⁶E si misero in cammino verso un altro villaggio.

Come seguire Gesù. ⁵⁷Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». ⁵⁸E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». ⁵⁹A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». ⁶⁰Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». ⁶¹Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». ⁶²Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio».

10 Missione dei settantadue discepoli. ¹Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. ²Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! ³Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; ⁴non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. ⁵In qualunque casa

profeti indica l'attitudine ad affrontare con coraggio gli avversari, a motivo della parola di Dio.

9,53 I Samaritani negano l'ospita-

lità a Gesù perché rifiutavano il tempio di Gerusalemme (vedi Gv 4,4.9.20).

9,57-62 // Mt 8,18-22

entriate, prima dite: «Pace a questa casa!».⁶ Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi.⁷ Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra.⁸ Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto,⁹ guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio».¹⁰ Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite:¹¹ «Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino».¹² Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città.

¹³Guai a te, Corazin, guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che avvennero in mezzo a voi, già da tempo, vestite di sacco e cosparsa di cenere, si sarebbero convertite.¹⁴ Ebbene, nel giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi.¹⁵ E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai!

¹⁶Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato».

Ritorno dei discepoli.¹⁷ I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». ¹⁸Egli disse loro: «Vedete Satana cadere dal cielo come una folgore». ¹⁹Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. ²⁰Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».

^{10,6} *figlio della pace*: modo di dire ebraico che equivale a "uomo pacifico". ^{10,13-15} // Mt 11,21-24
^{10,15} Vedi Is 14,13-15.

Inno di lode. ²¹In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. ²²Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».

²³E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. ²⁴Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».

Il buon Samaritano. ²⁵Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». ²⁶Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». ²⁷Costui rispose: «*Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso*».

²⁸Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

²⁹Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». ³⁰Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. ³²Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. ³³Invece un Samari-

10,21-24 // Mt 11,25-27; 13,16-17

10,21 I *piccoli* sono i discepoli, che si lasciano istruire da Gesù.

10,25-28 // Mt 22,34-40; Mc 12,28-31

10,25-37 La parabola del Samaritano, illustrazione dell'amore verso il prossimo, per i Padri della Chiesa ha anche un significato cristologico: è

Gesù il buon Samaritano del mondo.

10,27 Citazione di Dt 6,5 e di Lv 19,18.

10,30 *Gerico*: è nella più profonda depressione terrestre dell'area mediterranea, a circa 300 metri sotto il livello del mare.

tano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. ³⁴Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. ³⁵Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». ³⁶Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». ³⁷Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

Maria e Marta. ³⁸Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. ³⁹Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. ⁴⁰Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». ⁴¹Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ⁴²ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

11 Gesù insegna a pregare. ¹Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». ²Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite:

10,38-42 Non è condannato il servizio di Marta, ma si richiama la priorità dell'ascolto della parola dell'inviato di Dio (vedi 4,4). Lo stesso insegnamento si ritrova in At 6,2. 10,38 Il villaggio è Betània: vedi Gv 11,1.

11,1-13 // Mt 6,9-13; 7,7-11

11,1-13 *Luca* inquadra cronologicamente il "Padre nostro" e ne dà una formula più breve di quella di *Matteo*, nella quale sono omesse o attenuate espressioni tipicamente ebraiche.

Padre,
 sia santificato il tuo nome,
 venga il tuo regno;
³dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano,
⁴e perdona a noi i nostri peccati,
 anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore,
 e non abbandonarci alla tentazione».

⁵Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”, ⁷e se quello dall’interno gli risponde: “Non m’importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, ⁸vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono.

⁹Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. ¹⁰Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. ¹¹Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? ¹²O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? ¹³Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

Gesù libera l'uomo dal demonio. ¹⁴Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. ¹⁵Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». ¹⁶Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. ¹⁷Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni

11,13 La preghiera fiduciosa ottiene il dono per eccellenza, lo Spirito Santo. 11,14-26 // Mt 12,22-30.43-45; Mc 3,20-27

regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. ¹⁸Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. ¹⁹Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. ²⁰Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.

²¹Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. ²²Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. ²³Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde.

²⁴Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: «Ritorno nella mia casa, da cui sono uscito».

²⁵Venuto, la trova spazzata e adorna. ²⁶Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima».

La vera beatitudine. ²⁷Mentre diceva questo, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». ²⁸Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».

Il segno del profeta Giona. ²⁹Mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. ³⁰Poi- ché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione.

11,20 con il dito di Dio: ossia per opera di Dio, per l'intervento di Dio.

11,27 L'evangelista sembra voler indicare l'avveramento della profezia di Elisabetta (1,42-45) e di

Maria (1,48).

11,28 Maria è perfetta nell'ascoltare e nell'osservare la parola di Dio (vedi 1,38; 8,19-21).

11,29-32 // Mt 12,38-42; Mc 8,11-12

³¹Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. ³²Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona.

La lampada del corpo è il tuo occhio. ³³Nessuno accende una lampada e poi la mette in un luogo nascosto o sotto il moggio, ma sul candelabro, perché chi entra veda la luce. ³⁴La lampada del corpo è il tuo occhio. Quando il tuo occhio è semplice, anche tutto il tuo corpo è luminoso; ma se è cattivo, anche il tuo corpo è tenebroso. ³⁵Bada dunque che la luce che è in te non sia tenebra. ³⁶Se dunque il tuo corpo è tutto luminoso, senza avere alcuna parte nelle tenebre, sarà tutto nella luce, come quando la lampada ti illumina con il suo fulgore».

Gesù contro i dottori della Legge. ³⁷Mentre stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. ³⁸Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. ³⁹Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. ⁴⁰Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? ⁴¹Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro. ⁴²Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l'amore di Dio. Queste invece erano le cose

11,33-36 // Mt 5,15; 6,22-23; Mc 4,21
11,37-54 // Mt 23,1-36; Mc 12,38-40;
Lc 20,45-47

11,37-54 Questa raccolta di
"guai" va collocata nel contesto so-

ciale e religioso del tempo: ciò che
è condannato è il formalismo e la
pretesa di avere il monopolio della
conoscenza di Dio.

da fare, senza trascurare quelle. ⁴³Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. ⁴⁴Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo».

⁴⁵Intervenire uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». ⁴⁶Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito! ⁴⁷Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. ⁴⁸Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite. ⁴⁹Per questo la sapienza di Dio ha detto: "Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno", ⁵⁰perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall'inizio del mondo: ⁵¹dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l'altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione. ⁵²Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito».

⁵³Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, ⁵⁴tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca.

12 Riconoscere Gesù senza ipocrisia né timore.

¹Intanto si erano radunate migliaia di persone, al punto che si calpestavano a vicenda, e Gesù cominciò a dire anzitutto ai suoi discepoli: «Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. ²Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. ³Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà

12,1-12 // Mt 10,26-33; 12,32;
10,19-20; Mc 13,11

udito in piena luce, e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze.

⁴Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla. ⁵Vi mostrerò invece di chi dovete aver paura: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geënnà. Sì, ve lo dico, temete costui. ⁶Cinque passerì non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. ⁷Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate paura: valete più di molti passerì!

⁸Io vi dico: chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ⁹ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio.

¹⁰Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo, gli sarà perdonato; ma a chi bestemmierà lo Spirito Santo, non sarà perdonato.

¹¹Quando vi porteranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi di come o di che cosa discolparvi, o di che cosa dire, ¹²perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire».

Parabola del ricco stolto. ¹³Uno della folla gli disse: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». ¹⁴Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». ¹⁵E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».

¹⁶Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. ¹⁷Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? ¹⁸Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. ¹⁹Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni;

ripòsati, mangia, bevi e divèrtititi!”²⁰Ma Dio gli disse: “Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?”.²¹Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

Fiducia nella provvidenza.²²Poi disse ai suoi discepoli: «Per questo io vi dico: non preoccupatevi per la vita, di quello che mangerete; né per il corpo, di quello che indosserete.²³La vita infatti vale più del cibo e il corpo più del vestito.²⁴Guardate i corvi: non séminano e non mietono, non hanno dispensa né granaio, eppure Dio li nutre. Quanto più degli uccelli valetè voi!²⁵Chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita?²⁶Se non potete fare neppure così poco, perché vi preoccupate per il resto?²⁷Guardate come crescono i gigli: non faticano e non filano. Eppure io vi dico: neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro.²⁸Se dunque Dio veste così bene l'erba nel campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, quanto più farà per voi, gente di poca fede.²⁹E voi, non state a domandarvi che cosa mangerete e berrete, e non state in ansia:³⁰di tutte queste cose vanno in cerca i pagani di questo mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno.³¹Cercate piuttosto il suo regno, e queste cose vi saranno date in aggiunta.

³²Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno.

Parabola dei servi che vegliano.³³Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma.³⁴Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.

12,22-32 // Mt 6,25-34

12,33-48 // Mt 6,19-21; 24,43-51;
Mc 13,33-37

³⁵Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; ³⁶siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. ³⁷Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. ³⁸E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! ³⁹Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. ⁴⁰Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

⁴¹Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». ⁴²Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? ⁴³Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. ⁴⁴Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi. ⁴⁵Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire" e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, ⁴⁶il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli.

⁴⁷Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; ⁴⁸quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più.

Non pace, ma divisione. ⁴⁹Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! ⁵⁰Ho

12,49-53 // Mt 10,34-36

12,50 *battesimo*: allusione alla morte violenta di Gesù.

un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!

⁵¹Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. ⁵²D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; ⁵³si divideranno padre contro figlio e *figlio contro padre*, madre contro figlia e *figlia contro madre*, suocera contro nuora e *nuora contro suocera*».

I segni dei tempi. ⁵⁴Diceva ancora alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: «Arriva la pioggia», e così accade. ⁵⁵E quando soffia lo scirocco, dite: «Farà caldo», e così accade. ⁵⁶Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? ⁵⁷E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto? ⁵⁸Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all'esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. ⁵⁹Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo».

13 Necessità della conversione. ¹In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. ²Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? ³No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. ⁴O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpe-

^{12,53} Vedi Mt 7,6.
^{12,54-59} // Mt 16,2-3; 5,25-26
^{13,1-5} Da due fatti di cronaca dell'epoca Gesù trae l'indicazione non di una punizione divina, come

volevano i suoi interlocutori, ma di un appello urgente alla conversione.
^{13,4} Per *Siloe* vedi Gv 9,7 e nota relativa.

voli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? ⁵No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Parabola del fico sterile. ⁶Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. ⁷Allora disse al vignaiolo: «Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?»». ⁸Ma quello gli rispose: «Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. ⁹Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai»».

Gesù guarisce di sabato. ¹⁰Stava insegnando in una sinagoga in giorno di sabato. ¹¹C'era là una donna che uno spirito teneva inferma da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo a stare diritta. ¹²Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei liberata dalla tua malattia». ¹³Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio.

¹⁴Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, prese la parola e disse alla folla: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi guarire e non in giorno di sabato». ¹⁵Il Signore gli replicò: «Ipocriti, non è forse vero che, di sabato, ciascuno di voi slega il suo bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? ¹⁶E questa figlia di Abramo, che Satana ha tenuto prigioniera per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame nel giorno di sabato?». ¹⁷Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.

Due parabole: il granello di senape e il lievito. ¹⁸Diceva dunque: «A che cosa è simile il regno di Dio, e a

che cosa lo posso paragonare? ¹⁹È simile a un granello di senape, che un uomo prese e gettò nel suo giardino; crebbe, divenne un albero e *gli uccelli del cielo vennero a fare il nido fra i suoi rami*».

²⁰E disse ancora: «A che cosa posso paragonare il regno di Dio? ²¹È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

La porta stretta. ²²Passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. ²³Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro: ²⁴«Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. ²⁵Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici!". Ma egli vi risponderà: "Non so di dove siete". ²⁶Allora comincerete a dire: "Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze". ²⁷Ma egli vi dichiarerà: "Voi, non so di dove siete. *Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!*". ²⁸Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. ²⁹Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. ³⁰Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

Condanna di Erode e lamento su Gerusalemme.

³¹In quel momento si avvicinarono alcuni farisei a dirgli: «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere». ³²Egli rispose loro: «Andate a dire a quella volpe: "Ecco, io scaccio demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta. ³³Però

13,22-30 // Mt 7,13-14. 21-23; 25,10-12; 8,11-12; 19,30; 20,16; Mc 10,31
13,31-35 // Mt 23,37-39

13,33 *oggi, domani e il giorno seguente*: è forse un modo di dire per indicare un tempo piuttosto breve.

è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme”.

³⁴Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! ³⁵Ecco, la vostra casa è abbandonata a voi! Vi dico infatti che non mi vedrete, finché verrà il tempo in cui direte: *Benedetto colui che viene nel nome del Signore!*».

14 Altra guarigione in giorno di sabato. ¹Un sabato si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. ²Ed ecco, davanti a lui vi era un uomo malato di idropisia. ³Rivolgendosi ai dottori della Legge e ai farisei, Gesù disse: «È lecito o no guarire di sabato?». ⁴Ma essi tacquero. Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò. ⁵Poi disse loro: «Chi di voi, se un figlio o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà fuori subito in giorno di sabato?». ⁶E non potevano rispondere nulla a queste parole.

Umiltà e generosità. ⁷Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: ⁸«Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, ⁹e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: “Cedi-gli il posto!”. Allora dovrai con vergogna occupare l’ultimo posto. ¹⁰Invece, quando sei invitato, va’ a metterti all’ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: “Amico, vieni più avanti!”. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. ¹¹Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».

¹²Disse poi a colui che l’aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi

13,35 Citazione di Sal 118,26.

fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. ¹³Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; ¹⁴e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

Parabola del grande banchetto. ¹⁵Uno dei commensali, avendo udito questo, gli disse: «Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!». ¹⁶Gli rispose: «Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. ¹⁷All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: "Venite, è pronto". ¹⁸Ma tutti, uno dopo l'altro, cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: "Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi". ¹⁹Un altro disse: "Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi". ²⁰Un altro disse: "Mi sono appena sposato e perciò non posso venire". ²¹Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al suo padrone. Allora il padrone di casa, adirato, disse al servo: "Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi". ²²Il servo disse: "Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora posto". ²³Il padrone allora disse al servo: "Esci per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare, perché la mia casa si riempia. ²⁴Perché io vi dico: nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena"».

Condizioni per seguire Gesù. ²⁵Una folla numerosa andava con lui. Egli si voltò e disse loro: ²⁶«Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. ²⁷Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.

²⁸Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede

prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? ²⁹Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, ³⁰dicendo: «Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro». ³¹Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? ³²Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. ³³Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo.

³⁴Buona cosa è il sale, ma se anche il sale perde il sapore, con che cosa verrà salato? ³⁵Non serve né per la terra né per il concime e così lo buttano via. Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti».

15 Parabola della pecora smarrita. ¹Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. ²I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». ³Ed egli disse loro questa parabola:

⁴«Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? ⁵Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, ⁶va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: «Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta». ⁷Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

Parabola della moneta perduta. ⁸Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende

15,1-7 // Mt 18,12-14

15,1-7 La parabola della pecora smarrita, in *Luca*, ha il suo vertice nell'invito a partecipare alla gioia di Dio nel perdonare; *Matteo* invece

vuol dare particolare evidenza al compito del pastore nel cercare la pecora smarrita.

15,8 *dieci monete*: letteralmente «dieci dracme»; la dracma era una

la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? ⁹E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". ¹⁰Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

Parabola del padre misericordioso. ¹¹Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. ¹²Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. ¹³Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. ¹⁴Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. ¹⁶Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. ¹⁷Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; ¹⁹non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". ²⁰Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". ²²Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anel-

moneta greca equivalente al denaro, cioè la paga di una giornata lavorativa.

^{15,11-32} In questa stupenda parabola la scena è dominata dall'amo-

re del Padre. La parabola giustifica il perdono che Gesù accorda ai peccatori.

^{15,15} Per gli Ebrei i *porci* sono animali impuri.

lo al dito e i sandali ai piedi. ²³Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato». E cominciarono a far festa.

²⁵Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. ²⁷Quello gli rispose: «Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo». ²⁸Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. ²⁹Ma egli rispose a suo padre: «Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. ³⁰Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso». ³¹Gli rispose il padre: «Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³²ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato»».

16 Parabola dell'amministratore disonesto. ¹Diceva anche ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. ²Lo chiamò e gli disse: «Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare». ³L'amministratore disse tra sé: «Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. ⁴So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua». ⁵Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: «Tu quanto devi al mio padrone?». ⁶Quello rispose: «Cento barili d'olio». Gli disse: «Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta». ⁷Poi disse a un altro: «Tu quanto devi?». Rispose: «Cento misure di grano». Gli disse: «Prendi la tua ricevuta e scrivi ottan-

ta". ⁸Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. ⁹Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne.

Non potete servire Dio e la ricchezza. ¹⁰Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. ¹¹Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? ¹²E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra?

¹³Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».

¹⁴I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si facevano beffe di lui. ¹⁵Egli disse loro: «Voi siete quelli che si ritengono giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che fra gli uomini viene esaltato, davanti a Dio è cosa abominevole.

Legge di Mosè e regno di Dio. ¹⁶La Legge e i Profeti fino a Giovanni: da allora in poi viene annunciato il regno di Dio e ognuno si sforza di entrarvi.

¹⁷È più facile che passino il cielo e la terra, anziché cada un solo trattino della Legge.

¹⁸Chiunque ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio; chi sposa una donna ripudiata dal marito, commette adulterio.

16,13 // Mt 6,24

16,16-18 // Mt 11,12-13; 5,18.32;
19,9; Mc 10,11

Parabola del ricco e del povero. ¹⁹C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. ²⁰Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, ²¹bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. ²²Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. ²³Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. ²⁴Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma". ²⁵Ma Abramo rispose: "Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. ²⁶Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi". ²⁷E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, ²⁸perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". ²⁹Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". ³⁰E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". ³¹Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"».

16,19-31 Questa parabola ha vari significati: ricorda l'importanza del buon uso delle ricchezze e della premura verso i bisognosi; insegna che con la morte vi è il giudizio individuale, che non sarà più modificato; soprattutto è un appello a convertirsi finché vi è tempo, senza

pretendere segni straordinari, che non gioverebbero affatto.

16,22 *accanto ad Abramo*: letteralmente "nel seno di Abramo", cioè al posto d'onore nel convito celeste, che è immagine della beatitudine eterna.

17 Scandalo e perdono. ¹Disse ai suoi discepoli: «È inevitabile che vengano scandali, ma guai a colui a causa del quale vengono. ²È meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli. ³State attenti a voi stessi!

Se il tuo fratello commetterà una colpa, rimproveralo; ma se si pentirà, perdonagli. ⁴E se commetterà una colpa sette volte al giorno contro di te e sette volte ritornerà a te dicendo: “Sono pentito”, tu gli perdonerai».

Fede e umiltà. ⁵Gli apostoli dissero al Signore: ⁶«Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sradicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe.

⁷Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? ⁸Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? ⁹Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? ¹⁰Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”».

Gesù guarisce dieci lebbrosi. ¹¹Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. ¹²Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza ¹³e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». ¹⁴Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentar-

17,1-4 // Mt 18,6-7.15.21-22; Mc 9,42
17,5-10 // Mt 17,20; 21,21; Mc 11,23
17,10 *Siamo servi inutili*: il discepolo, inviato a portare il buon annuncio del Regno (10,1), deve

fare quanto gli è stato comandato, e non dimenticare mai, però, che la conversione dei cuori appartiene esclusivamente a Dio (1 Cor 3,5-6; Gv 15,1-5).

vi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. ¹⁵Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, ¹⁶e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. ¹⁷Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? ¹⁸Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». ¹⁹E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

La venuta del regno di Dio. ²⁰I farisei gli domandarono: «Quando verrà il regno di Dio?». Egli rispose loro: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, ²¹e nessuno dirà: "Eccolo qui", oppure: "Eccolo là". Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!».

²²Disse poi ai discepoli: «Verranno giorni in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo, ma non lo vedrete. ²³Vi diranno: "Eccolo là", oppure: "Eccolo qui"; non andateci, non seguiteli. ²⁴Perché come la folgore, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno. ²⁵Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione. ²⁶Come avvenne nei giorni di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo: ²⁷mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece morire tutti. ²⁸Come avvenne anche nei giorni di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ²⁹ma, nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma, piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece morire tutti. ³⁰Così accadrà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si manifesterà. ³¹In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza e avrà lasciato

17,20-37 // Mt 24,23-27,37-40,17-18;
10,39; Mc 13,21.15-16; 8,35
17,20 I farisei credevano che il

regno di Dio dovesse manifestarsi con
segni particolari e visibili, che lo ren-
dessero evidente nella sua venuta.

le sue cose in casa, non scenda a prenderle; così, chi si troverà nel campo, non torni indietro. ³²Ricordatevi della moglie di Lot. ³³Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva. ³⁴Io vi dico: in quella notte, due si troveranno nello stesso letto: l'uno verrà portato via e l'altro lasciato; ³⁵due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l'una verrà portata via e l'altra lasciata». [³⁶] ³⁷Allora gli chiesero: «Dove, Signore?». Ed egli disse loro: «Dove sarà il cadavere, lì si raduneranno insieme anche gli avvoltoi».

18 Parabola del giudice e della vedova. ¹Diceva loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: ²«In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. ³In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: «Fammi giustizia contro il mio avversario». ⁴Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: «Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, ⁵dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi». ⁶E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. ⁷E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? ⁸Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

Parabola del fariseo e del pubblicano. ⁹Disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: ¹⁰«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era

17,32 Ricordatevi della moglie di Lot: vedi Gen 19,26. La moglie di Lot, violando un ordine di Dio, si voltò indietro a guardare la rovina di Sòdoma e Gomorra e fu punita.

17,36 Questo versetto (*Due saranno nel campo: l'uno verrà portato via, l'altro lasciato*) è omissso perché manca nei manoscritti più autorevoli.

fariseo e l'altro pubblicano. ¹¹Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: «O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. ¹²Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo». ¹³Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: «O Dio, abbi pietà di me peccatore». ¹⁴Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

Gesù e i bambini. ¹⁵Gli presentavano anche i bambini piccoli perché li toccasse, ma i discepoli, vedendo ciò, li rimproveravano. ¹⁶Allora Gesù li chiamò a sé e disse: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedite; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno di Dio. ¹⁷In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come l'accoglie un bambino, non entrerà in esso».

Gesù incontra un uomo ricco. ¹⁸Un notevole lo interrogò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». ¹⁹Gesù gli rispose: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. ²⁰Tu conosci i comandamenti: *Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre*. ²¹Costui disse: «Tutte queste cose le ho osservate fin dalla giovinezza». ²²Udito ciò, Gesù gli disse: «Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro

18,11 I pubblicani erano additati al disprezzo come pubblici peccatori. Vedi nota a Mt 5,46.

18,15-17 // Mt 19,13-15; Mc 10,13-16

18,15 Da questo punto in poi,

Luca si reinserisce nell'ordine di Marco (vedi nota a 9,51-19,27).

18,18-30 // Mt 19,16-30; Mc 10,17-31

18,20 Citazione di Es 20,12-16; Dt 5,16-20.

nei cieli; e vieni! Seguimi!». ²³Ma quello, udite queste parole, divenne assai triste perché era molto ricco.

²⁴Quando Gesù lo vide così triste, disse: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio. ²⁵È più facile infatti per un cammello passare per la cruna di un ago, che per un ricco entrare nel regno di Dio!». ²⁶Quelli che ascoltavano dissero: «E chi può essere salvato?». ²⁷Rispose: «Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio».

²⁸Pietro allora disse: «Noi abbiamo lasciato i nostri beni e ti abbiamo seguito». ²⁹Ed egli rispose: «In verità io vi dico, non c'è nessuno che abbia lasciato casa o moglie o fratelli o genitori o figli per il regno di Dio, ³⁰che non riceva molto di più nel tempo presente e la vita eterna nel tempo che verrà».

Terzo annuncio della morte e della risurrezione.

³¹Poi prese con sé i Dodici e disse loro: «Ecco, noi siamo a Gerusalemme, e si compirà tutto ciò che fu scritto dai profeti riguardo al Figlio dell'uomo: ³²verrà infatti consegnato ai pagani, verrà deriso e insultato, lo copriranno di sputi ³³e, dopo averlo flagellato, lo uccideranno e il terzo giorno risorgerà». ³⁴Ma quelli non compresero nulla di tutto questo; quel parlare restava oscuro per loro e non capivano ciò che egli aveva detto.

Il cieco di Gerico. ³⁵Mentre si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. ³⁶Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. ³⁷Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!». ³⁸Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». ³⁹Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più for-

18,31-34 // Mt 20,17-19; Mc 10,32-34 3,18,24; 8,32-35; 13,27; 26,22-23.
 18,31-34 Per le profezie sulla passione del messia vedi 24,25; At 2,23; 18,35-43 // Mt 20,29-34; Mc 10,46-52

te: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». ⁴⁰Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: ⁴¹«Che cosa vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!». ⁴²E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato». ⁴³Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio.

19 Gesù e Zaccheo. ¹Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, ²quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, ³cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. ⁴Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. ⁵Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». ⁶Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. ⁷Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». ⁸Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». ⁹Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. ¹⁰Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Parabola dei dieci servi. ¹¹Mentre essi stavano ad ascoltare queste cose, disse ancora una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro. ¹²Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare. ¹³Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò

19,1 Per *Gerico* vedi nota a 10,30.
19,9 *figlio di Abramo*: quindi erede delle promesse.

19,11-27 // Mt 25,14-30
19,13 *dieci monete d'oro*: alla lettera "dieci mine"; la "mina" era

loro dieci monete d'oro, dicendo: "Fatele fruttare fino al mio ritorno".¹⁴Ma i suoi cittadini lo odiavano e mandarono dietro di lui una delegazione a dire: "Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi".¹⁵Dopo aver ricevuto il titolo di re, egli ritornò e fece chiamare quei servi a cui aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato.¹⁶Si presentò il primo e disse: "Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate dieci".¹⁷Gli disse: "Bene, servo buono! Poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città".¹⁸Poi si presentò il secondo e disse: "Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate cinque".¹⁹Anche a questo disse: "Tu pure sarai a capo di cinque città".²⁰Venne poi anche un altro e disse: "Signore, ecco la tua moneta d'oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto; ²¹avevo paura di te, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato".²²Gli rispose: "Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: ²³perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l'avrei riscosso con gli interessi".²⁴Disse poi ai presenti: "Toglietegli la moneta d'oro e datela a colui che ne ha dieci".²⁵Gli risposero: "Signore, ne ha già dieci!".²⁶"Io vi dico: A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha.²⁷E quei miei nemici, che non volevano che io diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me"».

una moneta greca, corrispondente a cento dracme o denari, cioè cento paghe giornaliere di un operaio. 19,28-40 // Mt 21,1-11; Mc 11,1-11; Gv 12,12-19

GESÙ A GERUSALEMME (19,28-21,38)

Ingresso di Gesù in Gerusalemme. ²⁸Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. ²⁹Quando fu vicino a Bètfrage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli ³⁰dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. ³¹E se qualcuno vi domanda: “Perché lo slegate?”», risponderete così: “Il Signore ne ha bisogno”». ³²Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. ³³Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». ³⁴Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno». ³⁵Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. ³⁶Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada.

³⁷Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, ³⁸dicendo:

*«Benedetto colui che viene,
il re, nel nome del Signore.
Pace in cielo
e gloria nel più alto dei cieli!».*

³⁹Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». ⁴⁰Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre».

Gesù piange su Gerusalemme. ⁴¹Quando fu vicino, alla vista della città pianse su di essa ⁴²dicendo: «Se

19,38 Citazione di Sal 118,26.
19,41-44 Pianto di Gesù di fronte all'incredulità del suo popolo e alla prospettiva della catastrofe di

Gerusalemme del 70 d.C.
19,42 *quello che porta alla pace*: la via della pace era l'accoglienza di Gesù come messia.

avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi.

⁴³Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonda-
ranno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni
parte; ⁴⁴distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non
lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai ricono-
sciuto il tempo in cui sei stata visitata».

Gesù scaccia i venditori dal tempio. ⁴⁵Ed entrato
nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano,
⁴⁶dicendo loro: «Sta scritto:

La mia casa sarà casa di preghiera.

Voi invece ne avete fatto un covo di ladri».

⁴⁷Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacer-
doti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i
capi del popolo; ⁴⁸ma non sapevano che cosa fare, perché
tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell'ascoltarlo.

20 L'autorità di Gesù. ¹Un giorno, mentre istruiva
il popolo nel tempio e annunciava il Vangelo, so-
praggiunsero i capi dei sacerdoti e gli scribi con gli an-
ziani ²e si rivolsero a lui dicendo: «Spiegaci con quale
autorità fai queste cose o chi è che ti ha dato questa
autorità». ³E Gesù rispose loro: «Anch'io vi farò una
domanda. Ditemi: ⁴il battesimo di Giovanni veniva dal
cielo o dagli uomini?». ⁵Allora essi ragionavano fra loro
dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", risponderà: "Perché
non gli avete creduto?"». ⁶Se invece diciamo: "Dagli uo-
mini", tutto il popolo ci lapiderà, perché è convinto che
Giovanni sia un profeta». ⁷Risposero quindi di non sa-
perlo. ⁸E Gesù disse loro: «Neanch'io vi dico con quale
autorità faccio queste cose».

^{19,44} *il tempo in cui sei stata vi-
sitata*: Dio ha visitato il suo popolo
(1,68) inviandogli il proprio Figlio.
^{19,45-48} // Mt 21,12-17; Mc 11,15-19;

Gv 2,13-25

^{19,45} Citazione di Is 56,7. Vedi
anche Ger 7,11.
^{20,1-8} // Mt 21,23-27; Mc 11,27-33

Parabola dei contadini omicidi. ⁹Poi prese a dire al popolo questa parabola: «Un uomo piantò una vigna, la diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano per molto tempo. ¹⁰Al momento opportuno, mandò un servo dai contadini perché gli dessero la sua parte del raccolto della vigna. Ma i contadini lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote. ¹¹Mandò un altro servo, ma essi bastonarono anche questo, lo insultarono e lo mandarono via a mani vuote. ¹²Ne mandò ancora un terzo, ma anche questo lo ferirono e lo cacciarono via. ¹³Disse allora il padrone della vigna: «Che cosa devo fare? Manderò mio figlio, l'amato, forse avranno rispetto per lui!». ¹⁴Ma i contadini, appena lo videro, fecero tra loro questo ragionamento: «Costui è l'erede. Uccidiamolo e così l'eredità sarà nostra!». ¹⁵Lo cacciarono fuori della vigna e lo uccisero. Che cosa farà dunque a costoro il padrone della vigna? ¹⁶Verrà, farà morire quei contadini e darà la vigna ad altri».

Udito questo, dissero: «Non sia mai!». ¹⁷Allora egli fissò lo sguardo su di loro e disse: «Che cosa significa dunque questa parola della Scrittura:

*La pietra che i costruttori hanno scartato
è diventata la pietra d'angolo?*

¹⁸Chiunque cadrà su quella pietra si sfracellerà e colui sul quale essa cadrà verrà stritolato».

¹⁹In quel momento gli scribi e i capi dei sacerdoti cercarono di mettergli le mani addosso, ma ebbero paura del popolo. Avevano capito infatti che quella parabola l'aveva detta per loro.

20,9-19 // Mt 21,33-46; Mc 12,1-12

20,9 Vedi Is 5,1-2.

20,17 Citazione di Sal 118,22.

Vedi anche Is 8,14-15; Dn 2,44. La

profezia sulla pietra scartata e rivalutata sarà ripresa da Luca in uno dei discorsi di Pietro all'inizio degli *Atti degli Apostoli* (At 4,11).

Le tasse all'imperatore di Roma. ²⁰Si misero a spiarelo e mandarono informatori, che si fingessero persone giuste, per coglierlo in fallo nel parlare e poi consegnarlo all'autorità e al potere del governatore. ²¹Costoro lo interrogarono: «Maestro, sappiamo che parli e insegni con rettitudine e non guardi in faccia a nessuno, ma insegni qual è la via di Dio secondo verità. ²²È lecito, o no, che noi paghiamo la tassa a Cesare?». ²³Rendendosi conto della loro malizia, disse: ²⁴«Mostratemi un denaro: di chi porta l'immagine e l'iscrizione?». Risposero: «Di Cesare». ²⁵Ed egli disse: «Rendete dunque quello che è di Cesare a Cesare e quello che è di Dio a Dio». ²⁶Così non riuscirono a coglierlo in fallo nelle sue parole di fronte al popolo e, meravigliati della sua risposta, tacquero.

Discussione sulla risurrezione. ²⁷Gli si avvicinarono alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: ²⁸«Maestro, Mosè ci ha prescritto: *Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello.* ²⁹C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. ³⁰Allora la prese il secondo ³¹e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. ³²Da ultimo morì anche la donna. ³³La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». ³⁴Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ³⁵ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: ³⁶infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. ³⁷Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a

20,20-26 // Mt 22,15-22; Mc 12,13-17
20,27-40 // Mt 22,23-33; Mc 12,18-27
20,28 Citazione di Dt 25,5.

20,34 *figli di questo mondo e figli della risurrezione* (v. 36): sono

modi di dire ebraici per esprimere l'appartenenza al mondo terrestre o al mondo celeste.

20,37 Citazione di Es 3,6.

proposito del rovelto, quando dice: *Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe*. ³⁸Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».

³⁹Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene». ⁴⁰E non osavano più rivolgergli alcuna domanda.

Questione sul figlio di Davide. ⁴¹Allora egli disse loro: «Come mai si dice che il Cristo è figlio di Davide, ⁴²se Davide stesso nel libro dei Salmi dice:

Disse il Signore al mio Signore:

Siedi alla mia destra

⁴³*finché io ponga i tuoi nemici
come sgabello dei tuoi piedi?*

⁴⁴Davide dunque lo chiama Signore; perciò, come può essere suo figlio?».

Guardatevi dagli scribi. ⁴⁵Mentre tutto il popolo ascoltava, disse ai suoi discepoli: ⁴⁶«Guardatevi dagli scribi, che vogliono passeggiare in lunghe vesti e si compiacciono di essere salutati nelle piazze, di avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti; ⁴⁷divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».

21 La piccola offerta di una vedova. ¹Alzati gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. ²Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, ³e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tut-

20,41-44 // Mt 22,41-46; Mc 12,35-37

20,42-43 Citazione di Sal 110,1.

20,44 Si allude alla figliolanza divina di Gesù, in quanto superiore

a Davide.

20,45-47 // Mt 23,5-7; Mc 12,38-40

21,1-4 // Mc 12,41-44

ti. ⁴Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere».

Gesù annuncia distruzioni e persecuzioni. ⁵Mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, disse: ⁶«Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».

⁷Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». ⁸Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! ⁹Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».

¹⁰Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, ¹¹e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.

¹²Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. ¹³Avrete allora occasione di dare testimonianza. ¹⁴Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; ¹⁵io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. ¹⁶Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; ¹⁷sarete odiati da tutti a causa del mio nome. ¹⁸Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. ¹⁹Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita.

21,5-19 // Mt 24,1-14; 10,17-22; Mc 13,1-13

21,5-19 Anche in *Luca*, come in *Marco*, il discorso escatologico di

Gesù unisce insieme la prospettiva della caduta di Gerusalemme nel 70 d.C. (vedi 19,41-44) con quella della fine dei tempi (vedi 17,22-37).

La venuta del Figlio dell'uomo. ²⁰Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. ²¹Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; ²²quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. ²³In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. ²⁴Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti.

²⁵Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, ²⁶mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. *Le potenze dei cieli* infatti saranno sconvolte. ²⁷Allora vedranno *il Figlio dell'uomo venire su una nube* con grande potenza e gloria. ²⁸Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».

Vegliate... pregando. ²⁹E disse loro una parabola: «Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: ³⁰quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina. ³¹Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. ³²In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga. ³³Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

³⁴State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si

21,20-28 // Mt 24,15-22.29-31; Mc 13,14-20.24-27

21,22 Su ciò che è stato scritto vedi Dn 9,26.

21,24 La città santa sarà profa-

nata dai pagani, i cui tempi sono quelli della loro conversione a Cristo: vedi Rm 11,11-32.

21,26-27 Citazione di Dn 7,13.

21,29-38 // Mt 24,32-35; Mc 13,28-31

appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; ³⁵come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. ³⁶Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

³⁷Durante il giorno insegnava nel tempio; la notte, usciva e pernottava all'aperto sul monte detto degli Ulivi. ³⁸E tutto il popolo di buon mattino andava da lui nel tempio per ascoltarlo.

PASSIONE E MORTE DI GESÙ

(22,1-23,56)

22 *Allora Satana entrò in Giuda.* ¹Si avvicinava la festa degli Azzimi, chiamata Pasqua, ²e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano in che modo toglierlo di mezzo, ma temevano il popolo. ³Allora Satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era uno dei Dodici. ⁴Ed egli andò a trattare con i capi dei sacerdoti e i capi delle guardie sul modo di consegnarlo a loro. ⁵Essi si rallegrarono e concordarono di dargli del denaro. ⁶Egli fu d'accordo e cercava l'occasione propizia per consegnarlo a loro, di nascosto dalla folla.

Preparativi per la cena pasquale. ⁷Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la Pasqua. ⁸Gesù

22,1-23,56: Il racconto della passione in *Luca* segue lo schema tradizionale di *Marco*, con alcune aggiunte proprie, e rivela una certa affinità con *Giovanni*. Caratteristica è l'atmosfera di pentimento e conversione, come pure la presenza di Satana come l'avversario contro cui Gesù lotta. È evidente l'intento esortativo e la volontà di offrire modelli di comportamento per i lettori.

22,1-6 // Mt 26,1-5.14-16; Mc 14,1-2.10-11

22,7-13 // Mt 26,17-19; Mc 14,12-16

22,7-13 Come negli altri sinottici la cena è presentata come una cena pasquale. Gesù dona ai suoi la Cena della nuova alleanza: l'eucaristia dà compimento alla Pasqua ebraica ed è anticipo e preparazione del banchetto escatologico.

mandò Pietro e Giovanni dicendo: «Andate a preparare per noi, perché possiamo mangiare la Pasqua». ⁹Gli chiesero: «Dove vuoi che prepariamo?». ¹⁰Ed egli rispose loro: «Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua; seguitelo nella casa in cui entrerà. ¹¹Direte al padrone di casa: "Il Maestro ti dice: Dov'è la stanza in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli?"». ¹²Egli vi mostrerà al piano superiore una sala, grande e arredata; lì preparate». ¹³Essi andarono e trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

Gesù celebra la Pasqua. ¹⁴Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, ¹⁵e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, ¹⁶perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». ¹⁷E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, ¹⁸perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio». ¹⁹Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». ²⁰E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».

La mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola. ²¹«Ma ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola. ²²Il Figlio dell'uomo se ne va, se-

22,14-20 // Mt 26,26-29; Mc 14,22-25; 1 Cor 11,23-25

22,17 Questo *calice* appartiene ancora al rito ebraico; durante la cena si beveva quattro volte dal calice.

22,19-20 Il racconto di *Luca* coincide con quello di Paolo in 1 Cor 11,23-25. Fin dall'inizio della Chie-

sa gli apostoli celebreranno l'eucaristia in memoria di Gesù: vedi At 2,42.46. L'antica alleanza (v. 20) era quella di Es 24,8. La *nuova alleanza* è il compimento della profezia di Ger 31,31.

22,21-23 // Mt 26,20-25; Mc 14,17-21

condo quanto è stabilito, ma guai a quell'uomo dal quale egli viene tradito!». ²³Allora essi cominciarono a domandarsi l'un l'altro chi di loro avrebbe fatto questo.

Chi è più grande? ²⁴E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. ²⁵Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. ²⁶Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. ²⁷Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve.

²⁸Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove ²⁹e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l'ha preparato per me, ³⁰perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno. E siederete in trono a giudicare le dodici tribù d'Israele.

La fede di Pietro e la preparazione alla lotta.

³¹Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ³²ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli». ³³E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». ³⁴Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi».

³⁵Poi disse loro: «Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?». Risposero: «Nulla». ³⁶Ed egli soggiunse: «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. ³⁷Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura:

22,24-30 // Mt 20,25-28; Mc 10,42-45
22,25 "Benefattore" era il titolo
dei re di Alessandria e di Antiòchia.

22,31-38 // Mt 26,31-35; Mc 14,27-31;
Gv 13,36-38
22,37 Citazione di Is 53,12.

E fu annoverato tra gli empi. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento». ³⁸Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli disse: «Basta!».

Al Getsèmani. ³⁹Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. ⁴⁰Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». ⁴¹Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: ⁴²«Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». ⁴³Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. ⁴⁴Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. ⁴⁵Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. ⁴⁶E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione».

Gesù viene arrestato. ⁴⁷Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciare. ⁴⁸Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?». ⁴⁹Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». ⁵⁰E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. ⁵¹Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate! Basta così!». E, toccandogli l'orecchio, lo guarì.

⁵²Poi Gesù disse a coloro che erano venuti contro di lui, capi dei sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: «Come se fossi un ladro siete venuti con spade e bastoni. ⁵³Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me; ma questa è l'ora vostra e il potere delle tenebre».

22,39-46 // Mt 26,36-46; Mc 14,32-42 22,47-53 // Mt 26,47-56; Mc 14,43-50;
Gv 18,3-11

Pietro rinnega Gesù. ⁵⁴Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. ⁵⁵Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. ⁵⁶Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». ⁵⁷Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!». ⁵⁸Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!». ⁵⁹Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». ⁶⁰Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. ⁶¹Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». ⁶²E, uscito fuori, pianse amaramente.

Gesù insultato e picchiato. ⁶³E intanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo deridevano e lo picchiavano, ⁶⁴gli bendavano gli occhi e gli dicevano: «Fa' il profeta! Chi è che ti ha colpito?». ⁶⁵E molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo.

Gesù davanti al tribunale ebraico. ⁶⁶Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al loro sinedrio ⁶⁷e gli dissero: «Se tu sei il Cristo, dillo a noi». Rispose loro: «Anche se ve lo dico, non mi crederete; ⁶⁸se vi interrogo, non mi rispondere-

22,54-62 // Mt 26,57-58.69-75; Mc 14,53-54.66-72; Gv 18,12-18.25-27
22,63-65 // Mt 26,67-68; Mc 14,65
22,66-71 // Mt 27,1; 26,57-66; Mc 15,1; 14,53-64; Gv 18,19-24
22,66-71 Le domande del pro-

cesso davanti al tribunale ebraico sono occasione per le tre risposte che precisano in progressione l'identità di Gesù: egli è *il Cristo* (messia), *il Figlio dell'uomo*, *il Figlio di Dio*.

te. ⁶⁹Ma d'ora in poi il Figlio dell'uomo siederà alla destra della potenza di Dio». ⁷⁰Allora tutti dissero: «Tu dunque sei il Figlio di Dio?». Ed egli rispose loro: «Voi stessi dite che io lo sono». ⁷¹E quelli dissero: «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca».

23 Gesù davanti a Pilato. ¹Tutta l'assemblea si alzò; lo condussero da Pilato ²e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re». ³Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». ⁴Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: «Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna». ⁵Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui».

⁶Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo ⁷e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme.

Gesù davanti a Erode. ⁸Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. ⁹Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. ¹⁰Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo. ¹¹Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. ¹²In quel giorno Erode

22,69 Vedi Sal 110,1 e Dn 7,13. 23,1-7 // Mt 27,2.11-14; Mc 15,1-5; Gv, 18,28-38

23,8-12 Il processo davanti a Erode è raccontato soltanto da *Luca*. Forse vi vede realizzato il Sal 2, ci-

tato in At 4,25-26. Erode Antipa (vedi 3,1) è solo corrotto e curioso, ma la veste splendida fatta indossare a Gesù proclama in questi qualcosa di straordinario.

e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia.

Pilato consegna Gesù perché sia crocifisso. ¹³Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, ¹⁴disse loro: «Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; ¹⁵e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. ¹⁶Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». [¹⁷] ¹⁸Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». ¹⁹Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio.

²⁰Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. ²¹Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». ²²Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». ²³Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. ²⁴Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. ²⁵Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

Crocifissione di Gesù. ²⁶Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

²⁷Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di

23,13-25 // Mt 27,15-26; Mc 15,6-15; Gv 18,38-19,16

^{23,17} Questo versetto (*Ma egli doveva rilasciare loro qualcuno in occasione della festa*) è omissso dai manoscritti più autorevoli.

23,26-34 // Mt 27,31-38; Mc 15,20-27; Gv 19,17-24

^{23,27} Secondo la tradizione ebraica, alcune *donne* facoltose di Gerusalemme assistevano i condannati a morte, provvedendo anche il

donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. ²⁸Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. ²⁹Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: “Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato”. ³⁰Allora cominceranno a dire ai monti: “Cadete su di noi!”, e alle colline: “Copriteci!”. ³¹Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?». ³²Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori.

³³Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. ³⁴Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

Gesù in croce, deriso e insultato. ³⁵Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». ³⁶Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto ³⁷e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». ³⁸Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Il “buon ladrone”. ³⁹Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». ⁴⁰L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? ⁴¹Noi, giustamente, perché riceviamo quello

vino aromatizzato che doveva alleviarne le sofferenze.

^{23,30} Citazione di Os 10,8; vedi Ap 6,16.

^{23,31} Il *legno verde* è Gesù innocente, il *legno secco* sono quanti, avendo condannato il loro messia, sono pronti per la punizione.

^{23,34} Le due sublimi parole di misericordia di Gesù (qui e v. 43) sono conservate soltanto da Luca. Il testo richiama Sal 22,19.

^{23,35-38} // Mt 27,39-44; Mc 15,29-32

^{23,35-36} Vedi Sal 22,8; 69,22.

che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». ⁴²E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». ⁴³Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Agonia e morte di Gesù. ⁴⁴Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, ⁴⁵perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. ⁴⁶Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, *nelle tue mani consegno il mio spirito*». Detto questo, spirò.

⁴⁷Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto».

⁴⁸Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. ⁴⁹Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

Sepoltura di Gesù. ⁵⁰Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. ⁵¹Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. ⁵²Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. ⁵³Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. ⁵⁴Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato. ⁵⁵Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e

23,44-49 // Mt 27,45-56; Mc 15,33-41; Gv 19,28-30

23,44 Per le tenebre vedi Mc 15,33.

23,46 Citazione di Sal 31,6.

23,50-56 // Mt 27,57-61; Mc 15,42-47; Gv 19,38-42

23,50 *buono e giusto*: l'espres-

sione richiama quanto *Luca* dice di Simeone (vedi 2,25), di Zaccaria ed Elisabetta (vedi 1,6).

23,54 Nel momento in cui Gesù viene calato nel sepolcro, nelle case di Gerusalemme si accendono *le luci* che, al tramonto del venerdì, salutano l'arrivo del sabato.

come era stato posto il corpo di Gesù, ⁵⁶poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

RISURREZIONE E ASCENSIONE DI GESÙ (24,1-53)

24 **Gesù è vivo.** ¹Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. ²Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro ³e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. ⁴Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. ⁵Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? ⁶Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea ⁷e diceva: “Bisogna che il Figlio dell’uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno”». ⁸Ed esse si ricordarono delle sue parole ⁹e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. ¹⁰Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli. ¹¹Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse. ¹²Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l’accaduto.

24,1-53 Nel proclamare la fede della Chiesa nella risurrezione di Gesù, *Luca* presenta una sequenza di tre scene, nel quadro di una sola giornata.
24,1-12 // Mt 28,1-10; Mc 16,1-8;

Gv 20,1-10

24,1-12 L’attenzione particolare che *Luca* riserva al posto delle donne in relazione al Vangelo (vedi 8,1-3) raggiunge qui il suo culmine.

Due discepoli sulla strada di Emmaus. ¹³Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, ¹⁴e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. ¹⁵Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. ¹⁶Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. ¹⁷Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; ¹⁸uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». ¹⁹Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. ²¹Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²²Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba ²³e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». ²⁵Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! ²⁶Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». ²⁷E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

²⁸Quando furono vicini al villaggio dove erano di-

24,13-35 // Mc 16,12-13

24,16 Il corpo di Gesù è in una condizione nuova, gloriosa, pur conservando la propria identità (vv. 39-40). Per riconoscerlo è necessa-

ria la fede.

24,25-27 *bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze*: era stato preannunciato da Dio nella Scrittura. Vedi 9,22; 13,33; 17,25; 24,7.

retti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. ³²Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». ³³Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». ³⁵Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Gesù appare agli Undici e agli altri discepoli.

³⁶Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». ³⁷Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. ³⁸Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? ³⁹Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». ⁴⁰Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. ⁴¹Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». ⁴²Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; ⁴³egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

⁴⁴Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano

24,30-31 La *benedizione*, cioè la preghiera di lode a Dio prima del pasto.

24,34 è *apparso a Simone*: l'apparizione di Gesù a Pietro è la prima nell'elenco citato da Paolo (1 Cor 15,5).

24,35 *spezzare il pane*: diventere-

rà espressione caratteristica per indicare l'eucaristia (vedi At 2,46).

24,36-49 Gesù appare agli Undici e agli altri discepoli

24,44 *Mosè*, i *Profeti* e i *Salmi* indicano qui le tre grandi parti della Bibbia ebraica.

tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». ⁴⁵Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture ⁴⁶e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, ⁴⁷e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. ⁴⁸Di questo voi siete testimoni. ⁴⁹Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto».

Ascensione di Gesù. ⁵⁰Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. ⁵¹Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. ⁵²Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia ⁵³e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

24,45-49 Quanto si legge in questi versetti, Luca lo ripeterà all'inizio degli *Atti degli Apostoli*. Sono le grandi consegne del Risorto ai suoi discepoli, un ponte tra le due parti dell'unica opera, vangelo e *Atti*.

24,50-53 // Mc 16,19; At 1,9.12

24,50-53 Con l'ascensione si chiude il vangelo e, allo stesso tempo, si prepara la prosecuzione del racconto nel libro degli *Atti*.





VANGELO SECONDO GIOVANNI

I contenuti

Il vangelo secondo *Giovanni* narra – come gli altri vangeli – avvenimenti della vita di Gesù, a partire dall’incontro con Giovanni il Battista fino agli ultimi incontri con i discepoli (in particolare Pietro e il discepolo prediletto), dopo la sua risurrezione. Il racconto è introdotto da un prologo (1,1-18) e si conclude con l’ultima apparizione di Gesù al lago di Tiberiade (c. 21). Il corpo del racconto è organizzato in due parti: dalla prima Pasqua agli episodi successivi alla risurrezione di Lazzaro (1,19-12,50) e poi dall’ultima cena alle apparizioni del Risorto ai discepoli (13,1-20,31). Nella prima parte la narrazione si snoda attorno alle feste dei Giudei e ai miracoli (o “segni”) e insegnamenti di Gesù; nella seconda si assiste al passaggio dalla Pasqua dei Giudei alla Pasqua di Gesù. Si può proporre la seguente divisione:

Prologo (1,1-18)
Prima Pasqua (1,19-4,54)
Una festa dei Giudei (5,1-47)
Seconda Pasqua (6,1-71)
Festa delle Capanne (7,1-10,21)
Festa della Dedicazione del tempio (10,22-11,57)
Ultima Pasqua (12,1-50)
Cena e addio ai discepoli (13,1-17,26)
Passione, morte e risurrezione di Gesù (18,1-20,31)
Altri racconti pasquali (21,1-25).



Le caratteristiche

Il vangelo di *Giovanni* coincide con quelli di *Matteo*, *Marco* e *Luca* (molto più simili tra loro) in punti importanti: l'inizio con il Battista, la presenza dei discepoli, l'attività taumaturgica, l'insegnamento con autorità, la condanna a morte, la crocifissione e, infine, la risurrezione di Gesù. Ma presenta anche momenti di tipica autonomia: il periodo dell'attività pubblica di Gesù dura oltre due anni e non uno solo: i suoi spostamenti dalla Galilea a Gerusalemme avvengono non una, ma più volte; i miracoli narrati sono diversi (a eccezione di quelli del c. 6); d'impostazione diversa è soprattutto l'insegnamento, che insiste sulla missione e preesistenza di Gesù e sulla sua unione con il Padre e presenta con diverso linguaggio il mistero della Chiesa e delle ultime realtà. Questa diversità è da spiegare soprattutto con la vicenda personale dello scrittore e la situazione dei lettori.

L'origine

L'autore del quarto vangelo è identificato già dalle antiche testimonianze della tradizione ecclesiastica con Giovanni, uno dei Dodici, figlio di Zebedeo e fratello di Giacomo. In questo vangelo non si incontra mai il suo nome, mentre solo in esso compare la figura del "discepolo che Gesù amava": la tradizione antica ha spiegato il fatto identificando Giovanni e il discepolo prediletto. Il vangelo sarebbe stato scritto durante la vecchiaia avanzata di questo apostolo, nella comunità cristiana di Efeso. Oggi, per lo più, si ritiene che il processo di formazione del libro sia il risultato di un incontro, maturato attraverso un non breve travaglio, fra tradizioni risalenti alla vita di Gesù e riflessioni elaborate in un caratteristico ambiente ecclesiale, con riferimento alla personalità dell'apostolo Giovanni, quale fonte di ricordi e di un pensiero fecondo.

PROLOGO (1,1-18)

1 ¹In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.
²Egli era, in principio, presso Dio:
³tutto è stato fatto per mezzo di lui
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.
⁴In lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini;
⁵la luce splende nelle tenebre
e le tenebre non l'hanno vinta.
⁶Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.
⁷Egli venne come testimone
per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.

1,1 *Verbo* corrisponde al greco *Logos*, "Parola", un termine polivalente e d'uso comune nella filosofia greca di quel tempo, ma che Giovanni intende alla luce dell'AT (vedi Pr 8,22-36; Sir 24,1-29) e della tradizione cristiana. Aprendo questo inno, in cui valorizza materiale tradizionale, con le parole *In principio era il Verbo*, Giovanni ci fa subito comprendere che Gesù è la trasparenza del Padre. Essere il rivelatore del Padre non è soltanto il compito terreno, missionario, di Gesù, ma l'identità profonda della sua persona.

1,3 Nell'AT è sottolineata la potenza creatrice della Parola di Dio (vedi Gen 1,3.6.9; Sal 33,6), che è anche rivelazione (vedi Am 3,1; Ger 1,4; Ez 1,3). Probabilmente qui Giovanni vuole suggerire che la Parola – che poi prenderà il nome di Gesù Cristo – è il "progetto" (*Logos* può

significare anche progetto) con cui tutta la realtà è stata pensata. Gesù Cristo è il progetto del mondo e della storia.

1,4 Giovanni ama parlare per simboli: *vita* e *luce* sono due simboli che nel vangelo ricorrono molte volte riferiti a Gesù: vedi 3,15; 5,26; 6,57; 11,25; 14,6.

1,5 Le *tenebre* sono le potenze del male che si oppongono a Dio e, più in concreto, i malvagi. - *non l'hanno vinta*: il verbo greco può significare "comprendere" e anche "vincere". Giovanni ha inteso ambedue i significati: le tenebre non hanno compreso la luce e l'hanno rifiutata, tuttavia non sono riuscite a vincerla.

1,6-8 Giovanni il Battista non era la *luce*, come forse qualcuno allora pensava. La *luce* è soltanto Gesù. Il Battista è il *testimone*.

⁸Non era lui la luce,
 ma doveva dare testimonianza alla luce.
⁹Veniva nel mondo la luce vera,
 quella che illumina ogni uomo.
¹⁰Era nel mondo
 e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;
 eppure il mondo non lo ha riconosciuto.
¹¹Venne fra i suoi,
 e i suoi non lo hanno accolto.
¹²A quanti però lo hanno accolto
 ha dato potere di diventare figli di Dio:
 a quelli che credono nel suo nome,
¹³i quali, non da sangue
 né da volere di carne
 né da volere di uomo,
 ma da Dio sono stati generati.
¹⁴E il Verbo si fece carne
 e venne ad abitare in mezzo a noi;
 e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
 gloria come del Figlio unigenito
 che viene dal Padre,
 pieno di grazia e di verità.
¹⁵Giovanni gli dà testimonianza e proclama:
 «Era di lui che io dissi:
 Colui che viene dopo di me

1,9 La *luce vera*: nel senso di piena, definitiva. Anche altri possono essere luce, ma nel senso della preparazione, dell'avvio: la pienezza è solo Gesù.

1,12 Credere *nel nome* di Cristo è aderire alla sua persona, accettare il suo mistero. Il *nome* è la persona.

1,14 *si fece carne*: divenne uomo, uno di noi. - *carne*: nel lin-

guaggio biblico non è il corpo, ma l'uomo con tutti i suoi risvolti di caducità, debolezza e divenire. - *gloria*: è lo splendore del volto di Dio che si manifesta. - I due termini *grazia* e *verità* sono noti nell'AT ed esprimono l'atteggiamento di Dio verso il mondo e l'uomo: amore gratuito (grazia) e fedeltà incrollabile (verità).

è avanti a me,
 perché era prima di me».
¹⁶Dalla sua pienezza
 noi tutti abbiamo ricevuto:
 grazia su grazia.
¹⁷Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,
 la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.
¹⁸Dio, nessuno lo ha mai visto:
 il Figlio unigenito, che è Dio
 ed è nel seno del Padre,
 è lui che lo ha rivelato.

PRIMA PASQUA (1,19-4,54)

Testimonianza di Giovanni. ¹⁹Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». ²⁰Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». ²¹Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. ²²Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». ²³Rispose:

1,17 La *Legge* non dava la grazia e non era la verità, cioè la pienezza della rivelazione, come invece è Gesù.

1,18 *Dio, nessuno lo ha mai visto*: Giovanni afferma, anzitutto, l'invisibilità di Dio che i soli sforzi dell'uomo non riescono a penetrare. Ma ora Dio si è rivelato in Gesù.

1,19 *Giudei*: in Giovanni il termine "Giudei" significa talvolta i membri del popolo d'Israele (ad esempio in 3,25; 4,9,22), alcuni dei quali credono in Gesù (vedi ad esem-

pio 8,31; 10,42). Nella maggior parte dei casi però, il termine "Giudei" indica gli avversari di Gesù, coloro che ne vollero la morte: in questo senso il termine designa particolarmente le autorità costituite (vedi ad esempio 2,18; 5,10-18; 7,1.13; 9,22). È da escludere un'interpretazione dei testi in chiave antiebraica, come condanna del popolo d'Israele in quanto tale, tanto meno dell'Israele dei secoli seguenti.

1,23 Citazione di Is 40,3.

«Io sono voce di uno che grida nel deserto:
Rendete diritta la via del Signore,

come disse il profeta Isaia».

²⁴Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei.

²⁵Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?».

²⁶Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, ²⁷colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». ²⁸Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

²⁹Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! ³⁰Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". ³¹Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».

³²Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. ³³Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". ³⁴E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

I primi discepoli. ³⁵Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli ³⁶e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». ³⁷E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, segui-

1,29 *Ecco l'agnello di Dio*: alcuni vedono in questa immagine l'agnello pasquale di Es 12,7-13 (il cui sangue asperso sugli stipiti delle porte era segno di liberazione e salvezza); altri il Servo del Signore di Is 53,7 (paragonato all'agnello che si offre in silenzio); altri ancora, un riferimento all'offerta quotidiana di

un agnello al tempio. Nella espressione *colui che toglie il peccato del mondo*, il verbo greco che Giovanni utilizza ha due significati: "prendere sulle proprie spalle" e "togliere via".

1,37 *I due discepoli* lasciano il Battista, per seguire colui che egli ha indicato: un modo concreto per dire che Gesù è più grande del Battista.

rono Gesù.³⁸ Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?». ³⁹Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

⁴⁰Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. ⁴¹Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – ⁴²e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.

⁴³Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». ⁴⁴Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. ⁴⁵Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». ⁴⁶Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». ⁴⁷Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». ⁴⁸Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». ⁴⁹Gli replicò Natanaele: «Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». ⁵⁰Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto

1,38 *dove dimori*: non significa semplicemente "dove abiti", ma "chi sei veramente".

1,42 *Cefa*: in aramaico significa "pietra", "roccia" (vedi Mt 16,18). Nella Bibbia mutare il nome di una persona significa prenderne possesso, dare una identità, una direzione nuova alla sua vita.

1,44 *Betsàida*: sulla riva nord-

orientale del lago di Tiberiade.

1,45 *Natanaele*: è l'apostolo Bartolomeo (vedi Mt 10,3).

1,46 Dall'espressione di Natanaele si comprende che *Nàzaret* non godeva di grande fama. Nell'AT *Nàzaret* non è nominata neppure una volta.

1,49 *re d'Israele*: equivale a messia.

l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». ⁵¹Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete *il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere* sopra il Figlio dell'uomo».

2 Il segno delle nozze di Cana. ¹Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. ²Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. ³Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». ⁴E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». ⁵Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

⁶Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. ⁷E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. ⁸Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. ⁹Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo ¹⁰e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

¹¹Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni com-

1,51 Allusione alla visione di Giacobbe in Gen 28,11-17. Con questo si vuole significare che i discepoli avranno prove ben più grandi riguardo alla divinità di Gesù.

2,1-12 Il miracolo è una rivelazione messianica. Molti i tratti messianici presenti: il contesto del banchetto e delle nozze (Gesù è lo sposo messianico), l'abbondanza del vino e la sua qualità, l'acqua preparata per le abluzioni rituali trasfor-

mata in vino (l'antica legge cede il posto alla nuova).

2,4 *Non è ancora giunta la mia ora*: è l'ora della passione e della risurrezione.

2,11 *Questo... fu l'inizio dei segni*: non solo il primo dei segni, ma il modello di tutti (questo è il significato della parola greca tradotta con *inizio*). Difatti il miracolo di Cana ha rivelato la divinità (*gloria*) di Gesù e ha aperto ai suoi discepoli il signi-

più da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

¹²Dopo questo fatto scese a Cafàrnao, insieme a sua madre, ai suoi fratelli e ai suoi discepoli. Là rimasero pochi giorni.

Gesù scaccia i venditori dal tempio. ¹³Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. ¹⁴Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. ¹⁵Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, ¹⁶e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». ¹⁷I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: *Lo zelo per la tua casa mi divorerà*.

¹⁸Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». ¹⁹Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». ²⁰Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». ²¹Ma egli parlava del tempio del suo corpo. ²²Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

²³Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. ²⁴Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti ²⁵e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

ficato delle opere prodigiose (che Giovanni preferisce chiamare *segni*). 2,13-25 // Mt 21,12-17; Mc 11,15-19; Lc 19,45-48

2,17 Citazione di Sal 69,10.

2,21 *tempio del suo corpo*: Giovanni parla del *corpo* di Gesù solo

qui e poi nel momento in cui si compie questa profezia: alla deposizione del cadavere (tempio distrutto) di Gesù dalla croce e alla scoperta del sepolcro privo del cadavere (perché Gesù è risorto). Vedi 19,38 e 20,12.

3 Gesù e Nicodèmo. ¹Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. ²Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbi, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». ³Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio».

⁴Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». ⁵Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. ⁶Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. ⁷Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. ⁸Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».

⁹Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». ¹⁰Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d'Israele e non conosci queste cose? ¹¹In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. ¹²Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? ¹³Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. ¹⁴E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, ¹⁵perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

3,1 *Nicodèmo*: rappresenta il gruppo dei Giudei che, pur avendo visto i segni compiuti da Gesù e nonostante la loro sapienza religiosa, non comprendono.

3,3 L'espressione greca tradotta con *dall'alto* può significare anche *di nuovo*, come intende Nicodèmo.

3,5 *L'acqua* e lo *Spirito* indicano il battesimo cristiano.

3,14-15 Il *serpente* innalzato era simbolo di salvezza, come si racconta nel libro dei *Numeri* (Nm 21,4-9); ora chi crede in Gesù crocifisso e glorificato ottiene *la vita eterna*.

Dio ha mandato il Figlio nel mondo. ¹⁶Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. ¹⁷Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. ¹⁸Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

¹⁹E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. ²⁰Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. ²¹Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

Testimonianza di Giovanni il Battista. ²²Dopo queste cose, Gesù andò con i suoi discepoli nella regione della Giudea, e là si tratteneva con loro e battezzava. ²³Anche Giovanni battezzava a Ennòn, vicino a Salim, perché là c'era molta acqua; e la gente andava a farsi battezzare. ²⁴Giovanni, infatti, non era ancora stato gettato in prigione.

²⁵Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale. ²⁶Andarono da Giovanni e gli dissero: «Rabbi, colui che era con te dall'altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui». ²⁷Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. ²⁸Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: "Non sono io il Cristo", ma: "Sono stato mandato avanti a lui". ²⁹Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia

^{3,16} *mondo*: per il significato del termine vedi nota a 15,18.

alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. ³⁰Lui deve crescere; io, invece, diminuire».

Il Padre ama il Figlio. ³¹Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. ³²Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. ³³Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. ³⁴Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. ³⁵Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. ³⁶Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui.

4 Gesù e la donna samaritana. ¹Gesù venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: «Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni» – ²sebbene non fosse Gesù in persona a battezzare, ma i suoi discepoli –, ³lasciò allora la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. ⁴Doveva perciò attraversare la Samaria.

⁵Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: ⁶qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. ⁷Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». ⁸I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. ⁹Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. ¹⁰Gesù le risponde: «Se tu conoscessi

4,5 *Sicar*: è forse l'antica Sichem. Esd 4,1-5).
 4,9 I Giudei disprezzavano i Samaritani perché si erano contaminati con altri popoli, soprattutto sul piano religioso (vedi 2 Re 17,24-41; 4,10 Il simbolo dell'*acqua viva* allude particolarmente allo Spirito (vedi 7,37-39).

il dono di Dio e chi è colui che ti dice: «Dammi da bere!», tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». ¹¹Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? ¹²Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». ¹³Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ¹⁴ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». ¹⁵«Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». ¹⁶Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». ¹⁷Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: «Io non ho marito». ¹⁸Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». ¹⁹Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! ²⁰I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». ²¹Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. ²²Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. ²³Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. ²⁴Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». ²⁵Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa».

²⁶Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

²⁷In quel momento giunsero i suoi discepoli e si

4,20 *su questo monte*: si tratta del monte Garizim, sul quale i Samaritani avevano costruito un tempio.

4,24 L'adorazione del Padre in

spirito e verità non è un culto che rifiuta le manifestazioni pubbliche ed esteriori, bensì un culto che si svolge sotto l'impulso dello Spirito e nella verità di Gesù.

meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». ²⁸La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: ²⁹«Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». ³⁰Uscirono dalla città e andavano da lui.

Alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano. ³¹Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbi, mangia». ³²Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». ³³E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». ³⁴Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. ³⁵Voi non dite forse: "Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura"? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. ³⁶Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. ³⁷In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. ³⁸Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».

I samaritani credono in Gesù. ³⁹Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». ⁴⁰E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. ⁴¹Molti di più credettero per la sua parola ⁴²e alla donna

4,34 *Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato*: questa affermazione di Gesù su se stesso ne compendia molte altre, nelle quali egli dichiara la sua totale obbedienza al Padre. Le parole che trasmette non sono sue, ma del Padre

(7,16; 8,26.40; 17,8.14); non compie opere personali, ma quelle del Padre (5,17; 8,28; 10,25.37; 14,10; 17,4); non fa la propria volontà, ma la volontà di colui che l'ha mandato (5,30; 6,38).

dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

In Galilea, guarigione di un bambino. ⁴³Trascorsi due giorni, parti di là per la Galilea. ⁴⁴Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. ⁴⁵Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa.

⁴⁶Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrناو. ⁴⁷Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. ⁴⁸Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». ⁴⁹Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». ⁵⁰Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. ⁵¹Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». ⁵²Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». ⁵³Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia. ⁵⁴Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea.

^{4,48} *Se non vedete segni e prodigi*: Gesù attribuisce ai segni grande valore, e li compie per rivelare la sua gloria e per condurre i discepoli alla

fede (vedi 2,11). Tuttavia egli rimprovera – perché del tutto immatura – una fede che pretende basarsi troppo, o esclusivamente, sui miracoli.

UNA FESTA DEI GIUDEI (5,1-47)

5 A Gerusalemme, guarigione di un paralitico.

¹Dopo questi fatti, ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. ²A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzàt, con cinque portici, ³sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. [⁴Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. ⁶Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». ⁷Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». ⁸Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». ⁹E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare.

Discussione sul sabato. Quel giorno però era un sabato. ¹⁰Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». ¹¹Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». ¹²Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"»? ¹³Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. ¹⁴Poco dopo Gesù lo trovò nel

5,1 *ricorreva una festa dei Giudei*: se questa festa era una Pasqua, poiché Giovanni nomina altre tre Pasque (vedi 2,13; 6,4; 12,1), il ministero pubblico di Gesù durò tre anni e alcuni mesi; in caso contrario, la durata si riduce di un anno.

5,2 La *porta delle Pecore* era all'angolo nord-est del tempio. La *piscina*, circondata da quattro portici, ne aveva un quinto che la divide-

va per metà.

5,4 Questo versetto (*Un angelo infatti in certi momenti discendeva nella piscina e agitava l'acqua; il primo ad entrarvi dopo l'agitazione dell'acqua guariva da qualsiasi malattia fosse affetto*) è omesso da alcuni tra i migliori codici antichi. Probabilmente si tratta di una glossa, che voleva spiegare in maniera popolare le virtù guaritrici dell'acqua.

tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». ¹⁵Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. ¹⁶Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato. ¹⁷Ma Gesù disse loro: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». ¹⁸Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.

Replica di Gesù. ¹⁹Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. ²⁰Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. ²¹Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. ²²Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, ²³perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato.

²⁴In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. ²⁵In verità, in verità io vi dico: viene l'ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. ²⁶Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, ²⁷e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio del-

5,19-30 Alle accuse dei Giudei Gesù ribatte affermando la sua relazione col Padre, una relazione così intima da poter dire che come il Padre dà la vita, *così anche* il Figlio (v. 21), che come il Padre ha la vita

in se stesso, *così anche* il Figlio (v. 26). Al tempo stesso, però, Gesù afferma che la sua intima relazione con il Padre è un dono, una grandezza ricevuta (vv. 19.30).

l'uomo. ²⁸Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce ²⁹e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. ³⁰Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

Testimonianze a favore di Gesù. ³¹Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. ³²C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. ³³Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. ³⁴Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. ³⁵Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.

³⁶Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. ³⁷E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, ³⁸e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. ³⁹Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. ⁴⁰Ma voi non volete venire a me per avere vita.

⁴¹Io non ricevo gloria dagli uomini. ⁴²Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. ⁴³Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. ⁴⁴E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio?

⁴⁵Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. ⁴⁶Se infatti credeste a Mosè, crede-

reste anche a me; perché egli ha scritto di me. ⁴⁷Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».

SECONDA PASQUA (6,1-71)

6 Gesù moltiplica i pani e i pesci. ¹Dopo questi fatti, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, ²e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. ³Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. ⁴Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.

⁵Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». ⁶Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. ⁷Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». ⁸Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: ⁹«C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». ¹⁰Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. ¹¹Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo

6,1-15 La moltiplicazione dei pani e dei pesci è un miracolo raccontato da tutti e quattro i vangeli (vedi Mt 14,13-21; Mc 6,30-44; Lc 9,10-17). Nel vangelo di *Giovanni* esso diventa il punto di partenza per il grande discorso sul pane di vita.

6,1 Siamo di nuovo in *Galilea*,

come al termine del c. 4.

6,11-13 L'annotazione che Gesù stesso distribuisce i pani e i pesci, la preghiera di ringraziamento, il comando di raccogliere i pezzi avanzati, sono probabili allusioni all'eucaristia.

stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. ¹²E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». ¹³Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

¹⁴Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». ¹⁵Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

Un altro segno: Gesù cammina sul mare. ¹⁶Venuta intanto la sera, i suoi discepoli scesero al mare, ¹⁷salirono in barca e si avviarono verso l'altra riva del mare in direzione di Cafàrnao. Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; ¹⁸il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. ¹⁹Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. ²⁰Ma egli disse loro: «Sono io, non abbiate paura!». ²¹Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti.

Il pane della vita. ²²Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. ²³Altre barche erano giunte da Tiberiade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. ²⁴Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. ²⁵Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbi, quando sei venuto qua?».

6,16-21 Il miracolo, che ha paralleli in Mc 6,45-52 e Mt 14,22-33, mostra che in Gesù è data la presenza di Dio (*Sono io*, v. 20), che apre una strada di salvezza per gli uomini.

²⁶Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. ²⁷Datemi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». ²⁸Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». ²⁹Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

³⁰Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? ³¹I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: *Diede loro da mangiare un pane dal cielo*». ³²Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. ³³Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». ³⁴Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». ³⁵Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! ³⁶Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. ³⁷Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo catterò fuori, ³⁸perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. ³⁹E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. ⁴⁰Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

6,26-27 La folla non ha compreso il vero significato della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Essa cerca un cibo terreno, che non dura; Gesù invece intende offrirle un cibo *che rimane per la vita eterna*, cioè la sua parola e la sua persona.

6,31 Citazione di Sal 78,24.

6,35 Dicendo *Io sono il pane della vita*, Gesù afferma di essere quella salvezza che ogni uomo, consapevolmente o inconsapevolmente, va cercando (vedi vv. 48.51).

⁴¹Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo».

⁴²E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: "Sono disceso dal cielo"?».

⁴³Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. ⁴⁴Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁴⁵Sta scritto nei profeti: *E tutti saranno istruiti da Dio*. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. ⁴⁶Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. ⁴⁷In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.

⁴⁸Io sono il pane della vita. ⁴⁹I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; ⁵⁰questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. ⁵¹Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

⁵²Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». ⁵³Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. ⁵⁴Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁵⁵Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. ⁵⁶Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. ⁵⁷Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. ⁵⁸Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

6,45 Citazione di Is 54,13.

6,53-58 Il pane che viene da Dio e dona la vita è la parola di Gesù ed è l'eucaristia. In questa seconda par-

te del discorso si parla più direttamente dell'eucaristia (carne, sangue, mangiare e bere).

Crisi tra i discepoli. ⁵⁹Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafarnaò. ⁶⁰Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». ⁶¹Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? ⁶²E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? ⁶³E lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. ⁶⁴Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. ⁶⁵E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».

⁶⁶Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. ⁶⁷Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». ⁶⁸Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna ⁶⁹e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». ⁷⁰Gesù riprese: «Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!». ⁷¹Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici.

FESTA DELLE CAPANNE (7,1-10,21)

7 Il mio tempo non è ancora venuto. ¹Dopo questi fatti, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo.

6,60 La *parola dura* non si riferisce unicamente alla misteriosa presenza di Gesù nel pane e nel vino, ma a tutto il contenuto del discorso.

6,62 Quando Gesù risorgerà e ritornerà al Padre, allora si capirà il senso vero di ciò che egli sta dicendo: il suo corpo, donato nell'eucaristia, è un corpo reale, ma al tempo

stesso spiritualizzato, non più legato al tempo e allo spazio.

6,63 L'uomo lasciato a se stesso è incapace di capire le cose di Dio e di salvarsi (*la carne non giova a nulla*); soltanto lo Spirito di Dio può farlo rinascere e aprirlo a nuovi orizzonti (*lo Spirito dà la vita*).

²Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. ³I suoi fratelli gli dissero: «Parti di qui e va' nella Giudea, perché anche i tuoi discepoli vedano le opere che tu compi. ⁴Nessuno infatti, se vuole essere riconosciuto pubblicamente, agisce di nascosto. Se fai queste cose, manifesta te stesso al mondo!». ⁵Neppure i suoi fratelli infatti credevano in lui. ⁶Gesù allora disse loro: «Il mio tempo non è ancora venuto; il vostro tempo invece è sempre pronto. ⁷Il mondo non può odiare voi, ma odia me, perché di esso io attesto che le sue opere sono cattive. ⁸Salite voi alla festa; io non salgo a questa festa, perché il mio tempo non è ancora compiuto». ⁹Dopo aver detto queste cose, restò nella Galilea.

¹⁰Ma quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto. ¹¹I Giudei intanto lo cercavano durante la festa e dicevano: «Dov'è quel tale?». ¹²E la folla, sottovoce, faceva un gran parlare di lui. Alcuni infatti dicevano: «È buono!». Altri invece dicevano: «No, inganna la gente!». ¹³Nessuno però parlava di lui in pubblico, per paura dei Giudei.

Sei indemoniato! ¹⁴Quando ormai si era a metà della festa, Gesù salì al tempio e si mise a insegnare. ¹⁵I Giudei ne erano meravigliati e dicevano: «Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?». ¹⁶Gesù rispose loro: «La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato. ¹⁷Chi vuol fare la sua volontà, riconoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso. ¹⁸Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che lo ha mandato è veritiero, e in lui non c'è ingiustizia. ¹⁹Non è

7,2 La festa delle Capanne è descritta in Lv 23,33-43 e Dt 16,13-15.

7,10 Gesù non sale alla festa nel momento che ai parenti sembrava opportuno, né intende manifestarsi

nel modo che essi volevano. Vi sale invece dopo, e in modo diverso: per compiere la propria missione come stabilito da Dio, non per cercare la propria gloria (v. 18).

stato forse Mosè a darvi la Legge? Eppure nessuno di voi osserva la Legge! Perché cercate di uccidermi?». ²⁰Rispose la folla: «Sei indemoniato! Chi cerca di ucciderti?». ²¹Disse loro Gesù: «Un'opera sola ho compiuto, e tutti ne siete meravigliati. ²²Per questo Mosè vi ha dato la circoncisione – non che essa venga da Mosè, ma dai patriarchi – e voi circoncidete un uomo anche di sabato. ²³Ora, se un uomo riceve la circoncisione di sabato perché non sia trasgredita la legge di Mosè, voi vi sdegnate contro di me perché di sabato ho guarito interamente un uomo? ²⁴Non giudicate secondo le apparenze; giudicate con giusto giudizio!».

Donde viene e dove va Gesù. ²⁵Intanto alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? ²⁶Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? ²⁷Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia». ²⁸Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. ²⁹Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato».

³⁰Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora. ³¹Molti della folla invece credettero in lui, e

7,20 *Sei indemoniato*: sei pazzo.

7,21 *Un'opera sola ho compiuto*: Gesù allude alla guarigione del paralitico in giorno di sabato (5,1-9a).

7,23 Condannando Gesù perché ha guarito di sabato, i Giudei cadono in contraddizione. Anch'essi di sabato operano la *circoncisione*, perché gesto di salvezza.

7,27 Si sapeva che il messia do-

veva essere discendente di Davide e nascere a Betlemme (v. 42), ma la credenza popolare immaginava che egli sarebbe apparso all'improvviso da un luogo segreto.

7,30 *la sua ora*: è quella della morte-risurrezione (vedi 8,20; 12,27; 13,1; 16,25; 17,1), un'ora stabilita da Dio, non decisa dagli uomini.

dicevano: «Il Cristo, quando verrà, compirà forse segni più grandi di quelli che ha fatto costui?».

³²I farisei udirono che la gente andava dicendo sottovoce queste cose di lui. Perciò i capi dei sacerdoti e i farisei mandarono delle guardie per arrestarlo. ³³Gesù disse: «Ancora per poco tempo sono con voi; poi vado da colui che mi ha mandato. ³⁴Voi mi cercherete e non mi troverete; e dove sono io, voi non potete venire». ³⁵Dissero dunque tra loro i Giudei: «Dove sta per andare costui, che noi non potremo trovarlo? Andrà forse da quelli che sono dispersi fra i Greci e insegnerà ai Greci? ³⁶Che discorso è quello che ha fatto: “Voi mi cercherete e non mi troverete”, e: “Dove sono io, voi non potete venire”?».

Gesù, fonte dello Spirito. ³⁷Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva ³⁸chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva». ³⁹Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato.

Mai un uomo ha parlato così! ⁴⁰All'udire queste parole, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». ⁴¹Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? ⁴²Non dice la Scrittura: Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo?». ⁴³E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui. ⁴⁴Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui.

7,37-39 Durante la festa delle Capanne, secondo quanto riferiscono testi giudaici posteriori, si offriva anche dell'acqua sull'altare de-

gli olocausti nel tempio. È probabile che Gesù si riferisca a questo rito, nel dire che egli stesso è la fonte della vera acqua.

⁴⁵Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». ⁴⁶Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». ⁴⁷Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi?». ⁴⁸Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? ⁴⁹Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». ⁵⁰Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: ⁵¹«La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». ⁵²Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». ⁵³E ciascuno tornò a casa sua.

8 Gesù perdona una donna adultera. ¹Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. ²Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. ³Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e ⁴gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. ⁵Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». ⁶Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. ⁷Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». ⁸E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. ⁹Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la don-

8,1-11 Il brano 7,53-8,11 manca nella maggior parte dei manoscritti greci e delle versioni antiche. Lo stile lo accosta a Luca, nel cui vangelo (dopo 21,38) lo inseriscono diversi manoscritti. Nella Chiesa è conosciuto fin dal II secolo e se ne

riconosce la canonicità.

8,5 La lapidazione è prescritta in Lv 20,10; Dt 22,22-24.

8,7 Gesù coinvolge tutti nel giudizio, e per lui l'adulterio di una donna non è diverso da quello di un uomo.

na era là in mezzo. ¹⁰Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». ¹¹Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Dov'è tuo padre? ¹²Di nuovo Gesù parlò loro e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». ¹³Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». ¹⁴Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. ¹⁵Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. ¹⁶E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. ¹⁷E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. ¹⁸Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me». ¹⁹Gli dissero allora: «Dov'è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conoscesti me, conosceresti anche il Padre mio». ²⁰Gesù pronunciò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora.

Tu, chi sei? ²¹Di nuovo disse loro: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». ²²Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: "Dove vado io, voi non potete venire"?». ²³E diceva loro: «Voi

8,12-20 La festa delle Capanne era famosa per le sue luminarie, in ricordo della nube luminosa che aveva guidato gli Ebrei nell'esodo (vedi Es 13,21). Prendendo spunto da questa usanza Gesù proclama di essere

la vera *luce del mondo*.

8,15 Giudicare *secondo la carne* significa giudicare solo secondo le apparenze o in base ai criteri umani comuni.

siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. ²⁴Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati». ²⁵Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. ²⁶Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». ²⁷Non capirono che egli parlava loro del Padre. ²⁸Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. ²⁹Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite».

Se foste figli di Abramo. ³⁰A queste sue parole, molti credettero in lui. ³¹Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; ³²conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». ³³Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: "Diventerete liberi"?». ³⁴Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. ³⁵Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. ³⁶Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. ³⁷So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. ³⁸Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». ³⁹Gli risposero: «Il

8,24 L'affermazione *Io Sono* (vedi anche vv. 28,58; 13,19) allude al nome divino rivelato a Mosè (vedi Es 3,14). In tal modo Gesù dichiara implicitamente di essere Dio, entrato nella storia per salvare gli uomini.
8,28 *innalzato*: cioè crocifisso;

Giovanni presenta la croce come l'esaltazione di Gesù (vedi 3,14), e in tal modo sottolinea che la crocifissione – che nelle apparenze è solo morte e sconfitta – in realtà è la rivelazione gloriosa dell'amore di Dio e l'ascendere di Gesù al Padre.

padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo.⁴⁰ Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto.⁴¹ Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». ⁴²Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato.⁴³ Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola.⁴⁴ Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c'è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna.⁴⁵ A me, invece, voi non credete, perché dico la verità.⁴⁶ Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? ⁴⁷Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio».

Prima che Abramo fosse, Io Sono. ⁴⁸Gli risposero i Giudei: «Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?». ⁴⁹Rispose Gesù: «Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me.⁵⁰ Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica.⁵¹ In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». ⁵²Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno". ⁵³Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». ⁵⁴Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica

8,48 *Samaritano*: vedi nota a 4,9.

è il Padre mio, del quale voi dite: «È nostro Dio!», ⁵⁵e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. ⁵⁶Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». ⁵⁷Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?». ⁵⁸Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». ⁵⁹Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

9 Gesù guarisce un uomo cieco dalla nascita. ¹Pas-
sando, vide un uomo cieco dalla nascita ²e i suoi
discepoli lo interrogarono: «Rabbi, chi ha peccato, lui
o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». ³Rispose Gesù:
«Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui
siano manifestate le opere di Dio. ⁴Bisogna che noi com-
piamo le opere di colui che mi ha mandato finché è gior-
no; poi viene la notte, quando nessuno può agire. ⁵Fin-
ché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». ⁶Det-
to questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva,
spalmò il fango sugli occhi del cieco ⁷e gli disse: «Va' a
lavarti nella piscina di Siloe» – che significa Inviato.
Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

⁸Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima,
perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello
che stava seduto a chiedere l'elemosina?». ⁹Alcuni di-

8,58 *Io Sono*: vedi nota a 8,24.

8,59 Il tentativo di lapidazione
fa pensare che le parole di Gesù sia-
no state interpretate come bestem-
mia.

9,2-3 Era pregiudizio comune
che le malattie fossero conseguenze
di precisi peccati. Per Gesù, invece,
la malattia può diventare luogo di
salvezza e di rivelazione di Dio.

9,4 Il tempo del ministero pub-

blico è paragonato da Gesù a una
giornata lavorativa.

9,6 Gesù fa capire all'infermo
che lo guarirà; alla *saliva* si attribui-
vano virtù curative.

9,7 *Siloe*: significa "canale in-
viante" o "acqua inviata", come
Gesù che è l'inviato di Dio. La pi-
scina si trova ai piedi dello sperone
meridionale della collina su cui sor-
geva il tempio.

cevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». ¹⁰Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». ¹¹Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». ¹²Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

Discussione sul miracolo. ¹³Condussero dai farisei quello che era stato cieco: ¹⁴era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. ¹⁵Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». ¹⁶Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. ¹⁷Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!».

¹⁸Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. ¹⁹E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». ²⁰I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ²¹ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». ²²Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. ²³Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

^{9,14} era un sabato: analogamente alla guarigione del paralitico (5,1-

^{9a}), Gesù compie anche questo miracolo violando il sabato.

²⁴Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». ²⁵Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». ²⁶Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». ²⁷Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». ²⁸Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! ²⁹Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». ³⁰Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. ³¹Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. ³²Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. ³³Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». ³⁴Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.

³⁵Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». ³⁶Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». ³⁷Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». ³⁸Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

³⁹Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». ⁴⁰Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». ⁴¹Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

9,24 *Da' gloria a Dio*: l'uomo è invitato a dire la verità in coscienza.

10 *Io sono la porta.* ¹«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. ²Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. ³Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. ⁴E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. ⁵Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». ⁶Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

⁷Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. ⁸Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. ⁹Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. ¹⁰Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.

Io sono il buon pastore. ¹¹Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. ¹²Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e

10,1 *In verità, in verità io vi dico:* in questa parabola-allegoria Gesù si presenta come l'unico *pastore* (v. 2) predetto dai profeti (vedi Ez 34,1-31; Zc 11,4-17), capace di condurre veramente a salvezza.

10,3-4 Gesù si ispira agli usi dei pastori ebrei, che tenevano le pecore all'aperto e alla sera le riunivano in grandi recinti; al mattino, ciascun pastore entrava nell'ovile e chiamava le sue pecore, che lo seguivano riconoscendone la voce.

10,7 Gesù è il vero pastore, che entra dalla porta e che le pecore conoscono. Ma da un altro punto di vista Gesù è la *porta*: per trovare salvezza è necessario passare attraverso di lui.

10,11-21 Le pecore sono poste in pericolo per gli assalti del *lupo*. In questa descrizione si intravede anche la situazione delle prime comunità cristiane, con nemici esterni e interni, simboleggiati dal ladro, dal lupo e dai mercenari.

fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; ¹³perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.

¹⁴Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, ¹⁵così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. ¹⁶E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. ¹⁷Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. ¹⁸Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

¹⁹Sorse di nuovo dissenso tra i Giudei per queste parole. ²⁰Molti di loro dicevano: «È indemoniato ed è fuori di sé; perché state ad ascoltarlo?». ²¹Altri dicevano: «Queste parole non sono di un indemoniato; può forse un demonio aprire gli occhi ai ciechi?».

FESTA DELLA DEDICAZIONE DEL TEMPIO (10,22-11,57)

Gesù si dichiara Figlio di Dio. ²²Ricorreva allora a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. ²³Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. ²⁴Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». ²⁵Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto, e non credete; le opere che io compio

10,18 *Nessuno me la toglie: io la do da me stesso*: il dono della vita è per Gesù un gesto libero e consapevole ed è al tempo stesso un gesto d'obbedienza al comando ricevuto dal Padre.

10,22 *La festa della Dedicazione* ricordava la riconsacrazione del

tempio avvenuta nel 164 a.C. dopo la profanazione attuata dal re Antio-co IV; si celebrava alla fine di dicembre (vedi 1 Mac 4,59).

10,23 *portico di Salomone*: portico colonnato, a una sola navata, posto al limite orientale dell'area del tempio.

nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. ²⁶Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. ²⁷Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. ²⁸Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. ²⁹Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. ³⁰Io e il Padre siamo una cosa sola».

³¹Di nuovo i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo. ³²Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». ³³Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». ³⁴Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: *Io ho detto: voi siete dèi?* ³⁵Ora, se essa ha chiamato dei coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, ³⁶a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: “Tu bestemmi”, perché ho detto: “Sono Figlio di Dio”? ³⁷Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ³⁸ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». ³⁹Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani.

⁴⁰Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. ⁴¹Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». ⁴²E in quel luogo molti credettero in lui.

11 Morte di Lazzaro, amico di Gesù. ¹Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di

10,34 Citazione di Sal 82,6.

10,40 *al di là del Giordano*: il luogo in cui Gesù si ritira è forse “Betània, al di là del Giordano”

(vedi 1,28), dove un tempo Giovanni battezzava. Da quella località Gesù parte per andare da Lazzaro, a Betània di Gerusalemme.

Marta sua sorella, era malato. ²Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. ³Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

⁴All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». ⁵Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. ⁶Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. ⁷Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». ⁸I discepoli gli dissero: «Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». ⁹Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ¹⁰ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».

¹¹Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». ¹²Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». ¹³Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. ¹⁴Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto ¹⁵e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». ¹⁶Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

Gesù incontra Marta e Maria. ¹⁷Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. ¹⁸Betània distava da Gerusalemme meno di

11,2 *Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore*: l'episodio sarà raccontato in 12,1-8; la notizia è anticipata perché la comunità cristiana già conosceva il fatto.

11,9 Con la frase *Non sono forse dodici le ore del giorno?*, probabilmente citando un proverbio, Gesù

paragona la sua vita a una giornata di cammino. Finché non ha compiuto ciò che Dio gli ha affidato, la sua vita non è in pericolo. Quando sarà tutto compiuto, allora sarà come se fosse caduta la notte: i suoi nemici potranno ucciderlo.

tre chilometri ¹⁹e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. ²⁰Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. ²¹Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! ²²Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». ²³Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». ²⁴Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». ²⁵Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; ²⁶chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». ²⁷Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

²⁸Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». ²⁹Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. ³⁰Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. ³¹Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

³²Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». ³³Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, ³⁴domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». ³⁵Gesù scoppiò in pianto. ³⁶Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». ³⁷Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

^{11,25-26} *Io sono la risurrezione e la vita*: al centro delle solenni affermazioni di Gesù c'è la sua persona (*Io sono*) e la fede in lui (*chi crede in me*).

Gesù risuscita Lazzaro. ³⁸Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. ³⁹Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». ⁴⁰Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». ⁴¹Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. ⁴²Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». ⁴³Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». ⁴⁴Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Congiura dei capi contro Gesù. ⁴⁵Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. ⁴⁶Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto.

⁴⁷Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. ⁴⁸Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». ⁴⁹Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! ⁵⁰Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». ⁵¹Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; ⁵²e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. ⁵³Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

11,38-44 Alcuni particolari del miracolo sembrano anticipare quelli della scoperta del sepolcro vuoto di Gesù.

⁵⁴Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli.

⁵⁵Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. ⁵⁶Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?». ⁵⁷Intanto i capi dei sacerdoti e i farisei avevano dato ordine che chiunque sapesse dove si trovava lo denunciassero, perché potessero arrestarlo.

ULTIMA PASQUA (12,1-50)

12 La cena a Betània. ¹Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. ²E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. ³Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. ⁴Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: ⁵«Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». ⁶Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. ⁷Gesù allora disse: «Lasciala

11,54 *Èfraim*: forse una località situata a circa 20 chilometri a nord-ovest di Gerusalemme.

11,55 La Legge prescriveva le purificazioni prima della celebrazione della Pasqua.

12,1-11 // Mt 26,6-13; Mc 14,3-9

12,3 *trecento grammi*: il greco ha "una libbra"; la libbra romana equivaleva a circa 300 grammi.

12,5 Nel racconto analogo di Luca (7,36-50) lo scandalo nasce perché la donna è una pubblica peccatrice: qui, invece, la ragione dello scandalo è lo spreco.

12,7 *Lasciala fare*: Gesù accetta il gesto della donna, interpretandolo come una prefigurazione della propria sepoltura.

fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. ⁸I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».

⁹Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. ¹⁰I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, ¹¹perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

Ingresso di Gesù a Gerusalemme. ¹²Il giorno seguente, la grande folla che era venuta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, ¹³prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando:

*«Osanna!
Benedetto colui che viene nel nome del Signore,
il re d'Israele!».*

¹⁴Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto:

*¹⁵Non temere, figlia di Sion!
Ecco, il tuo re viene,
seduto su un puledro d'asina.*

¹⁶I suoi discepoli sul momento non compresero queste cose; ma, quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che di lui erano state scritte queste cose e che a lui essi le avevano fatte. ¹⁷Intanto la folla, che era stata con lui quando chiamò Lazzaro fuori dal sepolcro e lo risuscitò dai morti, gli dava testimonianza. ¹⁸Anche per que-

^{12,8} Non soltanto i poveri sono da amare, ma anche il Signore.
^{12,12-19} // Mt 21,1-11; Mc 11,1-11; Lc 19,28-40

^{12,13} Citazione di Sal 118,25-26.

^{12,15} Citazione di Zc 9,9. Compilando la profezia di Zaccaria (9,9-10), Gesù si presenta come re umile e pacifico.

sto la folla gli era andata incontro, perché aveva udito che egli aveva compiuto questo segno. ¹⁹I farisei allora dissero tra loro: «Vedete che non ottenete nulla? Ecco: il mondo è andato dietro a lui!».

Alcuni Greci vogliono vedere Gesù. ²⁰Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. ²¹Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». ²²Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. ²³ Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. ²⁴In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. ²⁵Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. ²⁶Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. ²⁷Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! ²⁸Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

²⁹La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». ³⁰Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. ³¹Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. ³²E io,

12,21 *vogliamo vedere Gesù*: non si tratta di semplice curiosità, ma di un desiderio di "conoscere" Gesù e di credere in lui.; "vedere" in Giovanni ha spesso un senso profondo.

12,23 In risposta al desiderio dei Greci, Gesù parla della sua "glorificazione", cioè della sua croce-risurrezione.

12,27-28 Sembra una versione

giovannea dell'agonia di Gesù nel Getsèmani (vedi Mc 14,32-42), collocata però in una cornice teofanica e gloriosa, che pare evocare la trasfigurazione.

12,31 Il *principe di questo mondo* è Satana (vedi 14,30). Al movimento di ascesa, di vittoria di Cristo, corrisponde un movimento di discesa, di sconfitta di Satana.

12,32 *innalzato*: la crocifissione.

quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». ³³ Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

³⁴Allora la folla gli rispose: «Noi abbiamo appreso dalla Legge che il Cristo rimane in eterno; come puoi dire che il Figlio dell'uomo deve essere innalzato? Chi è questo Figlio dell'uomo?». ³⁵Allora Gesù disse loro: «Ancora per poco tempo la luce è tra voi. Camminate mentre avete la luce, perché le tenebre non vi sorprendano; chi cammina nelle tenebre non sa dove va. ³⁶Mentre avete la luce, credete nella luce, per diventare figli della luce». Gesù disse queste cose, poi se ne andò e si nascose loro.

Incredulità dei Giudei. ³⁷Sebbene avesse compiuto segni così grandi davanti a loro, non credevano in lui, ³⁸perché si compisse la parola detta dal profeta Isaia:

*Signore, chi ha creduto alla nostra parola?
E la forza del Signore, a chi è stata rivelata?*

³⁹Per questo non potevano credere, poiché ancora Isaia disse:

*⁴⁰Ha reso ciechi i loro occhi
e duro il loro cuore,
perché non vedano con gli occhi
e non comprendano con il cuore
e non si convertano, e io li guarisca!*

⁴¹Questo disse Isaia perché vide la sua gloria e parlò di lui. ⁴²Tuttavia, anche tra i capi, molti credettero in lui, ma, a causa dei farisei, non lo dichiaravano, per non essere espulsi dalla sinagoga. ⁴³Amavano infatti la gloria degli uomini più che la gloria di Dio.

ne è un'estrema umiliazione, eppure visivamente è un'elevazione (vedi 3,14; 8,28).

^{12,38-40} Citazione di Is 53,1 e 6,10.

^{12,41} *vide la sua gloria e parlò di lui*: l'annotazione afferma con forza che Gesù è il centro delle Scritture, l'atteso dei profeti, il vero e unico oggetto delle profezie.

⁴⁴Gesù allora esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; ⁴⁵chi vede me, vede colui che mi ha mandato. ⁴⁶Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. ⁴⁷Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. ⁴⁸Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell'ultimo giorno. ⁴⁹Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. ⁵⁰E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me».

CENA E ADDIO AI DISCEPOLI

(13,1-17,26)

13 Gesù lava i piedi ai discepoli. ¹Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. ²Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, ³Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, ⁴si alzò da ta-

12,44-50 In una sintesi conclusiva, *Giovanni* raccoglie insieme le principali affermazioni che Gesù ha fatto nel suo ministero pubblico.

13,1-17,26 Seguendo il modello dei discorsi di "testamento", un genere letterario conosciuto nella letteratura biblica e giudaica, l'evangelista presenta Gesù che raduna i discepoli intorno a sé, offre loro un insegnamento supremo e definitivo,

si propone come colui che ha portato a compimento ciò che i discepoli, presenti e futuri, dovranno a loro volta seguire.

13,1 Il v. 1 è una solenne introduzione, non soltanto all'episodio che immediatamente segue, ma all'intera storia della passione.

13,4-5 Il gesto di lavare i piedi esprime simbolicamente la vita di Gesù, che è stata tutta un servire e

vola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. ⁵Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. ⁶Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». ⁷Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». ⁸Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». ⁹Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». ¹⁰Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». ¹¹Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

¹²Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? ¹³Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. ¹⁴Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. ¹⁵Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. ¹⁶In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. ¹⁷Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. ¹⁸Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: *Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno*. ¹⁹Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. ²⁰In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».

un donarsi. Per il Vangelo, "servire" non è tanto un gesto di umiltà quanto di rivelazione: la signoria di

Dio si manifesta nel donarsi.
13,18 Citazione di Sal 41,10.
13,19 *Io Sono*: vedi nota a 8,24.

Uno di voi mi tradirà. ²¹Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». ²²I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. ²³Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. ²⁴Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. ²⁵Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». ²⁶Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. ²⁷Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». ²⁸Nessuno dei commensali capi perché gli avesse detto questo; ²⁹alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. ³⁰Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.

Il comandamento nuovo. ³¹Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. ³²Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. ³³Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. ³⁴Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. ³⁵Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

13,21-30 // Mt 26,20-25; Mc 14,17-21; Lc 22,21-23

13,26 Porgere un boccone di pane intinto era un gesto di cortesia, come per noi versare il vino all'ospite.

13,31-35 Il comandamento dell'amore fraterno è *nuovo* perché è la legge della nuova alleanza, e trova nell'amore di Gesù il suo modello e la sua sorgente (*Come io*, v. 34).

Gesù annuncia il rinnegamento di Pietro. ³⁶Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». ³⁷Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». ³⁸Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte.

14 Gesù è la via che conduce al Padre. ¹Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. ²Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: «Vado a prepararvi un posto»? ³Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. ⁴E del luogo dove io vado, conoscete la via».

⁵Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». ⁶Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. ⁷Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

⁸Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». ⁹Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: «Mostraci il Padre»? ¹⁰Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. ¹¹Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

¹²In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di

14,8-9 Forse Filippo desidera una manifestazione di Dio convincente, gloriosa, simile alle antiche

teofanie. Deve invece capire che la manifestazione vera di Dio è la persona di Gesù.

più grandi di queste, perché io vado al Padre. ¹³E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. ¹⁴Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.

Gesù promette lo Spirito Santo. ¹⁵Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; ¹⁶e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, ¹⁷lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. ¹⁸Non vi lascerò orfani: verrò da voi. ¹⁹Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. ²⁰In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. ²¹Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

²²Gli disse Giuda, non l'Iscriota: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?».

²³Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. ²⁴Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

²⁵Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. ²⁶Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

²⁷Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. ²⁸Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste

14,16 *Paràclito*: il termine può significare consolatore, ma anche avvocato, difensore, protettore, intercessore.

14,18 *Non vi lascerò orfani*: il

Signore non lascia soli i suoi discepoli; rimane presente nel dono dello Spirito, nell'esperienza dell'amore (v. 21) e nel dono della pace (v. 27).

che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. ²⁹Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate. ³⁰Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ³¹ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco. Alzatevi, andiamo via di qui».

15 Gesù è la vera vite. ¹«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. ²Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. ³Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. ⁴Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. ⁵Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. ⁶Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. ⁷Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. ⁸In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.

⁹Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. ¹⁰Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. ¹¹Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

14,31 L'ordine dato da Gesù, che ha il suo logico seguito in 18,1, induce a ritenere che i cc. 15-17 siano stati aggiunti in un secondo momento.

15,1 L'immagine della vite e della vigna è classica nella Bibbia e si riferisce abitualmente a Israele (vedi Is 5,1; Ger 2,21; Ez 15,2-6; 19,10-14; Sal 80,9-16). Con questa

allegoria Gesù illustra la sua profonda e vitale unità con i discepoli e con la Chiesa.

15,4 *Rimanete in me*: "rimanere in" nel vangelo di *Giovanni* indica la reciproca appartenenza di Gesù e dei suoi discepoli, che costituisce un'unica sfera di vita retta dall'amore, a imitazione della reciproca immanenza del Padre e del Figlio.

Amatevi gli uni gli altri. ¹²Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. ¹³Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. ¹⁴Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. ¹⁵Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. ¹⁶Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. ¹⁷Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

Gesù predice odio e persecuzioni. ¹⁸Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. ¹⁹Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. ²⁰Ricordatevi della parola che io vi ho detto: "Un servo non è più grande del suo padrone". Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. ²¹Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato. ²²Se io non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. ²³Chi odia me, odia anche il Padre mio. ²⁴Se non avessi compiuto in mezzo a loro opere che nessun altro ha mai compiuto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e

15,12-17 Diversamente da 13,34-35, qui Gesù descrive le qualità che caratterizzano la grandezza del suo amore per noi: ci dona la sua vita (v. 13), ci tratta da amici comunicandoci i pensieri del Padre (v. 15), ci ha scelti per andare (la missione) e per portare frutti (v. 16).

15,18 *mondo*: parola usata da Giovanni in due sensi diversi. Mon-

do è l'insieme degli uomini che Dio ha tanto amato da mandare il suo Figlio a salvarli (3,16) e per i quali Gesù offre la propria vita (6,51). Mondo è anche l'insieme delle forze ostili che si oppongono a Dio e al suo disegno. Nei discorsi di addio prevale questo secondo significato negativo.

hanno odiato me e il Padre mio. ²⁵Ma questo, perché si compisse la parola che sta scritta nella loro Legge: *Mi hanno odiato senza ragione.*

²⁶Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; ²⁷e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

16 Il Paràclito. ¹Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. ²Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. ³E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. ⁴Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l'ho detto.

Non ve l'ho detto dal principio, perché ero con voi. ⁵Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: "Dove vai?". ⁶Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. ⁷Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. ⁸E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. ⁹Riguardo al peccato, perché non credono in me; ¹⁰riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; ¹¹riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato.

¹²Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento

15,25 Citazione di Sal 35,19 e 69,5. 3,11.32.33; 5,31.32.36; 8,13ss; 10,25; 18,37; 19,35; 21,24.

15,26 Compito dello Spirito è difendere Gesù nei confronti del mondo, testimoniando a suo favore (vedi 14,16). La sua presenza renderà il discepolo capace di fare altrettanto. Per l'idea di *testimonianza*, che è alla base della predicazione degli apostoli, vedi 1,7.8.15.32.34;

16,7 *il Paràclito*: vedi nota a 14,16.

16,12 *per il momento non siete capaci di portarne il peso*: soltanto dopo la Pentecoste gli apostoli saranno in grado di capire pienamente ciò che hanno udito e veduto al seguito di Cristo.

non siete capaci di portarne il peso. ¹³Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. ¹⁴Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. ¹⁵Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.

La vostra tristezza si cambierà in gioia. ¹⁶Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete». ¹⁷Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos'è questo che ci dice: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete", e: "Io me ne vado al Padre"?». ¹⁸Dicevano perciò: «Che cos'è questo "un poco", di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire».

¹⁹Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete"? ²⁰In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gernerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia.

²¹La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. ²²Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. ²³Quel giorno non mi domanderete più nulla.

In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. ²⁴Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena.

^{16,23} Gli apostoli non domanderanno più spiegazioni a Cristo, perché saranno illuminati dallo Spirito Santo.

Io ho vinto il mondo! ²⁵Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l'ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre. ²⁶In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi: ²⁷il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio. ²⁸Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre».

²⁹Gli dicono i suoi discepoli: «Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. ³⁰Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio». ³¹Rispose loro Gesù: «Adesso credete? ³²Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me.

³³Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!».

17 Preghiera di Gesù al Padre per i discepoli e per i futuri credenti. ¹Così parlò Gesù. Poi, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. ²Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. ³Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. ⁴Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. ⁵E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.

16,25 *in modo velato*: oppure (secondo un'altra traduzione possibile) "per mezzo di esempi", cioè in modo misterioso.

17,1-26 Questa intensa preghiera esprime i sentimenti con i quali Cristo affronta la sua passione. Fin

dall'antichità è stata definita "preghiera sacerdotale" e, più recentemente, "preghiera dell'unità".

17,5 *gloria*: il mistero di Dio che si manifesta – sia pure velatamente – in una cornice di splendore e di vittoria.

⁶Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. ⁷Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, ⁸perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.

⁹Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. ¹⁰Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. ¹¹Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.

¹²Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. ¹³Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. ¹⁴Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

¹⁵Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. ¹⁶Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. ¹⁷Consacrali nella verità. La tua parola è verità. ¹⁸Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; ¹⁹per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità.

²⁰Non prego solo per questi, ma anche per quelli che

17,6 Il *nome* è un termine biblico per dire il mistero di Dio in quanto rivelato, conoscibile, salvifico.

17,9 Dicendo *non prego per il mondo* Gesù accentua la separazione dal mondo inteso come il complesso delle forze ostili (vedi 15,18). Tuttavia non si tratta di un rifiuto, quasi fosse un abbandonare il mon-

do al suo destino.

17,12 *figlio della perdizione*: è un ebraismo per dire che Giuda si è consegnato al Maligno.

17,17-19 Consacrare (o santificare) dice la totale appartenenza a Dio e, per ciò stesso, la non appartenenza al mondo.

crederanno in me mediante la loro parola: ²¹perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

²²E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. ²³Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.

²⁴Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.

²⁵Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. ²⁶E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

PASSIONE, MORTE E RISURREZIONE DI GESÙ (18,1-20,31)

18 Gesù tradito e arrestato. ¹Dopo aver detto queste cose, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cedron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. ²Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. ³Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiacco-

18,1-19,42 Per l'evangelista Giovanni la passione mostra Gesù di fronte a tutti nella sua impotenza, ma anche, secondo la fede, nella sua gloria. Egli è sofferente, ma è immerso in un alone di maestà.

18,1-11 // Mt 26,30-36.47-56; Mc 14,26-32.43-52; Lc 22,39.47-53

18,1 Il *Cedron* è un torrente, alimentato dalle piogge, che divide Gerusalemme dal monte degli Ulivi.

18,3 *fiaccole*: vedi nota a Mt 25,1.

le e armi. ⁴Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». ⁵Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era con loro anche Giuda, il traditore. ⁶Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. ⁷Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». ⁸Gesù replicò: «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», ⁹perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». ¹⁰Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. ¹¹Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?».

Gesù davanti al sommo sacerdote. ¹²Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono ¹³e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno. ¹⁴Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «E conveniente che un solo uomo muoia per il popolo».

¹⁵Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. ¹⁶Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sa-

18,5-8 Tre volte Gesù risponde *Sono io*, espressione in cui risuona l'eco del nome divino (Es 3,14; vedi nota a Gv 8,24).

18,9 Riferimento a 17,12.

18,11 Allusione alla preghiera di Gesù nel Getsèmani: vedi Mt 26,39. 18,12-27 // Mt 26,57-75; Mc 14,53-72; Lc 22,54-71.

18,12-27 Oltre alla seduta del sinedrio presso Caifa, *Giovanni* par-

la di una seduta preliminare presso Anna, un interrogatorio informale. Più tardi, di buon mattino, si svolgerà il processo regolare di fronte a Caifa e a tutto il sinedrio (v. 24). Il rinnegamento di Pietro, spezzato in due parti (vv. 17-18.25-27), fa da cornice all'interrogatorio di Gesù.

18,14 Riferimento a 11,50-52.

18,15 L'altro discepolo è forse l'evangelista stesso.

cerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. ¹⁷E la giovane portinaia disse a Pietro: «Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?». Egli rispose: «Non lo sono». ¹⁸Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava.

¹⁹Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. ²⁰Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. ²¹Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». ²²Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». ²³Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». ²⁴Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote.

²⁵Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli disse: «Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?». Egli lo negò e disse: «Non lo sono». ²⁶Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». ²⁷Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

Gesù davanti a Pilato. ²⁸Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter man-

18,19 L'interrogatorio verte sulla dottrina che Gesù insegna e sui suoi discepoli. Anna teme il diffondersi di una dottrina nuova e la nascita di una nuova setta.
18,28-40 // Mt 27,1-2.11-26; Mc 15,1-15; Lc 23,1-25

18,28 Il *pretorio* era la residenza ufficiale a Gerusalemme del rappresentante di Roma. I Giudei non possono entrarvi per evitare l'impurità legale proveniente dal contatto con l'ambiente pagano.

giare la Pasqua. ²⁹Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest'uomo?». ³⁰Gli risposero: «Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». ³¹Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelolo secondo la vostra Legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». ³²Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire.

³³Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». ³⁴Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». ³⁵Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». ³⁶Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». ³⁷Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». ³⁸Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?».

E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. ³⁹Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». ⁴⁰Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante.

19 *Lo consegnò loro perché fosse crocifisso.* ¹Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. ²E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela pose-

^{18,31} Decretare la pena di morte era riservato al rappresentante dell'imperatore, detentore dei massimi poteri.

^{18,38} Nel racconto Pilato è il

portavoce dell'innocenza di Gesù e lo fa pubblicamente qui e poi altre due volte: vedi 19,4.6.

^{19,1-16a} // Mt 27,26; Mc 15,15; Lc 23,22-25

ro sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. ³Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi.

⁴Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». ⁵Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!».

⁶Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». ⁷Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».

⁸All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. ⁹Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. ¹⁰Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». ¹¹Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande».

¹²Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». ¹³Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. ¹⁴Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!».

¹⁵Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare».

¹⁶Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

19,7 *si è fatto Figlio di Dio*: questa è la ragione principale per la quale i capi ebrei condannarono Gesù.

19,9 La domanda *Di dove sei tu?* significa "chi sei veramente?". Nel

linguaggio giovanneo l'origine esprime l'essenza, l'identità profonda.

19,13 *Litòstroto*: significa "lastricato".

Crocifissione di Gesù. Essi presero Gesù ¹⁷ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, ¹⁸dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. ¹⁹Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». ²⁰Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. ²¹I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"». ²²Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto».

²³I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. ²⁴Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice:

*Si sono divisi tra loro le mie vesti
e sulla mia tunica hanno gettato la sorte.*

E i soldati fecero così.

²⁵Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. ²⁶Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». ²⁷Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

19,16b-27 // Mt 27,27-44; Mc 15,16-32; Lc 23,23-43

19,20 La regalità di Gesù è solennemente e pubblicamente proclamata davanti al mondo intero: le tre lingue *ebraico, latino e greco* rappresentano l'universalità.

19,23-24 Citazione di Sal 22,19. Quel tipo di tunica era un capo assai

pregiato. Il fatto che la tunica non sia stata divisa è per molti un simbolo dell'unità della Chiesa.

19,25-26 La solennità dell'ora, specialmente nel contesto giovanneo, fa pensare che Gesù va oltre il sentimento di pietà filiale. Maria è la nuova Eva (*Donna*), madre spirituale di tutti i credenti.

Agonia e morte di Gesù. ²⁸Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». ²⁹Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. ³⁰Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

³¹Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. ³²Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. ³³Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ³⁴ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. ³⁵Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. ³⁶Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: *Non gli sarà spezzato alcun osso*. ³⁷E un altro passo della Scrittura dice ancora: *Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto*.

Sepoltura di Gesù. ³⁸Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. ³⁹Vi andò anche Nicodèmo – quello

19,28-37 // Mt 27,45-56; Mc 15,33-41; Lc 23,44-49

19,28 Vedi Sal 22,16.

19,29 Vedi Sal 69,22.

19,30 *consegnò lo spirito*: per alcuni l'espressione può avere un doppio significato: morire, ma anche "donare lo Spirito".

19,34 *sangue e acqua*: il sangue indica il sacrificio di Cristo, l'acqua il dono dello Spirito (7,39). Per al-

tri, Giovanni alluderebbe all'eucaristia (6,55) e al battesimo.

19,36 Citazione di Es 12,46, che parla dell'agnello pasquale, il cui sangue libera e salva (vedi nota a 1,29).

19,37 Citazione di Zc 12,10, che parla di un misterioso *trafitto* a cui tutti guarderanno per trovare salvezza.

19,38-42 // Mt 27,57-66; Mc 15,42-47; Lc 23,50-56

19,39 *Nicodèmo*: vedi 3,1-15;

che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. ⁴⁰Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. ⁴¹Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. ⁴²Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

20 Il sepolcro vuoto. ¹Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. ²Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». ³Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. ⁴Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. ⁵Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. ⁶Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, ⁷e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. ⁸Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. ⁹Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. ¹⁰I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa.

Maria di Màgdala vede Gesù. ¹¹Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre pian-

7,50-52. - *trenta chili*: il greco ha "cento libbre" (vedi 12,3 e nota).
20,1-10 // Mt 28,1-10; Mc 16,1-8;
Lc 24,1-12
20,1 *Il primo giorno della setti-*

mana: già in epoca apostolica sarà chiamato "giorno del Signore"; vedi Ap 1,10.
20,2 *L'altro discepolo* è forse l'evangelista Giovanni.

geva, si chinò verso il sepolcro ¹²e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. ¹³Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». ¹⁴Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. ¹⁵Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». ¹⁶Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbuni!» – che significa: «Maestro!». ¹⁷Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: «Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro». ¹⁸Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

Gesù appare ai discepoli. ¹⁹La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». ²⁰Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. ²¹Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». ²²Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. ²³A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso incredulo e credente. ²⁴Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando

20,16 *Rabbuni*: vedi nota a Mc 10,51.

20,20 *mostrò loro le mani e il fianco*: il Signore risorto è lo stesso Gesù che subì la passione. Ne mostra infatti i segni. Ma si tratta di un

modo di essere molto diverso: entra a porte chiuse (v. 19).

20,22 Il soffio simboleggia il dono dello Spirito nella nuova creazione: vedi Gen 1,2; Ez 37,9.

20,24-29 Tommaso viene rim-

venne Gesù. ²⁵Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

²⁶Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». ²⁷Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». ²⁸Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». ²⁹Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Lo scopo di questo libro. ³⁰Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. ³¹Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

ALTRI RACCONTI PASQUALI (21,1-25)

21 Gesù risorto e i discepoli. ¹Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: ²si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli.

proverato perché ha preteso di vedere e toccare, non accogliendo la testimonianza degli altri discepoli. È questa invece la condizione degli uditori del vangelo, che accedono al Risorto e alla realtà della sua manifestazione alla Chiesa mediante i testimoni.

20,30-31 È chiaramente la conclusione del vangelo. Il c. 21 fu ag-

giunto successivamente.

21,1-25 Si tratta di un'appendice aggiunta posteriormente dallo stesso autore o da un suo discepolo. I temi che tratta sono sostanzialmente ecclesiali: la missione apostolica della Chiesa (vv. 1-14), il ruolo di Pietro (vv. 15-19), Gesù e il discepolo prediletto (vv. 20-23).

³Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

⁴Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. ⁵Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». ⁶Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. ⁷Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. ⁸Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

⁹Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. ¹⁰Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». ¹¹Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. ¹²Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. ¹³Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. ¹⁴Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

Gesù e Pietro. ¹⁵Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». ¹⁶Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Si-

21,11 *centocinquantatré grossi pesci*: secondo l'esegesi antica il numero 153 è atto a indicare il grande successo della missione e il suo carattere universale. - *la rete non si*

squarciò: l'interpretazione tradizionale vi vede un simbolo dell'unità della Chiesa che non è rotta della sua espansione.

gnore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». ¹⁷Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. ¹⁸In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». ¹⁹Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

Gesù e il discepolo prediletto. ²⁰Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». ²¹Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». ²²Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi». ²³Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?».

Conclusione. ²⁴Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. ²⁵Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.

21,20-23 Il riferimento al ritorno glorioso di Cristo (*finché io venga*) vuole affermare l'assoluta libertà dell'agire divino.

21,24-25 Questa nuova conclusione (dopo quella di 20,30-31) con-

tiene la testimonianza della comunità giovannea su colui dal quale essa ha ricevuto la testimonianza a riguardo di Gesù (v. 24). Egli è *quel discepolo che Gesù amava* (v. 20).





ATTI DEGLI APOSTOLI

I contenuti

Il libro degli *Atti degli Apostoli* ci mostra alcuni aspetti dell'evangelizzazione compiuta dai primi cristiani e il processo di espansione della Chiesa. È un racconto prevalentemente incentrato sull'attività degli apostoli e sulla vita delle prime comunità cristiane, sorte tra il 30 e il 60. È una fonte di informazioni, grazie alle quali veniamo a conoscenza di ambienti e situazioni che illuminano il sorgere dei primi scritti neotestamentari. Il libro illustra dapprima la nascita e la vita della Chiesa di Gerusalemme, dando rilievo al ruolo dei Dodici e in particolare di Pietro; mostra poi le diverse strade che assume la missione cristiana, in cui emerge la figura di Paolo, sulla cui attività missionaria la narrazione si concentra fino al suo arrivo a Roma. Un ruolo centrale viene riconosciuto all'assemblea di Gerusalemme, in cui si affronta il rapporto tra legge e vangelo, e quindi tra la comunità dei credenti in Cristo e Israele. Il racconto degli *Atti* può essere articolato secondo lo schema seguente:

Prologo. Ascensione di Gesù (1,1-11)
La chiesa di Gerusalemme (1,12-8,1a)
Le prime missioni (8,1b-14,28)
L'assemblea di Gerusalemme (15,1-35)
La missione in Macedonia, Grecia e Asia Minore (15,36-19,20)
Paolo, il testimone di Cristo (19,21-28,31).



Le caratteristiche

L'autore di *Atti* è un credente che scopre negli avvenimenti della storia i disegni di Dio. Non vuole delineare un quadro completo dei fatti, bensì indicare il percorso e la diffusione del vangelo da Gerusalemme a Roma. Si può affermare che la Parola è il protagonista principale del libro. Attraverso le vicende dei singoli personaggi, l'autore desidera far conoscere i contenuti e il metodo della predicazione missionaria, gli interventi dello Spirito Santo, la forza sorprendente del nome di Gesù, la fede dei credenti, l'espandersi della Chiesa.

L'origine

L'autore è il medesimo che ha scritto il terzo vangelo. La struttura del libro fa pensare a qualcuno che è stato a lungo compagno di Paolo (Col 4,14; 2 Tm 4,11; Fm 24). L'uso del pronome "noi" in alcune pagine (vedi 16,10-17; 20,5-15; 21,1-18; 27,1-28,16) induce a pensare che egli sia stato diretto testimone dei fatti che rievoca. La tradizione più antica lo identifica nella persona di Luca. I primi lettori furono probabilmente gli stessi del vangelo di *Luca* (vedi Lc 1,1-4 e At 1,1), con cui formava in origine, secondo alcuni, un unico volume.

PROLOGO. ASCENSIONE DI GESÙ
(1,1-11)

1 Prologo. ¹Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi ²fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

³Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. ⁴Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: ⁵Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».

Ascensione di Gesù. ⁶Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». ⁷Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ⁸ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

⁹Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. ¹⁰Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quando ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a

1,1-5 Nel prologo si richiama il contenuto del vangelo di Luca e soprattutto le consegne del risorto ai discepoli (Lc 24,45-49).

1,1 A Teòfilo è dedicato anche il vangelo di Luca (Lc 1,3).

1,5 Viene attribuito a Gesù un detto del Battista (Lc 3,16; ma vedi anche At 11,16; 20,35); l'aggiunta *tra*

non molti giorni ne fa una promessa della prossima Pentecoste, intesa come battesimo nello Spirito Santo.

1,8 Luca delinea il cammino dei discepoli di Gesù da Gerusalemme al mondo intero, dai Giudei ai pagani. Questo è il piano degli *Atti*.

1,9 Vedi Lc 24,50-51.

loro ¹¹e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

LA CHIESA DI GERUSALEMME (1,12-8,1a)

La prima comunità. ¹²Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. ¹³Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. ¹⁴Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.

Mattia nel numero dei Dodici. ¹⁵In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli – il numero delle persone radunate era di circa centoventi – e disse: ¹⁶«Fratelli, era necessario che si compisse ciò che nella Scrittura fu

1,12-8,1a Viene mostrata l'origine e la vita della Chiesa di Gerusalemme, proposta come modello della Chiesa di sempre, che sorge per il dono dello Spirito e cresce per l'annuncio dei testimoni (1,12-2,47). Con brevi sommari e grandi quadri esemplari, l'autore traccia il cammino della Chiesa-madre, con le sue problematiche interne e la sua attività di proclamazione del Risorto, in segni e parole, tra crescenti persecuzioni (2,42-8,1a).

1,12 Il cammino permesso era

di circa un chilometro.

1,14 Della comunità originaria assieme agli apostoli fanno parte anche le donne galilee discepoli di Gesù (Lc 8,2-3), sua madre e i suoi parenti (così va inteso il termine *fratelli*; vedi anche Lc 8,19-21), dei quali però non viene indicato il nome (a differenza di Mc 6,3).

1,15 *fratelli*: designazione abituale per i cristiani.

1,16 *era necessario*: il compimento della Scrittura corrisponde al disegno di Dio.

predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, diventato la guida di quelli che arrestarono Gesù. ¹⁷Egli infatti era stato del nostro numero e aveva avuto in sorte lo stesso nostro ministero. ¹⁸Giuda dunque comprò un campo con il prezzo del suo delitto e poi, precipitando, si squarciò e si sparsero tutte le sue viscere. ¹⁹La cosa è divenuta nota a tutti gli abitanti di Gerusalemme, e così quel campo, nella loro lingua, è stato chiamato Akeldamà, cioè “Campo del sangue”. ²⁰Sta scritto infatti nel libro dei Salmi:

*La sua dimora diventi deserta
e nessuno vi abiti,
e il suo incarico lo prenda un altro.*

²¹Bisogna dunque che, tra coloro che sono stati con noi per tutto il tempo nel quale il Signore Gesù ha vissuto fra noi, ²²cominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di mezzo a noi assunto in cielo, uno divenga testimone, insieme a noi, della sua risurrezione».

²³Ne proposero due: Giuseppe, detto Barsabba, soprannominato Giusto, e Mattia. ²⁴Poi pregarono dicendo: «Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostra quale di questi due tu hai scelto ²⁵per prendere il posto in questo ministero e apostolato, che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto che gli spettava». ²⁶Tirarono a sorte fra loro e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli.

2 La Pentecoste. ¹Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme

^{1,20} La citazione congiunge Sal 69,26 e 109,8 e allude alla defezione di Giuda e alla necessità di sostituirlo nell'apostolato.

^{1,22} Il piccolo gruppo deve testimoniare la risurrezione come evento in sé e come compimento

della storia della salvezza (2,32; 3,15; 5,32; 10,41). I Dodici sono in tal modo i garanti della continuità tra il Gesù della storia e il Signore risorto.

^{2,1} Denominata inizialmente “festa delle Settimane” (Es 34,22;

nello stesso luogo. ²Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. ³Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, ⁴e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

⁵Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. ⁶A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. ⁷Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? ⁸E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? ⁹Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, ¹⁰della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, ¹¹Giudei e proseliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio». ¹²Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l'un l'altro: «Che cosa significa questo?». ¹³Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di vino dolce».

Discorso di Pietro il giorno di Pentecoste. ¹⁴Allora Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò

Nm 28,26) oppure "della mietitura", "delle primizie" (Es 23,16), la Pentecoste si celebrava 50 giorni dopo la Pasqua (Lv 23,15-16); di qui il nome greco *Pentecoste*. Questo giorno era, in antico, festa di ringraziamento per il raccolto; nel giudaismo divenne celebrazione dell'alleanza e del dono della Legge.

2,2-3 Il riferimento è alla teofania del Sinai (Es 19,16-19; Dt 4,10-12,36) e alla sua interpretazione nel giudaismo, che sottolineava il moti-

vo della voce di Dio come *fuoco*.

2,4 Il *parlare in altre lingue* sembra non alluda al fenomeno di un linguaggio estatico ed incomprensibile (glossolalia: vedi 1 Cor 12,10; 14,2-23): i Dodici si esprimono in modo tale che ciascuno dei presenti li sente parlare nella propria lingua (vv. 6.8.11).

2,9-11 L'elenco vuole indicare che persone di tutto il mondo allora conosciuto assistono all'evento.

a loro così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole. ¹⁵Questi uomini non sono ubriachi, come voi supponete: sono infatti le nove del mattino; ¹⁶accade invece quello che fu detto per mezzo del profeta Gioele:

¹⁷*Avverrà: negli ultimi giorni – dice Dio –
su tutti effonderò il mio Spirito;
i vostri figli e le vostre figlie profeteranno,
i vostri giovani avranno visioni
e i vostri anziani faranno sogni.*

¹⁸*E anche sui miei servi e sulle mie serve
in quei giorni effonderò il mio Spirito
ed essi profeteranno.*

¹⁹*Farò prodigi lassù nel cielo
e segni quaggiù sulla terra,
sangue, fuoco e nuvole di fumo.*

²⁰*Il sole si muterà in tenebra
e la luna in sangue,
prima che giunga il giorno del Signore,
giorno grande e glorioso.*

²¹*E avverrà:
chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.*

²²Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, ²³consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. ²⁴Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa

2,17-21 Citazione di Gl 3,1-5 dalla traduzione greca dei LXX. Questa citazione sarà ripresa al v. 39 (Gl

3,5) e troverà un'eco al v. 33: si direbbe che tutto il discorso di Pietro è costruito a partire da quella profezia.

lo tenesse in suo potere. ²⁵Dice infatti Davide a suo riguardo:

*Contemplavo sempre il Signore innanzi a me;
egli sta alla mia destra, perché io non vacilli.
²⁶Per questo si rallegro il mio cuore
ed esultò la mia lingua,
e anche la mia carne riposerà nella speranza,
²⁷perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi
né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione.
²⁸Mi hai fatto conoscere le vie della vita,
mi colmerai di gioia con la tua presenza.*

²⁹Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. ³⁰Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, ³¹previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione.

³²Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. ³³Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire.

³⁴Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice:

*Disse il Signore al mio Signore:
siedi alla mia destra,
³⁵finché io ponga i tuoi nemici
come sgabello dei tuoi piedi.*

³⁶Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».

2,25-28 È citato Sal 16,8-11; il v. 10 è ripreso poi in 2,31.
2,30 Vedi Sal 132,11 e 2 Sam 7,12-13.

2,31 Vedi Sal 16,10.
2,34-35 Sal 110,1 si compie nella ascensione ed esaltazione di Gesù.

³⁷All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». ³⁸E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. ³⁹Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». ⁴⁰Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». ⁴¹Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.

I primi cristiani. ⁴²Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. ⁴³Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. ⁴⁴Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; ⁴⁵vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. ⁴⁶Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, ⁴⁷lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

3 Guarigione di uno storpio. ¹Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. ²Qui di solito veniva portato un uomo, stor-

2,42-47 L'autore traccia un quadro ideale della comunità: insegnamento apostolico, relazioni nuove che si stabiliscono tra credenti, solidarietà nell'uso dei beni, celebrazione eucaristica e preghiera. Vedi anche 4,32-37; 5,12-16. Con questi tre sommari Luca offre preziose informazioni sulla vita della prima comu-

nità cristiana.

3,1 Le *tre del pomeriggio*, alla lettera l'"ora nona", era l'ora del sacrificio serale.

3,2 *porta del tempio detta Bel-la*: probabilmente sul lato orientale; alcuni la identificano invece con una delle due porte che si aprivano a sud dell'area del tempio.

pio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. ³Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un'elemosina. ⁴Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». ⁵Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. ⁶Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!». ⁷Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinviarono ⁸e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. ⁹Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio ¹⁰e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto.

Discorso di Pietro nel Tempio. ¹¹Mentre egli tratteneva Pietro e Giovanni, tutto il popolo, fuori di sé per lo stupore, accorse verso di loro al portico detto di Salomone. ¹²Vedendo ciò, Pietro disse al popolo: «Uomini d'Israele, perché vi meravigliate di questo e perché continuate a fissarci come se per nostro potere o per la nostra religiosità avessimo fatto camminare quest'uomo? ¹³*Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri* ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; ¹⁴voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. ¹⁵Avete ucciso l'au-

3,11 *portico detto di Salomone*: vedi nota a Gv 10,23.
3,13-14 Citazione di Es 3,6; vedi anche Is 53,11. Per la decisione da

parte di Pilato di rilasciare Gesù, vedi Lc 23,16.22. L'assassino graziato è Barabba.

tore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni. ¹⁶E per la fede riposta in lui, il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede che viene da lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi.

¹⁷Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. ¹⁸Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire. ¹⁹Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati ²⁰e così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed egli mandi colui che vi aveva destinato come Cristo, cioè Gesù. ²¹Bisogna che il cielo lo accolga fino ai tempi della ricostituzione di tutte le cose, delle quali Dio ha parlato per bocca dei suoi santi profeti fin dall'antichità. ²²Mosè infatti disse: *Il Signore vostro Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me; voi lo ascolterete in tutto quello che egli vi dirà.* ²³E avverrà: *chiunque non ascolterà quel profeta, sarà estirpato di mezzo al popolo.* ²⁴E tutti i profeti, a cominciare da Samuele e da quanti parlarono in seguito, annunciarono anch'essi questi giorni.

²⁵Voi siete i figli dei profeti e dell'alleanza che Dio stabilì con i vostri padri, quando disse ad Abramo: *Nella tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni della terra.* ²⁶Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l'ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione, perché ciascuno di voi si allontani dalle sue iniquità».

3,20 *i tempi della consolazione*: quelli della salvezza definitiva.

3,21 *ricostituzione di tutte le cose*: non è chiaro se si tratti di una restaurazione cosmica (vedi 2 Pt 3,13; Ap 21,1-5) o solo della restaurazione del popolo disperso, della

quale avevano parlato i profeti.

3,22-23 La citazione unisce tra loro Dt 18,15.19 e Lv 23,29.

3,25 Vedi Gen 12,3; 22,18; 26,4. La promessa sembra qui applicata anzitutto, se non esclusivamente, a Israele.

4 Pietro e Giovanni davanti al tribunale ebraico.

¹Stavano ancora parlando al popolo, quando sopraggiunsero i sacerdoti, il comandante delle guardie del tempio e i sadducei, ²irritati per il fatto che essi insegnavano al popolo e annunciavano in Gesù la risurrezione dai morti. ³Li arrestarono e li misero in prigione fino al giorno dopo, dato che ormai era sera. ⁴Molti però di quelli che avevano ascoltato la Parola credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila.

⁵Il giorno dopo si riunirono in Gerusalemme i loro capi, gli anziani e gli scribi, ⁶il sommo sacerdote Anna, Caifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti. ⁷Li fecero comparire davanti a loro e si misero a interrogarli: «Con quale potere o in quale nome voi avete fatto questo?». ⁸Allora Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, ⁹visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, ¹⁰sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. ¹¹Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo. ¹²In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati».

¹³Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza

4,1 Al comandante delle guardie del tempio era affidato il compito di mantenere l'ordine nell'area del tempio; vedi anche Lc 22,4-52. I sadducei, partito a sostegno dell'alta nobiltà sacerdotale, negavano la risurrezione dei morti (vedi Lc 20,27-40; At 23,6-8).

4,6 Caifa: genero di Anna, era il sommo sacerdote in carica (dal 18 al 36 d.C.); Giovanni e Alessandro

sono sconosciuti.

4,11 Libera citazione da Sal 118,22, già utilizzato in Luca in una delle controversie di Gesù con gli scribi (vedi Lc 20,17).

4,13 La franchezza (in greco *parresia*) indica la libertà e il coraggio con cui gli apostoli annunciano il loro messaggio, nonostante le minacce. Vedi anche 2,29; 4,29.31; 9,27-28; 19,8; 28,31.

istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù. ¹⁴Vedendo poi in piedi, vicino a loro, l'uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa replicare. ¹⁵Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro ¹⁶dicendo: «Che cosa dobbiamo fare a questi uomini? Un segno evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. ¹⁷Ma perché non si divulghi maggiormente tra il popolo, proibiamo loro con minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome». ¹⁸Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. ¹⁹Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. ²⁰Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato». ²¹Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando in che modo poterli punire, li lasciarono andare a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l'accaduto. ²²L'uomo infatti nel quale era avvenuto questo miracolo della guarigione aveva più di quarant'anni.

Preghiera dei cristiani nella persecuzione. ²³Rimessi in libertà, Pietro e Giovanni andarono dai loro fratelli e riferirono quanto avevano detto loro i capi dei sacerdoti e gli anziani. ²⁴Quando udirono questo, tutti insieme innalzarono la loro voce a Dio dicendo: «Signore, *tu che hai creato il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano*, ²⁵tu che, per mezzo dello Spirito Santo, dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide:

4,24 Citazione di Es 20,11 e Sal 146,6; vedi anche Is 37,16; Ne 9,6. Questo modo di rivolgersi a Dio è utilizzato nell'AT quando si vuole evidenziare la sua signoria sulla creazione. Utilizzandolo in pieno con-

testo pasquale, Luca lascia intendere la profonda unità tra l'economia della redenzione e l'economia della creazione.

4,25-26 Citazione di Sal 2,1-2.

*Perché le nazioni si agitarono
e i popoli tramarono cose vane?
²⁶Si sollevarono i re della terra
e i principi si allearono insieme
contro il Signore e contro il suo Cristo;*

²⁷davvero in questa città Erode e Ponzio Pilato, con le nazioni e i popoli d'Israele, si sono alleati contro il tuo santo servo Gesù, che tu hai consacrato, ²⁸per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano deciso che avvenisse. ²⁹E ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di proclamare con tutta franchezza la tua parola, ³⁰stendendo la tua mano affinché si compiano guarigioni, segni e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù».

³¹Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza.

Un cuore solo e un'anima sola. ³²La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. ³³Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. ³⁴Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto ³⁵e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno.

³⁶Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Bárnaba, che significa «figlio dell'esortazione», un levita originario di Cipro, ³⁷padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò il ricavato deponendolo ai piedi degli apostoli.

4,31 Il terremoto è un segno con cui si conferma che la preghiera è stata esaudita.

5 La frode di Anania e Saffira. ¹Un uomo di nome Anania, con sua moglie Saffira, vendette un terreno ²e, tenuta per sé, d'accordo con la moglie, una parte del ricavato, consegnò l'altra parte deponendola ai piedi degli apostoli. ³Ma Pietro disse: «Anania, perché Satana ti ha riempito il cuore, cosicché hai mentito allo Spirito Santo e hai trattenuto una parte del ricavato del campo? ⁴Prima di venderlo, non era forse tua proprietà e l'importo della vendita non era forse a tua disposizione? Perché hai pensato in cuor tuo a quest'azione? Non hai mentito agli uomini, ma a Dio». ⁵All'udire queste parole, Anania cadde a terra e spirò. Un grande timore si diffuse in tutti quelli che ascoltavano. ⁶Si alzarono allora i giovani, lo avvolsero, lo portarono fuori e lo seppellirono.

⁷Avvenne poi che, circa tre ore più tardi, entrò sua moglie, ignara dell'accaduto. ⁸Pietro le chiese: «Dimmi: è a questo prezzo che avete venduto il campo?». Ed ella rispose: «Sì, a questo prezzo». ⁹Allora Pietro le disse: «Perché vi siete accordati per mettere alla prova lo Spirito del Signore? Ecco qui alla porta quelli che hanno seppellito tuo marito: porteranno via anche te». ¹⁰Ella all'istante cadde ai piedi di Pietro e spirò. Quando i giovani entrarono, la trovarono morta, la portarono fuori e la seppellirono accanto a suo marito. ¹¹Un grande timore si diffuse in tutta la Chiesa e in tutti quelli che venivano a sapere queste cose.

Guarigioni fatte dagli apostoli. ¹²Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; ¹³nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava. ¹⁴Sempre più, però, venivano aggiunti

5,4 Gli interrogativi di Pietro sottolineano che vendere i beni e darne il ricavato era un'azione libera.

5,11 Per la prima volta la comunità cristiana è chiamata *Chiesa*.

5,12 *portico di Salomone*: vedi nota a Gv 10,23.

credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne, ¹⁵tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro. ¹⁶Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano guariti.

Gli apostoli arrestati e liberati. ¹⁷Si levò allora il sommo sacerdote con tutti quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducei, pieni di gelosia, ¹⁸e, presi gli apostoli, li gettarono nella prigione pubblica. ¹⁹Ma, durante la notte, un angelo del Signore aprì le porte del carcere, li condusse fuori e disse: ²⁰«Andate e proclamate al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita». ²¹Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare.

Quando arrivò il sommo sacerdote con quelli della sua parte, convocarono il sinedrio, cioè tutto il senato dei figli d'Israele; mandarono quindi a prelevare gli apostoli nella prigione. ²²Ma gli inservienti, giunti sul posto, non li trovarono nel carcere e tornarono a riferire: ²³«Abbiamo trovato la prigione scrupolosamente sbarrata e le guardie che stavano davanti alle porte, ma, quando abbiamo aperto, non vi abbiamo trovato nessuno». ²⁴Udite queste parole, il comandante delle guardie del tempio e i capi dei sacerdoti si domandavano perplessi a loro riguardo che cosa fosse successo. ²⁵In quel momento arrivò un tale a riferire loro: «Ecco, gli uomini che avete messo in carcere si trovano nel tempio a insegnare al popolo».

Gli apostoli davanti al tribunale ebraico. ²⁶Allora il comandante uscì con gli inservienti e li condusse via, ma senza violenza, per timore di essere lapidati dal popolo. ²⁷Li condussero e li presentarono nel sinedrio; il sommo sacerdote li interrogò ²⁸dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vo-

stro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo». ²⁹Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. ³⁰Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. ³¹Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. ³²E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono». ³³All'udire queste cose essi si infuriarono e volevano metterli a morte.

L'intervento di Gamaliele. ³⁴Si alzò allora nel sinedrio un fariseo, di nome Gamaliele, dottore della Legge, stimato da tutto il popolo. Diede ordine di farli uscire per un momento ³⁵e disse: «Uomini d'Israele, badate bene a ciò che state per fare a questi uomini. ³⁶Tempo fa sorse Tèuda, infatti, che pretendeva di essere qualcuno, e a lui si aggregarono circa quattrocento uomini. Ma fu ucciso, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui furono dissolti e finirono nel nulla. ³⁷Dopo di lui sorse Giuda il Galileo, al tempo del censimento, e indusse gente a seguirlo, ma anche lui finì male, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui si dispersero. ³⁸Ora perciò io vi dico: non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questo piano o quest'opera fosse di origine umana, verrebbe distrutta; ³⁹ma, se viene da Dio, non riuscirete a distruggerli. Non vi accada di trovarvi addirittura a combattere contro Dio!».

Seguirono il suo parere ⁴⁰e, richiamati gli apostoli, li fecero flagellare e ordinarono loro di non parlare nel

5,34 *Gamaliele*: si tratta di Gamaliele il Vecchio, figlio o nipote del grande rabbì Hillel, che operò intorno al 25-50 d.C. In At 22,3 Paolo lo indica come suo maestro.

5,36 *Tèuda*: si presentò come pretendente messia; secondo Flavio

Giuseppe ciò sarebbe avvenuto sotto il prefetto Cuspìo Fado (44-46 d.C.). La datazione è discussa.

5,37 *Giuda il Galileo*: iniziatore del movimento zelota, provocò una sommossa al tempo di un censimento (intorno al 6 d.C.).

nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. ⁴¹Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù. ⁴²E ogni giorno, nel tempio e nelle case, non cessavano di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo.

6 Servizio della Parola e servizio delle mense. ¹In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. ²Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. ³Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. ⁴Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». ⁵Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. ⁶Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani.

⁷E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.

Arresto di Stefano. ⁸Stefano intanto, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo.

5,41 La gioia degli apostoli e dei discepoli, spesso ribadita da Luca come nota caratteristica della vita dei primi cristiani (vedi 2,46; 8,39; 11,23; 13,52; 15,3.31), qui sembra richiamare la beatitudine dei perseguitati (Lc 6,22-23).

6,1-7 Il primo conflitto interno alla comunità ha origine dal fatto che vengono trascurate le vedove del gruppo giudeo-cristiano di lingua greca (v. 1). Il conflitto viene supe-

rato con l'elezione dei *sette* (v. 3), per il servizio caritativo della comunità (v. 5).

6,5 I *sette* hanno nomi greci e provengono dal gruppo ellenista. Il loro compito non sarà limitato alle mense: di Stefano (6,9; 7,2-53) e di Filippo (8,5-40) sarà messa in luce l'opera evangelizzatrice.

6,9 *Liberti*: forse Ebrei fatti schiavi da Pompeo nel 63 a.C. e poi liberati.

⁹Allora alcuni della sinagoga detta dei Liberti, dei Cirenei, degli Alessandrini e di quelli della Cilicia e dell'Asia, si alzarono a discutere con Stefano, ¹⁰ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava. ¹¹Allora istigarono alcuni perché dicessero: «Lo abbiamo udito pronunciare parole blasfeme contro Mosè e contro Dio». ¹²E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al sinedrio. ¹³Presentarono quindi falsi testimoni, che dissero: «Costui non fa che parlare contro questo luogo santo e contro la Legge. ¹⁴Lo abbiamo infatti udito dichiarare che Gesù, questo Nazareno, distruggerà questo luogo e sovvertirà le usanze che Mosè ci ha tramandato».

¹⁵E tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo.

7 Discorso di Stefano. ¹Disse allora il sommo sacerdote: «Le cose stanno proprio così?». ²Stefano rispose: «Fratelli e padri, ascoltate: il Dio della gloria apparve al nostro padre Abramo quando era in Mesopotamia, prima che si stabilisse in Carran, ³e gli disse: *Esci dalla tua terra e dalla tua gente e vieni nella terra che io ti indicherò*. ⁴Allora, uscito dalla terra dei Caldei, si stabilì in Carran; di là, dopo la morte di suo padre, Dio lo fece emigrare in questa terra dove voi ora abitate. ⁵In essa non gli diede alcuna proprietà, neppure quanto l'or-

6,10 Si realizza anche per Stefano (vedi 4,13) la promessa di Gesù (vedi Lc 21,15 e 12,12).

7,1-54 Il lungo discorso di Stefano è ricco di riferimenti anticotestamentari. La prima parte (vv. 2-34) appare come un singolare racconto della storia d'Israele centrato su Abramo (vv. 2-8), Giuseppe (vv. 9-16) e, più ampiamente, Mosè (vv. 17-34). Nella seconda parte (vv. 35-50), Stefano si difende dall'accusa di aver parlato contro Mosè, la Legge e il tempio e da accusato diventa accusatore.

7,3 Il riferimento è a Gen 12,1, dove si tratta però di rivelazione verbale e non di apparizione (vedi Gen 12,7).

7,5 La promessa del possesso della terra ad Abramo e alla sua discendenza è presente in Gen 13,15; 17,8.

ma di un piede e, sebbene non avesse figli, promise di darla in possesso a lui e alla sua discendenza dopo di lui. ⁶Poi Dio parlò così: *La sua discendenza vivrà da straniera in terra altrui, tenuta in schiavitù e oppressione per quattrocento anni.* ⁷*Ma la nazione di cui saranno schiavi, io la giudicherò* – disse Dio – *e dopo ciò usciranno e mi adoreranno in questo luogo.* ⁸E gli diede l'alleanza della circoncisione. E così Abramo generò Isacco e lo circoncise l'ottavo giorno e Isacco generò Giacobbe e Giacobbe i dodici patriarchi. ⁹Ma i patriarchi, gelosi di Giuseppe, lo vendettero perché fosse condotto in Egitto. Dio però era con lui ¹⁰e lo liberò da tutte le sue tribolazioni e gli diede grazia e sapienza davanti al faraone, re d'Egitto, il quale lo nominò governatore dell'Egitto e di tutta la sua casa. ¹¹Su tutto l'Egitto e su Canaan vennero carestia e grande tribolazione e i nostri padri non trovavano da mangiare. ¹²Giacobbe, avendo udito che in Egitto c'era del cibo, vi inviò i nostri padri una prima volta; ¹³la seconda volta Giuseppe si fece riconoscere dai suoi fratelli e così fu nota al faraone la stirpe di Giuseppe. ¹⁴Giuseppe allora mandò a chiamare suo padre Giacobbe e tutta la sua parentela, in tutto settantacinque persone. ¹⁵Giacobbe discese in Egitto. Egli morì, come anche i nostri padri; ¹⁶essi furono trasportati in Sichem e deposti nel sepolcro che Abramo aveva acquistato, pagando in denaro, dai figli di Emor, a Sichem.

¹⁷Mentre si avvicinava il tempo della promessa fatta da Dio ad Abramo, il popolo crebbe e si moltiplicò in Egitto, ¹⁸finché sorse in Egitto un altro re, che non co-

^{7,6-7} Citazione di Gen 15,13-14 e riferimento a Es 3,12.

^{7,8} Il dare l'alleanza (vedi Nm 25,12; Sir 47,11) sottolinea l'iniziativa assoluta di Dio. La circoncisione è il segno esteriore e visibile di questa alleanza (vedi Gen 17,10-11).

^{7,14} Il numero 75 proviene da Gen 46,27(LXX) e Es 1,5(LXX),

mentre il testo ebraico parla di 70; vedi anche Dt 10,22.

^{7,16} Non si trovano riscontri biblici a questa affermazione: solo per Giuseppe si parla di una sepoltura a Sichem (Gs 24,32), ma il terreno era stato acquistato da Giacobbe (vedi Gen 33,19).

^{7,18} Citazione di Es 1,8.

nosceva Giuseppe. ¹⁹Questi, agendo con inganno contro la nostra gente, oppresse i nostri padri fino al punto di costringerli ad abbandonare i loro bambini, perché non sopravvivessero. ²⁰In quel tempo nacque Mosè, ed era molto bello. Fu allevato per tre mesi nella casa paterna ²¹e, quando fu abbandonato, lo raccolse la figlia del faraone e lo allevò come suo figlio. ²²Così Mosè venne educato in tutta la sapienza degli Egiziani ed era potente in parole e in opere. ²³Quando compì quarant'anni, gli venne il desiderio di fare visita ai suoi fratelli, i figli d'Israele. ²⁴Vedendone uno che veniva maltrattato, ne prese le difese e vendicò l'oppresso, uccidendo l'Egiziano. ²⁵Egli pensava che i suoi fratelli avrebbero compreso che Dio dava loro salvezza per mezzo suo, ma essi non compresero. ²⁶Il giorno dopo egli si presentò in mezzo a loro mentre stavano litigando e cercava di rappacificarli. Disse: "Uomini, siete fratelli! Perché vi maltrattate l'un l'altro?". ²⁷Ma quello che maltrattava il vicino lo respinse, dicendo: "*Chi ti ha costituito capo e giudice sopra di noi?*" ²⁸*Vuoi forse ucciderti, come ieri hai ucciso l'Egiziano?*" ²⁹A queste parole Mosè fuggì e andò a vivere da straniero nella terra di Madian, dove ebbe due figli.

³⁰Passati quarant'anni, gli apparve nel deserto del monte Sinai un angelo, in mezzo alla fiamma di un rovelto ardente. ³¹Mosè rimase stupito di questa visione e, mentre si avvicinava per vedere meglio, venne la voce del Signore: ³²"*Io sono il Dio dei tuoi padri, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe*". Tutto tremante, Mosè non osava guardare. ³³Allora il Signore gli disse: "*Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo in cui stai è terra santa.*" ³⁴*Ho visto i maltrattamenti fatti al mio popolo in Egitto, ho udito il loro gemito e sono sceso a liberarli. Ora vieni, io ti mando in Egitto*".

7,27-28 Citazione di Es 2,14.

7,30-34 Il testo è intessuto di citazioni tratte da Es 3,1-10.

³⁵Questo Mosè, che essi avevano rinnegato dicendo: “*Chi ti ha costituito capo e giudice?*”, proprio lui Dio mandò come capo e liberatore, per mezzo dell’angelo che gli era apparso nel rovelto. ³⁶Egli li fece uscire, compiendo prodigi e segni nella terra d’Egitto, nel Mar Rosso e nel deserto per quarant’anni. ³⁷Egli è quel Mosè che disse ai figli d’Israele: “*Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me*”. ³⁸Egli è colui che, mentre erano radunati nel deserto, fu mediatore tra l’angelo, che gli parlava sul monte Sinai, e i nostri padri; egli ricevette parole di vita da trasmettere a noi. ³⁹Ma i nostri padri non vollero dargli ascolto, anzi lo respinsero e in cuor loro si volsero verso l’Egitto, ⁴⁰dicendo ad Aronne: “*Fa’ per noi degli dèi che camminino davanti a noi, perché a questo Mosè, che ci condusse fuori dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto*”. ⁴¹E in quei giorni fabbricarono un vitello e offrirono un sacrificio all’idolo e si rallegrarono per l’opera delle loro mani. ⁴²Ma Dio si allontanò da loro e li abbandonò al culto degli astri del cielo, come è scritto nel libro dei Profeti:

*Mi avete forse offerto vittime e sacrifici
per quarant’anni nel deserto, o casa d’Israele?
⁴³Avete preso con voi la tenda di Moloc
e la stella del vostro dio Refan,
immagini che vi siete fabbricate per adorarle!
Perciò vi deporterò al di là di Babilonia.*

⁴⁴Nel deserto i nostri padri avevano la tenda della testimonianza, come colui che parlava a Mosè aveva ordi-

7,35 Citazione di Es 2,14.

7,36 *prodigi e segni*: sono i fenomeni che caratterizzano anche l’opera di Gesù (vedi 2,22), degli apostoli (vedi 2,43; 4,30; 14,3) e di Stefano (vedi 6,8).

7,37 Citazione di Dt 18,15. Questa promessa si realizzerà in Gesù risorto (vedi 3,22).

7,38 L’*angelo* è intermediario divino (vedi Eb 2,2; Gal 3,19). Con *parole di vita* ci si riferisce al dono della Legge.

7,40 Citazione di Es 32,1.23.

7,42-43 Citazione di Am 5,25-27 (LXX).

7,44 Per il *modello* della *tenda*, vedi Es 25,40.

nato di costruirla secondo il modello che aveva visto. ⁴⁵E dopo averla ricevuta, i nostri padri con Giosuè la portarono con sé nel territorio delle nazioni che Dio scacciò davanti a loro, fino ai tempi di Davide. ⁴⁶Costui trovò grazia dinanzi a Dio e domandò di poter trovare una dimora per la casa di Giacobbe; ⁴⁷ma fu Salomone che gli costruì una casa. ⁴⁸L'Altissimo tuttavia non abita in costruzioni fatte da mano d'uomo, come dice il profeta:

*⁴⁹Il cielo è il mio trono
e la terra sgabello dei miei piedi.
Quale casa potrete costruirmi, dice il Signore,
o quale sarà il luogo del mio riposo?
⁵⁰Non è forse la mia mano che ha creato
tutte queste cose?*

⁵¹Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. ⁵²Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, ⁵³voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l'avete osservata».

⁵⁴All'udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano.

Martirio di Stefano. ⁵⁵Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio ⁵⁶e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio». ⁵⁷Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orec-

7,48 L'idea che la trascendenza divina non potesse essere contenuta in una costruzione umana era già stata espressa da Salomone (vedi 1 Re 8,27).

7,49-50 La citazione di Is 66,1-2a, posta in forma interrogativa a conclusione della panoramica storica,

suona come rimprovero.

7,52 *Giusto*: è titolo che qualifica Gesù (vedi Lc 23,47; At 3,14; 22,14).

7,56 *Ecco, contemplo...*: si realizza qui la parola di Gesù che si legge in Lc 22,69.

chi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, ⁵⁸lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. ⁵⁹E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». ⁶⁰Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì.

8 ¹Saulo approvava la sua uccisione.

LE PRIME MISSIONI (8,1b-14,28)

Chiesa perseguitata e missionaria. In quel giorno scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme; tutti, ad eccezione degli apostoli, si dispersero nelle regioni della Giudea e della Samaria. ²Uomini pii seppellirono Stefano e fecero un grande lutto per lui. ³Saulo intanto cercava di distruggere la Chiesa: entrava nelle case, prendeva uomini e donne e li faceva mettere in carcere.

⁴Quelli però che si erano dispersi andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola.

Filippo in Samaria. ⁵Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. ⁶E le folle, unani-

7,58 Per la prima volta appare il nome di *Saulo* (poi chiamato Paolo: vedi nota a 13,9), che partecipa e dà la sua approvazione alla lapidazione (8,1a).

7,59-60 Il gesto di piegare le ginocchia (vedi Lc 22,41) e le parole di preghiera (vedi Lc 23,34.46) assommano Stefano a Gesù.

8,1b-14,28 Dalla persecuzione nasce l'evangelizzazione, che si sviluppa in tre tempi: i giudeo-cristiani di lingua greca muovono i primi passi fuori di Gerusalemme verso il

mondo pagano (8,1b-9,31); Pietro compie il passo decisivo del battesimo del primo pagano, nel mezzo di un'attività missionaria non priva di persecuzioni (9,32-12,25); dalla Chiesa di Antiochia lo Spirito sceglie Barnaba e Saulo per la missione a Cipro e in alcune zone dell'Asia Minore, rivolta al mondo giudaico e a quello pagano (13,1-14,28).

8,5 La menzione della *Samaria* conferma che si realizza il mandato del Risorto (vedi 1,8).

mi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. ⁷Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. ⁸E vi fu grande gioia in quella città.

Simone il mago. ⁹Vi era da tempo in città un tale di nome Simone, che praticava la magia e faceva strabiliare gli abitanti della Samaria, spacciandosi per un grande personaggio. ¹⁰A lui prestavano attenzione tutti, piccoli e grandi, e dicevano: «Costui è la potenza di Dio, quella che è chiamata Grande». ¹¹Gli prestavano attenzione, perché per molto tempo li aveva stupiti con le sue magie. ¹²Ma quando cominciarono a credere a Filippo, che annunciava il vangelo del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo, uomini e donne si facevano battezzare. ¹³Anche lo stesso Simone credette e, dopo che fu battezzato, stava sempre attaccato a Filippo. Rimaneva stupito nel vedere i segni e i grandi prodigi che avvenivano. ¹⁴Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. ¹⁵Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; ¹⁶non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. ¹⁷Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.

¹⁸Simone, vedendo che lo Spirito veniva dato con l'imposizione delle mani degli apostoli, offrì loro del denaro ¹⁹dicendo: «Date anche a me questo potere perché, a chiunque io imponga le mani, egli riceva lo Spirito Santo». ²⁰Ma Pietro gli rispose: «Possa andare in rovina, tu e il tuo denaro, perché hai pensato di comprare con i soldi il dono di Dio! ²¹Non hai nulla da spartire

8,16 Nel NT, battesimo e dono dello Spirito sono, in via di massima, strettamente congiunti. La separazione dei due eventi sembra sot-

tolineare il pieno inserimento di gruppi particolari nella Chiesa (vedi anche 10,44-48; 19,1-6).

né da guadagnare in questa cosa, perché il tuo cuore non è retto davanti a Dio. ²²Convertiti dunque da questa tua iniquità e prega il Signore che ti sia perdonata l'intenzione del tuo cuore. ²³Ti vedo infatti pieno di fiele amaro e preso nei lacci dell'iniquità». ²⁴Rispose allora Simone: «Pregate voi per me il Signore, perché non mi accada nulla di ciò che avete detto». ²⁵Essi poi, dopo aver testimoniato e annunciato la parola del Signore, ritornavano a Gerusalemme ed evangelizzavano molti villaggi dei Samaritani.

Filippo battezza un funzionario etiope. ²⁶Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». ²⁷Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, ²⁸stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. ²⁹Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti e accostati a quel carro». ³⁰Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». ³¹Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. ³²Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo:

*Come una pecora egli fu condotto al macello
e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa,
così egli non apre la sua bocca.*

8,26 La strada andava da Gerusalemme a Hebron e poi ad occidente verso Gaza, importante stazione ai margini del deserto.

8,27 Etiopia: designava nell'antichità la terra di Nubia, a sud dell'Egitto, considerata all'estremo li-

mite dell'impero romano. Secondo Dt 23,2 un eunuco non era ammesso alla comunità d'Israele; la sua accoglienza nella comunità cristiana realizza la promessa di Is 56,3-5.

8,32-33 Citazione da Is 53,7-8 (LXX).

³³*Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, la sua discendenza chi potrà descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita.*

³⁴Rivolgendosi a Filippo, l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». ³⁵Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. ³⁶Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunuco disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». ^[37] ³⁸Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. ³⁹Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. ⁴⁰Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa.

9 Chiamata di Saulo. ¹Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote ²e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. ³E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce

8,37 Il v. omesso è un'antica aggiunta, presente specialmente nel testo "occidentale" ma assente nei manoscritti più autorevoli, che contiene la professione di fede dell'eunuco: *Filippo disse: Se credi con tutto il tuo cuore, si può. Rispose allora l'eunuco: Credo che Gesù Cristo è il Figlio di Dio.*

8,40 Per l'azione dello Spirito, Filippo si ritrova ad *Azoto*, antica città filistea (Asdod: vedi Gs 13,3), a nord di Gaza, sulla strada costiera.

Una menzione di Filippo e delle sue quattro figlie profetesse si trova poi in 21,8-9.

9,1-19a // 22,3-21; 26,4-23

9,2 La *Via* è il cristianesimo (vedi 16,17; 18,25.26; 19,9.23; 22,4; 24,14.22). Il sinedrio aveva giurisdizione diretta sulle *sinagoghe* della Giudea; di fatto poi esercitava una potestà penale anche al di fuori della Giudea, con il previo consenso dei capi della sinagoga. Per questo Saulo ha bisogno di lettere di presentazione.

dal cielo ⁴e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?». ⁵Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! ⁶Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». ⁷Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. ⁸Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. ⁹Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda.

¹⁰C'era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». ¹¹E il Signore a lui: «Su, va' nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando ¹²e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». ¹³Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. ¹⁴Inoltre, qui egli ha l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». ¹⁵Ma il Signore gli disse: «Va', perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d'Israele; ¹⁶e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». ¹⁷Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». ¹⁸E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, ¹⁹poi prese cibo e le forze gli ritornarono.

9,5 Nei discepoli (vedi v. 1) è il Signore stesso a essere perseguitato.
9,11 La via *Diritta* era una strada ben nota che attraversava Dama-

sco in direzione est-ovest.
9,19b In Gal 1,17 Paolo parla di un soggiorno in Arabia, prima di una sosta più prolungata a Damasco.

Saulo a Damasco. Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco,²⁰e subito nelle sinagoghe annunciava che Gesù è il Figlio di Dio.²¹E tutti quelli che lo ascoltavano si meravigliavano e dicevano: «Non è lui che a Gerusalemme infieriva contro quelli che invocavano questo nome ed era venuto qui precisamente per condurli in catene ai capi dei sacerdoti?».

²²Saulo frattanto si rinfrancava sempre di più e gettava confusione tra i Giudei residenti a Damasco, dimostrando che Gesù è il Cristo.

²³Trascorsero così parecchi giorni e i Giudei deliberarono di ucciderlo,²⁴ma Saulo venne a conoscenza dei loro piani. Per riuscire a eliminarlo essi sorvegliavano anche le porte della città, giorno e notte;²⁵ma i suoi discepoli, di notte, lo presero e lo fecero scendere lungo le mura, calandolo giù in una cesta.

Saulo a Gerusalemme.²⁶Venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo.²⁷Allora Barnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù.²⁸Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore.²⁹Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo.³⁰Quando vennero a saperlo, i fratelli lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso.

9,23 Il termine *Giudei* appare qui per la prima volta non come segnalazione etnica, ma come indicazione negativa di quella parte del popolo giudaico che non ha accolto il Vangelo e perseguita gli evangelizzatori.

9,25 In 2 Cor 11,32-33 Paolo accenna a questa fuga come avvenuta nel tempo in cui Areta, re dei Naba-

tei, aveva esteso la sua influenza su Damasco (circa 37-39 d.C.).

9,26-27 Secondo Gal 1,18-19 il viaggio a Gerusalemme avvenne tre anni dopo la chiamata e là Paolo incontrò solo Pietro e Giacomo, fratello del Signore.

9,30 *Tarso*: in Cilicia, è la città natale di Saulo (vedi 22,3).

³¹La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero.

A Lidda Pietro guarisce un paralitico. ³²E avvenne che Pietro, mentre andava a far visita a tutti, si recò anche dai fedeli che abitavano a Lidda. ³³Qui trovò un uomo di nome Enea, che da otto anni giaceva su una barella perché era paralitico. ³⁴Pietro gli disse: «Enea, Gesù Cristo ti guarisce; alzati e rifatti il letto». E subito si alzò. ³⁵Lo videro tutti gli abitanti di Lidda e del Saron e si convertirono al Signore.

A Giaffa Pietro risuscita una donna. ³⁶A Giaffa c'era una discepola chiamata Tabità – nome che significa Gazzella – la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine. ³⁷Proprio in quei giorni ella si ammalò e morì. La lavarono e la posero in una stanza al piano superiore. ³⁸E, poiché Lidda era vicina a Giaffa, i discepoli, udito che Pietro si trovava là, gli mandarono due uomini a invitarlo: «Non indugiare, vieni da noi!». ³⁹Pietro allora si alzò e andò con loro. Appena arrivato, lo condussero al piano superiore e gli si fecero incontro tutte le vedove in pianto, che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro. ⁴⁰Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi, rivolto al corpo, disse: «Tabità, alzati!». Ed ella aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. ⁴¹Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i fedeli e le vedove e la presentò loro viva.

⁴²La cosa fu risaputa in tutta Giaffa, e molti credettero nel Signore. ⁴³Pietro rimase a Giaffa parecchi giorni, presso un certo Simone, conciatore di pelli.

9,32 *Lidda*: nella pianura di Saron, a circa 40 chilometri a nord-ovest di Gerusalemme.

9,36 *Giaffa* (o Joppe): era città portuale sulla costa mediterranea;

ora è il porto di Tel Aviv.

9,43 L'autore indica di solito i nomi delle persone che ospitano i missionari (vedi 16,14-15; 17,7; 18,26; 21,16).

10 Pietro e il centurione romano Cornelio. ¹Vi era a Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta Italica. ²Era religioso e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. ³Un giorno, verso le tre del pomeriggio, vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: «Cornelio!». ⁴Egli lo guardò e preso da timore disse: «Che c'è, Signore?». Gli rispose: «Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio ed egli si è ricordato di te. ⁵Ora manda degli uomini a Giaffa e fa' venire un certo Simone, detto Pietro. ⁶Egli è ospite presso un tale Simone, conciatore di pelli, che abita vicino al mare». ⁷Quando l'angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e un soldato, uomo religioso, che era ai suoi ordini; ⁸spiegò loro ogni cosa e li mandò a Giaffa.

⁹Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. ¹⁰Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi; ¹¹vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. ¹²In essa c'era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. ¹³Allora risuonò una voce che gli diceva: «Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!». ¹⁴Ma Pietro rispose: «Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro». ¹⁵E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano». ¹⁶Questo accadde per tre volte; poi d'un tratto quell'oggetto fu risollevato nel cielo. ¹⁷Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che

10,2 L'espressione *timorato di Dio* può indicare l'appartenenza a quel gruppo di pagani che avevano accettato il monoteismo e in parte la morale giudaica, senza però farsi circoncidere. Ma può anche segna-

lare una qualità religiosa, il timore reverenziale di Dio.

10,14-15 La legislazione sugli animali puri e impuri, contenuta in Lv 11 e Dt 14,3-21, è superata per una disposizione diretta di Dio.

cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all'ingresso, ¹⁸chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì. ¹⁹Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: «Ecco, tre uomini ti cercano; ²⁰alzati, scendi e va' con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati». ²¹Pietro scese incontro a quegli uomini e disse: «Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?». ²²Risposero: «Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei Giudei, ha ricevuto da un angelo santo l'ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da dirgli». ²³Pietro allora li fece entrare e li ospitò.

Il giorno seguente partì con loro e alcuni fratelli di Giaffa lo accompagnarono. ²⁴Il giorno dopo arrivò a Cesarèa. Cornelio stava ad aspettarli con i parenti e gli amici intimi che aveva invitato. ²⁵Mentre Pietro stava per entrare, Cornelio gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. ²⁶Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Alzati: anche io sono un uomo!». ²⁷Poi, continuando a conversare con lui, entrò, trovò riunite molte persone ²⁸e disse loro: «Voi sapete che a un Giudeo non è lecito aver contatti o recarsi da stranieri; ma Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo. ²⁹Per questo, quando mi avete mandato a chiamare, sono venuto senza esitare. Vi chiedo dunque per quale ragione mi avete mandato a chiamare». ³⁰Cornelio allora rispose: «Quattro giorni or sono, verso quest'ora, stavo facendo la preghiera delle tre del pomeriggio nella mia casa, quando mi si presentò un uomo in splendida veste ³¹e mi disse: "Cornelio, la tua preghiera è stata esaudita e Dio si è ricordato delle tue elemosine. ³²Manda dunque qualcuno a Giaffa e fa' venire Simone,

10,25 L'adorazione che Cornelio riserva a Pietro può essere un atteggiamento pagano (vedi 14,11.14-15),

ma più probabilmente è un gesto di riverenza verso il messaggero inviato da Dio.

detto Pietro; egli è ospite nella casa di Simone, il conciatore di pelli, vicino al mare".³³ Subito ho mandato a chiamarti e tu hai fatto una cosa buona a venire. Ora dunque tutti noi siamo qui riuniti, al cospetto di Dio, per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato».

Discorso di Pietro nella casa di Cornelio. ³⁴Pietro allora prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ³⁵ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. ³⁶Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. ³⁷Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; ³⁸cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. ³⁹E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ⁴⁰ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, ⁴¹non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. ⁴²E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. ⁴³A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».

I pagani ricevono lo Spirito Santo. ⁴⁴Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo

10,37-41 Pietro riassume qui i quadri essenziali della narrazione evangelica: predicazione di Giovanni il Battista e battesimo di Gesù; ministero pubblico; crocifissione e

risurrezione; apparizioni pasquali.

10,44 Ascoltare *la Parola* equivale spesso ad accoglierla e credere in Gesù; lo Spirito scende sui pagani che già credono.

discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. ⁴⁵E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; ⁴⁶li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: ⁴⁷«Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». ⁴⁸E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

11 Pietro difende la propria condotta. ¹Gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. ²E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano ³dicendo: «Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!».

⁴Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo: ⁵«Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo, simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me. ⁶Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo. ⁷Sentii anche una voce che mi diceva: "Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!". ⁸Io dissi: "Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca". ⁹Nuovamente la voce dal cielo riprese: "Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano". ¹⁰Questo accadde per tre volte e poi tutto fu tirato su di nuovo nel cielo. ¹¹Ed ecco, in quell'istante, tre uomini si presentarono alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi. ¹²Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in

10,46 Gli effetti dello Spirito sono simili a quelli della Pentecoste (vedi 2,4).

11,4 *raccontare... con ordine:*

significa narrare gli eventi in modo che emerga l'iniziativa divina. La stessa espressione ricorre in Lc 1,3.

casa di quell'uomo. ¹³Egli ci raccontò come avesse visto l'angelo presentarsi in casa sua e dirgli: "Manda qualcuno a Giaffa e fa' venire Simone, detto Pietro; ¹⁴egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia". ¹⁵Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. ¹⁶Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: "Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo". ¹⁷Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?».

¹⁸All'udire questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: «Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!».

Nascita della Chiesa di Antiòchia in Siria. ¹⁹Intanto quelli che si erano dispersi a causa della persecuzione scoppiata a motivo di Stefano erano arrivati fino alla Fenicia, a Cipro e ad Antiòchia e non proclamavano la Parola a nessuno fuorché ai Giudei. ²⁰Ma alcuni di loro, gente di Cipro e di Cirene, giunti ad Antiòchia, cominciarono a parlare anche ai Greci, annunciando che Gesù è il Signore. ²¹E la mano del Signore era con loro e così un grande numero credette e si convertì al Signore. ²²Questa notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Bàrnaba ad Antiòchia.

²³Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegro ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, ²⁴da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla considerevole fu aggiunta al Signore. ²⁵Bàrnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo: ²⁶lo trovò e lo condusse ad

^{11,16} Questo detto era attribuito al Battista in Lc 3,16 e poi a Gesù in At 1,5.

^{11,19} *Antiòchia*: città sull'Oron-

te, capitale della provincia di Siria e sede del governatore romano.

^{11,26} I credenti in Cristo vengono dall'esterno denominati *cri-*

Antiòchia. Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani.

Bàrnaba e Saulo a Gerusalemme. ²⁷In quei giorni alcuni profeti scesero da Gerusalemme ad Antiòchia. ²⁸Uno di loro, di nome Àgabo, si alzò in piedi e annunciò, per impulso dello Spirito, che sarebbe scoppiata una grande carestia su tutta la terra. Ciò che di fatto avvenne sotto l'impero di Claudio. ²⁹Allora i discepoli stabilirono di mandare un soccorso ai fratelli abitanti nella Giudea, ciascuno secondo quello che possedeva; ³⁰questo fecero, indirizzandolo agli anziani, per mezzo di Bàrnaba e Saulo.

12 Miracolosa liberazione di Pietro. ¹In quel tempo il re Erode cominciò a perseguitare alcuni membri della Chiesa. ²Fece uccidere di spada Giaco-

stiani e quindi riconosciuti, per la prima volta, come una componente a sé stante, che fa riferimento alla persona di Gesù Cristo, distinta da altri gruppi o correnti in seno al giudaismo.

^{11,27} *alcuni profeti*: si tratta verosimilmente di profeti itineranti. L'autore conosce la presenza di questa funzione nella comunità (vedi Lc 11,49; At 13,1; 15,32; 21,10). Paolo attribuisce ai profeti il compito di edificare, esortare e confortare (1 Cor 14,3) sotto l'azione dello Spirito.

^{11,28} *Di fatto sotto l'impero di Claudio* (41-54 d.C.) vi furono ricorrenti carestie. Si conosce una carestia in Egitto negli anni 45-46 d.C., che può essere posta in connessione con quella attestata per la Siria e la Palestina all'incirca negli stessi anni.

^{11,30} Per la prima volta si vie-

ne a conoscere che a reggere la Chiesa di Gerusalemme è ora un collegio di *anziani* (vedi At 15,2.4.6.22ss; 16,4; 21,18) e non più gli apostoli. Un tale organismo, che ha analogie con il direttivo giudaico della sinagoga, si ritroverà anche in altre comunità locali cristiane (vedi At 14,23; 20,17ss).

^{12,1} *Il re Erode* Agrippa I, con il favore di Caligola e poi di Claudio, riuniti progressivamente sotto di sé tutti i territori che erano stati del nonno, Erode il Grande. Sulla Giudea e sulla Samaria regnò dal 41 al 44 d.C. Osservante delle tradizioni giudaiche, cercò sempre il favore del popolo e, in particolare, dei farisei.

^{12,2} *Giacomo*: figlio di Zebedeo e fratello di Giovanni, è uno dei Dodici (Lc 6,14; At 1,13).

mo, fratello di Giovanni. ³Vedendo che ciò era gradito ai Giudei, fece arrestare anche Pietro. Erano quelli i giorni degli Azzimi. ⁴Lo fece catturare e lo gettò in carcere, consegnandolo in custodia a quattro picchetti di quattro soldati ciascuno, col proposito di farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua. ⁵Mentre Pietro dunque era tenuto in carcere, dalla Chiesa saliva incessantemente a Dio una preghiera per lui. ⁶In quella notte, quando Erode stava per farlo comparire davanti al popolo, Pietro, piantonato da due soldati e legato con due catene, stava dormendo, mentre davanti alle porte le sentinelle custodivano il carcere. ⁷Ed ecco, gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: «Alzati, in fretta!». E le catene gli caddero dalle mani. ⁸L'angelo gli disse: «Mettiti la cintura e légati i sandali». E così fece. L'angelo disse: «Metti il mantello e seguimi!». ⁹Pietro uscì e prese a seguirlo, ma non si rendeva conto che era realtà ciò che stava succedendo per opera dell'angelo: credeva invece di avere una visione.

¹⁰Essi oltrepassarono il primo posto di guardia e il secondo e arrivarono alla porta di ferro che conduce in città; la porta si aprì da sé davanti a loro. Uscirono, percorsero una strada e a un tratto l'angelo si allontanò da lui. ¹¹Pietro allora, rientrato in sé, disse: «Ora so veramente che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha strappato dalla mano di Erode e da tutto ciò che il popolo dei Giudei si attendeva». ¹²Dopo aver riflettuto, si recò alla casa di Maria, madre di Giovanni, detto Marco, dove molti erano riuniti e pregavano. ¹³Appena ebbe bussato alla porta esterna, una serva di nome Rode si avvicinò per sentire chi era. ¹⁴Riconosciuta la voce di Pietro, per

12,3 *i giorni degli Azzimi*: quelli della settimana pasquale.

12,4 Ciascun "picchetto" faceva la guardia per tre ore. La sorveglianza era quindi assicurata per tutta la notte.

12,12 *Giovanni, detto Marco*: scenderà con Bàrnaba e Saulo ad Antiòchia. La lettera ai *Colossesi* (4,10) parla di un Marco, cugino di Bàrnaba; il nome di Marco appare anche in 1 Pt 5,13.

la gioia non aprì la porta, ma corse ad annunciare che fuori c'era Pietro. ¹⁵«Tu vaneggi!», le dissero. Ma ella insisteva che era proprio così. E quelli invece dicevano: «È l'angelo di Pietro». ¹⁶Questi intanto continuava a bussare e, quando aprirono e lo videro, rimasero stupefatti. ¹⁷Egli allora fece loro cenno con la mano di tacere e narrò loro come il Signore lo aveva tratto fuori dal carcere, e aggiunse: «Riferite questo a Giacomo e ai fratelli». Poi uscì e se ne andò verso un altro luogo.

¹⁸Sul far del giorno, c'era non poco scompiglio tra i soldati: che cosa mai era accaduto di Pietro? ¹⁹Erode lo fece cercare e, non essendo riuscito a trovarlo, fece processare le sentinelle e ordinò che fossero messe a morte; poi scese dalla Giudea e soggiornò a Cesarèa.

Morte di Erode Agrippa. ²⁰Egli era infuriato contro gli abitanti di Tiro e di Sidone. Questi però si presentarono a lui di comune accordo e, dopo aver convinto Blasto, prefetto della camera del re, chiedevano pace, perché il loro paese riceveva viveri dal paese del re. ²¹Nel giorno fissato Erode, vestito del manto regale e seduto sul podio, tenne loro un discorso. ²²La folla acclamava: «Voce di un dio e non di un uomo!». ²³Ma improvvisamente un angelo del Signore lo colpì, perché non aveva dato gloria a Dio; ed egli, divorato dai vermi, spirò.

²⁴Intanto la parola di Dio cresceva e si diffondeva. ²⁵Barnaba e Saulo poi, compiuto il loro servizio a Gerusalemme, tornarono prendendo con sé Giovanni, detto Marco.

13 Invio in missione. ¹C'erano nella Chiesa di Antiochia profeti e maestri: Barnaba, Simeone detto

12,17 Luca intende così sottolineare che *Giacomo*, parente di Gesù (Mc 6,3; Mt 13,55; Gal 1,19) e menzionato ancora in seguito (At 15,13; 21,18), succede a Pietro nella guida

della Chiesa di Gerusalemme.

12,23 Una morte simile è descritta per il persecutore Antioco IV Epifane in 2 Mac 9,5-10.

13,1 Questa lista di nomi presen-

Niger, Lucio di Cirene, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode il tetrarca, e Saulo. ²Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Bàrnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati». ³Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono.

Bàrnaba e Saulo nell'isola di Cipro. ⁴Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, scesero a Selèucia e di qui salparono per Cipro. ⁵Giunti a Salamina, cominciarono ad annunciare la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei, avendo con sé anche Giovanni come aiutante. ⁶Attraversata tutta l'isola fino a Pafo, vi trovarono un tale, mago e falso profeta giudeo, di nome Bar-Iesus, ⁷al seguito del proconsole Sergio Paolo, uomo saggio, che aveva fatto chiamare a sé Bàrnaba e Saulo e desiderava ascoltare la parola di Dio. ⁸Ma Elimas, il mago – ciò infatti significa il suo nome –, faceva loro opposizione, cercando di distogliere il proconsole dalla fede. ⁹Allora Saulo, detto anche Paolo, colmato di Spirito Santo, fissò gli occhi su di lui ¹⁰e disse: «Uomo pieno di ogni frode e di ogni malizia, figlio del diavolo, nemico di ogni giustizia, quando cesserai di sconvolgere le vie diritte del Signore? ¹¹Ed ecco, dunque, la mano del Signore è sopra di te: sarai cieco e per un certo tempo non

ta forse l'organismo direttivo della comunità antiochena: persone che congiungono in sé il compito di *profeti* (vedi 11,27) e quello di *maestri*, interpreti della Scrittura e custodi della tradizione.

13,3 *imposero loro le mani*: l'imposizione delle mani esprime qui affidamento a Dio e intercessione per il compito missionario (vedi 14,26 e 15,40).

13,4 *Selèucia*: alle foci dell'Oronte, era il porto di Antiòchia, da cui distava 25 chilometri.

13,5 *Salamina*: il maggiore por-

to dell'isola di Cipro, situato nella sua parte orientale.

13,6 *Bar-Iesus*: significa in aramaico "figlio di Gesù"; Paolo gli opporrà la qualifica di *figlio del diavolo* (v. 10).

13,9 Colui che finora era stato menzionato con il nome ebraico *Saulo*, da qui in poi è denominato *Paolo*, nome romano che egli portava accanto a quello ebraico fin dalla giovinezza. Il mutamento avviene proprio quando Paolo diventa figura di primo piano nella missione.

vedrai il sole». Di colpo piombarono su di lui oscurità e tenebra, e brancolando cercava chi lo guidasse per mano.

¹²Quando vide l'accaduto, il proconsole credette, colpito dall'insegnamento del Signore.

Arrivo di Bàrnaba e Paolo ad Antiòchia in Pisidia.

¹³Salpati da Pafo, Paolo e i suoi compagni giunsero a Perge, in Panfilia. Ma Giovanni si separò da loro e ritornò a Gerusalemme. ¹⁴Essi invece, proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiòchia in Pisidia e, entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, sedettero. ¹⁵Dopo la lettura della Legge e dei Profeti, i capi della sinagoga mandarono a dire loro: «Fratelli, se avete qualche parola di esortazione per il popolo, parlate!».

Discorso di Paolo nella sinagoga di Antiòchia. ¹⁶Si alzò Paolo e, fatto cenno con la mano, disse: «Uomini d'Israele e voi timorati di Dio, ascoltate. ¹⁷Il Dio di questo popolo d'Israele scelse i nostri padri e rialzò il popolo durante il suo esilio in terra d'Egitto, e con braccio potente li condusse via di là. ¹⁸Quindi sopportò la loro condotta per circa quarant'anni nel deserto, ¹⁹distrusse sette nazioni nella terra di Canaan e concesse loro in eredità quella terra ²⁰per circa quattrocentocinquanta anni. Dopo questo diede loro dei giudici, fino al profeta Samuele. ²¹Poi essi chiesero un re e Dio diede loro Saul, figlio di Chis, della tribù di Beniamino, per quarant'anni. ²²E, dopo averlo rimosso, suscitò per loro Davide come re, al quale rese questa testimonianza: "Ho trova-

13,13 Lo sbarco fu verosimilmente ad Attàlia (vedi 14,25), perché *Perge* era a 25 chilometri dal mare.

13,14 Da *Perge* ad *Antiòchia* ci sono 160 chilometri di viaggio difficoltoso. Antiòchia era al confine con la *Pisidia* e talora è annoverata in questa provincia, benché di fatto fosse la sede dell'amministrazione civile e militare della Galazia del sud.

13,15 Dopo le preghiere iniziali, il culto sinagogale prevedeva una lettura da uno dei cinque libri della Legge e una dai libri profetici; seguiva la spiegazione dei testi da parte di un membro qualificato della comunità.

13,22 La *testimonianza* resa a Davide è una citazione mista da Sal 89,21; 1 Sam 13,14 e Is 44,28.

to Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri”.

²³Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio inviò, come salvatore per Israele, Gesù. ²⁴Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di conversione a tutto il popolo d’Israele. ²⁵Diceva Giovanni sul finire della sua missione: “Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali”.

²⁶Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata la parola di questa salvezza. ²⁷Gli abitanti di Gerusalemme infatti e i loro capi non l’hanno riconosciuto e, condannandolo, hanno portato a compimento le voci dei Profeti che si leggono ogni sabato; ²⁸pur non avendo trovato alcun motivo di condanna a morte, chiesero a Pilato che egli fosse ucciso. ²⁹Dopo aver adempiuto tutto quanto era stato scritto di lui, lo deposero dalla croce e lo misero nel sepolcro. ³⁰Ma Dio lo ha risuscitato dai morti ³¹ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono testimoni di lui davanti al popolo.

³²E noi vi annunciamo che la promessa fatta ai padri si è realizzata, ³³perché Dio l’ha compiuta per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo:

Mio figlio sei tu, io oggi ti ho generato.

³⁴Si, Dio lo ha risuscitato dai morti, in modo che non abbia mai più a tornare alla corruzione, come ha dichiarato:

13,23 La *promessa* (vedi anche v. 32), che non viene esplicitata, è quella fatta da Natan a Davide in 2 Sam 7,12-16.

13,33-37 Tre citazioni scritturistiche hanno la funzione di mostrare che nella risurrezione di Gesù si è com-

piuta la promessa di 2 Sam 7,12-16: essa costituisce l’intrinizzazione del messia davidico (Sal 2,7); in essa si compie la fedeltà di Dio che garantisce la solidità del suo regno (Is 55,3); l’immunità dalla corruzione assicura la stabilità di questo regno (Sal 16,10).

*Darò a voi le cose sante di Davide,
quelle degne di fede.*

³⁵Per questo in un altro testo dice anche:

*Non permetterai che il tuo Santo
subisca la corruzione.*

³⁶Ora Davide, dopo aver eseguito il volere di Dio nel suo tempo, morì e fu unito ai suoi padri e subì la corruzione. ³⁷Ma colui che Dio ha risuscitato, non ha subito la corruzione. ³⁸Vi sia dunque noto, fratelli, che per opera sua viene annunciato a voi il perdono dei peccati. Da tutte le cose da cui mediante la legge di Mosè non vi fu possibile essere giustificati, ³⁹per mezzo di lui chiunque crede è giustificato. ⁴⁰Badate dunque che non avvenga ciò che è detto nei Profeti:

*⁴¹Guardate, beffardi,
stupite e nascondetevi,
perché un'opera io compio ai vostri giorni,
un'opera che voi non credereste se vi fosse raccontata!».*

⁴²Mentre uscivano, li esortavano ad annunciare loro queste cose il sabato seguente. ⁴³Sciolta l'assemblea, molti Giudei e proseliti credenti in Dio seguirono Paolo e Bàrnaba ed essi, intrattenendosi con loro, cercavano di persuaderli a perseverare nella grazia di Dio.

Noi ci rivolgiamo ai pagani. ⁴⁴Il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola del Signore. ⁴⁵Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono ricolmi di gelosia e con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo. ⁴⁶Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario

13,41 Citazione di Ab 1,5 (LXX).
13,47 Al testo di Is 49,6, qui citato, fanno riferimento anche altri passi fondamentali dell'opera lucana

(come Lc 2,32; At 1,8; 26,23): Gesù messia è la luce delle genti e realizza questo ruolo attraverso i suoi testimoni.

che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. ⁴⁷Così infatti ci ha ordinato il Signore:

*Io ti ho posto per essere luce delle genti,
perché tu porti la salvezza
sino all'estremità della terra».*

⁴⁸Nell'udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna credettero. ⁴⁹La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione. ⁵⁰Ma i Giudei sobillarono le pie donne della nobiltà e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Bàrnaba e li cacciarono dal loro territorio. ⁵¹Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Icònio. ⁵²I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.

14 Bàrnaba e Paolo a Icònio. ¹Anche a Icònio essi entrarono nella sinagoga dei Giudei e parlarono in modo tale che un grande numero di Giudei e di Greci divennero credenti. ²Ma i Giudei, che non avevano accolto la fede, eccitarono e inasprirono gli animi dei pagani contro i fratelli. ³Essi tuttavia rimasero per un certo tempo e parlavano con franchezza in virtù del Signore, che rendeva testimonianza alla parola della sua grazia e concedeva che per mano loro si operassero segni e prodigi. ⁴La popolazione della città si divise, schierandosi alcuni dalla parte dei Giudei, altri dalla parte degli apostoli. ⁵Ma quando ci fu un tentativo dei pagani e dei Giudei con i loro capi di aggredirli e lapidarli, ⁶essi lo ven-

13,51 Scuotere la polvere dei piedi è segno di distacco e di separazione da quanti hanno rifiutato l'annuncio (vedi Lc 9,5; 10,11). – Icònio si trova a 140 chilometri a est di Antiòchia.

14,4 Paolo e Bàrnaba sono chiamati *apostoli* in quanto "inviati" in missione dalla comunità di Antiò-

chia; nel vangelo di Luca e negli Atti questa denominazione è invece abitualmente riservata al gruppo dei Dodici (vedi Lc 6,13; At 1,2.26 ecc.).

14,6 La città di Lистра è a 40 chilometri a sud, e Derbe a oltre 100 chilometri a sud-est di Iconio.

nero a sapere e fuggirono nelle città della Licaonia, Listra e Derbe, e nei dintorni, ⁷e là andavano evangelizzando.

A Listra Paolo guarisce un paralitico. ⁸C'era a Listra un uomo paralizzato alle gambe, storpio sin dalla nascita, che non aveva mai camminato. ⁹Egli ascoltava Paolo mentre parlava e questi, fissandolo con lo sguardo e vedendo che aveva fede di essere salvato, ¹⁰disse a gran voce: «Alzati, ritto in piedi!». Egli balzò in piedi e si mise a camminare. ¹¹La gente allora, al vedere ciò che Paolo aveva fatto, si mise a gridare, dicendo, in dialetto licaonio: «Gli dèi sono scesi tra noi in figura umana!». ¹²E chiamavano Bàrnaba «Zeus» e Paolo «Hermes», perché era lui a parlare.

¹³Intanto il sacerdote di Zeus, il cui tempio era all'ingresso della città, recando alle porte tori e corone, voleva offrire un sacrificio insieme alla folla. ¹⁴Sentendo ciò, gli apostoli Bàrnaba e Paolo si strapparono le vesti e si precipitarono tra la folla, gridando: ¹⁵«Uomini, perché fate questo? Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi annunciamo che dovete convertirvi da queste vanità al Dio vivente, *che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano*. ¹⁶Egli, nelle generazioni passate, ha lasciato che tutte le genti seguissero la loro strada; ¹⁷ma non ha cessato di dar prova di sé beneficando, concedendovi dal cielo piogge per stagioni ricche di frutti e dandovi cibo in abbondanza per la letizia dei vostri cuori». ¹⁸E così dicendo, riuscirono a fatica a far desistere la folla dall'offrire loro un sacrificio.

Ritorno di Paolo e Bàrnaba ad Antiòchia in Siria.

¹⁹Ma giunsero da Antiòchia e da Icònio alcuni Giudei, i quali persuasero la folla. Essi lapidarono Paolo e lo tra-

^{14,12} La mitologia situava nella Frigia, in prossimità di quella regione, la visita di Zeus (Giove) ed Hermes (Mercurio) a Bauci e Filémone.

^{14,15-17} Questa predicazione si ispira allo schema tradizionale di an-

nuncio ai pagani che si può cogliere in 1 Ts 1,9-10; lo schema sarà più ampiamente sviluppato ad Atene (vedi 17,22-34). Per la citazione nel v. 15 vedi nota a 4,24.

scinarono fuori della città, credendolo morto. ²⁰Allora gli si fecero attorno i discepoli ed egli si alzò ed entrò in città. Il giorno dopo partì con Barnaba alla volta di Derbe.

²¹Dopo aver annunciato il Vangelo a quella città e aver fatto un numero considerevole di discepoli, ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, ²²confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni». ²³Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. ²⁴Attraversata poi la Pisidia, raggiunsero la Panfilia ²⁵e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; ²⁶di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto.

²⁷Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede. ²⁸E si fermarono per non poco tempo insieme ai discepoli.

L'ASSEMBLEA DI GERUSALEMME (15,1-35)

15 Controversia sulla circoncisione. ¹Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se

14,23 Paolo e Barnaba scelgono e stabiliscono degli *anziani* (o "presbiteri") come organismo collegiale di guida di queste comunità locali.

15,1-35 L'assemblea di Gerusalemme sancisce la piena appartenenza alla Chiesa dei pagani convertiti, senza che si richiedano loro la circoncisione e le osservanze della legge mosaica; il dono della fede e

dello Spirito raggiunge sia i giudei che i pagani.

15,1 Si tratta di giudeo-cristiani di Gerusalemme (v. 24). Propugnavano la necessità che i pagani, attraverso la circoncisione, diventassero proseliti giudei prima di essere cristiani. Ciò contrastava con la prassi di Pietro verso il centurione Cornelio (10,1-48) e di Paolo e Barnaba nel recente viaggio missionario.

non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati».

²Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. ³Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. ⁴Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. ⁵Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circonciderli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè». ⁶Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.

Discorso di Pietro. ⁷Sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. ⁸E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; ⁹e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. ¹⁰Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? ¹¹Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro».

¹²Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro.

15,8 ha dato testimonianza: Pietro accenna all'effusione dello Spirito in casa di Cornelio (10,44-46),

messa sullo stesso piano della Pentecoste gerosolimitana (2,1-13).

Intervento di Giacomo. ¹³Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltatevi. ¹⁴Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. ¹⁵Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto:

¹⁶*Dopo queste cose ritornerò
e riedificherò la tenda di Davide, che era caduta;
ne riedificherò le rovine e la rialzerò,
¹⁷perché cerchino il Signore anche gli altri uomini
e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome,
dice il Signore, che fa queste cose,
¹⁸note da sempre.*

¹⁹Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ²⁰ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue. ²¹Fin dai tempi antichi, infatti, Mosè ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe».

La lettera degli apostoli e degli anziani. ²²Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. ²³E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! ²⁴Abbiamo

15,16-18 Il riferimento è ad Am 9,11-12, riletto in chiave cristologica e universalistica.

15,20 Le clausole richiedono l'astensione da quattro tipi di impurità rituale: le carni immolate agli idoli, le unioni illegittime (vedi Lv 18,6-18), le carni non macellate secondo l'uso ebraico, che eliminava

il sangue dalla carne, e il cibarsi del sangue (vedi Lv 17,10-14).

15,22 *Giuda, chiamato Barsabba* (figlio di Sabba): è sconosciuto, mentre *Sila*, con il nome latinizzato di Silvano, è tra i collaboratori di Paolo (vedi 1 Ts 1,1; 2 Ts 1,1; 2 Cor 1,19; 1 Pt 5,12).

saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. ²⁵Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, ²⁶uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. ²⁷Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. ²⁸E parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: ²⁹astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!».

Giuda e Sila inviati ad Antiòchia. ³⁰Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l'assemblea, consegnarono la lettera. ³¹Quando l'ebbero letta, si rallegrarono per l'incoraggiamento che infondeva. ³²Giuda e Sila, essendo anch'essi profeti, con un lungo discorso incoraggiarono i fratelli e li fortificarono. ³³Dopo un certo tempo i fratelli li congedarono con il saluto di pace, perché tornassero da quelli che li avevano inviati. [³⁴] ³⁵Paolo e Bàrnaba invece rimasero ad Antiòchia, insegnando e annunciando, insieme a molti altri, la parola del Signore.

LA MISSIONE IN MACEDONIA, GRECIA E ASIA MINORE (15,36-19,20)

Sila collaboratore di Paolo. ³⁶Dopo alcuni giorni Paolo disse a Bàrnaba: «Ritorniamo a far visita ai fra-

15,34 Il v. omesso (*Ma Sila decide di rimanere; solo Giuda parte*), che vorrebbe spiegare quanto verrà

detto al v. 40, manca nei migliori manoscritti.

15,36-19,20 La missione di

telli in tutte le città nelle quali abbiamo annunciato la parola del Signore, per vedere come stanno». ³⁷Barnaba voleva prendere con loro anche Giovanni, detto Marco, ³⁸ma Paolo riteneva che non si dovesse prendere uno che si era allontanato da loro, in Panfilia, e non aveva voluto partecipare alla loro opera. ³⁹Il dissenso fu tale che si separarono l'uno dall'altro. Barnaba, prendendo con sé Marco, s'imbarcò per Cipro. ⁴⁰Paolo invece scelse Sila e partì, affidato dai fratelli alla grazia del Signore. ⁴¹E, attraversando la Siria e la Cilicia, confermava le Chiese.

16 Timòteo collaboratore di Paolo. ¹Paolo si recò anche a Derbe e a Listra. Vi era qui un discepolo chiamato Timòteo, figlio di una donna giudea credente e di padre greco: ²era assai stimato dai fratelli di Listra e di Icònio. ³Paolo volle che partisse con lui, lo prese e lo fece circumcidere a motivo dei Giudei che si trovavano in quelle regioni: tutti infatti sapevano che suo padre era greco. ⁴Percorrendo le città, trasmettevano loro le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani di Gerusalemme, perché le osservassero. ⁵Le Chiese intanto andavano fortificandosi nella fede e crescevano di numero ogni giorno.

Paolo si volge ora verso l'Europa, con varie tappe che esemplificano diversi aspetti dell'impatto del Vangelo con il mondo greco. Dopo un ritorno alla base missionaria di Antiochia, l'attività missionaria riprende nell'Asia Minore, con epicentro Efeso, con racconti che mostrano come l'azione di Paolo si intreccia con quella di altri evangelizzatori.

15,37-38 L'abbandono di *Giovanni, detto Marco* (vedi 12,12; 13,13), secondo alcuni, nasconde un dissenso sulla prassi missionaria paolina di costituire comunità miste

di giudei e pagani. Marco sarà poi di nuovo con Paolo, secondo Col 4,10; Fm 24; 2 Tm 4,11.

15,40 I motivi della scelta di *Sila* non sono chiari. Forse Paolo ha visto in questo eminente personaggio della comunità gerosolimitana (vedi 15,22) un garante del decreto apostolico, che trasmetterà alle sue Chiese (vedi 16,4).

16,1 *Timòteo*: 2 Tm 1,5 ci dà il nome della madre, Eunice, e della nonna, Lòide, ambedue cristiane.

16,3 *lo fece circumcidere*: un gesto di rispettosa strategia missionaria in accordo con 1 Cor 9,20.

Visione di Paolo a Tròade. ⁶Attraversarono quindi la Frigia e la regione della Galazia, poiché lo Spirito Santo aveva impedito loro di proclamare la Parola nella provincia di Asia. ⁷Giunti verso la Misia, cercavano di passare in Bitinia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro; ⁸così, lasciata da parte la Misia, scesero a Tròade. ⁹Durante la notte apparve a Paolo una visione: era un Macèdone che lo supplicava: «Vieni in Macedonia e aiutaci!». ¹⁰Dopo che ebbe questa visione, subito cercammo di partire per la Macedonia, ritenendo che Dio ci avesse chiamati ad annunciare loro il Vangelo.

A Filippi battesimo di Lidia. ¹¹Salpati da Tròade, facemmo vela direttamente verso Samotràcia e, il giorno dopo, verso Neàpoli ¹²e di qui a Filippi, colonia romana e città del primo distretto della Macedonia. Restammo in questa città alcuni giorni. ¹³Il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera e, dopo aver preso posto, rivolgevamo la parola alle donne là riunite. ¹⁴Ad ascoltare c'era anche una donna di nome Lidia, commerciante

16,6 *Frigia*: nell'altopiano anatolico, verso occidente; *Galazia*: probabilmente la Galazia del nord, nel territorio circostante l'odierna Ankara.

16,7 La *Misia* era a nord della provincia romana dell'Asia, la *Bitinia* a nord-est della Misia.

16,8 *Tròade*: città portuale sulla costa dell'Egeo, nella regione omonima situata nell'Anatolia nord-occidentale.

16,10 Cominciano qui le cosiddette sezioni con il "noi" (16,10-17; 20,5-15; 21,1-18; 27,1-28,16) che riportano soprattutto notizie su viaggi per mare. Secondo alcuni, l'autore del libro vuole dirci così che egli ha preso parte agli eventi; altri invece ritengono che egli inserisca qui

testi di un testimone oculare; non manca chi vi vede soltanto un espediente letterario per dare vivacità e credibilità alla narrazione.

16,11 L'isola di *Samotràcia* è di fronte alla costa della Tracia e a metà del viaggio marittimo. *Neàpoli* (oggi Kavala) è il porto di Filippi, vicino alla grande via Egnatia che collegava l'Oriente a Roma.

16,12 *Filippi*: situata a 15 chilometri nell'entroterra, era colonia romana con privilegi speciali.

16,14 *Tiàtira* (vedi Ap 1,11; 2,18.24): città della Lidia, era nota per l'industria della porpora. Lidia, dato il suo lavoro di commerciante, appare come donna benestante e indipendente.

di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo. ¹⁵Dopo essere stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò dicendo: «Se mi avete giudicata fedele al Signore, venite e rimanete nella mia casa». E ci costrinse ad accettare.

Paolo e Sila in prigione. ¹⁶Mentre andavamo alla preghiera, venne verso di noi una schiava che aveva uno spirito di divinazione: costei, facendo l'indovina, procurava molto guadagno ai suoi padroni. ¹⁷Ella si mise a seguire Paolo e noi, gridando: «Questi uomini sono servi del Dio altissimo e vi annunciano la via della salvezza». ¹⁸Così fece per molti giorni, finché Paolo, mal sopportando la cosa, si rivolse allo spirito e disse: «In nome di Gesù Cristo ti ordino di uscire da lei». E all'istante lo spirito uscì.

¹⁹Ma i padroni di lei, vedendo che era svanita la speranza del loro guadagno, presero Paolo e Sila e li trascinarono nella piazza principale davanti ai capi della città. ²⁰Presentandoli ai magistrati dissero: «Questi uomini gettano il disordine nella nostra città; sono Giudei ²¹e predicano usanze che a noi Romani non è lecito accogliere né praticare». ²²La folla allora insorse contro di loro e i magistrati, fatti strappare loro i vestiti, ordinarono di bastonarli ²³e, dopo averli caricati di colpi, li gettarono in carcere e ordinarono al carceriere di fare buona guardia. ²⁴Egli, ricevuto quest'ordine, li gettò nella parte più interna del carcere e assicurò i loro piedi ai ceppi.

Miracolosa liberazione di Paolo e Sila. ²⁵Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a

16,21 Resta indefinito quali siano le *usanze* in questione: forse il riposo del sabato, le leggi sui cibi, il rifiuto del servizio militare.

16,22 I missionari sono perse-

guitati in quanto Giudei, non perché cristiani. Paolo parlerà dei maltrattamenti subiti a Filippi (1 Ts 2,2; vedi anche 2 Cor 11,25).

Dio, mentre i prigionieri stavano ad ascoltarli. ²⁶D'improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito si aprirono tutte le porte e caddero le catene di tutti. ²⁷Il carceriere si svegliò e, vedendo aperte le porte del carcere, tirò fuori la spada e stava per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti. ²⁸Ma Paolo gridò forte: «Non farti del male, siamo tutti qui». ²⁹Quello allora chiese un lume, si precipitò dentro e tremando cadde ai piedi di Paolo e Sila; ³⁰poi li condusse fuori e disse: «Signori, che cosa devo fare per essere salvato?». ³¹Risposero: «Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia». ³²E proclamarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli della sua casa. ³³Egli li prese con sé, a quell'ora della notte, ne lavò le piaghe e subito fu battezzato lui con tutti i suoi; ³⁴poi li fece salire in casa, apparecchiò la tavola e fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio.

³⁵Fattosi giorno, i magistrati inviarono le guardie a dire: «Rimetti in libertà quegli uomini!». ³⁶Il carceriere riferì a Paolo questo messaggio: «I magistrati hanno dato ordine di lasciarvi andare! Uscite dunque e andate in pace». ³⁷Ma Paolo disse alle guardie: «Ci hanno percosso in pubblico e senza processo, pur essendo noi cittadini romani, e ci hanno gettato in carcere; e ora ci fanno uscire di nascosto? No davvero! Vengano loro di persona a condurci fuori!». ³⁸E le guardie riferirono ai magistrati queste parole. All'udire che erano cittadini romani, si spaventarono; ³⁹vennero e si scusarono con loro; poi li fecero uscire e li pregarono di andarsene dalla città. ⁴⁰Usciti dal carcere, si recarono a casa di Lidia, dove incontrarono i fratelli, li esortarono e partirono.

16,26 Il terremoto manifesta l'intervento divino in risposta alla preghiera (vedi 4,31).

16,27 Il carceriere poteva essere condannato a morte quando un prigioniero fosse fuggito per sua

negligenza (vedi 12,19).

16,37 I magistrati avevano violato la legge: la battitura con le verghe doveva essere preceduta da un'indagine e, in ogni caso, non poteva essere inflitta a cittadini romani.

17 **Difficoltà di Paolo a Tessalònica e a Berea.** ¹Per-correndo la strada che passa per Anfipoli e Apollònia, giunsero a Tessalònica, dove c'era una sinagoga dei Giudei. ²Come era sua consuetudine, Paolo vi andò e per tre sabati discusse con loro sulla base delle Scritture, ³spiegandole e sostenendo che il Cristo doveva soffrire e risorgere dai morti. E diceva: «Il Cristo è quel Gesù che io vi annuncio». ⁴Alcuni di loro furono convinti e aderirono a Paolo e a Sila, come anche un grande numero di Greci credenti in Dio e non poche donne della nobiltà. ⁵Ma i Giudei, ingelositi, presero con sé, dalla piazza, alcuni malviventi, suscitavano un tumulto e misero in subbuglio la città. Si presentarono alla casa di Giasone e cercavano Paolo e Sila per condurli davanti all'assemblea popolare. ⁶Non avendoli trovati, trascinarono Giasone e alcuni fratelli dai capi della città, gridando: «Quei tali che mettono il mondo in agitazione sono venuti anche qui ⁷e Giasone li ha ospitati. Tutti costoro vanno contro i decreti dell'imperatore, perché affermano che c'è un altro re: Gesù». ⁸Così misero in ansia la popolazione e i capi della città che udivano queste cose; ⁹dopo avere ottenuto una cauzione da Giasone e dagli altri, li rilasciarono. ¹⁰Allora i fratelli, durante la notte, fecero partire subito Paolo e Sila verso Berea. Giunti là, entrarono nella sinagoga dei Giudei. ¹¹Questi erano di sentimenti più nobili di quelli di Tessalònica e accolsero la Parola con grande entusiasmo, esaminando ogni giorno le Scritture per vedere se le cose stavano davvero così. ¹²Molti di loro divennero credenti e non pochi anche dei Greci, donne della nobiltà e uomini. ¹³Ma quando i Giudei di Tessalònica vennero a sapere che anche a Berea era stata annunciata da Paolo la parola di Dio, andarono pure là ad agitare e a mettere in ansia la popolazione. ¹⁴Allora i fratelli fe-

17,1 I missionari seguono il percorso della via Egnatia: passano per *Anfipoli* e *Apollònia* senza predicare, probabilmente perché non ci sono

sinagoghe, e arrivano a *Tessalònica*, oggi Salonicco, capoluogo della provincia di Macedonia.

cero subito partire Paolo, perché si mettesse in cammino verso il mare, mentre Sila e Timòteo rimasero là.¹⁵Quelli che accompagnavano Paolo lo condussero fino ad Atene e ripartirono con l'ordine, per Sila e Timòteo, di raggiungerlo al più presto.

Paolo ad Atene. ¹⁶Paolo, mentre li attendeva ad Atene, fremeva dentro di sé al vedere la città piena di idoli. ¹⁷Frattanto, nella sinagoga, discuteva con i Giudei e con i pagani credenti in Dio e ogni giorno, sulla piazza principale, con quelli che incontrava. ¹⁸Anche certi filosofi epicurei e stoici discutevano con lui, e alcuni dicevano: «Che cosa mai vorrà dire questo ciarlatano?». E altri: «Sembra essere uno che annuncia divinità straniere», poiché annunciava Gesù e la risurrezione. ¹⁹Lo presero allora con sé, lo condussero all'Areòpago e dissero: «Possiamo sapere qual è questa nuova dottrina che tu annunci? ²⁰Cose strane, infatti, tu ci metti negli orecchi; desideriamo perciò sapere di che cosa si tratta». ²¹Tutti gli Ateniesi, infatti, e gli stranieri là residenti non avevano passatempo più gradito che parlare o ascoltare le ultime novità.

Discorso di Paolo nell'Areòpago. ²²Allora Paolo, in piedi in mezzo all'Areòpago, disse:

17,16 *Atene*: come grandezza, condizione economica e popolazione, era in una fase di decadenza, ma esercitava sempre un grande fascino culturale per il suo passato.

17,18 Gli *epicurei* fondavano la conoscenza sulla sola percezione sensoria, ritenevano il mondo frutto del caso e avevano una concezione puramente materialista dell'uomo; sul piano etico spingevano alla ricerca di una vita pacifica evitando il dolore e restando indifferenti ai turbamenti. Gli *stoici* pensavano il cosmo come una creatura vivente ani-

mata dal logos divino; tutto era determinato da un destino, e quindi a livello etico miravano all'impassibilità attraverso il dominio delle passioni.

17,19 È difficile stabilire se con *Areòpago* si intenda la piccola collina di Ares, a nord-ovest dell'acropoli, oppure il "consiglio" che costituiva l'alta corte giudiziale di Atene e che nel passato si riuniva in quel luogo, da cui aveva preso il nome, ma che al tempo di Paolo teneva le sue sedute in un edificio nell'agorà della città.

«Ateniesi, vedo che, in tutto, siete molto religiosi. ²³Passando infatti e osservando i vostri monumenti sacri, ho trovato anche un altare con l'iscrizione: "A un dio ignoto". Ebbene, colui che, senza conoscerlo, voi adorate, io ve lo annuncio. ²⁴Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d'uomo ²⁵né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa: è lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. ²⁶Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio ²⁷perché cerchino Dio, se mai, tastando qua e là come ciechi, arrivino a trovarlo, benché non sia lontano da ciascuno di noi. ²⁸In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come hanno detto anche alcuni dei vostri poeti: "Perché di lui anche noi siamo stirpe".

²⁹Poiché dunque siamo stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'ingegno umano. ³⁰Ora Dio, passando sopra ai tempi dell'ignoranza, ordina agli uomini che tutti e dappertutto si convertano, ³¹perché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare il mondo con giustizia, per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti».

³²Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni lo deridevano, altri dicevano: «Su questo ti

17,24 Il riferimento è a Is 42,5 e la visione di fondo richiama Gen 1,1-2.

17,26 La concezione sottostante è quella dell'Adamo biblico, in cui è visibile l'unità di origine e di destino del genere umano.

17,27 Lo spirito greco considera la natura una manifestazione del divino: per questo Dio non è lonta-

no dall'uomo. Vedi Sap 13,1-9; At 14,17; Rm 1,19-20.

17,28 Citazione dai *Fenomeni* del poeta Arato (III sec. a.C.); ma il verso si trova anche nell'*Inno a Zeus* dello stoico Cleante (III sec. a.C.).

17,30 L'ignoranza riguarda la rivelazione del Dio biblico.

sentiremo un'altra volta». ³³Così Paolo si allontanò da loro. ³⁴Ma alcuni si unirono a lui e divennero credenti: fra questi anche Dionigi, membro dell'Areòpago, una donna di nome Dàmari e altri con loro.

18 Nascita della Chiesa di Corinto. ¹Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto. ²Qui trovò un Giudeo di nome Aquila, nativo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia, con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro ³e, poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì in casa loro e lavorava. Di mestiere, infatti, erano fabbricanti di tende. ⁴Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci.

⁵Quando Sila e Timòteo giunsero dalla Macedonia, Paolo cominciò a dedicarsi tutto alla Parola, testimoniando davanti ai Giudei che Gesù è il Cristo. ⁶Ma, poiché essi si opponevano e lanciavano ingiurie, egli, scuotendosi le vesti, disse: «Il vostro sangue ricada sul vostro capo: io sono innocente. D'ora in poi me ne andrò dai pagani». ⁷Se ne andò di là ed entrò nella casa di un tale, di nome Tizio Giusto, uno che venerava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga. ⁸Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia; e molti dei Corinzi, ascoltando Paolo, credevano e si facevano battezzare.

⁹Una notte, in visione, il Signore disse a Paolo: «Non aver paura; continua a parlare e non tacere, ¹⁰perché io

18,1 *Corinto*: capitale della provincia romana dell'Acaia; si affacciava con il porto di Lecheo sul golfo di Corinto e con quello di Cencre sul golfo Saronico. Era città di grandi commerci e di molta corruzione.

18,2 *Aquila e Priscilla*: probabilmente già divenuti cristiani a Roma. Il *Ponto* è regione sulla co-

sta sud-est del mar Nero. L'editto di *Claudio* è del 49 d.C.

18,3 *Le tende* venivano confezionate con pelli. Probabilmente Paolo aveva imparato il mestiere come discepolo dei rabbini, i quali erano tenuti a mantenersi con il proprio lavoro.

sono con te e nessuno cercherà di farti del male: in questa città io ho un popolo numeroso». ¹¹Così Paolo si fermò un anno e mezzo, e insegnava fra loro la parola di Dio.

A Corinto Paolo in tribunale. ¹²Mentre Gallione era proconsole dell'Acaia, i Giudei insorsero unanimi contro Paolo e lo condussero davanti al tribunale ¹³dicendo: «Costui persuade la gente a rendere culto a Dio in modo contrario alla Legge». ¹⁴Paolo stava per rispondere, ma Gallione disse ai Giudei: «Se si trattasse di un delitto o di un misfatto, io vi ascolterei, o Giudei, come è giusto. ¹⁵Ma se sono questioni di parole o di nomi o della vostra Legge, vedetevela voi: io non voglio essere giudice di queste faccende». ¹⁶E li fece cacciare dal tribunale. ¹⁷Allora tutti afferrarono Sòstene, capo della sinagoga, e lo percossero davanti al tribunale, ma Gallione non si curava affatto di questo.

Ritorno di Paolo ad Antiòchia. ¹⁸Paolo si trattene ancora diversi giorni, poi prese congedo dai fratelli e s'imbarcò diretto in Siria, in compagnia di Priscilla e Aquila. A Cenchrea si era rasato il capo a causa di un voto che aveva fatto. ¹⁹Giunsero a Efeso, dove lasciò i due coniugi e, entrato nella sinagoga, si mise a discutere con i Giudei. ²⁰Questi lo pregavano di fermarsi più a lungo, ma non acconsentì. ²¹Tuttavia congedandosi disse: «Ritorno di nuovo da voi, se Dio vorrà»; quindi partì da Efeso. ²²Sbarcato a Cesarèa, salì a Gerusalemme a salutare la Chiesa e poi scese ad Antiòchia.

18,12 Lucio Giunio Anneo Gallione, fratello del filosofo stoico Seneca, fu proconsole in Acaia nel 51-52 d.C. Se l'incidente avvenne, come è probabile, poco dopo l'insediamento del proconsole, si può datare l'arrivo di Paolo a Corinto all'inizio del 50 d.C.

18,13 La formulazione dell'ac-

cosa è volutamente ambigua: può trattarsi della legge giudaica come della legge romana.

18,18 Il voto è probabilmente di nazireato; consisteva nell'astenersi per un certo tempo da bevande inebrianti e dal taglio dei capelli (vedi Nm 6,1-21).

A Èfeso e a Corinto Apollo annuncia il Vangelo.

²³Trascorso là un po' di tempo, parti: percorreva di seguito la regione della Galazia e la Frigia, confermando tutti i discepoli.

²⁴Arrivò a Èfeso un Giudeo, di nome Apollo, nativo di Alessandria, uomo colto, esperto nelle Scritture. ²⁵Questi era stato istruito nella via del Signore e, con animo ispirato, parlava e insegnava con accuratezza ciò che si riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni. ²⁶Egli cominciò a parlare con franchezza nella sinagoga. Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio. ²⁷Poiché egli desiderava passare in Acaia, i fratelli lo incoraggiarono e scrissero ai discepoli di fargli buona accoglienza. Giunto là, fu molto utile a quelli che, per opera della grazia, erano divenuti credenti. ²⁸Confutava infatti vigorosamente i Giudei, dimostrando pubblicamente attraverso le Scritture che Gesù è il Cristo.

19 Paolo a Èfeso. ¹Mentre Apollo era a Corinto, Paolo, attraversate le regioni dell'altopiano, scese a Èfeso. Qui trovò alcuni discepoli ²e disse loro: «Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?». Gli risposero: «Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo». ³Ed egli disse: «Quale battesimo avete ricevuto?». «Il battesimo di Giovanni», risposero. ⁴Disse allora Paolo: «Giovanni battezzò con un battesimo di conversione, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù». ⁵Udito questo, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù ⁶e,

18,24 L'attività di *Apollo* a Corinto deve essere stata molto intensa, come testimonia il fatto che uno dei partiti formati in questa comunità si richiamava al suo nome (1 Cor 1,12; 3,4). Paolo annovera Apollo tra i missionari che hanno portato i Corinzi alla fede (1 Cor 3,5).

19,1 *Èfeso*: una delle città più grandi e splendide del mondo di allora, apparteneva alla provincia romana di Asia; era anche un porto importante di raccordo tra Oriente e Occidente, centro di scambi culturali e di sincretismo religioso.

non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, discese su di loro lo Spirito Santo e si misero a parlare in lingue e a profetare. ⁷Erano in tutto circa dodici uomini.

⁸Entrato poi nella sinagoga, vi poté parlare liberamente per tre mesi, discutendo e cercando di persuadere gli ascoltatori di ciò che riguarda il regno di Dio. ⁹Ma, poiché alcuni si ostinavano e si rifiutavano di credere, dicendo male in pubblico di questa Via, si allontanò da loro, separò i discepoli e continuò a discutere ogni giorno nella scuola di Tiranno. ¹⁰Questo durò per due anni, e così tutti gli abitanti della provincia d'Asia, Giudei e Greci, poterono ascoltare la parola del Signore.

¹¹Dio intanto operava prodigi non comuni per mano di Paolo, ¹²al punto che mettevano sopra i malati fazzoletti o grembiuli che erano stati a contatto con lui e le malattie cessavano e gli spiriti cattivi fuggivano.

¹³Alcuni Giudei, che erano esorcisti itineranti, provarono anch'essi a invocare il nome del Signore Gesù sopra quanti avevano spiriti cattivi, dicendo: «Vi scongiuro per quel Gesù che Paolo predica!». ¹⁴Così facevano i sette figli di un certo Sceva, uno dei capi dei sacerdoti, giudeo. ¹⁵Ma lo spirito cattivo rispose loro: «Conosco Gesù e so chi è Paolo, ma voi chi siete?». ¹⁶E l'uomo che aveva lo spirito cattivo si scagliò su di loro, ebbe il sopravvento su tutti e li trattò con tale violenza che essi fuggirono da quella casa nudi e coperti di ferite. ¹⁷Il fatto fu risaputo da tutti i Giudei e i Greci che abitavano a Efeso e tutti furono presi da timore, e il nome del Signore Gesù veniva glorificato. ¹⁸Molti di quelli che avevano abbracciato la fede venivano a confessare in pubblico le loro pratiche di magia ¹⁹e un numero considerevole di persone, che avevano esercitato arti magiche, portavano i propri libri e li bruciavano davanti a

19,10 La permanenza a Efeso va collocata negli anni 52-55 d.C. circa. Paolo stesso parla delle grandi possibilità missionarie che gli si era-

no aperte a Efeso (1 Cor 16,9) e accenna alle comunità sorte nella provincia di Asia (1 Cor 16,19).

tutti. Ne fu calcolato il valore complessivo e si trovò che era di cinquantamila monete d'argento. ²⁰Così la parola del Signore cresceva con vigore e si rafforzava.

PAOLO, IL TESTIMONE DI CRISTO (19,21-28,31)

Verso Roma. ²¹Dopo questi fatti, Paolo decise nello Spirito di attraversare la Macedonia e l'Acaia e di recarsi a Gerusalemme, dicendo: «Dopo essere stato là, devo vedere anche Roma». ²²Inviati allora in Macedonia due dei suoi aiutanti, Timoteo ed Erasto, si trattenne ancora un po' di tempo nella provincia di Asia.

Sommossa degli orefici di Efeso. ²³Fu verso quel tempo che scoppiò un grande tumulto riguardo a questa Via. ²⁴Un tale, di nome Demetrio, che era orafo e fabbricava tempieetti di Artèmede in argento, procurando in tal modo non poco guadagno agli artigiani, ²⁵li radunò insieme a quanti lavoravano a questo genere di oggetti e disse: «Uomini, voi sapete che da questa attività proviene il nostro benessere; ²⁶ora, potete osservare e sentire come questo Paolo abbia convinto e fuorviato molta gente, non solo di Efeso, ma si può dire di tutta l'Asia, affermando che non sono dèi quelli fabbricati da mani d'uomo. ²⁷Non soltanto c'è il pericolo che la nostra categoria cada in discredito, ma anche che il santuario della grande dea Artèmede non sia stimato più nulla e venga

19,21-28,31 Dopo aver preso congedo dalle comunità da lui fondate, Paolo inizia un cammino che lo conduce prima a Gerusalemme e poi fino a Roma, nel contesto di una prigionia che gli dà modo di continuare l'opera di evangelizzazione nella forma della testimonianza a Cristo. Con Paolo a Roma il Vange-

lo giunge ai "confini della terra", secondo il mandato del Risorto.

19,23 Paolo accenna in 1 Cor 15,32 e 2 Cor 1,8 a difficoltà affrontate a Efeso, ma forse si tratta di altri eventi.

19,24 *tempieetti*: probabilmente riproduzioni della statua della dea Artèmede.

distrutta la grandezza di colei che tutta l'Asia e il mondo intero venerano».

²⁸All'udire ciò, furono pieni di collera e si misero a gridare: «Grande è l'Artèmide degli Efesini!». ²⁹La città fu tutta in agitazione e si precipitarono in massa nel teatro, trascinando con sé i Macèdoni Gaio e Aristarco, compagni di viaggio di Paolo. ³⁰Paolo voleva presentarsi alla folla, ma i discepoli non glielo permisero. ³¹Anche alcuni dei funzionari imperiali, che gli erano amici, mandarono a pregarlo di non avventurarsi nel teatro. ³²Intanto, chi gridava una cosa, chi un'altra; l'assemblea era agitata e i più non sapevano il motivo per cui erano accorsi.

³³Alcuni della folla fecero intervenire un certo Alessandro, che i Giudei avevano spinto avanti, e Alessandro, fatto cenno con la mano, voleva tenere un discorso di difesa davanti all'assemblea. ³⁴Appena s'accorsero che era giudeo, si misero tutti a gridare in coro per quasi due ore: «Grande è l'Artèmide degli Efesini!». ³⁵Ma il cancelliere della città calmò la folla e disse: «Abitanti di Efeso, chi fra gli uomini non sa che la città di Efeso è custode del tempio della grande Artèmide e della sua statua caduta dal cielo? ³⁶Poiché questi fatti sono incontestabili, è necessario che stiate calmi e non compiate gesti inconsulti. ³⁷Voi avete condotto qui questi uomini, che non hanno profanato il tempio né hanno bestemmiato la nostra dea. ³⁸Perciò, se Demetrio e gli artigiani che sono con lui hanno delle ragioni da far valere contro qualcuno, esistono per questo i tribunali e vi sono i proconsoli: si citino in giudizio l'un l'altro. ³⁹Se poi desiderate qualche altra cosa, si deciderà nell'assemblea legittima. ⁴⁰C'è infatti il rischio di essere accusati di sedizione per l'accaduto di oggi, non essendoci alcun motivo con cui possiamo giustificare questo assembramento». Detto questo, sciolse l'assemblea.

^{19,29} *compagni di viaggio*: vedi 20,4.

^{19,35} Il *cancelliere*, uno dei più

alti magistrati della città, doveva redigere le deliberazioni dell'assemblea popolare.

20 Viaggio di Paolo attraverso la Macedonia e la Grecia. ¹Cessato il tumulto, Paolo mandò a chiamare i discepoli e, dopo averli esortati, li salutò e si mise in viaggio per la Macedonia. ²Dopo aver attraversato quelle regioni, esortando i discepoli con molti discorsi, arrivò in Grecia.

³Trascorsi tre mesi, poiché ci fu un complotto dei Giudei contro di lui mentre si apprestava a salpare per la Siria, decise di fare ritorno attraverso la Macedonia. ⁴Lo accompagnavano Sòpatro di Berea, figlio di Pirro, Aristarco e Secondo di Tessalònica, Gaio di Derbe e Timòteo, e gli asiatici Tichico e Tròfimo. ⁵Questi però, partiti prima di noi, ci attendevano a Tròade; ⁶noi invece salpammo da Filippi dopo i giorni degli Azzimi e li raggiungemmo in capo a cinque giorni a Tròade, dove ci trattenemmo sette giorni.

A Tròade Paolo risuscita un morto. ⁷Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti a spezzare il pane, e Paolo, che doveva partire il giorno dopo, conversava con loro e prolungò il discorso fino a mezzanotte. ⁸C'era un buon numero di lampade nella stanza al piano superiore, dove eravamo riuniti. ⁹Ora, un ragazzo di nome Eutico, seduto alla finestra, mentre Paolo continuava a conversare senza sosta, fu preso da un sonno profondo; soprafatto dal sonno, cadde giù dal terzo piano e venne raccolto morto. ¹⁰Paolo allora scese, si gettò su di lui, lo abbracciò e disse: «Non vi turbate; è vivo!». ¹¹Poi risalì, spezzò il pane, mangiò e, dopo aver parlato ancora molto fino all'alba, partì. ¹²Intanto avevano ricondotto il ragazzo vivo, e si sentirono molto consolati.

20,4 Questo elenco di personaggi, con l'aggiunta della provenienza, indicava in origine, probabilmente, coloro che erano incaricati dalle varie Chiese di portare a Paolo i contributi della colletta destina-

ta a Gerusalemme.

20,7 *Il primo giorno della settimana*: sarà poi chiamato "giorno del Signore" (Ap 1,10). Lo *spezzare il pane* indica l'eucaristia (Lc 24,35; At 2,42.46).

A Mileto Paolo dà l'addio agli anziani di Efeso.

¹³Noi, che eravamo già partiti per nave, facemmo vela per Asso, dove dovevamo prendere a bordo Paolo; così infatti egli aveva deciso, intendendo fare il viaggio a piedi. ¹⁴Quando ci ebbe raggiunti ad Asso, lo prendemmo con noi e arrivammo a Mitilene. ¹⁵Salpati da qui, il giorno dopo ci trovammo di fronte a Chio; l'indomani toccammo Samo e il giorno seguente giungemmo a Mileto. ¹⁶Paolo infatti aveva deciso di passare al largo di Efeso, per evitare di subire ritardi nella provincia d'Asia: gli premeva essere a Gerusalemme, se possibile, per il giorno della Pentecoste.

¹⁷Da Mileto mandò a chiamare a Efeso gli anziani della Chiesa. ¹⁸Quando essi giunsero presso di lui, disse loro: «Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto questo tempo, fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia: ¹⁹ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei; ²⁰non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi, in pubblico e nelle case, ²¹testimoniando a Giudei e Greci la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù. ²²Ed ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. ²³So soltanto che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. ²⁴Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio.

²⁵E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno.

²⁶Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi,

20,13 Paolo – non è detto per quale motivo – raggiunge a piedi Asso, città della Misia, a circa 35 chilometri da Tròade.

20,14-15 I tratti per mare da Mi-

tilene, capoluogo dell'isola di Lesbo, all'isola di Chio, poi a quella di Samo e infine a Mileto, sono percorsi di giorno, per la pericolosità delle acque costiere nella navigazione.

che io sono innocente del sangue di tutti, ²⁷perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio. ²⁸Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. ²⁹Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; ³⁰perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. ³¹Per questo vegilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi.

³²E ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l'eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati. ³³Non ho desiderato né argento né oro né il vestito di nessuno. ³⁴Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. ³⁵In tutte le maniere vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: «Si è più beati nel dare che nel ricevere!».

³⁶Dopo aver detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò. ³⁷Tutti scoppiarono in pianto e, gettandosi al collo di Paolo, lo baciavano, ³⁸addolorati soprattutto perché aveva detto che non avrebbero più rivisto il suo volto. E lo accompagnarono fino alla nave.

21 **Paolo sale a Gerusalemme.** ¹Appena ci fummo separati da loro, salpammo e per la via diretta giungemmo a Cos, il giorno seguente a Rodi e di qui a

20,28 *custodi*: il greco usa qui il termine *episkopous* ("vescovi"), che sembra indicare il compito di sorveglianza che spetta ai presbiteri stessi e non un particolare ufficio (vedi anche Fil 1,1; 1 Tm 3,1-7; Tt 1,7). L'espressione *Chiesa di Dio* è frequente in Paolo (vedi 1 Cor 1,2; 10,32;

15,9; 2 Cor 1,1; Gal 1,13; 1 Ts 2,14).

20,35 Parola di Gesù non riportata dai vangeli. Vedi anche 1,5; 11,16.

21,1-21 tratti segnalati sono percorsi con navigazione diurna. A *Pàtara*, sulla costa sud-occidentale della Licia, avviene il cambio di nave.

Pàtara. ²Trovata una nave che faceva la traversata per la Fenicia, vi salimmo e prendemmo il largo. ³Giunti in vista di Cipro, la lasciammo a sinistra e, navigando verso la Siria, sbarcammo a Tiro, dove la nave doveva scaricare. ⁴Avendo trovato i discepoli, rimanemmo là una settimana, ed essi, per impulso dello Spirito, dicevano a Paolo di non salire a Gerusalemme. ⁵Ma, quando furono passati quei giorni, uscimmo e ci mettemmo in viaggio, accompagnati da tutti loro, con mogli e figli, fino all'uscita della città. Inginocchiati sulla spiaggia, pregammo, ⁶poi ci salutammo a vicenda; noi salimmo sulla nave ed essi tornarono alle loro case. ⁷Terminata la navigazione, da Tiro approdammo a Tolemàide; andammo a salutare i fratelli e restammo un giorno con loro.

⁸Ripartiti il giorno seguente, giungemmo a Cesarèa; entrati nella casa di Filippo l'evangelista, che era uno dei Sette, restammo presso di lui. ⁹Egli aveva quattro figlie nubili, che avevano il dono della profezia. ¹⁰Era-
vamo qui da alcuni giorni, quando scese dalla Giudea un profeta di nome Agabo. ¹¹Egli venne da noi e, presa la cintura di Paolo, si legò i piedi e le mani e disse: «Questo dice lo Spirito Santo: l'uomo al quale appartiene questa cintura, i Giudei a Gerusalemme lo leghe-
ranno così e lo consegneranno nelle mani dei pagani». ¹²All'udire queste cose, noi e quelli del luogo pregavamo Paolo di non salire a Gerusalemme. ¹³Allora Paolo rispose: «Perché fate così, continuando a piangere e a spezzarmi il cuore? Io sono pronto non soltanto a essere legato, ma anche a morire a Gerusalemme per il nome

21,7 *Tolemàide*: era l'antica Acco, la più meridionale città portuale della Fenicia.

21,8 Da Tolemàide a *Cesarèa*, via terra, vi sono 55 chilometri; ma non è chiaro se il tratto sia stato percorso via terra o via mare. - *Filippo*: uno dei "sette" (vedi 6,5), probabil-

mente il fondatore della comunità di Cesarea (vedi 8,40).

21,10 *Agabo*: vedi 11,27-28.

21,11 Gesto di tipo profetico, dal chiaro valore simbolico. Le parole sono assimilabili alle predizioni di Gesù sulla passione (vedi Lc 9,44; 18,32).

del Signore Gesù». ¹⁴E poiché non si lasciava persuadere, smettemmo di insistere dicendo: «Sia fatta la volontà del Signore!».

¹⁵Dopo questi giorni, fatti i preparativi, salimmo a Gerusalemme. ¹⁶Vennero con noi anche alcuni discepoli da Cesarèa, i quali ci condussero da un certo Mnasone di Cipro, discepolo della prima ora, dal quale ricevevmo ospitalità.

Paolo dà ascolto agli anziani di Gerusalemme.

¹⁷Arrivati a Gerusalemme, i fratelli ci accolsero festosamente. ¹⁸Il giorno dopo Paolo fece visita a Giacomo insieme con noi; c'erano anche tutti gli anziani. ¹⁹Dopo aver rivolto loro il saluto, si mise a raccontare nei particolari quello che Dio aveva fatto tra i pagani per mezzo del suo ministero. ²⁰Come ebbero ascoltato, davano gloria a Dio; poi dissero a Paolo: «Tu vedi, fratello, quante migliaia di Giudei sono venuti alla fede e sono tutti osservanti della Legge. ²¹Ora, hanno sentito dire di te che insegni a tutti i Giudei sparsi tra i pagani di abbandonare Mosè, dicendo di non circoncidere più i loro figli e di non seguire più le usanze tradizionali. ²²Che facciamo? Senza dubbio verranno a sapere che sei arrivato. ²³Fa' dunque quanto ti diciamo. Vi sono fra noi quattro uomini che hanno fatto un voto. ²⁴Prendili con te, compi la purificazione insieme a loro e paga tu per loro perché si facciano radere il capo. Così tutti verranno a sapere che non c'è nulla di vero in quello che hanno sentito dire, ma che invece anche tu ti comporti bene, osservando la Legge. ²⁵Quanto ai pagani che sono venuti alla fede,

^{21,18} *Giacomo* (vedi 12,17) e *gli anziani* (vedi 11,30; 15,2.22.23) sono i responsabili della comunità. Il motivo dell'incontro doveva essere la consegna delle offerte raccolte nelle Chiese di origine pagana per la Chiesa di Gerusalemme. Un ac-

cenno a questo motivo ricorre solo in 24,17.

^{21,21} Il lettore di *Atti* sa che queste dicerie sono false: Paolo è rispettoso della sensibilità giudaica (vedi 16,3-4) e compie opere considerate pie dai Giudei (vedi 18,18).

noi abbiamo deciso e abbiamo loro scritto che si tengano lontani dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, da ogni animale soffocato e dalle unioni illegittime».

²⁶Allora Paolo prese con sé quegli uomini e, il giorno seguente, fatta insieme a loro la purificazione, entrò nel tempio per comunicare il compimento dei giorni della purificazione, quando sarebbe stata presentata l'offerta per ciascuno di loro.

Arresto di Paolo nel tempio. ²⁷Stavano ormai per finire i sette giorni, quando i Giudei della provincia d'Asia, come lo videro nel tempio, aizzarono tutta la folla e misero le mani su di lui ²⁸gridando: «Uomini d'Israele, aiuto! Questo è l'uomo che va insegnando a tutti e dovunque contro il popolo, contro la Legge e contro questo luogo; ora ha perfino introdotto dei Greci nel tempio e ha profanato questo luogo santo!». ²⁹Avevano infatti veduto poco prima Tròfimo di Efeso in sua compagnia per la città, e pensavano che Paolo lo avesse fatto entrare nel tempio. ³⁰Allora tutta la città fu in subbuglio e il popolo accorse. Afferrarono Paolo, lo trascinarono fuori dal tempio e subito furono chiuse le porte. ³¹Stavano già cercando di ucciderlo, quando fu riferito al comandante della coorte che tutta Gerusalemme era in agitazione. ³²Immediatamente egli prese con sé dei soldati e dei centurioni e si precipitò verso di loro. Costoro, alla vista del comandante e dei soldati, cessarono di percuotere Paolo. ³³Allora il comandante si avvicinò, lo arrestò e ordinò che fosse legato con due catene; intanto si informava chi fosse e che cosa avesse fatto. ³⁴Tra la folla però chi gridava una cosa, chi un'altra. Non riu-

21,27 Questi *Giudei della provincia d'Asia* erano verosimilmente di Efeso, dato che riconosceranno Tròfimo (v. 29) originario di quella città: appartenevano a quella sinagoga da cui Paolo si era separato (19,9).

21,28 Le accuse somigliano a

quelle mosse a Stefano (6,13). A un pagano era proibito, sotto pena di morte, oltrepassare l'atrio esterno per entrare nel cortile interno del tempio.

21,31 La guarnigione romana stazionava nella Torre Antonia, all'angolo nord-ovest del tempio.

scendo ad accertare la realtà dei fatti a causa della confusione, ordinò di condurlo nella fortezza. ³⁵Quando fu alla gradinata, dovette essere portato a spalla dai soldati a causa della violenza della folla. ³⁶La moltitudine del popolo infatti veniva dietro, urlando: «A morte!».

³⁷Sul punto di essere condotto nella fortezza, Paolo disse al comandante: «Posso dirti una parola?». Quello disse: «Conosci il greco? ³⁸Allora non sei tu quell'Egiziano che in questi ultimi tempi ha sobillato e condotto nel deserto i quattromila ribelli?». ³⁹Rispose Paolo: «Io sono un giudeo di Tarso in Cilicia, cittadino di una città non senza importanza. Ti prego, permettimi di parlare al popolo».

Paolo si difende nel tempio. ⁴⁰Egli acconsentì e Paolo, in piedi sui gradini, fece cenno con la mano al popolo; si fece un grande silenzio ed egli si rivolse loro ad alta voce in lingua ebraica, dicendo:

22 ¹«Fratelli e padri, ascoltate ora la mia difesa davanti a voi». ²Quando sentirono che parlava loro in lingua ebraica, fecero ancora più silenzio. Ed egli continuò: ³«Io sono un Giudeo, nato a Tarso in Cilicia, ma educato in questa città, formato alla scuola di Gamaliele nell'osservanza scrupolosa della Legge dei padri, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi. ⁴Io perseguitai a morte questa Via, incatenando e mettendo in carcere uomini e donne, ⁵come può darmi testimonianza anche il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro avevo anche ricevuto lettere per i fratelli e mi recai a Damasco per condurre prigionieri a Gerusalemme anche quelli che stanno là, perché fossero puniti.

21,38 Di questo *Egiziano* parla lo storico Giuseppe Flavio. Avrebbe radunato trentamila uomini, prima nel deserto e poi sul monte degli Ulivi, promettendo di far cadere le

mura di Gerusalemme. Sconfitto dal governatore Felice, sarebbe poi riuscito a sfuggire alla cattura.

22,3 *Gamaliele*: vedi 5,34 e nota relativa.

⁶Mentre ero in viaggio e mi stavo avvicinando a Damasco, verso mezzogiorno, all'improvviso una grande luce dal cielo sfolgorò attorno a me; ⁷caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?". ⁸Io risposi: "Chi sei, o Signore?". Mi disse: "Io sono Gesù il Nazareno, che tu perséguiti". ⁹Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono la voce di colui che mi parlava. ¹⁰Io dissi allora: "Che devo fare, Signore?". E il Signore mi disse: "Alzati e prosegui verso Damasco; là ti verrà detto tutto quello che è stabilito che tu faccia". ¹¹E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni giunsi a Damasco.

¹²Un certo Anania, devoto osservante della Legge e stimato da tutti i Giudei là residenti, ¹³venne da me, mi si accostò e disse: "Saulo, fratello, torna a vedere!". E in quell'istante lo vidi. ¹⁴Egli soggiunse: "Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, ¹⁵perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito. ¹⁶E ora, perché aspetti? Alzati, fatti battezzare e purificare dai tuoi peccati, invocando il suo nome".

¹⁷Dopo il mio ritorno a Gerusalemme, mentre pregavo nel tempio, fui rapito in estasi ¹⁸e vidi lui che mi diceva: "Affrettati ed esci presto da Gerusalemme, perché non accetteranno la tua testimonianza su di me". ¹⁹E io dissi: "Signore, essi sanno che facevo imprigionare e percuotere nelle sinagoghe quelli che credevano in te; ²⁰e quando si versava il sangue di Stefano, tuo testimone, anche io ero presente e approvavo, e custodivo i vestiti di quelli che lo uccidevano". ²¹Ma egli mi disse: "Va", perché io ti manderò lontano, alle nazioni".

Paolo si dichiara cittadino romano. ²²Fino a queste parole erano stati ad ascoltarlo, ma a questo punto alzarono la voce gridando: «Togli di mezzo costui; non deve più vivere!». ²³E poiché continuavano a urlare, a

gettare via i mantelli e a lanciare polvere in aria, ²⁴il comandante lo fece portare nella fortezza, ordinando di interrogarlo a colpi di flagello, per sapere perché mai gli gridassero contro in quel modo.

²⁵Ma quando l'ebbero disteso per flagellarlo, Paolo disse al centurione che stava lì: «Avete il diritto di flagellare uno che è cittadino romano e non ancora giudicato?». ²⁶Udito ciò, il centurione si recò dal comandante ad avvertirlo: «Che cosa stai per fare? Quell'uomo è un romano!». ²⁷Allora il comandante si recò da Paolo e gli domandò: «Dimmi, tu sei romano?». Rispose: «Sì». ²⁸Replicò il comandante: «Io, questa cittadinanza l'ho acquistata a caro prezzo». Paolo disse: «Io, invece, lo sono di nascita!». ²⁹E subito si allontanarono da lui quelli che stavano per interrogarlo. Anche il comandante ebbe paura, rendendosi conto che era romano e che lui lo aveva messo in catene.

Paolo di fronte al tribunale ebraico. ³⁰Il giorno seguente, volendo conoscere la realtà dei fatti, cioè il motivo per cui veniva accusato dai Giudei, gli fece togliere le catene e ordinò che si riunissero i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio; fece condurre giù Paolo e lo fece comparire davanti a loro.

23 ¹Con lo sguardo fisso al sinedrio, Paolo disse: «Fratelli, io ho agito fino ad oggi davanti a Dio in piena rettitudine di coscienza». ²Ma il sommo sacerdote Anania ordinò ai presenti di percuoterlo sulla bocca. ³Paolo allora gli disse: «Dio percuoterà te, muro imbiancato! Tu siedì a giudicarmi secondo la Legge e contro la Leg-

22,25 La cittadinanza romana è rivendicata qui prima della battitura con verghe, a differenza di 16,37.

22,28 Il nome del comandante, *Claudio Lisia* (vedi 23,26), lascia supporre che egli abbia comprato la cittadinanza romana sotto l'impera-

tore Claudio.

23,2 *Anania*: sommo sacerdote dal 47/48 al 59 d.C., quando fu deposto dal governatore Felice; venne assassinato dagli zeloti nel 66 d.C. perché considerato amico dei Romani.

ge comandi di percuotermi?». ⁴E i presenti dissero: «Osi insultare il sommo sacerdote di Dio?». ⁵Rispose Paolo: «Non sapevo, fratelli, che fosse il sommo sacerdote; sta scritto infatti: *Non insulterai il capo del tuo popolo*».

⁶Paolo, sapendo che una parte era di sadducei e una parte di farisei, disse a gran voce nel sinedrio: «Fratelli, io sono fariseo, figlio di farisei; sono chiamato in giudizio a motivo della speranza nella risurrezione dei morti». ⁷Appena ebbe detto questo, scoppiò una disputa tra farisei e sadducei e l'assemblea si divise. ⁸I sadducei infatti affermano che non c'è risurrezione né angeli né spiriti; i farisei invece professano tutte queste cose. ⁹Ci fu allora un grande chiasso e alcuni scribi del partito dei farisei si alzarono in piedi e protestavano dicendo: «Non troviamo nulla di male in quest'uomo. Forse uno spirito o un angelo gli ha parlato». ¹⁰La disputa si accese a tal punto che il comandante, temendo che Paolo venisse linciato da quelli, ordinò alla truppa di scendere, portarlo via e ricondurlo nella fortezza. ¹¹La notte seguente gli venne accanto il Signore e gli disse: «Coraggio! Come hai testimoniato a Gerusalemme le cose che mi riguardano, così è necessario che tu dia testimonianza anche a Roma».

Complotto dei Giudei contro Paolo. ¹²Fattosi giorno, i Giudei ordirono un complotto e invocarono su di sé la maledizione, dicendo che non avrebbero né mangiato né bevuto finché non avessero ucciso Paolo. ¹³Era-
no più di quaranta quelli che fecero questa congiura. ¹⁴Essi si presentarono ai capi dei sacerdoti e agli anziani e dissero: «Ci siamo obbligati con giuramento solenne a non mangiare nulla sino a che non avremo ucciso Paolo. ¹⁵Voi dunque, insieme al sinedrio, dite ora al comandante che ve lo conduca giù, con il pretesto di esa-

^{23,5} Citazione di Es 22,27.
^{23,9} L'affermazione sull'innocenza di Paolo assomiglia a quelle di Pilato e di Erode riguardo a Gesù (Lc 23,4.14.15.22).

minare più attentamente il suo caso; noi intanto ci teniamo pronti a ucciderlo prima che arrivi».

¹⁶Ma il figlio della sorella di Paolo venne a sapere dell'agguato; si recò alla fortezza, entrò e informò Paolo. ¹⁷Questi allora fece chiamare uno dei centurioni e gli disse: «Conduci questo ragazzo dal comandante, perché ha qualche cosa da riferirgli». ¹⁸Il centurione lo prese e lo condusse dal comandante dicendo: «Il prigioniero Paolo mi ha fatto chiamare e mi ha chiesto di condurre da te questo ragazzo, perché ha da dirti qualche cosa». ¹⁹Il comandante lo prese per mano, lo condusse in disparte e gli chiese: «Che cosa hai da riferirmi?». ²⁰Rispose: «I Giudei si sono messi d'accordo per chiederti di condurre domani Paolo nel sinedrio, con il pretesto di indagare più accuratamente nei suoi riguardi. ²¹Tu però non lasciarti convincere da loro, perché più di quaranta dei loro uomini gli tendono un agguato: hanno invocato su di sé la maledizione, dicendo che non avrebbero né mangiato né bevuto finché non l'avessero ucciso; e ora stanno pronti, aspettando il tuo consenso».

²²Il comandante allora congedò il ragazzo con questo ordine: «Non dire a nessuno che mi hai dato queste informazioni».

Paolo è inviato al governatore a Cesarèa. ²³Fece poi chiamare due dei centurioni e disse: «Preparate duecento soldati per andare a Cesarèa insieme a settanta cavalieri e duecento lancieri, tre ore dopo il tramonto. ²⁴Siano pronte anche delle cavalcature e fatevi montare Paolo, perché venga condotto sano e salvo dal governatore Felice». ²⁵Scrisse una lettera in questi termini: ²⁶«Claudio Lisia all'eccellentissimo governatore Feli-

23,16 *il figlio della sorella di Paolo*: è l'unica notizia che abbiamo sulla famiglia dell'apostolo.

23,24 Antonio (o Claudio) *Felice*: governatore dal 52/53 fino forse

al 59/60 d.C. Schiavo emancipato, fratello di Pallade, aveva goduto il favore prima di Claudio e poi di Nerone.

ce, salute. ²⁷Quest'uomo è stato preso dai Giudei e stava per essere ucciso da loro; ma sono intervenuto con i soldati e l'ho liberato, perché ho saputo che è cittadino romano. ²⁸Desiderando conoscere il motivo per cui lo accusavano, lo condussi nel loro sinédrio. ²⁹Ho trovato che lo si accusava per questioni relative alla loro Legge, ma non c'erano a suo carico imputazioni meritevoli di morte o di prigionia. ³⁰Sono stato però informato di un complotto contro quest'uomo e lo mando subito da te, avvertendo gli accusatori di deporre davanti a te quello che hanno contro di lui».

³¹Secondo gli ordini ricevuti, i soldati presero Paolo e lo condussero di notte ad Antipàtride. ³²Il giorno dopo, lasciato ai cavalieri il compito di proseguire con lui, se ne tornarono alla fortezza. ³³I cavalieri, giunti a Cesarèa, consegnarono la lettera al governatore e gli presentarono Paolo. ³⁴Dopo averla letta, domandò a Paolo di quale provincia fosse e, saputo che era della Cilicia, ³⁵disse: «Ti ascolterò quando saranno qui anche i tuoi accusatori». E diede ordine di custodirlo nel pretorio di Erode.

24 Processo di Paolo davanti al governatore. ¹Cinque giorni dopo arrivò il sommo sacerdote Anania insieme ad alcuni anziani e a un avvocato, un certo Tertullo, e si presentarono al governatore per accusare Paolo. ²Quando questi fu fatto venire, Tertullo cominciò l'accusa dicendo: «La lunga pace di cui godiamo, grazie a te, e le riforme che sono state fatte in favore di questa nazione, grazie alla tua provvidenza, ³le accogliamo in tutto e per tutto, eccellentissimo Felice, con profonda gratitudine. ⁴Ma, per non trattenerci più a lungo, ti prego,

23,31 *Antipàtride*: distava circa 50 chilometri da Gerusalemme e altrettanti da Cesarèa, trovandosi così a metà strada tra le due città.

23,34 La domanda sulla provincia di origine è in relazione al fatto

che il processo spettava per sé al governatore della provincia dove era stato commesso il delitto, ma poteva anche essere trasferito al foro della provincia di origine. Felice non si avvale di quest'ultima possibilità.

nella tua benevolenza, di ascoltarci brevemente. ⁵Abbiamo scoperto infatti che quest'uomo è una peste, fomenta disordini fra tutti i Giudei che sono nel mondo ed è un capo della setta dei nazorei. ⁶Ha perfino tentato di profanare il tempio e noi l'abbiamo arrestato. [7] ⁸Interrogandolo, potrai sapere di persona da lui tutte queste cose delle quali noi lo accusiamo». ⁹Si associarono all'accusa anche i Giudei, affermando che i fatti stavano così.

Paolo si difende. ¹⁰Quando il governatore fece cenno a Paolo di parlare, egli rispose: «So che da molti anni sei giudice di questo popolo e parlo in mia difesa con fiducia. ¹¹Tu stesso puoi accertare che non sono passati più di dodici giorni da quando sono salito a Gerusalemme per il culto. ¹²Non mi hanno mai trovato nel tempio a discutere con qualcuno o a incitare la folla alla sommossa, né nelle sinagoghe, né per la città ¹³e non possono provare nessuna delle cose delle quali ora mi accusano. ¹⁴Questo invece ti dichiaro: io adoro il Dio dei miei padri, seguendo quella Via che chiamano setta, credendo in tutto ciò che è conforme alla Legge e sta scritto nei Profeti, ¹⁵nutrendo in Dio la speranza, condivisa pure da costoro, che ci sarà una risurrezione dei giusti e degli ingiusti. ¹⁶Per questo anche io mi sforzo di conservare in ogni momento una coscienza irreprensibile davanti a Dio e davanti agli uomini. ¹⁷Ora, dopo molti anni, sono venuto a portare elemosine alla mia gente e a offrire sacrifici; ¹⁸in occasione di questi, mi hanno trovato nel tempio dopo che avevo compiuto le

24,5 *fomenta disordini*: l'accusa di sedizione era già emersa in 17,5-7. Essa era stata sollevata anche contro Gesù (Lc 23,5). A questo crimine il potere romano era particolarmente sensibile. Per gli accusatori di Paolo i seguaci di Gesù sono membri di una *setta* o "partito" giudaico (vedi v. 14 e 5,17; 28,22).

24,6 Alcuni manoscritti, ma non i più autorevoli, aggiungono: *Noi volevamo giudicarlo secondo la nostra Legge, ma il comandante Lisia è intervenuto e l'ha strappato violentemente dalle nostre mani e ha ordinato ai suoi accusatori di presentarsi davanti a te.*

purificazioni. Non c'era folla né tumulto. ¹⁹Furono dei Giudei della provincia d'Asia a trovarmi, ed essi dovrebbero comparire qui davanti a te ad accusarmi, se hanno qualche cosa contro di me. ²⁰Oppure dicano i presenti stessi quale colpa hanno trovato quando sono comparso davanti al sinedrio, ²¹se non questa sola frase, che io gridai stando in mezzo a loro: «È a motivo della risurrezione dei morti che io vengo giudicato oggi davanti a voi!».

Paolo prigioniero a Cesarèa. ²²Allora Felice, che era assai bene informato su quanto riguardava questa Via, li congedò dicendo: «Quando verrà il comandante Lisia, esaminerò il vostro caso». ²³E ordinò al centurione di tenere Paolo sotto custodia, concedendogli però una certa libertà e senza impedire ad alcuno dei suoi di dargli assistenza.

²⁴Dopo alcuni giorni, Felice arrivò in compagnia della moglie Drusilla, che era giudea; fece chiamare Paolo e lo ascoltava intorno alla fede in Cristo Gesù. ²⁵Ma quando egli si mise a parlare di giustizia, di continenza e del giudizio futuro, Felice si spaventò e disse: «Per il momento puoi andare; ti farò chiamare quando ne avrò il tempo». ²⁶Sperava frattanto che Paolo gli avrebbe dato del denaro; per questo abbastanza spesso lo faceva chiamare e conversava con lui.

²⁷Trascorsi due anni, Felice ebbe come successore Porcio Festo. Volendo fare cosa gradita ai Giudei, Felice lasciò Paolo in prigione.

25 Paolo fa ricorso all'imperatore romano. ¹Festo dunque, raggiunta la provincia, tre giorni dopo salì da Cesarèa a Gerusalemme. ²I capi dei sacerdoti e i no-

^{24,24} *Drusilla*: figlia di Erode Agrippa I, era la terza moglie di Felice, dopo essere stata sottratta al re Azizio di Emesa con l'aiuto di un

mago.

^{24,27} *Porcio Festo*: funzionario fidato e corretto; il suo governatorato durò probabilmente dal 59 al 62 d.C.

tabili dei Giudei si presentarono a lui per accusare Paolo, e lo pregavano, ³chiedendolo come un favore, in odio a Paolo, che lo facesse venire a Gerusalemme; e intanto preparavano un agguato per ucciderlo lungo il percorso.

⁴Festo rispose che Paolo stava sotto custodia a Cesarèa e che egli stesso sarebbe partito di lì a poco. ⁵«Quelli dunque tra voi – disse – che hanno autorità, scendano con me e, se vi è qualche colpa in quell'uomo, lo accusino».

⁶Dopo essersi trattenuto fra loro non più di otto o dieci giorni, scese a Cesarèa e il giorno seguente, sedendo in tribunale, ordinò che gli si conducesse Paolo. ⁷Appena egli giunse, lo attorniarono i Giudei scesi da Gerusalemme, portando molte gravi accuse, senza però riuscire a provarle. ⁸Paolo disse a propria difesa: «Non ho commesso colpa alcuna, né contro la Legge dei Giudei né contro il tempio né contro Cesare». ⁹Ma Festo, volendo fare un favore ai Giudei, si rivolse a Paolo e disse: «Vuoi salire a Gerusalemme per essere giudicato là di queste cose, davanti a me?». ¹⁰Paolo rispose: «Mi trovo davanti al tribunale di Cesare: qui mi si deve giudicare. Ai Giudei non ho fatto alcun torto, come anche tu sai perfettamente. ¹¹Se dunque sono in colpa e ho commesso qualche cosa che meriti la morte, non rifiuto di morire; ma se nelle accuse di costoro non c'è nulla di vero, nessuno ha il potere di consegnarmi a loro. Io mi appello a Cesare».

¹²Allora Festo, dopo aver discusso con il consiglio, rispose: «Ti sei appellato a Cesare, a Cesare andrai».

Paolo compare davanti al re Agrippa. ¹³Erano trascorsi alcuni giorni, quando arrivarono a Cesarèa il re Agrippa e Berenice e vennero a salutare Festo. ¹⁴E poi-

25,11 *Io mi appello a Cesare*: il diritto di appello intendeva tutelare i cittadini romani da sentenze di magistrati locali. Vedi 22,25-29.

25,13 *Agrippa*: Marco Giulio Agrippa II, figlio di Erode Agrippa I (vedi 12,1 e nota relativa). Dal 50

d.C. circa ebbe il regno di Calcide (nell'attuale Libano) oltre che la sovrintendenza sul tempio di Gerusalemme, con il diritto di nominare i sommi sacerdoti. *Berenice*, sua sorella, viveva con lui in unione incestuosa.

ché si trattennero parecchi giorni, Festo espose al re le accuse contro Paolo, dicendo: «C'è un uomo, lasciato qui prigioniero da Felice, ¹⁵contro il quale, durante la mia visita a Gerusalemme, si presentarono i capi dei sacerdoti e gli anziani dei Giudei per chiederne la condanna. ¹⁶Risposi loro che i Romani non usano consegnare una persona, prima che l'accusato sia messo a confronto con i suoi accusatori e possa aver modo di difendersi dall'accusa. ¹⁷Allora essi vennero qui e io, senza indugi, il giorno seguente sedetti in tribunale e ordinai che vi fosse condotto quell'uomo. ¹⁸Quelli che lo incolpavano gli si misero attorno, ma non portarono alcuna accusa di quei crimini che io immaginavo; ¹⁹avevano con lui alcune questioni relative alla loro religione e a un certo Gesù, morto, che Paolo sosteneva essere vivo. ²⁰Perplesso di fronte a simili controversie, chiesi se volesse andare a Gerusalemme e là essere giudicato di queste cose. ²¹Ma Paolo si appellò perché la sua causa fosse riservata al giudizio di Augusto, e così ordinai che fosse tenuto sotto custodia fino a quando potrò inviarlo a Cesare». ²²E Agrippa disse a Festo: «Vorrei anche io ascoltare quell'uomo!». «Domani – rispose – lo potrai ascoltare».

²³Il giorno dopo Agrippa e Berenice vennero con grande sfarzo ed entrarono nella sala dell'udienza, accompagnati dai comandanti e dai cittadini più in vista; per ordine di Festo fu fatto entrare Paolo. ²⁴Allora Festo disse: «Re Agrippa e tutti voi qui presenti con noi, voi avete davanti agli occhi colui riguardo al quale tutta la folla dei Giudei si è rivolta a me, in Gerusalemme e qui, per chiedere a gran voce che non resti più in vita. ²⁵Io però mi sono reso conto che egli non ha commesso alcuna cosa che meriti la morte. Ma poiché si è appellato ad Augusto, ho deciso di inviarlo a lui. ²⁶Sul suo conto non ho nulla di preciso da scrivere al sovrano; per questo l'ho condotto davanti a voi e soprattutto davanti a te, o re Agrippa, per sapere, dopo questo interrogatorio, che cosa devo scrivere. ²⁷Mi sembra assurdo infatti mandare un prigioniero, senza indicare le accuse che si muovono contro di lui».

26 **Discorso di Paolo durante il processo.** ¹Agrippa disse a Paolo: «Ti è concesso di parlare a tua difesa». Allora Paolo, fatto cenno con la mano, si difese così: ²«Mi considero fortunato, o re Agrippa, di potermi difendere oggi da tutto ciò di cui vengo accusato dai Giudei, davanti a te, ³che conosci a perfezione tutte le usanze e le questioni riguardanti i Giudei. Perciò ti prego di ascoltarmi con pazienza. ⁴La mia vita, fin dalla giovinezza, vissuta sempre tra i miei connazionali e a Gerusalemme, la conoscono tutti i Giudei; ⁵essi sanno pure da tempo, se vogliono darne testimonianza, che, come fariseo, sono vissuto secondo la setta più rigida della nostra religione. ⁶E ora sto qui sotto processo a motivo della speranza nella promessa fatta da Dio ai nostri padri, ⁷e che le nostre dodici tribù sperano di vedere compiuta, servendo Dio notte e giorno con perseveranza. A motivo di questa speranza, o re, sono ora accusato dai Giudei! ⁸Perché fra voi è considerato incredibile che Dio risusciti i morti?

⁹Eppure anche io ritenni mio dovere compiere molte cose ostili contro il nome di Gesù il Nazareno. ¹⁰Così ho fatto a Gerusalemme: molti dei fedeli li rinchiusi in prigione con il potere avuto dai capi dei sacerdoti e, quando venivano messi a morte, anche io ho dato il mio voto. ¹¹In tutte le sinagoghe cercavo spesso di costringerli con le torture a bestemmiare e, nel colmo del mio furore contro di loro, davo loro la caccia perfino nelle città straniere.

¹²In tali circostanze, mentre stavo andando a Damasco con il potere e l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti, ¹³verso mezzogiorno vidi sulla strada, o re, una luce dal cielo, più splendente del sole, che avvolse me e i miei compagni di viaggio. ¹⁴Tutti cademmo a terra e io udii una voce che mi diceva in lingua ebraica: "Saulo,

26,7 Servire Dio con perseveranza: è l'atteggiamento che caratterizza l'Israele autentico (Lc 1,74-75) e i suoi rappresentanti (Lc 2,37).

Saulo, perché mi perséguiti? È duro per te rivoltarti contro il pugnolo". ¹⁵E io dissi: "Chi sei, o Signore?". E il Signore rispose: "Io sono Gesù, che tu perséguiti. ¹⁶Ma ora alzati e sta' in piedi; io ti sono apparso infatti per costituirti ministro e testimone di quelle cose che hai visto di me e di quelle per cui ti apparirò. ¹⁷Ti libererò dal popolo e dalle nazioni, a cui ti mando ¹⁸per aprire i loro occhi, perché si convertano dalle tenebre alla luce e dal potere di Satana a Dio, e ottengano il perdono dei peccati e l'eredità, in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me".

¹⁹Perciò, o re Agrippa, io non ho disobbedito alla visione celeste, ²⁰ma, prima a quelli di Damasco, poi a quelli di Gerusalemme e in tutta la regione della Giudea e infine ai pagani, predicavo di pentirsi e di convertirsi a Dio, comportandosi in maniera degna della conversione. ²¹Per queste cose i Giudei, mentre ero nel tempio, mi presero e tentavano di uccidermi. ²²Ma, con l'aiuto di Dio, fino a questo giorno, sto qui a testimoniare agli umili e ai grandi, null'altro affermando se non quello che i Profeti e Mosè dichiararono che doveva accadere, ²³che cioè il Cristo avrebbe dovuto soffrire e che, primo tra i risorti da morte, avrebbe annunciato la luce al popolo e alle genti».

Paolo invita il re Agrippa alla fede. ²⁴Mentre egli parlava così in sua difesa, Festo a gran voce disse: «Sei pazzo, Paolo; la troppa scienza ti ha dato al cervello!». ²⁵E Paolo: «Non sono pazzo – disse – eccellentissimo Festo, ma sto dicendo parole vere e sagge. ²⁶Il re è al corrente di queste cose e davanti a lui parlo con franchezza. Penso infatti che niente di questo gli sia sconosciuto, perché non sono fatti accaduti in segreto. ²⁷Credi, o re Agrippa, ai profeti? Io so che tu credi». ²⁸E

^{26,16-18} La missione di Paolo è formulata con richiami alle vocazioni profetiche (vedi Is 42,6-7.16;

Ger 1,5-8).

^{26,24} Vedi 17,32 e 25,19.

Agrippa rispose a Paolo: «Ancora un poco e mi convinci a farmi cristiano!». ²⁹E Paolo replicò: «Per poco o per molto, io vorrei supplicare Dio che, non soltanto tu, ma tutti quelli che oggi mi ascoltano, diventino come sono anche io, eccetto queste catene!».

³⁰Allora il re si alzò e con lui il governatore, Berenice e quelli che avevano preso parte alla seduta.

³¹Andandosene, conversavano tra loro e dicevano: «Quest'uomo non ha fatto nulla che meriti la morte o le catene». ³²E Agrippa disse a Festo: «Quest'uomo poteva essere rimesso in libertà, se non si fosse appellato a Cesare».

27 Inizio del viaggio verso Roma. ¹Quando fu deciso che ci imbarcassimo per l'Italia, consegnarono Paolo, insieme ad alcuni altri prigionieri, a un centurione di nome Giulio, della coorte Augusta. ²Salimmo su una nave della città di Adramitto, che stava per partire verso i porti della provincia d'Asia, e salpammo, avendo con noi Aristarco, un Macèdone di Tessalònica. ³Il giorno dopo facemmo scalo a Sidone, e Giulio, trattando Paolo con benevolenza, gli permise di recarsi dagli amici e di riceverne le cure. ⁴Salpati di là, navigammo al riparo di Cipro a motivo dei venti contrari ⁵e, attraversato il mare della Cilicia e della Panfilia, giungemmo a Mira di Licia. ⁶Qui il centurione trovò una nave di Alessandria diretta in Italia e ci fece salire a bordo. ⁷Navigammo lentamente parecchi giorni, giungendo a fatica all'altezza di Cnido. Poi, siccome il vento non ci permetteva di approdare, prendemmo a navigare al riparo di Creta, dalle parti di Salmone; ⁸la co-

27,1 Comincia un diario di viaggio vivace, molto informato sull'antica arte del navigare. Anche qui si usa il "noi" (vedi nota a 16,10).

27,2 *Adramitto*: un porto della

Misia a sud di Tròade.

27,3 *Sidone*: un porto della costa fenicia.

27,7 *Cnido*: con l'omonima città, è una penisola a nord di Rodi.

steggiammo a fatica e giungemmo in una località chiamata Buoni Porti, vicino alla quale si trova la città di Lasèa.

⁹Era trascorso molto tempo e la navigazione era ormai pericolosa, perché era già passata anche la festa dell'Espiazione; Paolo perciò raccomandava ¹⁰loro: «Uomini, vedo che la navigazione sta per diventare pericolosa e molto dannosa, non solo per il carico e per la nave, ma anche per le nostre vite». ¹¹Il centurione dava però ascolto al pilota e al capitano della nave più che alle parole di Paolo. ¹²Dato che quel porto non era adatto a trascorrervi l'inverno, i più presero la decisione di salpare di là, per giungere se possibile a svernare a Fenice, un porto di Creta esposto a libeccio e a maestrale.

Tempesta e naufragio. ¹³Appena cominciò a soffiare un leggero scirocco, ritenendo di poter realizzare il progetto, levarono le ancore e si misero a costeggiare Creta da vicino. ¹⁴Ma non molto tempo dopo si scatenò dall'isola un vento di uragano, detto Euroaquilone. ¹⁵La nave fu travolta e non riusciva a resistere al vento: abbandonati in sua balia, andavamo alla deriva. ¹⁶Mentre passavamo sotto un isolotto chiamato Cauda, a fatica mantenemmo il controllo della scialuppa. ¹⁷La tirarono a bordo e adoperarono gli attrezzi per tenere insieme con funi lo scafo della nave. Quindi, nel timore di finire incagliati nella Sirte, calarono la zavorra e andavano così alla deriva. ¹⁸Eravamo sbattuti violentemente dalla tempesta e il giorno seguente cominciarono a gettare a mare il carico; ¹⁹il terzo giorno con le proprie mani buttarono via l'attrezzatura della nave. ²⁰Da vari giorni non com-

^{27,9} *la festa dell'Espiazione*: cadendo in autunno, segnava l'inizio del periodo inadatto alla navigazione.

^{27,14} *Euroaquilone*: forse termine marinaresco per indicare il

vento nord-orientale.

^{27,16} *Cauda*: l'attuale Gavdos, a sud-ovest di Creta.

^{27,17} Il golfo della *Sirte* si trova di fronte alle coste della Libia.

parivano più né sole né stelle e continuava una tempesta violenta; ogni speranza di salvarci era ormai perduta.

²¹Da molto tempo non si mangiava; Paolo allora, alzatosi in mezzo a loro, disse: «Uomini, avreste dovuto dar retta a me e non salpare da Creta; avremmo evitato questo pericolo e questo danno. ²²Ma ora vi invito a farvi coraggio, perché non ci sarà alcuna perdita di vite umane in mezzo a voi, ma solo della nave. ²³Mi si è presentato infatti questa notte un angelo di quel Dio al quale io appartengo e che servo, ²⁴e mi ha detto: “Non temere, Paolo; tu devi comparire davanti a Cesare, ed ecco, Dio ha voluto conservarti tutti i tuoi compagni di navigazione”. ²⁵Perciò, uomini, non perdetevi di coraggio; ho fiducia in Dio che avverrà come mi è stato detto. ²⁶Dovremo però andare a finire su qualche isola».

²⁷Come giunse la quattordicesima notte da quando andavamo alla deriva nell'Adriatico, verso mezzanotte i marinai ebbero l'impressione che una qualche terra si avvicinava. ²⁸Calato lo scandaglio, misurarono venti braccia; dopo un breve intervallo, scandagliando di nuovo, misurarono quindici braccia. ²⁹Nel timore di finire contro gli scogli, gettarono da poppa quattro ancore, aspettando con ansia che spuntasse il giorno. ³⁰Ma, poiché i marinai cercavano di fuggire dalla nave e stavano calando la scialuppa in mare, col pretesto di gettare le ancore da prua, ³¹Paolo disse al centurione e ai soldati: «Se costoro non rimangono sulla nave, voi non potrete mettervi in salvo». ³²Allora i soldati tagliarono le gómene della scialuppa e la lasciarono cadere in mare.

³³Fino allo spuntare del giorno Paolo esortava tutti a prendere cibo dicendo: «Oggi è il quattordicesimo giorno che passate digiuni nell'attesa, senza mangiare nulla. ³⁴Vi invito perciò a prendere cibo: è necessario per

^{27,27} Per gli antichi l'*Adriatico* includeva anche il mare Ionio tra Creta e la Sicilia. ^{27,28} *venti braccia*: un braccio misura 1,80 metri.

la vostra salvezza. Neanche un capello del vostro capo andrà perduto». ³⁵Detto questo, prese un pane, rese grazie a Dio davanti a tutti, lo spezzò e cominciò a mangiare. ³⁶Tutti si fecero coraggio e anch'essi presero cibo. ³⁷Sulla nave eravamo complessivamente duecentosettantasei persone. ³⁸Quando si furono rifocillati, alleggerirono la nave gettando il frumento in mare.

³⁹Quando si fece giorno, non riuscivano a riconoscere la terra; notarono però un'insenatura con una spiaggia e decisero, se possibile, di spingervi la nave.

⁴⁰Levarono le ancore e le lasciarono andare in mare. Al tempo stesso allentarono le corde dei timoni, spiegarono la vela maestra e, spinti dal vento, si mossero verso la spiaggia. ⁴¹Ma incapparono in una secca e la nave si incagliò: mentre la prua, arenata, rimaneva immobile, la poppa si sfasciava sotto la violenza delle onde.

⁴²I soldati presero la decisione di uccidere i prigionieri, per evitare che qualcuno fuggisse a nuoto; ⁴³ma il centurione, volendo salvare Paolo, impedì loro di attuare questo proposito. Diede ordine che si gettassero per primi quelli che sapevano nuotare e raggiungessero terra; ⁴⁴poi gli altri, chi su tavole, chi su altri rottami della nave. E così tutti poterono mettersi in salvo a terra.

28 Paolo nell'isola di Malta. ¹Una volta in salvo, venimmo a sapere che l'isola si chiamava Malta. ²Gli abitanti ci trattarono con rara umanità; ci accolsero tutti attorno a un fuoco, che avevano acceso perché era

27,35 La scena ha somiglianze con la moltiplicazione dei pani (Lc 9,16), con l'ultima cena (Lc 22,19) e con il banchetto dei pellegrini di Emmaus (Lc 24,30); ma, nel contesto, sembra trattarsi di un normale pasto secondo la consuetudine giudaica, senza significati eucaristici.

27,42 I *soldati* erano garanti dei prigionieri e potevano pagare con la vita la loro fuga (12,19; 16,27).

28,1 Il salvataggio su un'isola era già stato predetto da Paolo (27,26). *Malta* era amministrativamente aggregata alla Sicilia.

sopraggiunta la pioggia e faceva freddo. ³Mentre Paolo raccoglieva un fascio di rami secchi e lo gettava sul fuoco, una vipera saltò fuori a causa del calore e lo morse a una mano. ⁴Al vedere la serpe pendergli dalla mano, gli abitanti dicevano fra loro: «Certamente costui è un assassino perché, sebbene scampato dal mare, la dea della giustizia non lo ha lasciato vivere». ⁵Ma egli scosse la serpe nel fuoco e non patì alcun male. ⁶Quelli si aspettavano di vederlo gonfiare o cadere morto sul colpo ma, dopo avere molto atteso e vedendo che non gli succedeva nulla di straordinario, cambiarono parere e dicevano che egli era un dio.

⁷Là vicino vi erano i possedimenti appartenenti al governatore dell'isola, di nome Publio; questi ci accolse e ci ospitò con benevolenza per tre giorni. ⁸Avvenne che il padre di Publio giacesse a letto, colpito da febbri e da dissenteria; Paolo andò a visitarlo e, dopo aver pregato, gli impose le mani e lo guarì. ⁹Dopo questo fatto, anche gli altri abitanti dell'isola che avevano malattie accorrevano e venivano guariti. ¹⁰Ci colmarono di molti onori e, al momento della partenza, ci rifornirono del necessario.

Da Malta a Roma. ¹¹Dopo tre mesi salpammo con una nave di Alessandria, recante l'insegna dei Diòscuri, che aveva svernato nell'isola. ¹²Approdammo a Siracusa, dove rimanemmo tre giorni. ¹³Salpati di qui, giungemmo a Reggio. Il giorno seguente si levò lo scirocco e così l'indomani arrivammo a Pozzuoli. ¹⁴Qui trovammo alcuni fratelli, i quali ci invitarono a restare con loro una settimana. Quindi arrivammo a Roma. ¹⁵I fratelli di

28,4 *la dea della giustizia*: la dea greca Dike.

28,11 La navigazione viene ripresa a febbraio o marzo. I *Diòscuri*, Castore e Polluce, erano divinità protettrici dei naviganti.

28,13 *Pozzuoli* era uno dei porti

principali dell'Italia per il commercio oltremare.

28,15 Il *Foro di Appio* era a circa 65 chilometri da Roma; le *Tre Taverne* a circa 50 chilometri dalla capitale.

là, avendo avuto notizie di noi, ci vennero incontro fino al Foro di Appio e alle Tre Taverne. Paolo, al vederli, rese grazie a Dio e prese coraggio.

¹⁶Arrivati a Roma, fu concesso a Paolo di abitare per conto suo con un soldato di guardia.

Paolo annunzia il regno di Dio ai Giudei di Roma.

¹⁷Dopo tre giorni, egli fece chiamare i notabili dei Giudei e, quando giunsero, disse loro: «Fratelli, senza aver fatto nulla contro il mio popolo o contro le usanze dei padri, sono stato arrestato a Gerusalemme e consegnato nelle mani dei Romani. ¹⁸Questi, dopo avermi interrogato, volevano rimettermi in libertà, non avendo trovato in me alcuna colpa degna di morte. ¹⁹Ma poiché i Giudei si opponevano, sono stato costretto ad appellarmi a Cesare, senza intendere, con questo, muovere accuse contro la mia gente. ²⁰Ecco perché vi ho chiamati: per vedervi e parlarvi, poiché è a causa della speranza d'Israele che io sono legato da questa catena». ²¹Essi gli risposero: «Noi non abbiamo ricevuto alcuna lettera sul tuo conto dalla Giudea né alcuno dei fratelli è venuto a riferire o a parlar male di te. ²²Ci sembra bene tuttavia ascoltare da te quello che pensi: di questa setta infatti sappiamo che ovunque essa trova opposizione».

²³E, avendo fissato con lui un giorno, molti vennero da lui, nel suo alloggio. Dal mattino alla sera egli esponeva loro il regno di Dio, dando testimonianza, e cercava di convincerli riguardo a Gesù, partendo dalla legge di Mosè e dai Profeti. ²⁴Alcuni erano persuasi delle cose che venivano dette, altri invece non credevano. ²⁵Es-

28,16 Il soggiorno dell'apostolo a Roma è nella forma di una custodia preventiva, molto leggera, che gli permette una certa libertà di azione. Paolo prigioniero, pur vivendo in una casa da lui scelta, probabilmente rimaneva però legato con il polso destro al *soldato di guardia*, secondo quanto prescriveva la custo-

dia militaris romana.

28,17 Il primo incontro con i Giudei tende a conoscere la loro posizione e ottenere eventualmente il favore nell'imminente processo. I Giudei avevano buoni rapporti con la corte imperiale.

28,20 Paolo aveva già parlato della *speranza d'Israele* (23,6; 26,6-7).

sendo in disaccordo fra di loro, se ne andavano via, mentre Paolo diceva quest'unica parola: «Ha detto bene lo Spirito Santo, per mezzo del profeta Isaia, ai vostri padri:

*²⁶Va' da questo popolo e di':
Udrete, sì, ma non comprenderete;
guarderete, sì, ma non vedrete.
²⁷Perché il cuore di questo popolo
è diventato insensibile,
sono diventati duri di orecchi
e hanno chiuso gli occhi,
perché non vedano con gli occhi,
non ascoltino con gli orecchi
e non comprendano con il cuore
e non si convertano, e io li guarisca!*

²⁸Sia dunque noto a voi che questa salvezza di Dio fu inviata alle nazioni, ed esse ascolteranno!». [²⁹]

³⁰Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso in affitto e accoglieva tutti quelli che venivano da lui, ³¹annunciando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento.

28,26-27 Citazione di Is 6,9-10, testo classico nelle prime comunità per spiegare l'indurimento e il rifiuto d'Israele di fronte all'offerta del Vangelo (vedi Mt 13,14-15; Mc 4,12; Gv 12,40).

28,28 L'universalismo della salvezza recata da Gesù è di nuovo ribadito da Luca e così egli connette la finale degli *Atti degli Apostoli* con l'inizio del suo vangelo (Lc 3,6).

28,29 I più antichi manoscritti omettono questo versetto (*E avendo egli detto loro queste cose, i Giudei*

se ne andarono, discutendo animatamente tra loro).

28,31 L'autore degli *Atti* non narra il martirio di Paolo (avvenuto forse nel 67) probabilmente per motivi apologetici. Egli non vuole intaccare l'immagine positiva dello stato romano, come spazio di libertà per il Vangelo e per i suoi annunciatori. Peraltro la sua finalità non era quella di narrare la vita dell'apostolo, ma descrivere il cammino vittorioso del Vangelo, che a Roma raggiunge una meta decisiva.





INDICE ANALITICO

- ABBÀ:** Mc 14,36.
ABELE: Mt 23,35; Lc 11,51.
ABILENA: Lc 3,1.
ABRAMO: Mt 1,1.17; 3,9; 8,11; 22,32; Mc 12,26; Lc 1,55. 73; 3,8.34; 13,16.28; 16,22ss; Lc 19,9; 20,37; Gv 8,33ss; At 3,13; 3,25; 7,2ss; 13,26.
AKELDAMA: Mt 27,8-10; At 1,19.
ADORAZIONE, riservata a Dio: Mt 4,10; Lc 4,8; – **in spirito e verità:** Gv 4,23.
ADULTERIO: Mt 5,27-28; 14,3-4; 19,9.18; Mc 10,11.19; Lc 16,18; – **l'adultera perdonata:** Gv 8,2-11.
AGABO profeta: At 11,28; 21,10-11.
AGONIA NEL GETSEMANI: Mt 26,36ss; Mc 14,32 ss; Lc 22,39ss; Gv 18,1ss.
ALFEO, padre di Matteo: Mc 2,14; – **padre di Giacomo:** Mt 10,3; Mc 3,18; Lc 6,15; At 1,13.
AMBIZIONE: Mt 18,1-5; 20,20-28; Mc 10,35-45; Lc 9,46-48.
AMICI: Lc 21,16; Gv 15,13ss.
AMORE (v. Carità); di Dio Padre per il Figlio: Gv 3,35; 5,20; 10,17; 15,9; 17,23; – **di Gesù per il suo Padre celeste:** Gv 14,31; 15,10; – **di Dio per gli uomini:** Gv 3,16-18; 14,23; 17,23; – **di Gesù per gli uomini:** Mc 10,21; Lc 23,34; Gv 11,5; 13,1.23; 14,21; 15,9.12; 19,26; 21,7.20; – **degli uomini verso Dio, il massimo comandamento:** Mt 22,36-38; Mc 12,28-30; Lc 10,25-28; –

questo amore si dimostra con le opere: Mt 15,8; 23,23; Lc 11,42; Gv 14,15.21.23; – **del prossimo:** Mt 5,43; 7,12; 19,19; 22,39; Mc 12,31; Lc 10,27-37; Gv 10,34-35; 15,12-13; – **dei nemici:** Mt 5,43-48; Lc 6,27-29.

ANANIA: At 5,1ss.

ANANIA, di Damasco: At 9,10-18; 22,12-16.

ANANIA, sommo sacerdote: At 23,2ss; 24,1ss.

ANDREA apostolo: Mt 4,18-20; 10,2; Mc 1,16-18; 3,18; Lc 6,14; Gv 1,35ss; At 1,13; – **accompagna Gesù:** Mc 1,29; 13,3; Gv 6,8-9; 12,22.

ANGELI, apparizione a Zaccaria: Lc 1,11-20; – **a Maria:** Lc 1,26-38; – **a Giuseppe:** Mt 1,20-21; 2,13.19-20; – **ai pastori di Betlemme:** Lc 2,9-14; – **a Gesù nel deserto:** Mt 4,6.11; Mc 1,13; – **nel Getsemani:** Lc 22,43; – **alle pie donne dopo la risurrezione di Gesù:** Mt 28,2-7; Mc 16,5-7; Lc 24,4-7; Gv 20,12-13; – **l'angelo della piscina di Gerusalemme:** Gv 5,4; – **al servizio di Dio e di Gesù:** Mt 13,39.41; 18,10; 26,53; Lc 16,22; Gv 1,51; – **nel giorno del giudizio:** Mt 13,39-42.49-50; 16,27; 24,31; 25,31; Mc 13,27; Lc 9,26; 12,8; – **custodi:** Mt 18,10; – **cattivi:** Mt 25,41; – **con Pietro e gli apostoli:** At 5,19; 10,3.22; 11,13ss; 12,1-18; – **accompagna Filippo:** At 8,26; – **con Paolo:** At 23,8; 27,23.

ANIMA immortale: Mt 10,28; 22,24-32; Mc 12,19-26; Lc 16,23; 20,28-38; Gv 5,28-29; – **preziosità e salvezza dell'a.:** Mt 16,24-26; Mc 8,34-37; Lc 9,23-25; Gv 12,25; – **di Gesù nella tristezza:** Mt 26,38; Mc 14,34; Gv 12,27; – **di Maria esultante:** Lc 1,46; – **dolorante:** Lc 2,35.

ANNA, profetessa: Lc 2,36ss.

ANNA, sommo sacerdote: Lc 3,2; Gv 18,13ss; At 4,6ss.

ANNUNCIAZIONE E INCARNAZIONE: Mt 1,18; Lc 1,26ss.

ANTIOCHIA DI SIRIA: At 6,5; 11,19ss; 13,1; 14,19-26; 15,12.35; 18,22; – **di Pisidia:** At 13,14; 14,19.21.

APOLLO: At 18,24-19,1.

APOSTOLI, elenco: Mt 10,2-4; Mc 3,16-19; Lc 6,13-16; – **elezione, dignità e poteri:** Mt 4,18-22; 10,1.40; 13,11.16-17; 19,28; 28,19-20; Mc 3,14-15; 4,11; 16,15-18; Lc 5,10-11; 6,12-13; 8,10; 10,16; 22,30; 24,47-49; Gv 13,20; 15,16.27; 17,6-26; 20,21-23; – **ricompensa:** Mt 19,28-29; Lc 22,28-30; – **loro missione in Giudea, ammaestramenti di Gesù:** Mt 10,2-15; Mc 6,7-13; Lc 9,1-6; – **loro missione nel mondo:** Mt 28,19-20; Mc 16,15-18; Lc 24,47-49; Gv 15,16.27; 20,21-23; – **persecuzioni predette da Gesù:** Mt 5,11-12; – **difetti, ambizione:** Mt 18,1-5; Mc 9,33-37; Lc 9,46-48; 22,24-27; – **incomprensione:** Mt 16,22-23; 20,21-22; Mc 9,6.10; 10,35-38; Lc 9,33; 24,21; Gv 20,9; – **intolleranza:** Mc 9,38-40; Lc 9,49-50; – **incredulità:** Mc 16,14; Lc 24,37.41; Gv 20,24-25.29; – **testimoni della risurrezione:** At 1,22.

APPARIZIONI (v. *Angeli*), dello Spirito Santo: Mt 3,16; Mc 1,10; Lc 3,22; Gv 1,32-33; – **di Mosè ed Elia nella Trasfigurazione:** Mt 17,3; Mc 9,4; Lc 9,30-31; – **dei risuscitati alla morte di Gesù:** Mt 27,53; – **di Gesù risorto, alle pie donne:** Mt 28,9-10; Mc 16,9; Gv 20,14-18; – **a Pietro:** Lc 24,34; – **agli apostoli:** Mt 28,16-17; Mc 16,14; Lc 24,36-49; Gv 20,19-23.26-29; – **ai discepoli di Emmaus:** Mc 16,12; Lc 24,13-33; – **a Paolo:** At 9,17; 22,6ss; 26,16.

ARCHELAO: Mt 2,22.

ARIMATEA: Mt 27,57; Mc 15,43; Lc 23,51; Gv 19,38.

ARISTARCO: At 19,29; 20,4; 27,2.

ASCENSIONE di Gesù in cielo: Mc 16,19; Lc 24,51; At 1,9ss; 2,33.

ATENE: At 17,15ss; 18,1.

AVARIZIA: Mt 6,19-21; Lc 12,15-21; – **di Giuda:** Gv 12,4-6.

AZZIMI: Mt 26,17; Mc 14,1.12; Lc 22,1.7; At 12,3; 20,6.

BABILONIA: Mt 1,11ss; At 7,43.

BARABBA: Mt 27,16ss; Mc 15,7ss; Lc 23,18ss; Gv 18,40.

BARACHIA: Mt 23,35.

BARNABA: At 4,36; 9,27; 11,22-30; 12,25; 14,12.14; 15,2-12.

BARTIMEO: Mc 10,46.

BARTOLOMEA O NATANAELE apostolo, vocazione: Mt 10,3; Mc 3,18; Lc 6,14; Gv 1,45ss; – **accompagna Gesù:** Gv 21,2.

BATTESIMO di penitenza nel ministero di Giovanni Battista: Mt 3,6.11; 21,25-26; Mc 1,4-5.8; Lc 3,3.7.16; Gv 1,33; 3,23; – **di Gesù:** Mt 3,13-17; Mc 1,9-11; Lc 3,21-22; – **amministrato dai discepoli di Gesù:** Gv 4,1-2; – **sacramento:** Mt 3,11; 28,19; Mc 1,8; 16,16; Lc 3,16; Gv 1,33; 3,3-8; – **nel senso di martirio:** Mc 10,38-40; Lc 12,50.

BEATITUDINI: Mt 5,3-12; Lc 6,20-23.

BEELZEBUL, principe dei demoni: Mt 10,25; 12,24; Mc 3,22; Lc 11,15ss.

BENEDICTUS: Lc 1,68ss.

BEREA: At 17,10.13; 20,4.

BERENICE: At 25,13-23; 26,30.

BESTEMMIA contro lo Spirito Santo: Mt 12,31; Mc 3,28; Lc 12,10.

BETANIA, di Giudea: Mt 21,17; 26,6; Mc 11,1ss; 14,3; Lc 19,29; 24,50; Gv 1,28; 11,1.18; 12,1.

BETESDA: Gv 5,2.

BETFAGE: Mt 21,1; Mc 11,1; Lc 19,29.

BETLEMME: Mt 2,1ss; Lc 2,4ss; Gv 7,42.

BETSAIDA GIULIA: Mt 11,21; Mc 6,45; 8,22; Lc 9,10; Gv 1,44; 12,21.

CAFARNAO: Mt 4,13; 8,5; 17,24; Mc 1,21; 2,1; 9,33; Lc 4,23.31; 7,1; Gv 2,12; 4,46; 6,17.24.59; – **fino agli inferi precipiterai:** Mt 11,23; Lc 10,15.

CAIFA: Mt 26,3.57ss; Mc 14,53ss; Lc 3,2; 22,54; Gv 11,49.51; 18,16ss; At 4,6.

CALVARIO (v. *Golgota*).

CANA, di Galilea: Gv 2,1.11; 4,46; 21,2.

- CARITÀ (v. *Amore*), comandamento nuovo:** Gv 13,34; 15,12.17.
- CARNE, assunta da Gesù:** Gv 1,14; – **di Gesù nella Eucaristia:** Mt 26,26; Mc 14,22; Lc 22,17; Gv 6,51-56; – **di Gesù glorificata:** Lc 24,39; – **e spirito:** Mt 16,17; 26,41; Mc 14,38; Gv 1,13; 3,6; 6,63.
- CASTITÀ:** Mt 19,12; 22,30; Mc 12,25; Lc 20,35.
- CECITÀ spirituale:** Mt 13,15; 15,14; 23,16.26; Mc 3,5; 4,12; 8,18; Lc 6,39; 8,10; 19,42; Gv 9,39-41; 12,40.
- CEDRON:** Gv 18,1.
- CENA DI BETANIA:** Mt 26,6ss; Mc 14,3ss; Gv 12,1ss.
- CENTURIONE AL CALVARIO:** Mt 27,54; Mc 15,39ss; Lc 23,47.
- CESARE, Augusto:** Lc 2,1; – **Tiberio:** Lc 3,1; – **Autorità imperiale:** Mt 22,17ss; Mc 12,14ss; Lc 20,22ss; Gv 19,12.15; At 17,7; 25,8-21; 26,32; 27,24; 28,19.
- CESAREA di Filippo:** Mt 16,13; Mc 8,27.
- CHIESA (v. *Regno di Dio*), fondata da Gesù:** Mt 16,18; – **sviluppo:** Mt 13,31-35; Mc 4,26-32; Lc 13,18-21; – **santità e poteri (v. *Apostoli*):** Mt 16,18-20; 18,17-18; Gv 20,23; – **unità:** Gv 10,16; 17,20-23; – **cattolicità:** Mc 16,15; Gv 20,21; – **indefettibilità e infallibilità:** Mt 16,18; 28,20; Gv 14,16.26; – **apostolicità (v. *Apostoli*):** Mt 18,16; – **condizioni e disposizioni per appartenervi:** Mt 5,3-10; 18,3; 22,12; Lc 6,20; 18,17; Gv 3,3.5.
- CIPRO:** At 4,36; 11,19; 13,4; 15,39; 21,3; 27,4.
- CIRCONCISIONE:** Lc 1,59; Gv 7,22; – **di Gesù:** Lc 2,21.
- CLAUDIO, imperatore:** At 11,28; 18,2.
- CLAUDIO LISIA, tribuno:** At 21,31; 22,24-25.30; 23,36; 24,32.
- CLÈOPA:** Lc 24,18; Gv 19,25.
- COMANDAMENTI di Dio:** Mt 5,17-20; 19,17-19; 22,36-40; Mc 10,19-21; 12,28-31; Lc 18,20; – **di Gesù, (v. *Carità*).**
- CONCUPISCENZA:** Mt 5,28-30; Mc 4,19; 7,21.
- CONFESSIONE dei peccati (v. *Penitenza, sacramento*):** Mt 3,6; Mc 1,5.

CONSIGLI evangelici: Mt 19,11-12.21; Mc 10,21; Lc 12,33; 18,22.

CONTRIZIONE dei propri peccati: Mt 3,2; Lc 13,2-3; –
esempi: Mt 26,75; Mc 14,72; Lc 7,37-48; 15,18-21;
18,13-14; 22,62; 23,41.

CORAZIN: Mt 11,21; Lc 10,13.

CORINTO: At 18,1; 19,1.

CORNELIO, centurione romano: At 10,1-33.

CORREZIONE fraterna: Mt 18,15-16; Lc 17,3-4; – **pre-**
suntuosa: Mt 7,3-5; Lc 6,41-42; Gv 8,3-9.

CRESIMA (v. *Spirito Santo*).

CRISTIANI: At 11,26; 26,28.

CRISTO (v. *Gesù Messia*).

CROCE, nel senso di tribolazione: Mt 10,38; 16,24; Mc
8,34; Lc 9,23; 14,27.

CROCIFISSIONE E MORTE DI GESÙ: Mt 27,33ss; Mc 15,22ss;
Lc 23,33ss; Gv 19,17ss; At 2,23.

CUORE, purezza: Mt 5,8; – **durezza:** Mt 13,15; 18,28-35;
Mc 3,5; 16,14; Lc 16,19-21; 24,25; Gv 12,40; – **fonte**
di ogni male: Mt 15,18-20; Mc 7,21-23; – **manifesto a**
Dio: Lc 16,15; – **di Gesù:** Mt 11,29.

DALMANUTÀ O MAGADÀN: Mt 15,39; Mc 8,10.

DAMASCO: At 9,2ss; 22,5ss; 26,12.20.

DANIELE: Mt 24,15.

DANNAZIONE eterna: Mt 3,12; 8,12; 13,50; 22,13; 23,33;
25,30.41; Mc 9,43-48; Lc 3,17; 13,27-28; 16,22-28; Gv
3,36.

DAVIDE: Mt 1,1.17-20; 9,27; 12,3.23; 20,30-31; 21,9.15;
22,42ss; Mc 2,25; 10,47; 11,10; 12,35ss; Lc 1,27ss;
2,4.11; 3,31; 6,3; 18,38; 20,41ss; Gv 7,42; At 1,16;
2,25ss; 4,25; 7,45; 13,22ss; 15,16.

DECAPOLI: Mt 4,25; Mc 5,20; 7,31.

DECIMA: Mt 23,23; Lc 11,42; 18,12.

DEDICAZIONE, festa ebraica: Gv 10,22.

DEMETRIO, orefice in Efeso: At 19,24-28.

DEMONIO (v. *Diavolo*).**DENARO:** Mt 18,28; 20,2ss; 22,19; 26,15; 27,3ss; Mc 6,37; 12,15; 14,5; Lc 7,41; 10,35; 20,24; Gv 6,7; 12,5.**DERBE:** At 14,6-20; 16,1; 20,4.**DESERTO DI GIUDEA:** Mt 3,1; 4,1; 11,7; Mc 1,3; Lc 1,80; 3,2; 4,1; 7,24; Gv 1,23; 11,54.**DESIDERI CATTIVI (v. *Concupiscenza*).****DIACONI:** At 6,2-8; 8,5.36ss.**DIABOLO (e DIAVOLI), spirito dannato:** Mt 25,41; Lc 10,18;– **spirito immondo:** Mt 12,43; Mc 5,12-13; Lc 11,24; –**padre della menzogna:** Gv 8,44; – **omicida fin dal-****l'inizio:** Gv 8,44; – **principe del mondo:** Gv 12,31;14,30; 16,11; – **spirito irrequieto:** Mt 12,43; Lc 11,24;– **tenta Gesù:** Mt 4,1-11; Mc 1,12-13; Lc 4,1-13; – **cac-****ciato da Gesù:** Mt 4,24; 8,16.28-34; 9,32-33; 12,22;

15,22; 17,14-21; Mc 1,28; 5,2-15; 9,17-27; Lc 4,33.41;

6,18; 7,21; 8,2.27-35; 9,38-42; 11,14; 12, 18; 13,11-

12.16; – **cacciato nel nome di Gesù:** Mt 10,1; Mc 3,15;6,13; 9,38; 16,17; Lc 9,1.49; 10,17; – **confessa la divi-****nità di Gesù:** Mt 8,29; Mc 1,24; 3,11; 5,7; Lc 4,34.41;8,28; – **nemico e tentatore dell'uomo:** Mt 16,19.39;Mc 4,15; Lc 8,12; 22,31; Gv 8,44; 13,2; – **mezzi per****vincerlo:** Mt 17,20; 26,41; Mc 9,28; 14,38; – **nel cuore****di Giuda:** Lc 22,3; Gv 13,2.**DIGIUNO di Gesù:** Mt 4,2; Lc 4,2; – **dei discepoli:** Mt 9,14-15; Mc 2,18-20; Lc 4,33-35; At 13,2; – **efficacia:** Mt17,21; Mc 9,28; – **come praticarlo:** Mt 6,16-18.**DIO, uno:** Mc 12,29.32; – **trino (v. *Gesù Figlio di Dio;******Spirito Santo*):** Mt 3,16-17; 28,19; Lc 3,22; – **puro spi-****rito:** Gv 1,18; 4,24; 5,37; 6,46; – **santo:** Gv 17,11; –**creatore e conservatore:** Mt 19,4; Mc 10,6; Lc 3,38; –**legislatore:** Mt 15,3; 19,6; Mc 10,9; **onnipotente:** Mt

3,9; 19,26; 26,53; Mc 10,27; 14,36; Lc 1,37; 3,8; 18,27;

– **provvido:** Mt 6,26.28-30; 10,29-30; Lc 12,6-7.24.27-28; – **buono, misericordioso e fedele:** Mt 5,45; 7,11;

18,14.19.27; 19,17; Mc 2,7; 10,18; Lc 1,50.53-54.

- 68.72.78; 5,21; 6,36; 11,13; 12,24; 13,6-9; Gv 3,16-17; 6,39-40; – **onnisciente**: Lc 12,30; 16,15; – **giusto**: Mt 7,2; Mc 4,24; Lc 6,38; 18,7-8; Gv 3,36; 17,25; – **verace**: Gv 3,33; 7,28; 8,26; – **è Padre di tutti**: Mt 5,9; 23,9; Lc 11,2; Gv 20,17; – **ama il mondo e gli uomini**: Gv 3,16.
- DIONIGI, l'areopagita**: At 17,34.
- DISCEPOLI di Giovanni Battista**: Mt 9,14; 11,2-6; Mc 2,18; Lc 5,33; 7,18-23; 11,2; Gv 1,35; – **di Gesù**: Lc 10,1.17; 24,13.
- DISCORDIA**: Mt 12,25; Mc 3,23; Lc 11,17.
- DISCORSO DELLA MONTAGNA (v. *Beatitudini*)**.
- DIVORZIO**: Mt 5,31-32; 19,3-10; Mc 10,11; Lc 16,18.
- DOLCEZZA**: Mt 5,5; – **di Gesù**: Mt 11,29; 12,19-20; Mc 10,13-16; Lc 18,15-16.
- DONNA E DONNE nel Vangelo (v. *Matrimonio*)**; – **nella genealogia di Gesù**: Mt 1,3.5; – **nell'infanzia di Gesù**: **Elisabetta**: Lc 1,5-7.24; 2,39-46.57-60; **Anna**: Lc 2,36-38; – **durante il ministero pubblico di Gesù**: **nell'insegnamento**: Mt 12,50; 13,33-35; 20,20-21; 24,19; 25,1-13; Mc 3,35; 12,41-44; 13,17; Lc 8,21; 11,27; 13,20-21; 15,8-10; 18,1-8; 21,1-4.23; Gv 16,21; – **nei miracoli**: Mt 8,14-15; 9,18-26; 15,21-28; Mc 1,29-31; 5,22-43; 7,24-30; Lc 4,38-39; 7,11-17; 8,41-56; 13,10-17; Gv 11,1-44; – **le pie donne**: Mt 27,55; Mc 15,41; Lc 8,1-3; 23,49.55; – **la samaritana**: Gv 4,1-42; – **la peccatrice**: Lc 7,36-50; – **l'adultera**: Gv 8,1-11; – **la Maddalena**: Mt 27,56.61; Mc 15,40.47; 16,1; Lc 8,1; 24,10; Gv 20,1-2.11-18; – **Marta e Maria**: Lc 10,38-42; Gv 11,1-6.17-40; 12,2-3; – **l'unzione di Betania**: Mt 26,6-13; Mc 14,3-9; Gv 12,1-8; – **nella passione di Gesù**: Mt 27,19.55-56; Mc 15,40-41.47; Lc 23,27-28.49.55-56; Gv 19,25-26; – **nella risurrezione**: Mt 28,1-10; Mc 16,1-11; Lc 24,1-11.22-23.
- DRUSILLA**: At 24,24.

EBREI, loro cattive disposizioni nei riguardi di Gesù:

- Mt 3,7-10; 9,3.11; 10,25; 11,16-24; 12,1-7.10-14.24-32.38-45; 13,13-15.54.58; 15,1-9.13-14; 16,1-4; 21,15-16.23-27.33-46; 22,15.34-35.46; 23,37-39; 26,3-5.15.59-68; 27,1-2.20.39-43.62-66; 28,11-15; Mc 2,7.16.24; 3,2-6.22-30; 4,11-12; 6,1-5; 7,1-13; 8,10-13; 10,2; 11,18.27-33; 12,13.35-36; 14,1-2.11.55-65; 15,10.29-32; Lc 3,7-9; 4,24.28-30; 5,21.30; 6,2.7.11.31-35; 8,10; 10,13-16; 11,15-16.29-32.45-53; 12,56-57; 13,34-35; 14,2-4; 16,14-15; 19,39-40.47-48; 20,1-7.19-20.41-44; 22,1-2.5.63-71; 23,2.5.35-37; Gv 1,5.10-11; 10,19-21.24-39; 11,45-53.57; 12,19.37-43; 15,22-25; 16,8-11; 18,19-23.30; 19,7.12.15.20-21; – **ellenisti**: At 6,1; 9,29; 11,20.
- ÈFESO**: At 18,19.21.24; 19,1.26; 20,1ss; 21,29.
- EFRAIM**: Gv 11,54.
- EGITTO**: Mt 2,13ss; At 7,9ss; 13,17.
- ELEMOSINA**: Mt 5,42; 6,2-4; 10,42; 19,21; Mc 9,40; 12,42; Lc 3,11; 6,30.33; 11,41; 12,33; 14,13; 16,9; 18,22; 19,8; 21,1-4; – **ricompensa**: Mt 19,21; 25,34-40; Lc 11,41.
- ELIA, profeta**: Mt 16,14; 17,3ss; 27,47; Mc 6,15; 8,28; 9,4ss; 15,35; Lc 1,17; 4,26; 9,8ss; Gv 1,21; – **nome attribuito a Giovanni Battista**: Mt 11,14; 17,11-13; Mc 9,13.
- ELIMAS, mago**: At 13,8.
- ELISABETTA**: Lc 1,5ss.
- ELISEO**: Lc 4,27.
- EMMANUELE**: Mt 1,23.
- EMMAUS**: Lc 24,13ss.
- ENEA, guarito da Pietro**: At 9,33ss.
- ERODE AGRIPPA**: At 12,1ss.
- ERODE ANTIPA**: Mt 14,1ss; Mc 6,14ss; 8,15; Lc 3,1.19; 9,7.9; 13,31; 23,7ss; At 4,27; 13,1.
- ERODE IL GRANDE**: Mt 2,1ss; Lc 1,5.
- ERODIADE**: Mt 14,3ss; Mc 6,17ss; Lc 3,19.
- ETERNITÀ della vita futura**: Mt 18,8; 19,16; 25,34.41.46; Mc 3,29; 9,43-48; 10,17; Lc 10,25; 18,18.30;

- Gv 4,14.36; 6,27; 10,28; 12,25; 17,2.
- EUCARISTIA, promessa:** Gv 6,22-71; – **istituzione:** Mt 26,26-28; Mc 14,22-24; Lc 22,19-20.
- FALSI CRISTI E FALSI PROFETI:** Mt 7,15; 24,5.11; Mc 13,6.21-22; Lc 17,23; 21,8.
- FAME SPIRITUALE:** Mt 5,6; Lc 1,53; 6,21; Gv 6,35; – **di Gesù:** Mt 4,2; 21,18; Mc 11,12; Lc 4,2.
- FAMIGLIA naturale di Gesù:** Mt 12,46-47; 13,55-56; Mc 3,31-32; 6,3; Lc 2,48; 8,19-20; Gv 2,12; 6,42; 7,3-5; – **spirituale di Gesù:** Mt 12,48-50; 23,8; Mc 3,33-35; Lc 8,21.
- FANCIULLI:** Mt 18,2-6; 19,13-15; Mc 9,35-37; 10,13-16; Lc 9,47-48; 18,15-17.
- FARISEI: v.** Mt 3,7; c. 23; At 5,34; 15,5; 23,6-9; 26,5.
- FEDE, necessità:** Mc 16,16; Gv 3,18.36; 6,40; 8,24; 16,9; – **efficacia:** Mt 8,5-13; 9,2.20-22.27-29; 15,28; 17,20; 21,21-22; Mc 2,5; 5,28.34; 9,23-24; 10,52; 11,22-24; 16,16; Lc 1,45; 5,20; 7,8-9.50; 8,48; 17,5-6; 18,42; Gv 1,12; 3,15.36; 5,24; 6,35; 7,38; 11,25-27; 12,46; 14,1.12; 20,29; – **la poca f. deplorata da Gesù:** Mt 8,26; 14,31; 16,8; Mc 4,40; Lc 8,25; 12,28; Gv 4,48; 5,47.
- FELICITÀ (v. *Beatitudini*) dei discepoli di Gesù:** Mt 5,11-12; 13,16-17; 16,17; Lc 6,22-23; Gv 15,11; 16,20-24; 17,13; – **nella fede:** Mt 16,17; Lc 1,45; 7,23; Gv 20,29; – **nella virtù:** Mt 24,46; 25,21.23; Lc 11,28; 12,37-46; 13,17; 14,14; – **nelle persecuzioni:** Mt 5,11-12; Lc 6,22-23; Gv 16,20.
- FESTO PORCIO:** At 24,27; 25,1ss; 26,24-32.
- FIGLI, doveri verso i genitori:** Mt 15,3-6; 19,19; Mc 7,9-13; 10,19; Lc 2,51.
- FIGLIO DELL'UOMO, v.** Mt 8,20 nota.
- FIGLIO DI DIO: Gesù si afferma:** Mt 26,64; Mc 14,62; Lc 22,70; Gv 10,36; – **Gesù proclamato:** Mt 8,29; 14,33; 16,16; Mc 1,1; 3,11; 5,7; 15,39; Lc 8,28; Gv 1,1ss; 11,27; 20,31.

FILIPPI: At 16,12; 20,6.

FILIPPO apostolo, vocazione: Mt 10,3; Mc 13,8; Lc 6,14; Gv 1,43ss; – **accompagna Gesù:** Gv 6,5ss; 12,21-22; 14,8-9.

FILIPPO TETRARCA DELL'ITUREA: Mt 16,13; Mc 9,17; 8,27; Lc 3,1.

FINE DEL MONDO: Mt 13,40ss; 24,3ss; Mc 13,4ss; Lc 17,20ss; 21,7ss.

FRATELLI DI GESÙ (v. *Famiglia naturale di Gesù*).

FUGA IN EGITTO: Mt 2,13ss.

FUOCO eterno in pena dei peccati: Mt 13,42; 18,8; 25,41; Mc 9,43-48; Lc 16,24; – **simbolo dello Spirito Santo:** At 2,3.

GABRIELE ARCANGELO: Mt 1,20ss; Lc 1,11ss.

GADARENI E GERASENI: Mt 8,28; Mc 5,1; Lc 8,26.37.

GALLIONE: At 18,12.14.17.

GAMALIELE: At 5,34; 22,3.

GARIZIM: Gv 4,20.

GAZA: At 8,26.

GEENNA: Mt 5,22ss; 10,28; 18,9; Mc 9,43ss; Lc 12,5.

GENEALOGIA DI GESÙ: Mt 1,1ss; Lc 3,23ss.

GENEROSITÀ: Mt 5,25-26.39-41; Lc 6,29-30.

GENESARET: Mt 14,34; Mc 6,53; Lc 5,1.

GENTILI, vocazione alla fede: Mt 2,2ss; 8,11; 10,15; 21,43; Gv 10,16; At 8,26ss; 10,9; 15,4ss.

GEREMIA: Mt 2,17; 16,14; 27,9.

GERICO: Mt 20,29; Mc 10,46; Lc 10,30; 18,35; 19,1.

GERUSALEMME (Gesù a): Mt 20,17-18; 21,1ss; 23,37; 24,1; cc. 26,27,28; Mc 10,32-33; 11,1ss; Lc 2,22ss; 4,9; 13,22; 17,11; 18,31; 20,1ss; cc. 21,22,23,24; Gv 2,13ss; 5,1ss; 7,10ss; cc. 8,9,10; 12,12ss; cc. 13-20.

GESÙ, imposizione del nome: Mt 1,21.25; Lc 1,31; 2,21; – **potenza del nome di G.:** Mt 7,22; 18,19; Mc 9,38-39; 16,17; Lc 9,49-50; Gv 14,13; 15,16; 16,23-24.26; – **Figlio di Dio:** Mt 3,17; 8,29; 14,33; 16,16; 17,5; 22,41-42;

- 26,63-64; 27,43.54; Mc 1,1.11; 3,11; 5,7; 14,61-62; Lc 1,32.35; 2,11; 3,22; 4,41; 8,28; 9,35; 22,70; Gv 1,1.14.34.49; 6,69; 9,35-37; 10,32-38; 11,27; 17,1.11.21; 19,7; 20,17.28.31; – **Messia (v. Profezie)**: Mt 1,16; 11,3-5; 16,16; 22,41-42; 26,63-64; Mc 8,29; 2,35-37; 14,61-62; Lc 1,32-33; 2,26.30; 7,19-23; 9,20; 20,41-44; 22,66-69; 24,25-27; Gv 1,41; 4,25-26; 6,69; 7,31.41; 11,27; – **concepito di Spirito Santo e nato da Maria Vergine**: Mt 1,18.20.22-23; Lc 1,30.35; 2,6-7; – **Salvatore e Redentore dell'umanità**: Mt 1,21; 20,28; 26,28; Mc 10,45; 14,24; Lc 1,54.69-75; 2,11.30-32; 15,2-7; 19,10; 22,19-20; Gv 1,12-13.16-17.29; 4,42; 6,38-40.51.53-57; 12,32.47; 18,9; At 2,36-38; 3,6-16; 4,13-30; 5,31; 8,12; 9,16; 19,17; – **autore della grazia**: Gv 1,16; – **Mediatore tra Dio e gli uomini**: Gv 6,44.65; 10,7.9; 11,22; 14,6.14; 16,23; – **luce e speranza del mondo**: Lc 2,32; Gv 1,4-5.9; 3,19; 8,12; 9,5; 12,46; – **buon pastore**: Gv 10,1-18; – **Maestro**: Mt 23,8.10; Gv 13,13-14; – **consolatore**: Mt 11,29; – **via, verità e vita**: Gv 1,4; 5,26; 11,25; 14,6; 15,1-6; – **re**: Lc 1,32-33; Gv 18,36-37; – **giudice supremo**: Mt cc. 3,12,16,27; 19,28; 24,30-31; 25,31-46; 26,64; Mc 13,26-27; 14,62; Lc 3,17; 9,26; 21,27; Gv 5,22; 12,48.
- GETSÈMANI (orto degli ulivi)**: Mt 26,36; Mc 14,32; Lc 22,39; Gv 18,1.
- GIACOBBE**: Mt 1,2; 8,11; 22,32; Mc 12,26; Lc 1,33; 3,34; 13,28; 20,37; Gv 4,5ss.
- GIACOMO IL MAGGIORE apostolo, vocazione**: Mt 4,21; 10,2; Mc 1,19; 3,17; Lc 6,14; At 1,13; – **accompagna Gesù**: Mt 17,1; 20,20; 26,37; Mc 1,29; 5,37; 9,2; 10,35.41; 13,3; 14,33; Lc 5,10; 8,51; 9,28.54; Gv 21,2; – **martirio**: At 12,2.
- GIACOMO IL MINORE apostolo, vocazione**: Mt 10,3; Mc 3,18; 15,40; Lc 6,15; At 1,13.
- GIAIRO**: Mt 9,18ss; Mc 5,22ss; Lc 8,41ss.
- GIONA profeta**: Mt 12,39ss; 16,4; Lc 11,29ss.

GIOIA (v. Felicità).

GIORDANO: Mt 3,5ss; 4,15.25; 19,1; Mc 1,5.9; 3,8; 10,1; Lc 3,3; 4,1; Gv 1,28; 3,26; 10,40.

GIOVANE RICCO: Mt 19,16ss; Mc 10,17ss; Lc 18,18.

GIOVANNI apostolo ed evangelista: Mt 4,21; 10,2; Mc 1,19-20; 3,17; Lc 6,14; Gv 1,35ss; At 1,13; – **accompagna Gesù:** Mt 17,1ss; 20,20ss; 26,37; Mc 1,29; 5,37; 9,2ss; 10,35.41; 13,3; 14,33; Lc 5,10; 8,51; 9,28ss; 22,8; Gv 13,23 ss; 19,26-27; 20,2ss; 21,2.7.

GIOVANNI BATTISTA, nascita: Lc 1,5-25.41-44.57-80; – **missione:** Mt 17,11-13; 21,32; Mc 9,11-12; Lc 16,16; Gv 1,6-8; 5,35-36; 10,41; – **predicazione:** Mt 3,1-12; Mc 1,2-8; Lc 3,1-20; Gv 1,15.19-34; 3,23-30; – **battesimo:** v. *Battesimo di penitenza*; – **battezza Gesù:** v. *Battesimo di Gesù*; – **invia i suoi discepoli a Gesù:** Mt 11,2-6; Lc 7,18-23; – **elogiato da Gesù:** Mt 11,7-15; 17,11-13; Lc 7,24-30; – **arrestato da Erode:** Mt 4,12; 14,2; Mc 6,17-20; Lc 3,19; – **martirio:** Mt 14,3-12; Mc 6,17-29.

GIUDA ISCARIOTA, elezione: Mt 10,4; Mc 3,19; Lc 6,16; – **avarizia:** Gv 12,4-6; – **patteggia il tradimento:** Mt 26,14-16; Mc 14,10-11; Lc 22,3-6; – **smascherato da Gesù:** Mt 26,21-25; Mc 14,18-21; Lc 22,21-23; Gv 13,21-30; – **tradisce Gesù:** Mt 26,14ss; Mc 14,10ss; Lc 22,47-48; Gv 18,2-5; – **disperato, s'impicca:** Mt 27,3-9; At 1,15-19.

GIUDA TADDEO apostolo, vocazione: Mt 10,3; Mc 3,18; Lc 6,16; – **accompagna Gesù:** Mt 18,55; Mc 6,3; Gv 14,22; At 1,13.

GIUDICARE (non): Mt 7,1-2; Lc 6,37; Gv 7,24.

GIUDIZIO degli altri: Mt 7,1-5; 12,7; Lc 6,37; 13,1-4; Gv 7,24; 9,2-3.

GIUDIZIO universale (v. Angeli nel giorno del giudizio): Mt 10,15; 11, 22.24; 12,36; 25,31-46.

GIURAMENTO: Mt 5,33-37; 23,16-22.

GIUSEPPE «fratello» di Gesù: Mt 13,55; 27,56; Mc 6,3;

- 15,40.47.
- GIUSEPPE, sposo di Maria e padre legale di Gesù:** Mt 1,16.18-24; 2,13-15.19-21; 13,55; Mc 6,3; Lc 1,27; 2,4-5.16.33.41-45; 3,23; 4,22; Gv 1,45; 6,42.
- GIUSTIZIA:** Mt 5,6.20.
- GLORIA A DIO:** Mt 6,9-10; 16,27; Mc 8,38; 13,26; Lc 2,14; 17,18; 19,38; 24,26; Gv 1,14; 2,11; 5,44; 7,18; 8,50; 9,24; 11,4.40; 12,41.43.
- GOLGOTA: (aramaico = luogo del cranio):** Mt 27,33; Mc 15,22; Lc 23,33; Gv 19,17.
- GOMORRA:** Mt 10,15.
- GRAZIA:** Lc 1,28.30; 2,40.52; 4,22; Gv 1,14.16-17; 6,65.
- GUAI A VOL...:** Mt 23,13ss; Lc 11,42ss.
- ICONIO:** At 13,51; 14,1.19.21; 16,2.
- IDUMEA:** Mc 3,8.
- INCREDULITÀ:** Mt 11,20-24; 13,58; 17,17-20; Mc 6,6; 9,19; 16,14-16; Lc 1,20; 9,40-41; 10,13-16; 18,8; 24,25; Gv 3,18.36; 8,24; 20,27.
- INFALLIBILITÀ promessa alla Chiesa:** Mt 16,18; Lc 22,31-32; Gv 14,15-17.
- INFERNO eterno (v. *Eternità, Fuoco*):** Mt 8,12; 13,41-42; 18,8-9; 25,30.41-46; Mc 9,43-48; Lc 10,15; 16,22-26.
- IPOCRISIA:** Mt 6,1-6.16-18; 7,3-5.21; 15,7-9; 21,18-19; 23,5-35; Mc 7,6-13; Lc 6,41-42; 11,39-53; 12,1; 13,15-17; 16,15.
- ISAIA, profeta:** Mt 3,3; 4,14; 8,17; 12,17; 13,14-15; 15,7; Mc 1,2; 7,6; Lc 3,4; 4,17; Gv 1,23; 12,38ss; At 8,28ss; 28,25.
- ISRAELE:** Mt 2,6ss; 8,10; 9,33; 10,6.23; 15,24.31; 19,28; 27,9.42; Mc 12,29; 15,32; Lc 1,54ss; 2,25ss; 4,25.27; 7,9; 22,30; 24,21; Gv 1,31; 3,10; 12,13; At 1,6; 2,36; 5,31; 7,23; 13,23.
- ITUREA:** Lc 3,1.
- LAVORO (v. *Operaio*).**

LAZZARO: Lc 16,20ss.

LAZZARO DI BETANIA: Gv 11,1ss; 12,1ss.

LEGGE (v. *Comandamenti*).

LEVI (v. *Matteo*).

LEVIRATO (legge del): Mt 22,24; Mc 12,19; Lc 20,28.

LIBERTÀ, dono dell'evangelo: Lc 4,18; Gv 8,32-36.

LIDIA, cristiana di Filippi: At 16,14.40.

LISANIA tetrarca dell'Abilene: Lc 3,1.

LISTRA: At 14,6.8.21; 16,1ss.

LOT: Lc 17,28ss.

MACHERONTE (fortezza di): Mt 14,3; Mc 6,17ss; Lc 3,20.

MAGADÀN (v. *Dalmanutà*).

MAGI: Mt 2,1ss.

MAGNIFICAT: Lc 1,46ss.

MALCO: Gv 18,10; cfr. Mt 26,51; Mc 14,47; Lc 22,50.

MAMMONA: Mt 6,24; Lc 16,13.

MANNA: Gv 6,31ss.

MARCO evangelista: At 12,12.25; 13,5.13; 15,37-39.

MARIA di Betania: Mt 26,7ss; Mc 14,3ss; Gv 12,1ss.

MARIA di Cleofa: Mt 27,56; 28,1; Mc 15,40.47; 16,1; Lc 24,10; Gv 19,25.

MARIA di Magdala: Mt 27,56.61; 28,1; Mc 15,40.47; 16,1; Lc 8,2; 24,10; Gv 19,25; 20,1ss.

MARIA VERGINE, madre di Gesù: – **matrimonio con Giuseppe:** Mt 1,18-25; – **annunciazione:** Lc 1,26-38; – **visita Elisabetta:** Lc 1,39-56; – **nel Natale:** Mt 2,1-12; Lc 2,2-21; – **nella purificazione:** Lc 2,22-38; – **fuga in Egitto:** Mt 2,13-21; – **a Nazaret:** Mt 2,22-23; Lc 1,26-27; 2,39-40; – **smarrimento di Gesù:** Lc 2,41-52; – **alle nozze di Cana:** 2,1-11; – **nella vita pubblica di Gesù:** Mt 2,46-47; Mc 3,31-32; Lc 8,19-20; Gv 2,12; – **sul Calvario:** Gv 19,25-27; – **madre di Dio:** Lc 1,31-32.43; – **santità:** Lc 1,28.42; – **verginità:** Mt 1,22-25; – **obbedienza:** Lc 1,38; – **umiltà:** Lc 1,38.48; – **partecipazione alla missione di Gesù:** Lc 2,35; – **mediatri-**

- ce di grazia:** Gv 2,1-11; – **maternità spirituale:** Gv 19,26.
- MARTA:** Lc 10,38ss; Gv 11,1ss; 12,2.
- MATRIMONIO, istituzione divina:** Mt 19,4-6; Mc 10,6-9; – **indissolubilità** (v. *Divorzio*).
- MATTEO apostolo ed evangelista, vocazione:** Mt 9,9; 10,3; Mc 2,14; 3,18; Lc 5,27ss; 6,15; At 1,13.
- MATTIA:** At 1,23. 26.
- MENZOGNA:** Gv 8,44.
- MESSIA (v. Gesù Messia).**
- MILETO:** At 20,15.17.
- MIRACOLI, segni della missione divina di Gesù:** Mt 11,3-5; Mc 16,17-20; Lc 7,20-23; Gv 1,14; 2,11.23; 3,2; 7,31; 9,16.33; 11,46-47; 12,37-42; – **compiuti da Gesù:** **risurrezioni:** **il figlio della vedova di Nain:** Lc 7,11-17; **la figlia di Giairo:** Mt 9,18-26; Mc 5,22-43; Lc 8,41-56; **Lazzaro:** Gv 11,1-45; – **guarigioni e liberazioni di ossessi:** **il figlio di un dignitario reale:** Gv 4,46-54; **la suocera di Pietro:** Mt 8,14-15; Mc 1,29-31; Lc 4,38-39; **un lebbroso:** Mt 8,1-4; Mc 1,40-45; Lc 5,12-14; **il paralitico di Cafarnao:** Mt 9,1-8; Mc 2,1-12; Lc 5,17-26; **il paralitico alla piscina:** Gv 5,1-15; **l'uomo dalla mano secca:** Mt 12,9-14; Mc 3,1-6; Lc 6,6-11; **il servo del centurione:** Mt 8,5-13; Lc 7,1-10; **l'indemoniato cieco e muto:** Mt 12,22; Mc 3,22; Lc 11,14; **l'emorroissa:** Mt 9,20-22; Mc 5,25-34; Lc 6,43-48; **i due ciechi:** Mt 9,27-31; **il muto indemoniato:** Mt 9,32-33; **la figlia della Cananea:** Mt 15,21-28; Mc 7,24-30; **il sordomuto:** Mc 7,31-37; **il cieco di Betsaida:** Mc 8,22-26; **l'indemoniato lunatico:** Mt 17,14-21; Mc 9,14-29; Lc 9,37-43; **il cieco nato:** Gv 9,1-41; **la donna curva:** Lc 13,10-17; **l'idropico:** Lc 14,1-6; **i dieci lebbrosi:** Lc 17,12-19; **i ciechi di Gerico:** Mt 20,29-34; Mc 10,46-52; Lc 18,35-43; – **miracoli sulla natura:** **l'acqua mutata in vino:** Gv 2,1-11; **la prima pesca miracolosa:** Lc 5,1-11; **la tempe-**

- sta calmata:** Mt 8,23-27; Mc 4,35-41; Lc 8,22-25; **la prima moltiplicazione dei pani:** Mt 14,12-23; Mc 6,29-46; Lc 9,10-17; Gv 6,1-15; **Gesù cammina sul lago:** Mt 14,23-33; Mc 6,47-52; Gv 6,16-21; **il fico inaridito:** Mt 21,18-22; Mc 11,12-14.20-25; **seconda pesca miracolosa:** Gv 21,1-14; – **miracoli indicati in generale:** Mt 4,23-24; 8,16-17; 9,35; 11,4-5; 12, 15; 14,14.35-36; 15,29-30; 18,2; 21,14; Mc 1,32-34.39; 3,10-11; 6,56; Lc 4,40-41; 6,18-19; 7,21-22; 8,1-2; Gv 2,25; 6,2.
- MISERICORDIA insegnata e praticata da Gesù:** Mt 5,7; 9,13.36; 12,7; 14,14; 15,32; 18,33; 20,34; 23,23; Mc 1,41; 6,34; 8,2; Lc 5,32; 6,36; 7,13; 10,33-37; 13,6-9; 15,4-32.
- MOGGIO:** Mt 5,15; Mc 4,21; Lc 11,33.
- MONDO amato da Dio e da Gesù:** Gv 3,16-17; 10,36; 12,47; – **nemico di Dio e dei credenti:** Gv 1,10; 3,19; 7,7; 8,23-24; 9,39; 12,31; 14,17-31; 15,18-25; 16,8-11.20-33; 17,9.14-16.25; 18,36-37; (**v. Fine del mondo**).
- MONTE degli Ulivi:** Mt 21,1; 24,3; 26,30; Mc 11,1; 13,3; 14,26; Lc 19,29ss; 21,37; 22,39; Gv 8,1; 18,1.
- MORMORAZIONE:** Mt 20,11-15; Lc 5,30; 15,2; 19,7; Gv 6,41.43.61.
- MORTE, incertezza:** Mt 24,42-51; Mc 13,33-37; Lc 12,20; 21,34-36; – **è un sonno:** Mt 9,24; Mc 5,39; Lc 8,52; Gv 11,11-14.
- MOSÈ: apparso sul Tabor:** Mt 17,3; Mc 9,4; Lc 9,30; – **legislatore:** Mt 8,4; 19,7; 22,24; Mc 1,44; 7,10; 10,3-5; 12,19.26; Lc 2,22; 5,14; 20,28; Gv 1,17; 5,45-46; 7,19ss; 8,5; 9,28-29; – **profeta:** Mc 12,26; Lc 20,37; 24,27-44.
- NAIN:** Lc 7,11ss.
- NASCITA DI GESÙ:** Mt 1,18ss; Lc 2,1ss.
- NASCITA DI GIOVANNI BATTISTA:** Lc 1,57.
- NATANAEL:** (**v. Bartolomeo**).

NAZARENO: Mt 2,23; 26,71; Mc 1,24; 10,47; 14,67; 16,6;
Lc 4,34; 18,37; 24,19; Gv 18,5.7; 19,19; At 2,22; 3,6;
4,10; 6,14; 10,38; 22,8; 24,5; 26,9.

NAZARET: Mt 2,23; 4,13; 13,54ss; 21,11; Mc 1,9; 6,1; 10,
47; Lc 1,26; 2,4ss; 4,16; 18,37; 24,19; Gv 1,45-46; 18,5;
At 26,9.

NÈFTALI: Mt 4,13.15.

NEGLIGENZA dei doni di Dio: Mt 23,37-39; 25,24-30; Lc
7,30-35; 12,47-48; 13,34-35; 19,20-26.

NEMICI: (v. *Amore dei nemici*).

NICODEMO: Gv 3,1ss; 7,50; 19,39.

NINIVE: Mt 12,41; Lc 11,30-32.

NOÈ: Mt 24,37-38; Lc 3,36; 17,26-27.

OBEDIENZA, a Gesù: Mt 17,5; 28,20; Lc 5,5; 9,35; Gv
14,15; 15,14; – **alla Chiesa:** Mt 18,17; Lc 10,16; – **alle
autorità:** Mt 17,24-27; 22,21; Mc 12,17; Lc 20,25; –
vera: Mt 21,28-31; – **frutti:** Mt 12,50; Mc 3,35; 5,4-7;
Lc 8,21; 11,28; Gv 5,24; 8,51; 15,10.

OPERAIO, degno della mercede: Mt 10,10; Lc 10,7; – **del
Vangelo:** Mt 9,37; Lc 10,2.

OPERE, manifestazione dell'anima: Mt 7,15-20; Lc
6,43-46; – **di misericordia** (v. *Elemosina, Correzione,
Misericordia, Ospitalità, Perdono, Preghiera*).

OSPITALITÀ: Mt 10,11-15; 25,35-45; Mc 6,10-11; Lc 9,4-
5; 10,5-12; 14,12-14.

PACE (v. *Felicità, Gioia*): Mt 5,9; 10,12-13; Mc 5,34; 9,50;
Lc 2,14; 7,50; 8,48; 10,5-6; 19,42; 24,36; Gv 14,27;
16,33; 20,19.21.

«PADRE NOSTRO», preghiera insegnata da Gesù: Mt 6,9-
13; Lc 11,2-4.

PAGANI (v. *Gentili*).

PAOLO, persecutore e poi apostolo: At 7,58; 8,1.13; 9,1ss;
11,25-30; 12,25; 13,1-2.7.9ss; 14,9-14; 15,2ss; 16,1ss;
17,1ss; 18,1ss; 20,7ss; 28,16ss.

- PARABOLE, insegnamento caratteristico di Gesù:** Mt 13,3-10-15,34; Mc 4,11-12,34; Lc 8,4-9-10; – **dell'amico importuno:** Lc 11,5-8; – **dell'amministratore scaltro:** Lc 16,1-8; – **del buon samaritano:** Lc 10,30-37; – **della dramma smarrita:** Lc 15,8-10; – **dei due debitori:** Lc 7,41-47; – **dei due figli:** Mt 21,28-32; – **del fariseo e del pubblicano:** Lc 18,9-14; – **del fico infruttuoso:** Lc 13,6-9; – **del figlio prodigo:** Lc 15,11-32; – **del giudice e della vedova:** Lc 18,1-8; – **del granello di senape:** Mt 13,31-32; Mc 4,30-32; Lc 13,18-19; – **del grano e della zizzania:** Mt 13,24-30,36-43; – **degli invitati scortesi:** Lc 14,15-24; – **del lievito:** Mt 13,33-35; Lc 13,20-21; – **delle monete d'oro:** Lc 19,11-27; – **delle nozze reali:** Mt 22,1-14; **del pastore e del mercenario:** Gv 10,1-5; – **della pecora smarrita:** Mt 18,12-14; Lc 15,3-7; – **della perla:** Mt 13,45-46; – **della rete:** Mt 13,47-50; – **del ricco epulone:** Lc 16,19-31; – **del ricco insensato:** Lc 12,16-21; – **della semente che cresce da sé:** Mc 4,26-29; – **del seminatore:** Mt 13,3-9,18-23; Mc 4,3-9,13-20; Lc 8,5-8,11-15; – **del servo fedele:** Mt 24,45-51; Lc 12,42-48; – **del servo spietato:** Mt 18,23-35; **dei servi in attesa:** Lc 12,36-40; – **dei talenti:** Mt 25,14-30; – **del tesoro nascosto:** Mt 13,44; **delle vergini stolte e prudenti:** Mt 25,1-13; **dei vignaioli:** Mt 20,1-16; – **dei vignaioli omicidi:** Mt 21,33-46; Mc 12,1-12; Lc 20,9-19.
- PARADISO, felicità:** Mt 6,20; 13,43; 22,30; 25,34; Mc 12,25; Lc 10,20; 12,33; 14,15; 20,36; 22,29-30; Gv 17,24; – **opere da compiere per conseguirlo:** Mt 25,34-41; – **difficoltà per entrarvi:** Mt 19,23-25; Mc 10,25.
- PARASCEVE:** Mt 27,62; Mc 15,42; Lc 23,54; Gv 19,14ss.
- PAROLA DI DIO, preziosità:** Mt 4,4; Lc 4,4; 11,28; – **efficacia:** Mt 5,18; 24,35; Mc 13,31; Lc 16,17; – **da mettere in pratica:** Mt 7,24-27; 28,20; Lc 6,47-49; 11,28; – **modo di ascoltarla:** Mt 13,3-9,18-23; 15,8; Mc 4,3-9.

- 13-20; Lc 8,5-8.11-15; – **castigo per chi la disprezza:** Mt 10,14-15; Gv 12,48.
- PASQUA:** Mt 26,2.17; At 12,4.
- PASSIONE profetizzata da Gesù:** Mt 16,21-23; 17,12.22-23; 20,17-19; Mc 8,31-33; 9,12.30-32; 10,32-34; Lc 9,22.31.43-45; 18,31-34.
- PECCATI (v. *Perdono*), può rimetterli soltanto Dio:** Mt 9,2-7; Mc 2,5-12; Lc 5,20-25; 7,47-49; Gv 1,29; – **rimessi per i meriti del Cristo:** Mt 26,28; Lc 24,47; – **potere di remissione dato agli apostoli:** Mt 16,19; 18,18.35; Gv 20,33; – **irremissibili:** Mt 12,31-32; Mc 3,28-29; Lc 12,10; – **conseguenza:** Gv 5,14; 8,34-35.
- PECCATORI accolti da Gesù:** Mt 9,10-13; Mc 2,15-17; Lc 7,36-48; Gv 8,3-11.
- PECCATRICE innominata di Galilea:** Lc 7,37ss.
- PENITENZA, sacramento istituito da Gesù:** Mt 16,19; 18,18; Gv 20,23.
- PENITENZA e mortificazione necessarie (v. *Croce*):** Mt 3,2.8; 4,17; 5,29; 7,14; 11,20; 16,24; 17,21; Mc 1,15; 6,12; Lc 3,8; 5,32; 10,13-14; 13,3-5; 14,27.33; 24,46-47; – **cancella i peccati:** Mc 1,4; Lc 3,3; 18,13-14; 24,47; – **esempi:** Mt 26,75; Lc 7,37-38; 15,18-21; 18,13; 19,8; 22,62; 23,41.
- PENSIERI CATTIVI:** Mt 15,19-20; Mc 7,21-23.
- PENTECOSTE:** Mt 10,20; Gv 3,34; At 2,1-13.
- PERDONO delle offese:** Mt 5,23-24; 6,12.14-15; 18,15.21-35; Mc 11,25; Lc 6,29; 11,4; 17,3-4; 23,34.
- PEREA:** Mt 19,1; Mc 10,1.
- PERFEZIONE:** Mt 5,20-48 (v. *Carità, Castità, Consigli evangelici*).
- PERSECUZIONI, predette da Gesù per i credenti in lui:** Mt 10,16-25; 20,23; 24,9; Mc 10,29-30.38-39; Lc 10,3; 11,49; 21,12-19; Gv 15,20-25; 16,1-4; – **frutto:** Mt 5,10-12; Mc 10,29; – **come sopportarle:** Mt 5,44-48; 10,23; – **Dio punisce i persecutori:** Mt 23,34-35; Lc 18,7; At 12,21-23.

PERSEVERANZA, necessaria per la salvezza: Mt 10,22; 24,13; Mc 13,13; Lc 9,62; 14,30; Gv 6,66-70; – **nella preghiera:** Mt 7,7-11; 15,22-28; Mc 7,24-29; Lc 11,5-13; 18,1-8; 21,36.

PIETRO (SIMONE), elezione: Mt 4,18-20; Mc 1,16-18; Lc 5,1-11; – **chiamato Cefa:** Gv 1,40-42; – **Gesù gli guarisce la suocera:** Mt 8,14-15; Mc 1,29-31; Lc 4,38-39; – **cammina sulle acque:** Mt 14,28-32; – **professione di fede in Gesù:** Mt 16,13-19; Mc 8,27-29; Lc 9,18-21; Gv 6,70; – **suo primato nel collegio apostolico:** Mt 10,2; 16,18-19; Lc 22,32; Gv 21,15-18; **non comprende la necessità della Passione di Gesù:** Mt 16,21-23; Mc 8,31-33; **nella Trasfigurazione di Gesù, (v. *Trasfigurazione*);** – **Gesù paga il tributo per sé e per Pietro:** Mt 17,24-27; **nell'ultima cena:** Gv 13,6-9; – **nel Getsèmani:** Mt 26,37-41; Mc 14,33-38; Gv 18,10-11; **rinnegamento di Gesù e pentimento:** Mt 26,33-35.57-75; Mc 14,29-31.54-72; Lc 22,31-34.54-62; Gv 18,15-18.25-27; – **nella risurrezione di Gesù:** Mc 16,7; Lc 14,12; 24,34; Gv 20,3-9; – **apostolato di P.:** At 2,14; 3,1-12; 4,8-13.18; 5,3.8.15; 8,14-20; 9,32-42; 10,9ss; 12,3-19.

PONZIO PILATO: Mt 27,2ss; Mc 15,1ss; Lc 3,1; 13,1; 23,1ss; Gv 18,29ss; 19,1ss; At 3,13; 4,27; 13,28.

POVERTÀ, di Gesù: Mt 8,20; Lc 9,58; – **volontaria:** Mt 5,3; 10,9-10; 19,21; Mc 6,8-9; 10,21; Lc 6,20; 9,3; 10,4; 12,33; 18,22; At 2,44; 4,34ss.

PREGHIERA, di Gesù: Mt 11,25-27; 14,23; 26,39.42.44; Mc 1,35; 14,35-36.39.41; Lc 3,21; 5,16; 6,12; 9,18.28; 10,21-22; 22,41.44; Gv 17,1-26; – **necessità ed efficacia:** Mt 7,7-11; 17,21; 18,19-20; 21,22; 26,41; Mc 9,28-29; 11,24; 13,33; 14,38; Lc 11,5-13; 18,1-8; 21,36; 22,40; Gv 9,31; 14,13-14; 15,7.16; 16,23-24.26-27; – **condizione (v. *Perseveranza nella preghiera*):** Mt 5,44-48; 6,5-11; Mc 11,25; Lc 6,28; 11,2-13; 18,13.

PREGHIERA SACERDOTALE di Gesù: Gv 17,1-26.

PROCESSO di Gesù: Mt 26,57ss; 27,1ss; Mc 14,53ss; 15,1ss; Lc 22,54ss; 23,1ss; Gv 18,12ss; 19,1ss.

PROFETA SENZA ONORE: Mt 13,57; Mc 6,4; Lc 4,24; Gv 4,44.

PROFEZIE dell'Antico Testamento verificatesi nella vita di Gesù: Mt 1,22-23; 2,5-7.15.17-18.23; 3,3; 4,14-16; 8,17; 11,9-10; 12,17-21; 13,14-15.35; 21,4-5.42; 22,42-44; 26,31.64; 27,9-10; Mc 1,1-3; 12,10-11.35-37; 14,27; 15,28; Lc 3,4-6; 4,17-21; 7,27; 18,31-32; 20,17.41-44; 22,37; 24,25-27; Gv 1,23; 12,14-15.37-41; 13,18; 15,25; 19,24.36-37.

PROFEZIE di Gesù: distruzione di Gerusalemme e fine del mondo: Mt 24,1ss; Mc 13,1ss; Lc 17,22ss; 19,43-44; 21,5ss; – **passione, morte e risurrezione:** Mt 16,21; 17,22-23; 20,18-19; 26,1-2; Mc 8,31; 9,31; 10,32ss; Lc 9,22; Gv 2,19; 8,28; 12,32ss; – **all'apostolo Pietro:** Mt 26,34; Mc 14,30; Lc 22,34; Gv 21,18; – **tradimento di Giuda:** Mt 26,21ss; Mc 14,18ss; Lc 22,21-22; Gv 13,21; – **conversione del popolo ebreo:** Mt 23,39; Lc 13,35; 21,24.

PROVVIDENZA: Mt 6,25-34; 10,29-33; Lc 12,6-7.22-31; 21,18.

PRUDENZA: Mt 10,16; 24,45-47; 25,1-13; Lc 12,42-48; 16,8.

PUBBLICANI: Mt 5,46; 9,10; 11,19; 18,17; 21,31ss; Lc 3,12ss; 6,33; – **erano p. Matteo (Levi):** Mt 9,9ss; 10,3; Mc 2,13ss; **Zaccheo:** Lc 19,1-10; – **parabola del fariseo e del p.:** Lc 18,10ss.

QUIRINO: Lc 2,2.

RACHELE: Mt 2,18.

RAMA: Mt 2,18.

RE DEI GIUDEI: Mt 2,2; 27,11ss; Mc 15,2ss; Gv 18,33ss; 19,3ss.

REGINA DEL MEZZOGIORNO: Mt 12,42; Lc 11,31.

REGNO DI DIO (v. Chiesa); – predicato dal Battista:

- Mt 3,2; – **predicato da Gesù**: Mt 4,17.23; 9,35; Mc 1,14-15; Lc 4,43; 8,1; 9,11; 16,16; 17,20-21; – **predicato dagli apostoli**: Mt 10,7; 24,14; Lc 9,2; – **predicato dai discepoli**: Lc 10,9.11.
- RICCHEZZE che rendono difficile la salvezza**: Mt 6,24; 13,22; 19,23-24; Mc 4,19; 10,23-25; Lc 6,24; 8,14; 16,13; 18,24-25; – **buon uso**: Lc 16,9; 19,1-10.
- RICOMPENSA delle opere buone**: Mt 10,41-42; 16,27; Mc 9,40; Lc 6,35; – **eterna**: Mt 5,12; 10,39; 19,27-29; Mc 10,29-30; Lc 6,23; 9,24; 18,29-30; Gv 4,36.
- RICOMPENSE agli apostoli**: Mt 19,27ss; Mc 10,28ss; Lc 18,28ss.
- RICONCILIAZIONE**: Mt 5,23-24.
- RICONOSCENZA**: Lc 17,15-19.
- RINUNZIA A SE STESSO**: Mt 10,38-39; 16,24-26; Mc 8,34-37; 19,29-30; Lc 9,23-25.59-62; 14,26-27; Gv 12,25-26; – **alla famiglia**: Mt 10,34-37; Lc 14,26; – **ai beni terreni**: Mt 4,19-20; 5,3; 6,19; 19,21; Mc 1,17-18; 10,28-30; Lc 14,33; 18,22.
- RISPETTO per le cose sacre**: Mt 7,6.
- RISPETTO UMANO**: Mt 6,1; 10,28.32-33; Mc 8,38; Lc 9,26; 12,4-5; Gv 12,42-43.
- RISURREZIONE (v. *Miracoli, risurrezioni*) di Gesù predetta**: Mt 16,21; 17,23; 20,19; Mc 8,31; 9,30; 10,33; Lc 9,22; 18,31; Gv 2,19-22; – **e compiuta**: Mt 28,1-6; Mc 16,4-6; Lc 24,3-7; Gv 20,1-2.9; At 2,23-31; 3,15; 4,10; 10,40; 13,30; 17,31 (**v. *Apparizioni di Gesù risorto***); – **dei giusti alla morte di Gesù**: Mt 27,52; – **finale di tutti gli uomini**: Mt 22,30-32; Mc 12,25-27; Lc 14,14; 20,35-38; Gv 5,28-29; 6,39-40.44.54.
- RISURREZIONE dei corpi**: Mt 22,23ss; 25,31ss; Mc 12,18ss; Lc 14,14; Gv 5,28ss; 11,23ss.
- RODI**: At 21,1.
- ROMA**: At 18,2; 19,21; 23,11; 28,14.16.
- SABATO**: Mt 12,1ss; Mc 2,23ss; 3,2ss; Lc 6,1ss; 13,10ss;

- 14,1ss; Gv 5,9ss; 7,22-23; 9,14.16; At 13,14.27.42; 15,21; 16,13; 17,2; 18,4.
- SACERDOZIO, istituzione:** Lc 22,19.
- SADDUCEI:** Mt 3,7; Mc 12,18; Lc 20,27; At 4,1; 5,17; 23,6-8.
- SALIM:** Gv 3,23.
- SALOME, figlia di Erodiade:** Mt 14,6ss; Mc 6,22ss.
- SALOME, moglie di Zebedeo:** Mt 20,20; 27,56; Mc 15,40; 16,1.
- SALOMONE:** Mt 1,6; 6,29; 12,42; Lc 11,31; 12,27; Gv 10,23; At 3,11; 5,12; 7,47.
- SALVEZZA ETERNA (v. *Anima, preziosità e salvezza*):** Mt 5,29-30; 10,39; 16,25-26; 18,8-9; Mc 8,35; 9,42-47; Lc 9,25; 17,33; Gv 6,27; 12,25; – **mezzo per conseguirla:** Mc 16,16; Gv 3,3.15-21.36; 5,24; 6,40.44.47.50-51.
- SAMARIA:** Lc 17,11; Gv 4,4ss; At 1,8; 8,1.9.14; 9,31; 15,3.
- SAMARITANA:** Gv 4,7ss.
- SAMARITANI:** Mt 10,5; Lc 9,52; 10,33; 17,16; Gv 4,9ss; 8,48; At 8,25.
- SAMO:** At 20,15.
- SAMOTRACIA:** At 16,11.
- SATANA (v. *Diavolo*).**
- SAULO (v. *Paolo*).**
- SCANDALO:** Mt 17,27; 18,6-7; Mc 9,41; Lc 17,1-2.
- SCENOPEGIA: (v. *Tabernacoli*).**
- SCOMUNICA, ebraica:** Gv 9,22ss; 12,42; 16,2; – **cristiana:** Mt 18,17.
- SCRIBI:** Mt 2,4; 15,2; c. 23.
- SEMPlicità:** Mt 5,8; 6,22-23; 10,16; Lc 11,34-36; At 2,46.
- SEPOLTURA di Gesù:** Mt 27,57ss; Mc 15,42ss; Lc 23,50ss; Gv 19,38ss.
- SETTE PAROLE DI GESÙ IN CROCE: Padre perdona...,** Lc 23,34; – **oggi sarai con me...,** Lc 23,43; – **Donna, ecco tuo figlio...,** Gv 19,26-27; – **perché mi hai abbandonato?** Mt 27,46; – **Ho sete,** Gv 19,28; – **Tutto è**

- compiuto**, Gv 19,30; – **Padre nelle tue mani...**, Lc 23,46.
- SICAR**: Gv 4,5.
- SIDONE**: Mt 11,21-22; 15,21; Mc 3,8; 7,24.31; Lc 4,26; 6,17; 10,13-14; At 12,20; 27,3.
- SILA (o Silvano)**: At 15,22ss; 16,19.25ss; 17,4.10ss; 18,5.
- SILOE piscina**: Gv 9,7.11; – **torre**: Lc 13,14.
- SIMEONE**: Lc 2,25.34.
- SIMONE, «fratello» di Gesù**: Mt 13,55; Mc 6,3.
- SIMONE IL CANANEO O ZELOTA, vocazione**: Mt 10,4; Mc 3,18; Lc 6,15.
- SIMONE il Cireneo**: Mt 27,32; Mc 15,21; Lc 23,26.
- SIMONE il fariseo**: Lc 7,36ss.
- SIMONE il lebbroso**: Mt 26,6ss; Mc 14,3ss; Gv 12,1.
- SIMONE mago**: At 8,9-24.
- SIMON PIETRO (v. Pietro)**.
- SINDONE**: Mt 27,59; Mc 14,51-52; 15,46; Lc 23,53; Gv 19,40.
- SINEDRIO**: Mt 26,57; At 4,15; 5,21.34; 6,12; 22,30.
- SION**: Mt 21,5; Gv 12,15.
- SIRACUSA**: At 28,12.
- SIRIA**: Mt 4,24; Lc 2,2; At 15,23-41; 18,18; 20,30; 21,3.
- SODOMA**: Mt 10,15; 11,23; Lc 10,12; 17,29.
- SOSTENE**: At 18,17.
- SPIRITO SANTO, persona divina che procede dal Padre e dal Figlio**: Gv 15,26; – **nella incarnazione del Figlio di Dio**: Mt 1,18.21; Lc 1,35; – **nel battesimo di Gesù, v. Apparizioni**; – **nella tentazione di Gesù**: Mt 4,1; Mc 1,12; Lc 4,1; – **nella vita di Gesù**: Mt 12,18; Lc 4,14.18; 10,21; – **promesso da Gesù**: Lc 11,13; 12,12; 24,49; Gv 7,37-39; 14,16-17.26; 15,26; 16,7-15; – **dato da Gesù**: Gv 20,22; At 2,33; – **nelle anime giuste**: Lc 1,15-16.41.67; 2,25-27; – **nel battesimo cristiano**: Mt 3,12; 28,19; Mc 1,8; Lc 3,16; Gv 1,33; 3,5; At 1,4-8; – **illuminatore e confortatore**: Mt 10,20; Mc 13,11; Lc 12,11-12; Gv 14,26; 15,26; 16,13;

- **discende sugli apostoli:** At 2,1-12.
- STAIO:** Mt 13,33; Lc 13,21.
- STEFANO, diacono, primo martire:** At 6,5.8ss; 7,1ss; 8,2; 11,19; 22,20.
- STRAGE DEGLI INNOCENTI:** Mt 2,16.
- SUPERBIA:** Mt 23,12; Lc 1,51-53; 10,15; 14,7-11; 18,9-14; 22,24-27.
- SUSANNA:** Lc 8,3.

- TABERNACOLI (O CAPANNE):** Gv 7,2.
- TABOR:** Mt 17,1; Mc 9,2; Lc 9,28.
- TADDEO apostolo (v. *Giuda Taddeo*).**
- TALENTO (v. *Parabole*).**
- TARSO:** At 9, 11,30; 11,25; 21,39; 22,3.
- TEMPIO:** Mt 4,5; 12,5-6; 21,12ss; 24,1; 26,55-61; 27,5ss; Mc 11,11ss; 12,35; 13,1.3; 14,49; 15,29.38; Lc 2,27ss; 4,9; 18,10; 19,45.47; 20,1; 21,1ss; 22,52-53; 23,45; 24,53; Gv 2,14ss; 5,14; 7,14.28; 8,2ss; 10,23; 11,56; 18,20; At 3,1ss; 21,26ss.
- TENTAZIONI DI GESÙ:** Mt 4,1ss; Mc 1,12-13; Lc 4,1ss.
- TEOFILO:** Lc 1,3; At 1,1.
- TESSALONICA:** At 17,1.11.13; 20,4; 27,2.
- TIBERIADE:** Gv 6,1.23; 21,1.
- TIBERIO (v. *Cesare*).**
- TIMORE DI DIO:** Mt 10,28; Lc 12,5.
- TIMOTEO:** At 16,1.3; 17,14ss; 18,5; 19,22; 20,4.
- TIRO:** Mt 11,21-22; 15,21; Mc 3,8; 7,24-31; Lc 6,17; 10,13-14; At 21,3.7.
- TIZIO GIUSTO:** At 18,7.
- TOMMASO apostolo, vocazione:** Mt 10,3; Mc 3,18; Lc 6,15; – **accompagna Gesù:** Gv 11,16; 14,5; 21,2; – **incredulità e fede:** Gv 20,24ss.
- TRACONITIDE:** Lc 3,1.
- TRADIMENTO DI GIUDA:** Mt 26,14ss; Mc 14,10ss; Lc 22,3ss; Gv 18,2ss.
- TRADIZIONI GIUDAICHE:** Mt 15,1ss; Mc 7,1ss.

TRASFIGURAZIONE di Gesù: Mt 17,1-8; Mc 9,2-8; Lc 9,28-36.

TRIBÙ D'ISRAELE: Mt 19,28; Lc 22,30.

TRIBUTO A CESARE: Mt 17,24ss; 22,17ss; Mc 12,14ss; Lc 20,21ss; 23,2.

Trinità (v. *Dio Trino*).

TROADE: At 16,8.11; 20,1ss.

TROFIMO: At 20,4; 21,29.

UBRIACHEZZA: Lc 21,34; At 2,15.

ULTIMA CENA: Mt 26,17ss; Mc 14,12ss; Lc 22,7ss; Gv 13,1ss.

UMILTÀ: Mt 5,5; 8,8; 18,1-5; 20,25-28; 23,8-12; Mc 9,34-35; 10,42-45; Lc 1,48; 7,6; 9,46-48; 14,7-11; 15,18-19; 17,10; 18,9-14; 22,24-26; Gv 13,2-17.

UNZIONE degli infermi (preannunzio): Mc 6,13.

VANGELO: Mt 4,23; 9,35; 11,15; 24,14; 26,13; Mc 1,1ss; 8,35; 10,29; 13,10; 14,9; 16,15; Lc 20,1; At 8,12; 14,21; 15,7; 16,10; 20,24.

VENDITORI SCACCIATI DAL TEMPIO: Mt 21,12-13; Mc 11,15ss; Lc 19,45-46; Gv 2,14ss.

VIA, VERITÀ E VITA: Gv 14,6.

VIGILANZA: Mt 24,42-51; 25,1-13; 26,38.41; Mc 13,33-37; 14,24.37-38; Lc 12,35-48; 22,34-36.

VISITA DI MARIA A ELISABETTA: Lc 1,39ss.

VOCAZIONE: Mt 4,18-22; 9,9; 19,19-26; Mc 1,16-20; 2,13-17; 10,17-27; Lc 5,27-32; 18,18-27; Gv 1,35-51; 15,16.19; – **esigenze:** Mt 8,18-20; 16,24-28; Mc 8,34-35; Lc 9,23-27.57-62; – **preghiere per le vocazioni:** Mt 9,37-38; Lc 10,2.

VOLONTÀ DI Dio: Mt 6,10; 7,21; 12,50; 26,39.42; Mc 3,35; 14,36; Lc 22,42; Gv 9,31; At 2,23; 21,14.

ZABULON: Mt 4,13.15.

ZACCARIA padre di Giovanni Battista: Lc 1,5ss; 3,2.

ZACCARIA sommo sacerdote: Mt 23,35; Lc 11,51.

ZACCHEO: Lc 19,2ss.

ZEBEDEO: Mt 4,21; 10,2; 20,20; 26,27; 27,56; Mc 1,19-20; 3,17; 10,35; Lc 5,10; Gv 21,2.





INDICE GENERALE

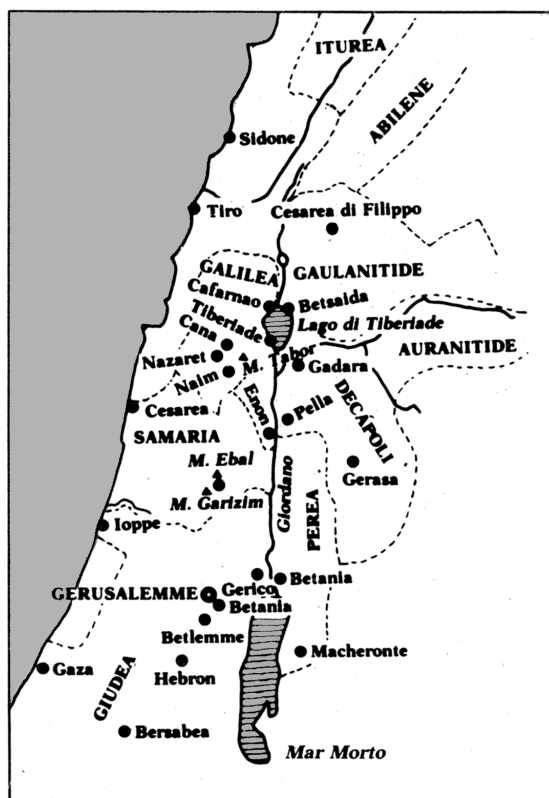
<i>Presentazione</i>	pag.	5
<i>Abbreviazioni dei libri biblici</i>	"	8
<i>Vangeli e Atti degli Apostoli</i>	"	9
Il termine "vangelo"	"	9
I Sinottici e il IV vangelo e la loro formazione	"	11
Origine e finalità degli <i>Atti degli Apostoli</i>	"	13
VANGELO SECONDO MATTEO	"	15
Origini di Gesù (1,1-2,23)	"	17
Inizi della vita pubblica (3,1-4,11)	"	21
Gesù in Galilea (4,12-25)	"	24
Il discorso sul monte (5,1-7,29)	"	26
Miracoli di Gesù (8,1-9,34)	"	36
Il discorso sulla missione (9,35-11,1)	"	41
Discussioni su Gesù (11,2-12,50)	"	45
Il discorso delle parabole (13,1-52)	"	52
Rivelazione di Gesù: rifiuto e fede (13,53-17,27)	"	56
Il discorso sulla comunità dei discepoli (18,1-35)	"	66

INDICE GENERALE 426

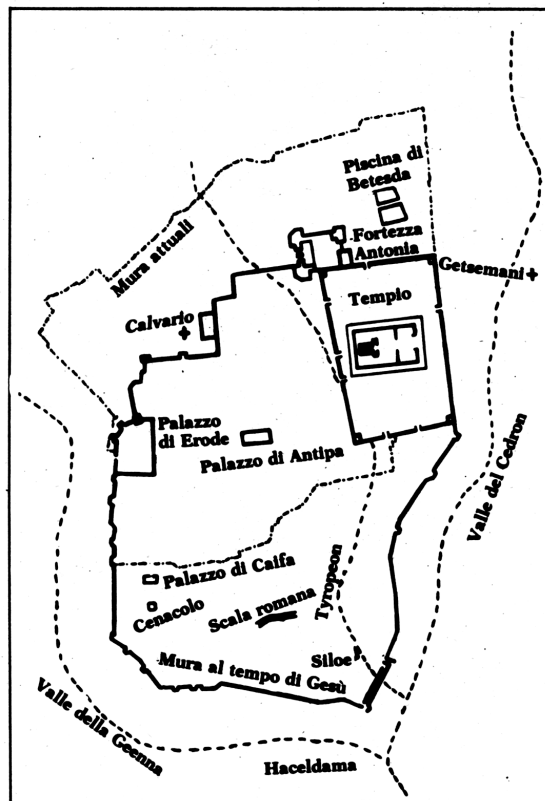
Dalla Galilea alla Giudea (19,1-20,34)	pag. 69
Gesù a Gerusalemme (21,1-23,39)	" 74
Il discorso sugli ultimi tempi (24,1-25,46)	" 84
Passione e morte di Gesù (26,1-27,66)	" 91
Risurrezione di Gesù (28,1-20)	" 102
 VANGELO SECONDO MARCO	" 104
Titolo (1,1)	" 106
Inizi della vita pubblica (1,2-15)	" 106
Gesù in Galilea (1,16-3,35)	" 107
Il mistero del Regno (4,1-6,29)	" 114
I pani e gli altri segni (6,30-8,26)	" 121
Verso Gerusalemme (8,27-10,52)	" 127
Gesù a Gerusalemme (11,1-13,37)	" 136
Passione, morte e risurrezione di Gesù	
(14,1-16,8)	" 144
Altri racconti pasquali (16,9-20)	" 154
 VANGELO SECONDO LUCA	" 156
Prologo (1,1-4)	" 158
Nascita di Giovanni il Battista e di Gesù	
(1,5-2,52)	" 158
Inizi della vita pubblica (3,1-4,13)	" 167
Gesù in Galilea (4,14-9,50)	" 171
In cammino verso Gerusalemme	
(9,51-19,27)	" 192
Gesù a Gerusalemme (19,28-21,38)	" 221
Passione e morte di Gesù (22,1-23,56)	" 228
Risurrezione e ascensione di Gesù	
(24,1-53)	" 237
 VANGELO SECONDO GIOVANNI	" 241
Prologo (1,1-18)	" 243
Prima Pasqua (1,19-4,54)	" 245

Una festa dei Giudei (5,1-47)	pag. 256
Seconda Pasqua (6,1-71)	" 259
Festa delle Capanne (7,1-10,21)	" 263
Festa della Dedicazione del tempio (10,22-11,57)	" 275
Ultima Pasqua (12,1-50)	" 280
Cena e addio ai discepoli (13,1-17,26)	" 284
Passione, morte e risurrezione di Gesù (18,1-20,31)	" 295
Altri racconti pasquali (21,1-25)	" 304
ATTI DEGLI APOSTOLI	" 307
Prologo. Ascensione di Gesù (1,1-11)	" 309
La Chiesa di Gerusalemme (1,12-8,1a)	" 310
Le prime missioni (8,1b-14,28)	" 330
L'assemblea di Gerusalemme (15,1-35)	" 351
La missione in Macedonia, Grecia e Asia Minore (15,36-19,20)	" 354
Paolo, il testimone di Cristo (19,21-28,31)	" 366
 Indice analitico	" 395

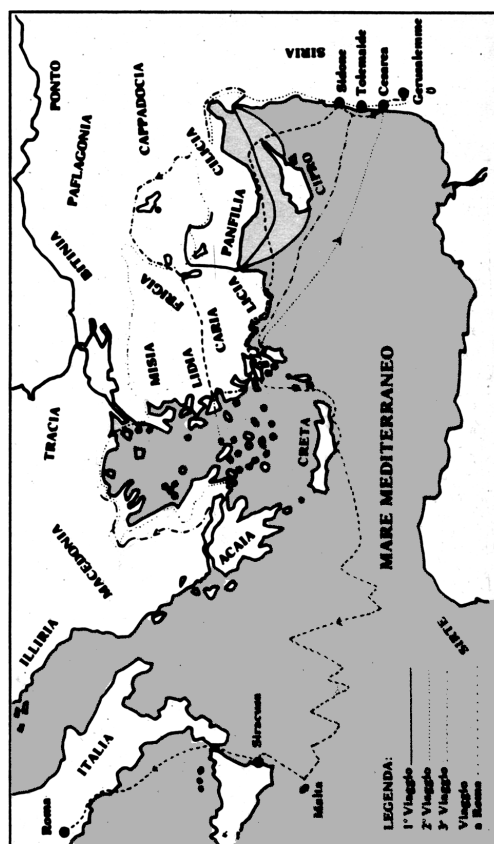




LA PALESTINA AI TEMPI DI GESÙ



GERUSALEMME AL TEMPO DEL SIGNORE



I VIAGGI DI SAN PAOLO

*Finito di stampare nel mese di Maggio 2016
per conto delle Edizioni Dottrinari
dalla Argo Studio ADV s.r.l.
Via San Leonardo, 120 - 84131 SALERNO SA
089/792757 - 329/5659837
sito internet: www.argostudioadv.com*